VELLETRI 2030

ASSOCIAZIONE CULTURALE VELLETRI 2030

RACCOLTA VELLETRI 2030 NEWS

Periodo Maggio 2015 – Dicembre 2018

Velletri – Dicembre 2018

IL NEGOZIO NELL'ERA
DI INTERNET

CONFCOMMERCIO
IMPRESE E CITTA'
Demografia d'impresa nei centri storici italiani
MARIANO BELLA
DIRETTORE UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO
Roma, 22 febbraio 2018

ancitel
energia & ambiente

#COSTRUIRE
ILFUTURO
VOCE AI GIOVANI:
UNA GARA DI IDEE

Ministero dell'Economia e delle Finanze
SIOPE
Sistema Informativo delle
Operazioni degli Enti Pubblici
RGS
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

MIUR
Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Contamination
lab

MiBACT
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SCUOLA DIGITALE:
LE NUOVE VIE DELLA
DIDATTICA

MIUR
cini
Programma
il Futuro

CERCASI
FUTURO

RAPPORTO NAZIONALE
RAPPORTO
PROVE INVALSI
2018
INVALSI

BIOMETANO

Policy
IL PUBBLICO
HA SEMPRE RAGIONE?
PRESENTE E FUTURO DELLE POLITICHE CULTURALI
A CURA DI FILIPPO CAVAZZONI
PREFAZIONE DI GUIDO VITIELLO

IL CONSUMO DEL SUOLO
l'insostenibilità dell'espansione
illimitata delle città

Prefazione

E' ampiamente riconosciuto a livello globale e nazionale che le azioni per l'implementazione della "Agenda 2030" rappresentano una sfida ineludibile a tutti i livelli amministrativi, in particolare l'obiettivo 11 dell'Agenda *"Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili".* È quanto d'altra parte chiedono con sempre maggiore pressione i cittadini che, con consapevolezza crescente, guardano alla sostenibilità delle città come elemento cruciale per l'incremento al contempo della qualità della vita e delle opportunità economiche e lavorative nelle aree urbane. D'altra parte, tutti noi siamo consapevoli di quanto sia stato veloce e dirompente il progresso tecnologico, tale da influenzare e condizionare la nostra quotidianità.

Velletri 2030 fin dalla sua nascita si è posto come interlocutore propositivo, con l'obiettivo di promuovere idee innovative, dibattiti e analisi, per sostenere lo sviluppo consapevole e la cultura delle infrastrutture materiali e digitali come mezzo fondamentale per lo sviluppo economico e sociale. Velletri 2030, con il presente documento intende offrire una raccolta antologica di tutte le News pubblicate nel periodo 2015 – 2018, per promuovere una gestione integrata e sostenibile della nostra Comunità, al fine di sensibilizzare tutti gli attori della città, offrendo loro uno strumento di sintesi e di analisi verso il quale poter convergere per la individuazione di strategie, azioni e strumenti idonei a produrre uno sviluppo omogeneo ed articolato della Comunità di Velletri. Gli argomenti più ricorrenti coperti con le News, come si evince da questa raccolta, sono stati:

Necessità di avviare un percorso verso la *smart city* basato su di un modello in cui la formazione e l'istruzione devono essere considerati come *drivers* di sviluppo e di crescita dell'intera Comunità.

Indissolubilità del legame tra infrastrutturazione del territorio e crescita economica. Consapevoli che dove le infrastrutture non intervengono ad assecondare lo sviluppo, si creano forti barriere alle attività economiche, in grado di ostacolare la crescita di quella comunità e del suo ecosistema. Il sistema infrastrutturale della nostra Comunità appare deficitario, in particolare dal punto di vista delle infrastrutture digitali. Per quanto riguarda quelle materiali, manca un vero ed articolato sistema infrastrutturale,che risponda ad un piano di sviluppo della città.

Salvaguardia del territorio evitando la crescita disordinata delle aree urbane, al punto da determinare il cosiddetto *sprawl urbano*, ossia una frattura dei luoghi di residenza dai poli del lavoro e dalla rete dei servizi pubblici, che sono spesso deficitari, aggravando così la mobilità e il fenomeno del pendolarismo.

Come tracciare una via verso la smart city senza ignorare la cultura, cercando un'unione equilibrata e armonica fra innovazione tecnologica, rispetto dei beni storici, e fruibilità il più possibile allargata e in grado di coinvolgere le forze più innovative e vive della città. Concentrandosi in particolare sull'importanza di far crescere i nostri contesti urbani in riferimento alla propria capacità di fare cultura, di valorizzare nuove forme d'arte, conservando al tempo stesso il patrimonio esistente. Inoltre, l'arte può contribuire a riqualificare spazi urbani, per trovare nuove forme di socialità e "ricucire" parti di tessuto cittadino da riaggregare e includere in una *smart community*.

Per costruire un sistema aperto, che trasformi la Comunità di Velletri in una vera e propria *smart city*, mettendo a sistema le potenzialità di tutta la Comunità, occorre a nostro giudizio creare una strategia di sistema. Quello che abbiamo riscontrato è che ad oggi manca ancora una visione politica chiara che implementi i concetti inclusivi della *smart city*, mirata a rendere disponibile l'informazione pubblica come una base per un centro di controllo proattivo e applicazioni innovative impostate sui dati. Occorre, in buona sostanza, creare una cultura digitale che la Comunità dimostra ancora di non possedere.

Indice

16 Maggio 2015 Innovation Union Scoreboard 7
27 Maggio 2015 Ancitel Energia & Ambiente 9
13 Giugno 2015 FPA Digital 360 12
21 Giugno 2015 SIOPE 13
16 luglio 2015 Efficienza Energetica 15
19 luglio 2015 Turismo Digitale 17
13 Agosto 2015 Contamination Labs 18
22 Agosto 2015 Rapporto CEPS 19
13 Settembre 2015 Scuola Digitale 21
10 Ottobre 2015 Vertical Farm 23
29 Ottobre 2015 Città Metropolitane 25
9 Novembre 2015 Biometano 26
20 Novembre 2015 Consumo del Suolo 27
25 Novembre 2015 COP21 28
6 Dicembre 2015 Smart City 29
19 Dicembre 2015 COP21 31
27 Dicembre 2015 ISPRA Rapporto Rifiuti Urbani 2015 33
6 Gennaio 2016 Il Negozio nell'era di Internet 35
16 Gennaio 2016 Scuola Digitale 37
31 Gennaio 2016 Pendolaria 38
7 Febbraio 2016 ISPRA Rapporto Rifiuti Urbani 2015 40
3 Marzo 2016 Monologo Quantistico 42
2 Aprile 2016 Programma il Futuro 43
9 Aprile 2016 Auto a guida autonoma 45
16 Aprile 2016 Il CERN cerca artisti 46
23 Aprile 2016 Referendum Trivelle 47
30 Aprile 2015 FORSU 48
7 Maggio 2016 Agricoltura 2.0 50
14 Maggio 2016 Cercasi Futuro 52
21 Maggio 2016 Internet 54
18 Giugno 2016 Italia Chefuturo! 57
25 Giugno 2016 Piano nazionale Industria 4.0 59
2 Luglio 2016 Smart City Index 60
9 Luglio 2016 Abbiamo bisogno di progetti 61
15 Luglio 2016 ISPRA Rapporto consumo di suolo 2016 62
9 Settembre 2016 Cassa depositi e prestiti 64
16 Settembre 2016 Comuni virtuosi 66
30 Settembre 2016 Il mercato del lavoro 68
7 Ottobre 2016 Italia in Antartide 69
17 Ottobre 2016 Stampa 3D 70
4 Novembre 2016 Sicurezza informatica 71
11 Dicembre 2016 Cyber Challenge 72
17 Dicembre 2016 ISPRA Annuario dati ambientali 2016 73
22 Dicembre 2016 Mobilità intelligente 74
27 Gennaio 2017 Lavoro 2025 75
10 Febbraio 2017 Roma 2030 76
17 Febbraio 2017 Raccolta differenziata 77
26 Febbraio 2017 Competenze digitali 78
18 Marzo 2017 Futuro dell'Europa 80

1 Aprile 2017 Il compostaggio 81
12 Aprile 2017 Festival dei giovani 82
29 Aprile 2017 Smart city 83
6 Maggio 2017 Smart city index 84
26 Maggio 2017 Festival sviluppo sostenibile 85
16 Giugno 2017 Sistema energetico nazionale 86
29 Giugno 2017 Seminario Tempo libero, cultura, sport, turismo 87
12 Luglio 2017 Costruire il futuro 88
13 Luglio 2017 Verso un modello di economia circolare 89
27 Luglio 2017 Rigenerazione 90
28 Luglio 2017 Approvvigionamento idrico 91
2 Agosto 2017 Sovrasfruttamento della terra 92
4 Agosto 2017 Rischi naturali 93
18 Agosto 2017 SIOPE 95
25 Agosto 2017 Acquedotti di Velletri 1841 97
29 Agosto 2017 SINFI 99
1 Settembre 2017 Discorso inaugurale 1843 101
5 Settembre 2017 Regolamento società enologica 1843 103
7 Settembre 2017 Comuni virtuosi 2017 105
9 Settembre 2017 Smart mobility 106
21 Settembre 2017 Agenda 2030 107
23 Settembre 2017 Consumi idrici 108
26 Settembre 2017 Il domani delle città 109
29 Settembre 2017 Roma Benchmark 110
24 Ottobre 2017 Sviluppo capitale 111
24 Ottobre 2017 ICITY LAB 2017 113
4 Novembre 2017 Foligno smart community 115
7 Novembre 2017 Strategia nazionale sviluppo sostenibile 117
11 Novembre 2017 Blue book 2017 119
14 Novembre 2017 Tecnologia e lavoro 121
18 Novembre 2017 ICity Rate 2017 123
21 Novembre 2017 Indicatori benessere equo e sostenibile 125
25 Novembre 2017 Città del futuro 127
28 Novembre 2017 Agenzia europea del farmaco 130
2 Dicembre 2017 Nimby forum 2017 132
27 Gennaio 2018 Spesa dei comuni per i servizi sociali 133
2 Febbraio 2018 ISPRA Rapporto rifiuti urbani 2017 134
8 Febbraio 2018 WEF Inclusive development index 136
15 Febbraio 2018 L'utopia sostenibile 138
17 Febbraio 2018 Seminario misuriamo la città 140
22 Febbraio 2018 Scuola digitale 141
28 Febbraio 2018 Smart communities 143
08 Marzo 2018 Benessere equo e sostenibile 146
12 Marzo 2018 Villaggio per la terra 148
15 Marzo 2018 Authority dei rifiuti 149
20 Marzo 2018 Lavoro e futuro 151
25 Marzo 2018 Infrastruttura digitale 154
28 Marzo 2018 Diamo valore all'acqua 156
5 Aprile 2018 Agenda urbana 158
10 Aprile 2018 Brescia 2030 159
13 Aprile 2018 Rischio alluvioni, frane e cavità sotterranee 160

18 Aprile 2018 Dati ISTAT sulle città 162
23 Aprile 2018 Riflessioni sul ‘68 164
26 Aprile 2018 Il senso della bellezza 166
30 Aprile 2018 Scuola orizzonte 2028 168
3 Maggio 2018 Energia, ambiente e innovazione 170
8 Maggio 2018 Ospedale del futuro 172
11 Maggio 2018 Indicatori BES 174
15 Maggio 2018 Commercio e rigenerazione urbana 176
20 Maggio 2018 Resoconto incontro candidati 178
22 Maggio 2018 Smart City a Velletri 180
26 Maggio 2018 - Economia circolare 183
31 Maggio 2018 Mobilità sostenibile 185
7 Giugno 2018 BES Roma 187
13 Giugno 2018 – Formazione e Lavoro 189
18 Giugno 2018 – Turismo 191
26 Giugno 2018 – Cultura 193
2 Luglio 2018 – Cybersecurity 195
9 Luglio 2018 – Libro Bianco ForumPA 197
16 Luglio 2018 – ISTAT Rapporto SDGs 2018 199
23 Luglio 2018 – ISPRA Consumo di Suolo 201
30 Luglio 2018 – Istruzione 203
6 Agosto 2018 – Overshoot Day 205
13 Agosto 2018 – Populorum Progressio 207
20 Agosto 2018 – GEODATI 209
22 Agosto 2018 – Proposta per una Politica della Cultura 211
27 Agosto 2018 - Sicurezza 212
3 Settembre 2018 – Agroalimentare 214
11 Settembre 2018 – Educazione alla Cittadinanza 216
17 Settembre 2018 – Povertà Educativa 218
22 Settembre 2018 – Rischio 220
1 Ottobre 2018 – Sicurezza Stradale 222
3 Ottobre 2018 – Le vie della Scienza 224
7 Ottobre 2018 – Blockchain 225
12 Ottobre 2018 – Smart 227
20 Ottobre 2018 – Indicatori 229
28 Ottobre 2018 – Startup 231
3 Novembre 2018 – Politiche Culturali 233
10 Novembre 2018 – Futuro Digitale 235
18 Novembre 2018 – Spazzatour 238
1 Dicembre 2018 – Economia Circolare 240
8 Dicembre 2018 – Mobilità Sostenibile 243
17 Dicembre 2018 - Uguaglianza sostenibile 246
21 Dicembre 2018 – BES 2018 248

16 Maggio 2015 Innovation Union Scoreboard

Ai Partecipanti Velletri2030,

l' Italia continua a restare tra i Paesi UE più indietro sul fronte dell' innovazione. Lo conferma il rapporto della Commissione Europea *"Innovation Union Scoreboard 2015"*, che lascia l'Italia tra i "penultimi della classe", come gli anni passati, nella categoria degli "innovatori moderati" al di sotto della media dei 28 Paesi UE insieme ad altri 12 Paesi tra cui Grecia, Spagna e Portogallo. Peggio solo Bulgaria, Romania e Lettonia. I "leader dell' innovazione" si confermano i Paesi nordici: Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia. La performance dell' Italia, pur restando sempre sotto la media Europea, é continuamente migliorata sino all'anno scorso, quando ha registrato un piccolo passo indietro calando al 79% dal precedente picco dell' 82% rispetto a quella della UE. Nel complesso, rispetto al 2013 l'Italia nel suo gruppo di "innovatori moderati" é stata superata dalla Repubblica Ceca, che scavalca anche Cipro che ci precede e si piazza seconda dietro l'Estonia.

Ma in Italia non mancano le eccellenze, che si possono rintracciare nel Rapporto "*Comuni Rinnovabili 2015*", dedicato alla mappatura dell'energia verde e dell'innovazione nelle reti energetiche italiane. Negli ultimi dieci anni le fonti rinnovabili hanno contribuito a cambiare il sistema energetico italiano. Oggi gli impianti sono presenti in tutti gli 8.047 Comuni italiani, con una progressione costante: erano 6.993 nel 2009, 3.190 nel 2007, 356 nel 2005 e con risultati sempre più importanti di copertura dei fabbisogni elettrici e termici locali. Complessivamente in Italia nel 2014 le rinnovabili hanno contribuito a soddisfare il **38,2% dei consumi elettrici complessivi** (nel 2005 si era al 15,4) e il **16% dei consumi energetici finali** (quando nel 2005 eravamo al 5,3%). La produzione da fonti rinnovabili è passata in tre anni da 84,8 a 118 TWh. La distribuzione degli impianti da fonti rinnovabili è di circa 800mila, tra elettrici e termici, distribuiti nel territorio e nelle città, sempre più spesso integrati con smart grid e sistemi di accumulo o in autoproduzione. Attraverso il contributo di questi impianti, e il calo dei consumi energetici, l'Italia ha ridotto in modo considerevole le importazioni dall'estero di fonti fossili. Il rapporto "*Comuni Rinnovabili 2015*" è scaricabile al seguente link:
http://www.legambiente.it/sites/default/files/images/comuni_rinnovabili_2015.pdf

E' stata presentata nei giorni scorsi la piattaforma web dell'osservatorio ANCI sulle *smart city*. La piattaforma raccoglie 1.227 progetti nazionali (completati o in itinere) per 14 milioni di cittadini beneficiari e circa 4,5 miliardi di euro in investimenti movimentarti. Secondo il presidente ANCI Piero Fassino, questa applicazione vuole "offrire ai Comuni un quadro di riferimento e un supporto alla realizzazione concreta dei progetti di *smart city*", anche perché, "senza una strategia impostata e accompagnata, corriamo il rischio che i Comuni rimangano preda di qualsiasi suggestione esterna, senza la possibilità di valutare le diverse proposte ricevute" (Velletri2030 nella primavera 2013 aveva elaborato il Documento programmatico *"Velletri smart city & smart community*" scaricabile dalla home page del sito Velletri2030). Infine, ha spiegato il Presidente dell'osservatorio ANCI sulle città intelligenti, Francesco Profumo: "La piattaforma è solo l'inizio di una maggiore consapevolezza di quello che è stato fatto e di quello che si deve fare". Sarà dunque "un passaggio decisivo per investire meglio le risorse che arriveranno nei prossimi anni specie dall'Europa e per evitare la frammentazione progettuale che si è registrata nei precedenti cicli di programmazione comunitaria", ha concluso

Profumo. Nel corso della presentazione, il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), Simona Vicari, ha annunciato che, entro giugno, sarà approvato e reso operativo dal Consiglio dei Ministri un piano organico sul tema *smart city*, "che consentirà di creare condizioni di partenza uguali per tutte le amministrazioni". Negli ultimi mesi il Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con gli Enti competenti, ha analizzato le *best practice* internazionali per creare un modello di riferimento della *smart city*. A questo si è aggiunto lo studio sulle opportunità di finanziamento pubbliche e private, per arrivare così al documento finale. Secondo il sottosegretario Vicari, sottosegretario con delega - tra l'altro - proprio sulle città intelligenti, "il lavoro in questi mesi è stato molto serrato insieme ad ANCI", con cui il MISE formalizzerà un protocollo grazie al quale si potranno mettere a disposizione degli enti locali "piattaforme di dialogo e tecnici pronti a collaborare". Per avere un'idea delle varie iniziative nel campo *smart city* non resta che navigare nel sito
http://italiansmartcity.it/

E Velletri, che non è proprio un condominio visto che per popolazione residente è al 133 posto su 8047 comuni d'Italia (dati ISTAT), che progetti ha per l'Innovazione al servizio dei cittadini?

27 Maggio 2015 Ancitel Energia & Ambiente

Ai Partecipanti Velletri2030,

di seguito alcune idee per chi ha a cuore progettare per Velletri un futuro possibile. “Il futuro non è un luogo verso il quale stiamo andando ma un luogo che stiamo creando. I percorsi da compiere non vengono trovati per caso ma costruiti. E l’attività di costruzione di questi percorsi provoca mutamenti sia in chi li realizza che nella destinazione stessa che raggiungeremo.”J.H. Schaar

Rifiuti: ANCI a Johannesburg racconta le eccellenze dei comuni italiani

L' Associazione Nazionale dei Comuni Italiani è tra i protagonisti di Indutec Sudafrica 2015, la fiera internazionale della tecnologia industriale a Johannesburgh, al cui interno sara' presente la sezione italiana Waste & Recycling Africa, curata da Ecomondo. L' evento si configura come una preziosa occasione per scoprire le potenzialita' di business in un ambito economico in forte crescita e gia' bacino di numerosi investimenti provenienti dai Paesi europei. Tra questi, un ruolo di primo piano e' ricoperto dall' Italia, che a Indutec si presenta con cinque esempi di best practices sviluppate nel campo del trattamento dei rifiuti urbani dai Comuni di Siracusa, Treviso, Parma, Reggio Emilia e Salerno. A farsi portavoce dell' eccellenza made in Italy ci sara' il Delegato ANCI Energia & Rifiuti e Presidente di Ancitel Energia & Ambiente, Filippo Bernocchi, che illustrera' il modello di sviluppo competitivo che le amministrazioni comunali hanno portato avanti fino a diventare emblema di efficienza e produttivita' da esportare all' estero. "Molti Comuni italiani stanno rispondendo con consapevolezza e responsabilita' alle direttive europee che hanno fissato al 50%, entro il 2020, la percentuale minima di rifiuti urbani e domestici da riciclare o riutilizzare - ha spiegato Bernocchi - Si tratta di un' importante sfida che alcune amministrazioni locali hanno accolto in maniera particolarmente virtuosa e sono gia' pronte non solo per raggiungere l' obiettivo, ma anche per fare scuola all' estero. Un' importanza strategica, fondamentale nell' evoluzione delle pratiche di gestione dei rifiuti - prosegue Bernocchi - risiede sicuramente nell' acquisizione delle competenze, nel know how ancor piu' che nella tecnologia. Su questo aspetto si basa il successo di un modello di gestione dei rifiuti. ANCI e Ancitel sono a Indutec per descrivere le esperienze di cinque Comuni che hanno maturato un processo in grado di gestire in modo coerente e strutturato l' intera filiera dei rifiuti urbani".

ANCITEL https://www.ea.ancitel.it/

ISTAT: Rapporto 2015, comuni centro-nord sempre più smart

I grandi comuni del centro-nord evidenziano buone perfomance per l' uso di applicazioni smart, a vantaggio della qualità dell' ambiente e dei servizi ambientali, come i sistemi di infomobilità, i punti di ricarica per veicoli elettrici o le iniziative per un uso più efficiente dell' energia. Lo sottolinea l' ISTAT nel suo Rapporto 2015, aggiungendo che nel Mezzogiorno in questo ambito si qualificano positivamente Catania e Bari. E' ancora grande tuttavia, osserva l' Istituto di statistica, la distanza che

separa i grandi comuni del Mezzogiorno da quelli del centro-nord. Ad esempio, Torino, Genova, Padova, Bologna e Firenze sono le grandi città con i migliori risultati nel campo dell' innovazione tecnologica (tra cui anche Catania), dell' innovazione eco-sociale (anche Napoli) e della trasparenza e partecipazione dei cittadini (compresa Messina). Nell' area della smart-mobility é sempre più diffusa l' offerta di infomobilità, con sistemi di pagamento elettronico della sosta (presenti in 41 città), applicazioni per dispositivi mobili (in 20), avvisi sul traffico via sms (in 8 città), e l' acquisto di titoli di viaggio on-line (25). Sono invece 50 le città con paline elettroniche alle fermate dei mezzi pubblici. In tema di smart energy il 30% dei capoluoghi, soprattutto a Nord, ha installato punti di ricarica su strada per i veicoli elettrici, ma nel complesso migliora anche l' efficienza energetica dell' illuminazione pubblica, con un 4,8% di punti luce a led, aumentati del 40% nell' ultimo anno. Sul fronte dell' innovazione eco-sociale il Rapporto ISTAT cita infine gli orti urbani, presenti in 57 città.

ISTAT http://www.istat.it/it/archivio/159350

Politecnico di Milano: Avanti con Smart City, Vale 4,2 miliardi di risparmi l'anno

L' innovazione delle nuove tecnologie del web con progetti di Smart City vale 4,2 miliardi di euro di risparmi e quasi il 50% dei comuni italiani con oltre 40.000 abitanti ha avviato, negli ultimi 3 anni, almeno un progetto Smart City basato su tecnologie Internet of Things (IoT) e il 75% ha in programma iniziative per il 2015. Nonostante il grande interesse, però, in Italia non è ancora stato colto appieno il potenziale di queste soluzioni e il mercato risulta ancora limitato. E' quanto emerge dall' analisi dell' Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano. Le città intelligenti sono dunque ancora frenate, eppure, rileva lo studio, i benefici potenziali della Smart City sono molto rilevanti. Un' adozione pervasiva di soluzioni per l' illuminazione intelligente, la gestione della mobilità e la raccolta rifiuti, evidenzia lo studio dell' Osservatorio del Polimi, potrebbe far risparmiare complessivamente ogni anno in Italia 4,2 miliardi di euro e migliorare la vivibilità delle città, riducendo le emissioni per una quantità pari a 7,2 milioni di tonnellate di CO2 e risparmiando l' equivalente di quasi 5 giorni l' anno in termini di tempo speso da ogni utente in coda nel traffico oppure alla ricerca di un parcheggio libero. Dalla ricerca dell' Osservatorio, inoltre, emergono diverse barriere allo sviluppo dell' Internet of Things in Italia: barriere economiche, come costi elevati, difficoltà nella comprensione dei benefici, limitata capacità di spesa della PA, organizzative, come il change management ed il difficile coinvolgimento dei cittadini, e barriere tecnologiche. Ma proprio l' innovazione digitale nelle Utility, sottolineano gli esperti del Polimi, può offrire la chiave per superarle. Un'occasione tutta italiana è rappresentata dallo Smart Metering gas: entro il 2018 infatti almeno il 60% dei contatori gas presenti nelle nostre case dovranno obbligatoriamente essere connessi, in modo da abilitare la telelettura e consentire di emettere le fatture sulla base dei consumi effettivi, e non più delle previsioni di consumo. "L'occasione per lo sviluppo della Smart City in Italia può venire dalle sperimentazioni in chiave multi-applicativa dello Smart Metering Gas" spiega Angela Tumino, Responsabile della ricerca dell' Osservatorio Internet of Things. "Oggi -prosegue Tumino- rappresenta un buon punto di partenza per realizzare la cosiddetta 'Smart Urban Infrastructure': un' infrastruttura di comunicazione condivisa che consente di abilitare altre applicazioni per la città intelligente, dalla verifica del riempimento dei cassonetti dei rifiuti al monitoraggio degli spazi verdi pubblici, dal monitoraggio del traffico alla gestione dei parcheggi, fino allo sviluppo di applicazioni totalmente nuove". Partendo dallo Smart Metering gas, la roadmap verso la Smart City vede come pilastri fondamentali l'illuminazione intelligente, la gestione della mobilità e la raccolta rifiuti. L' indagine dell' Osservatorio Internet of Things sui progetti Smart City avviati dai comuni italiani con oltre 40.000 abitanti rivela come le amministrazioni locali puntino soprattutto sulla gestione della mobilità, come ambito prioritario, e sull' illuminazione intelligente, come 'ponte' verso altre applicazioni Internet of Things. Il 58% dei comuni, rileva ancora lo studio del Polimi, ha già avviato progetti di gestione della mobilità per raccogliere e condividere informazioni relative al traffico, al trasporto pubblico e ai parcheggi disponibili. Il 52% ha avviato

progetti di illuminazione intelligente che prevedono soluzioni IoT per regolare la luminosità con lampade telecontrollate, riducendo i consumi energetici di oltre il 40% e i costi di manutenzione del 25%. Per il futuro, oltre a questi ambiti, si guarda anche a progetti di infotainment & servizi turistici (35%).

OSSERVATORIO POLIMI
http://www.osservatori.net/internet-of-things

13 Giugno 2015 FPA Digital 360

Ai Partecipanti Velletri2030,

in data 12.05.2015 CastelliNews.it pubblicava "Soddisfazione dell'Assessore Ciarcia per un avanzo di amministrazione di circa 25 milioni di euro" Domanda: Per fare cosa?

Velletri2030 si augura per: **Investire nel Futuro**

"Dare cibo e acqua a tutti e assicurare un futuro all' ambiente non è più scontato. È un impegno che richiede coesione sociale, impegno culturale, idee innovative, tecnologie avanzate, il protagonismo dei giovani e forti decisioni" Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il suo intervento a Expo 2015, il giorno 5 giugno 2015.

FORUM PA 2015 è stata occasione per presentare le possibili evoluzioni della piattaforma ***"La via Italiana alle città intelligenti"*** promossa e realizzata da ANCI, che raccoglie le esperienze progettuali realizzate da oltre 1200 città italiane nell'ottica smart.

Partendo da un approccio dal basso e un'analisi delle caratteristiche della città di Velletri, la nostra Comunità può stimolare una crescita davvero intelligente, investendo le nostre risorse per un futuro sostenibile. Confrontiamoci sul come realizzare le infrastrutture in modo più congeniale al tessuto cittadino e in che modo sviluppare i servizi per il cittadino, pensando anche ad una "rivoluzione sociologica", nel senso di evoluzione dei costumi locali. Quello che ci aspettiamo dagli Amministratori è di sviluppare una capacità di ascolto e di realizzazione di un futuro, che sappia usare l'innovazione tecnologica per soddisfare le esigenze espresse nel presente. Quale grande occasione l'istituzione della Città Metropolitana di Roma Capitale, ma è necessario che la Città Metropolitana non diventi un contenitore legislativo privo di significato, bisogna saper ascoltare la città, i cittadini e le loro esigenze.

Parliamone **sabato 20 Giugno, ore 16:30** c/o Istituto Tecnico Cesare Battisti, via dei Lauri 1, Velletri, ascoltando in video la *lectio magistralis* di Umberto Bertele' sul tema **"Disruptive Innovation"** (nessun timore, è in italiano e dura circa 60 minuti), navigando insieme dentro il sito ANCI "**La via Italiana alle città intelligenti**", e confrontando le nostre idee per un futuro sostenibile per la nostra città. Sosteniamo la richiesta di **Investire nel Futuro** elaborando insieme delle idee da proporre ai nostri Amministratori.

21 Giugno 2015 SIOPE

Ai Partecipanti Velletri2030,

tutti coloro che non hanno potuto partecipare all'incontro di Velletri2030 di sabato 20 giugno possono seguire la *lectio magistralis* di Umberto Bertele' sul tema **"Disruptive Innovation"** al sito
http://www.osservatori.net/lectio-24-03-2015

La lezione è particolarmente importante per tutti coloro che hanno, o aspirano ad avere, responsabilità istituzionali nella realizzazione di un Progetto di futuro possibile, ma anche per i portavoce dei vari Comitati che si sono formati intorno ad argomenti di forte valenza scientifica quali elettrosmog da stazioni radio base per telefonia mobile e processi di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Nessuno potrà fermare l'estrema pervasività e l'estrema velocità dei fenomeni di *disruption* (dirompenti) generati dall'ultima ondata di innovazioni digitali. Il caso WhatsApp è esemplare dell'estrema velocità con cui si verificano i fenomeni. In soli quattro anni WhatsApp ha distrutto il mercato degli *Short Message Service* (comunemente conosciuti come SMS). Oggi ci sono già due miliardi di persone che usano lo Smartphone, entro il 2020 saranno quattro miliardi, e lo Smartphone diventerà sempre più importante per il colloquio tra medico e paziente e il monitoraggio delle condizioni di salute dello stesso. Pensate al fenomeno di *disruption* nel campo del commercio al dettaglio, reso possibile dalla pervasività della tecnologia digitale e conseguente sviluppo del commercio elettronico e nascita di nuovi operatori commerciali come Amazon e Zalando.

A valle della *lectio magistralis* i presenti hanno avuto modo di navigare all'interno del sito ufficiale **ANCI Italian Smart Cities**,
http://www.italiansmartcities.it/

dove si possono ritrovare tutti i Progetti innovativi di tutti i Comuni d'Italia, semplicemente digitando il nome del Comune. Provate a dare uno sguardo ai comuni di vostro interesse. Per esempio, digitando Formia compaiono otto Progetti, di cui forse il più interessante è il "Piano Industriale sui Rifiuti Partecipato" scaricabile da
http://www.comune.formia.lt.it/binary/prtl_comune_formia/formia_argomenti/1_piano_industriale_rev_Giugno_2014.pdf

dove in 120 pagine circa si possono trovare tutti i dati che caratterizzano la raccolta dei rifiuti nella città di Formia. Molti di quei dati sono gli stessi richiesti da Velletri2030 nella presentazione fatta durante l'audizione alla Commissione Rifiuti di Velletri in data 19 Maggio 2015.

Navigando sul sito della Banca Dati SIOPE (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici) un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l' ISTAT,
https://www.siope.it/Siope2Web/,

abbiamo cercato di capire meglio quanto riportato in data 12.05.2015 da CastelliNews.it **"Soddisfazione dell'Assessore Ciarcia per un avanzo di amministrazione di circa 25 milioni di euro"**
http://www.castellinews.it/index.aspx?act=v&id=40377.

Non abbiamo trovato riscontri evidenti in proposito, ma abbiamo trovato che nell'anno 2014 l'Amministrazione di Velletri ha incassato **Euro 59.214.255,57** e ha effettuato pagamenti per **Euro 60.266.240,92.** Sarebbe auspicabile un incontro pubblico per spiegare alla cittadinanza di Velletri il vero significato del comunicato stampa dell'Assessore al Bilancio. Qualcuno ha ricordato che nel Programma Elettorale 2013 dell'attuale Giunta era scritto "Bilancio partecipato: introduzione di forme di bilancio partecipato assegnando una quota di bilancio dell'ente locale alla gestione diretta dei cittadini, su base territoriale coinvolgendo comitati, forze sociali e organizzazioni".

In conclusione, è stato ribadito che il vero problema rimane come stimolare l'impegno di tutti i cittadini per la realizzazione di un Progetto di futuro per Velletri, attraverso una visione condivisa e una pianificazione partecipata. La definizione di scenari di sviluppo e tecniche di coinvolgimento dei cittadini comuni, esperti di settore, organizzazioni locali e aziende nella definizione di una visione condivisa del futuro della città di Velletri dovrebbe essere il compito principale di ogni amministratore delle risorse di Velletri. E' auspicabile un impegno di tutti i cittadini per stimolare una pianificazione partecipata del futuro della città di Velletri. In che modo? Documentandosi e partecipando. Oggi con gli Open Data non ci sono più segreti, o quasi. Evviva la trasparenza! E' notizia riportata dai quotidiani di oggi che un cittadino romano deciso a sapere ciò che evidentemente lassù in alto nessuno vuole sapere, si è piazzato per settimane davanti al computer e ha battuto a tappeto il database di 24.525 appartamenti di proprietà del Comune di Roma, guardando uno per uno il canone incassato. E ha scoperto che 7.066 di queste case sono affittate a 7 euro e 75 centesimi al mese, ripetiamo: sette euro e settantacinque centesimi al mese.

16 luglio 2015 Efficienza Energetica

Ai Partecipanti Velletri2030

Velletri 2030 invita tutti a prendere conoscenza di due notizie di forte impatto pratico e ambientale, nella prospettiva di un Progetto di futuro sostenibile per la nostra comunità di Velletri.

Efficienza edifici, i decreti in Gazzetta

Sono stati pubblicati il 15 luglio in Gazzetta Ufficiale (serie generale n.162, supplemento ordinario n. 39) i tre decreti, con relativi allegati, che completano il quadro normativo in materia di efficienza energetica negli edifici (QE 2/7). I provvedimenti del Ministero per lo Sviluppo Economico, approvati di concerto con i ministeri Ambiente, Infrastrutture, Salute e Difesa, riguardano: applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici; schemi e modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti minimi di prestazione energetica negli edifici; adeguamento del decreto MISE 26 giugno 2009 sulle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. I provvedimenti entreranno in vigore dal 1° ottobre 2015. Per consultazione, scaricabili da
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2015-07-15&atto.codiceRedazionale=15A05198&elenco30giorni=false

Con i tre decreti interministeriali gli operatori del settore energia dispongono di nuovi strumenti operativi per la promozione di edifici a energia quasi zero: misure che dovrebbero favorire un'offerta di "servizi energia" sempre più qualificata e professionale, in grado di garantire all'utenza benefici ambientali ed economici di elevata qualità. Oltre a completare il quadro normativo fissato dalla direttiva 2010/31/UE recepita nel decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192 sulla quale pendeva tra l'altro da tre anni una procedura di infrazione, i tre provvedimenti stabiliscono che a partire dal 1° gennaio 2021 i nuovi edifici e quelli sottoposti a ristrutturazioni significative dovranno essere realizzati in modo da ridurre al minimo i consumi coprendoli in buona parte con l'uso di foni rinnovabili, scadenza anticipata per gli edifici pubblici al 2019. Tra le finalità, di particolare rilievo quella di favorire l'applicazione omogenea e coordinata dell'attestazione della prestazione energetica con l'istituzione da parte dell'ENEA di una banca dati nazionale, denominata SIAPE, per la raccolta dei dati relativi agli Attestati di Prestazione Energetica (APE), agli impianti termici e ai relativi controlli. A tale scopo uno dei tre provvedimenti definisce le modalità di applicazione della metodologie di calcolo di queste prestazioni e un altro gli schemi e le modalità per la compilazione della relazione tecnica di progetto.

Rifiuti: Unione Europea propone la differenziata obbligatoria e il divieto incenerimento

Riunito in seduta plenaria il 9 luglio scorso, il Parlamento europeo con 394 voti a favore, 197 contro e 82 astenuti, ha votato la risoluzione (non vincolante) **Sirpa Pietikäinen** che prepara l' imminente

pacchetto di azioni che la UE intende proporre sul tema dell' economia circolare. La risoluzione affronta il tema della gestione dei rifiuti introducendo l' obbligo di raccolta differenziata della frazione organica entro il 2020 e il divieto totale di incenerimento dello stessa. Una stretta severa anche per le discariche che, salvo rare eccezioni, dovranno essere proibite entro il 2030. La risoluzione sollecita inoltre la Commissione a verificare che la legislazione vigente in materia di rifiuti sia correttamente applicata in tutti gli Stati Membri, soprattutto per quanto concerne l' obbligo della raccolta differenziata, auspicando che per i rifiuti solidi urbani venga posto un obiettivo di riciclo/riuso pari al 70% e per gli imballaggi pari all' 80%. Sul tema degli imballaggi alimentari, la Commissione è invitata ad accertare la fattibilità della sostituzione di quelli attualmente in uso con quelli compostabili secondo gli standard europei, ottenuti da fonti rinnovabili e perciò ambientalmente più sostenibili. " La strada verso l' implementazione di un modello di sviluppo europeo che metta fine alla società del rifiuto e della dissipazione delle risorse naturali è stata ormai intrapresa", ha commentato **Marco Versari**, presidente di Assobioplastiche. "La risoluzione **Sirpa Pietikäinen**, anche se non vincolante, getta premesse molto importanti per il pacchetto di misure sull' economia circolare che la UE si appresta a varare; l' industria delle bioplastiche, con la sua capacità di innovazione a favore dell' ambiente - conclude - è pronta a fare la sua parte, rilanciando la competitività del sistema Europa e creando nuova, importante occupazione". Maggior dettagli nei Rapporti del Parlamento Europeo, alla voce **Efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare.** ***Relazione: Sirpa Pietikainen (A8-0215/2015)*** [COM(2014)0398 - 2014/2208(INI)] Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare.

19 luglio 2015 Turismo Digitale

Ai Partecipanti Velletri2030,

spesso si sente dire che la città di Velletri punta su due grandi direttrici di sviluppo economico: Agricoltura e Turismo.

Se l'assunzione del punto precedente è vera, bisognerebbe che qualcuno se ne occupasse seriamente a livello programmatico.

Prendiamo il Turismo. Oggi turismo significa Turismo Digitale. Non si può puntare sull'industria turistica senza una precisa visione di marketing digitale. Lo sanno bene al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), che lo scorso 23 marzo hanno lanciato il Bando per il riconoscimento del credito d'imposta per la digitalizzazione del settore turistico, all'epoca prontamente rilanciato da Velletri2030 verso tutta la Lista. Oggi, a cinque giorni dalla scadenza del Bando ci piacerebbe sapere se qualche responsabile della politica del Turismo a Velletri ha informato gli operatori del nostro Territorio. Velletri 2030 lo spera vivamente.

Se ciò non fosse, per chi è interessato può ancora partecipare. Tutti i dettagli al sito:
http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1432564150180_TaxCreditDigitalizzazione.pdf

Il Ministro Franceschini, responsabile del MiBACT dice "Grazie alla digitalizzazione del sistema turistico italiano saremo in grado di promuovere al meglio cultura, paesaggio e le eccellenze enogastronomiche delle tante realtà del Paese, creando opportunità di sviluppo sociale, economico e culturale per il territorio". I responsabili della politica del Turismo a Velletri che dicono?

13 Agosto 2015 Contamination Labs

Ai Partecipanti Velletri2030,

impegniamoci a portare a Velletri una versione locale di "Contamination Lab". Che cosa sono i Contamination Lab? L'idea fu introdotta in Italia nel 2013 con una Linea Guida a cura del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), che stabiliva i criteri per far nascere dei Contamination Lab dentro le Università italiane, scaricabile da
http://startup.miur.it/contamination-labs/

Secondo la Linea Guida "*I Contamination Lab sono luoghi di contaminazione che promuovono la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e nuovi modelli di apprendimento*". Nell'idea originale il cardine del Contamination Lab è la contaminazione di idee tra studenti universitari di materie diverse e appartenenti a diversi gradi di studio, insieme a esponenti del mondo produttivo, come imprese e camere di commercio.

E' possibile creare a Velletri una versione locale di Contamination Lab.? Velletri 2030 pensa di SI. Come? Utilizzando in modo futuristico e creativo alcuni degli spazi che si renderanno disponibili nella "Casa delle Culture e della Musica" che dovrebbe nascere dal restaurato del "Convento del Carmine". Come? Facendo nascere degli spazi dove ci saranno arredamenti come tavoli, lavagne, poltrone, angolo caffè, pensati sia per il confronto e la discussione libera, sia per lo svolgimento di seminari e corsi specifici. Questi spazi dovranno avere connessione internet veloce, essere sempre aperti, sette giorni su sette, in modo da diventare un luogo di confronto di ideee e culture diverse, frequentato, vissuto, e non un'altro museo governato con regole e orari rigidi. Siamo sicuri che a Velletri ci sono le risorse umane, le conoscenze e la cultura per promuovere una iniziativa di Contamination Lab. Impegniamoci tutti a convincere l'Amministrazione a sostenere una iniziativa di questo genere, combattendo ogni ipotesi "spezzatino" da consumare in luoghi rigidamente assegnati e a porte chiuse, oramai fuori dal tempo e contraria ad ogni idea di sviluppo e di innovazione tecnologica e culturale. Senza montarsi la testa e facendo le dovute proporzioni, vediamo cosa fanno i giapponesi con il "Mode Gakuen Cocoon Tower" di Tokio, un edificio scolastico avveniristico, che ospita circa 10.000 studenti in un contesto di Contamination Lab.

22 Agosto 2015 Rapporto CEPS

Ai Partecipanti Velletri2030,

La recente pubblicazione di un Documento sui criteri di scelta degli studi universitari da parte del centro studi CEPS (Centre for European Policy Studies), a cavallo di Ferragosto ha suscitato in Italia un interessante dibattito sulla relazione scuola-cultura-lavoro. Tra i temi affrontati:

È giusto studiare quello per cui si è portati e che si ama?

All'università bisogna studiare quello che serve a trovare un buon lavoro o quello che piace di più?

Ha senso sussidiare pesantemente università che producono disoccupati e formano persone che nessuno sente il bisogno di assumere o retribuire adeguatamente?

Di quali cittadini, di quali lavoratori, di quali persone abbiamo drammatico bisogno oggi nelle nostre società travagliate da egoismi, paure, e miserie sociali e mentali?

Tenuto conto dell'importanza del dibattito Velletri 2030 ha raccolto nel Documento allegato alla presente gli interventi più significativi (ad oggi ma il dibattito continua come pure la nostra raccolta), nella speranza di suscitare un analogo dibattito anche a livello locale. Copia del Documento in allegato è scaricabile dal sito web di Velletri 2030. Sappiamo per certo che molti dei destinatari della Lista Velletri2030 sono Docenti. Se qualche interessato ci da un segno di riscontro, si potrebbe organizzare un Seminario specifico. O semplicemente i Docenti potranno usare il Documento per impostare qualche lezione di vita per i loro studenti.

Il dibattito invita anche a riflettere sull'idea molto italiana che la cultura sia solo la **cultura umanistica**. Che non conoscere a memoria i versi di Dante su Paolo e Francesca sia sintomo di ignoranza ma sia legittimo non sapere le leggi della matematica elementare, e il contributo al pensiero moderno di Niccolò Copernico, René Descartes, Galileo Galilei. Studiare a scuola le opere di Alessandro Manzoni sia più importante che studiare i lavori di Alessandro Volta, suo contemporaneo e conterraneo. Studiare le opere di Lev Tolstoj sia più importante che studiare le opere di Lev Davidovic Landau, oppure che studiare Hans Christian Andersen sia più importante che studiare le opere di Niels Bohr, oppure che conoscere le opere di Georg Wilhelm Friedrich Hegel sia più importante che conoscere le opere di Max Planck. La domanda è: chi ha dato di più al genere umano? Premesso che più istruzione è un bene per tutti: quale è la distribuzione ottimale di laureati per disciplina per poter competere con le economie emergenti? Qualcuno ne parla agli studenti della scuola secondaria superiore?

Per arrivare al nostro piccolo di Velletri: quasi tutti conoscono Antonio Mancinelli, nato a Velletri nel 1452, mentre quasi nessuno conosce Alessandro Marchetti, nato a Cori nel 1884 che dopo il ginnasio e gli studi classici compiuti a Velletri, si laureò in ingegneria nell'Università di Roma La Sapienza. Universalmente riconosciuto come uno dei padri dell'aviazione mondiale e dell'industria

aeronautica italiana, oggi chiamata SIAI-Marchetti e confluita nel Gruppo Finmeccanica, è praticamente sconosciuto ai locali.

13 Settembre 2015 Scuola Digitale

Ai Partecipanti Velletri2030,

prosegue a livello nazionale, molto meno a livello locale, il dibattito sui criteri alla base della scelta delle facoltà universitarie, in particolare tra facoltà umanistiche e facoltà STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics). Di conseguenza, dall'ultima comunicazione Velletri 2030 ha aggiornato il Dossier **"Rapporto Scuola - Cultura - Lavoro"** scaricabile dalla home page del sito Velletri2030.
Per i Giovani ancora incerti nella scelta, consigliamo di partecipare alla **Notte Europea dei Ricercatori**, organizzata da Frascati Scienza il prossimo 25 Settembre, con Eventi programmati per tutta la settimana 21-25 settembre. Il Programma con tutti i dettagli al sito
http://www.frascatiscienza.it/pagine/notte-europea-dei-ricercatori-2015/il-programma/

Per i Docenti disorientati di fronte al repentino cambiamento della didattica conseguente alla introduzione delle tecnologie digitali nella scuola, può interessare il Convegno "**Scuole Digitali: le nuove vie della didattica**", Roma 1 Ottobre, 2015. La partecipazione è gratuita, basta registrarsi al sito
http://www.corrierecomunicazioni.it/35726_registrazione-a-scuola-digitale-le-nuove-vie-della-didattica.htm

Per avere un'idea di cosa significa fare cultura oggi, Velletri 2030 consiglia di visitare il sito **cheFare**, in particolare il sommario dei Progetti Culturali ad Impatto Sociale, al sito
https://bando.che-fare.com/i-progetti/

Ci sono idee per tutti. I partecipanti a Velletri2030 possono leggere in alcuni di essi anche alcune nostre idee, purtroppo morte prematuramente per scarso impegno sociale. Ma non molliamo. Dopo il fallimento del Bando "Premio migliore idea per Velletri2030" stiamo elaborando un nuovo Progetto. Chiunque interessato allo sviluppo di Progetti Culturali ad Impatto Sociale può mettersi in contatto con noi.

Per i Professionisti nel settore della **Efficienza Energetica**, sarà sicuramente interessante visitare le due Banche Dati ODYSSEE e MURE, al sito http://www.odyssee-mure.eu/ ODYSSEE contiene i dati di base energetici e gli indicatori di efficienza energetica e CO2. MURE (Misure di Utilizzo Razionale dell'Energia) racchiude le politiche e le misure di efficienza energetica e del loro impatto a partire dagli anni '80.

Per gli Imprenditori segnaliamo il Bando per il "**Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali**" della Regione Lazio, nell'ambito del programma per la reindustrializzazione del territorio. "Il *digitale sta modificando radicalmente l'organizzazione delle imprese, sia a livello produttivo sia nella ridefinizione della catena del valore. Di fatto oggi la capacità di innovazione delle aziende e la loro competitività dipendono dall'utilizzo intelligente di reti e servizi digitali, ma investire in soluzioni non basta: l'elemento determinante per il successo è*

avere risorse umane adeguatamente qualificate, ed avere la capacità manageriale per promuovere e applicare le tecnologie". (**Bruno Lamborghini**, **Presidente di AICA**). Tutti i dettagli e la Modulistica al sito:
http://www.lazioeuropa.it/bandi/call_for_proposal_sostegno_al_riposizionamento_competitivo_dei_sistemi_imprenditoriali_territoriali-351/

10 Ottobre 2015 Vertical Farm

Ai Partecipanti Velletri2030,

si ricorda il nostro Seminario **"Architettura e Efficienza Energetica: dalla Vertical Urban Farm alla Terra Cruda"** di giovedi 22 Ottobre ore 16:00, c/o Istituto Tecnico Cesare Battisti, via dei Lauri 1, Velletri. La Locandina del Seminario è scaricabile dalla homepage del sito Velletri2030.

Coloro interessati ad una introduzione al concetto di Vertical Urban Farm possono vedere un filmato di 5 minuti di RAI2 al sito
29/09/2015 RAI 2 - I FATTI VOSTRI - Expo 2015: presentazione Vertical Farm, serra a sviluppo verticale progettata da ENEA. In collegamento da Expo: arch. Gabriella Funaro (ricercatrice ENEA e responsabile del progetto)

Parlando di "Smart City" e di come presentare le potenzialità della citta di Velletri, si suggerisce di vedere il filmato di 45 minuti "San Diego Smart City" al link:
http://youtu.be/LKwz2BgvnVo

Evitando di paragonare Velletri a San Diego, riteniamo interessante il filmato perchè vivo e mirato a rappresentare le potenzialità imprenditoriali e di sviluppo della città di Sand Diego, a differenza dei vari filmati sulla città di Velletri, che la rappresentano come una città che vive sul suo passato senza un'idea di sviluppo futuro. Particolarmente interessante nel filmato di San Diego è la parte dedicata al recupero di un edificio storico per farne la Casa della Cultura. Anche qui si vede qualcosa di vivo e non un archivio di libri polverosi, il tutto basato sul concetto di "*actively engagement community*" (coinvolgimento attivo della comunità). Potrebbe costituire un esempio per la Casa delle Culture e della Musica in via di realizzazione a Velletri. Parliamone! Discutiamone! Impegniamoci a costruire il futuro della nostra città.

Parlando di "**Partecipazione Attiva del Cittadino**", voce riportata in tutti i programmi elettorali dei vari candidati a sindaco della città, riportiamo in allegato un esempio ripreso nella città di Berlino. Il manifesto, affisso nel luogo dove si progetta di realizzare un'opera pubblica della città, invita con un preciso calendario a dei dibattiti pubblici con la cittadinanza, con argomentazioni del tipo: "Come immaginate questo luogo?", "Quale è la vostra idea?", "Discutiamone insieme in un dibattito pubblico". Sono cose semplici da realizzarsi, non costano niente, dimostrano considerazione e rispetto per il cittadino contribuente, evitano la nascita di movimenti mirati ad opporsi alla realizzazione dell'opera calata dall'alto. Parliamone! Riprendiamoci la nostra città.

Le esperienze di San Diego e Berlino servono anche a gettare una luce sul parziale fallimento delle "smart city" in Italia, attualmente in fase di ripensamento (anche a Genova). Questo essenzialmente perchè si è smarrito il punto di vista del cittadino. Finalmente anche in Italia i decisori stanno arrivando a capire che **"Una città intelligente è una città orientata ai Cittadini e ai loro bisogni".** Ovviamente questo vale anche per Velletri, che sta portando avanti una meritevole iniziativa nel campo delle "*smart city*". Per esempio, i cittadini di Velletri dovrebbero essere i primi fruitori dei

contenuti informativi dei quattro "*Led Wall*" recentemente installati . Suggerisco pertanto di promuovere una piccola indagine tra le diverse categorie di cittadini (studenti, pendolari, commercianti, liberi professionisti, ...) per chiedere loro che informazioni vorrebbero trovare sui "*Led Wall*", per poi fare una sintesi e decidere. Un suggerimento di Velletri 2030 è quello di vedere sui "*Led Wall*" il grafo delle linee di trasporto pubblico locale (le circolari) animato da punti luminosi che indicano istante per istante la posizione dei mezzi pubblici. Questa è una pratica corrente in Europa, e potrebbe incentivare qualche cittadino ad optare per il trasporto pubblico invece del mezzo proprio anche a Velletri.

29 Ottobre 2015 Città Metropolitane

Ai Partecipanti Velletri2030,

vi ricordate la "Città Metropolitana di Roma Capitale"?

Lunedì 22 dicembre, 2014, la Conferenza metropolitana della Città Metropolitana di Roma Capitale approvava, a larga maggioranza, la proposta di Statuto della Città Metropolitana di Roma Capitale, già approvata dal Consiglio metropolitano nella seduta del 18 dicembre, 2014.

Fra gli organi delle città metropolitane, oltre al sindaco e alla conferenza metropolitana, c'è anche il "consiglio metropolitano". Cioè l'organo di indirizzo e controllo composto proprio dal sindaco e da 24 consiglieri. Si tratta di un organo elettivo di secondo grado e dura in carica 5 anni.

Velletri ha espresso tre suoi cittadini in seno al "consiglio metropolitano". La nostra impressione è che ad oggi il flusso informativo di questi rappresentanti verso i cittadini di Velletri sia molto scarso.

Domanda: che cosa accade di concreto nella "Città Metropolitana di Roma Capitale?"

Nel frattempo, Velletri 2030 invita tutti a scaricarsi e leggere il Rapporto "Le città metropolitane in Europa", preparato da Matteo Carrer e Stefano Rossi per conto dell'IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale), Fondazione ANCI. E' molto istruttivo.
https://www.academia.edu/9350795/Le_Citt%C3%A0_metropolitane_in_Europa_con_M._Carrer _

L'obiettivo dichiarato del Rapporto è di offrire un contributo ragionato seppur necessariamente sintetico dei possibili e significativi modelli di organizzazione e *governance* delle realtà metropolitane in Europa, da cui si possono trarre idee e soluzioni per delineare il modello di governo del fenomeno metropolitano in Italia e in particolare a Roma.

Per gli affezionati dello spinoso problema del trattamento rifiuti si suggerisce di scaricarsi e dare uno sguardo al "Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2015" dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2015

9 Novembre 2015 Biometano

Ai Partecipanti Velletri2030,

per amore del confronto scientifico, che sta alla base di ogni attività di Velletri 2030, portiamo alla Vostra cortese attenzione un Comunicato Stampa sul tema in Biometano. Trattandosi di un soggetto di dibattito per il nostro territorio, ci teniamo a precisare che le soluzioni tecnologiche non hanno mai un valore assoluto, vanno sempre calate e valutate caso per caso in funzione dei contesti locali per i quali esse vengono proposte. In termini scientifici si chiamano "Analisi di Contesto Territoriale" e tengono conto dei seguenti aspetti:
- condizioni geo-morfologiche e socio-demografiche;
- sistema economico produttivo;
- dotazione infrastrutturale e disponibilità di servizi

"RINNOVABILI: BIOMETANO, AUTORIZZATI I PRIMI IMPIANTI ITALIANI
Rimini, 5 nov. (AdnKronos) - Il biometano compie i suoi i primi e importanti passi. Sono stati infatti autorizzati i primi dieci impianti di produzione e distribuzione per uso autotrazione, alimentati a gas di origine organica. Le richieste arrivano dal Centro-Nord e vanno ad aggiungersi al progetto pilota di Egea, l' azienda trasporti di Cuneo che alimenta i suoi autobus a biometano. A tracciare il quadro della situazione è Piero Gattoni, presidente di CIB, Consorzio Italiano Biogas,
http://www.consorziobiogas.it/

intervenuto all' incontro di Key Energy dedicato alle potenzialità della filiera del biogas e del biometano in Italia, in vista della conferenza sul clima di Parigi COP 21. Con le prime autorizzazioni avviate in seguito al recente via libera del GSE alle procedure operative per la produzione di biocarburanti avanzati, si arriva al primo passo operativo per la nascita di un settore. Ma non solo biometano; il biogas made in Italy, è stato ricordato, vale oltre 2 miliardi metri cubi annui di gas equivalente, mille MWh di potenza installata e 8 mila GWh di energia elettrica prodotta in un anno. Dall' incontro è emerso che la digestione anaerobica, alla basa della trasformazione in energia da svariate matrici organiche come effluenti zootecnici, sottoprodotti agroindustriali, colture di integrazione e l' umido organico, è una tecnologia che ha dimostrato grandi potenzialità di sviluppo in Italia; siamo infatti il terzo produttore al mondo di biogas dopo Germania e Cina."

---

20 Novembre 2015 Consumo del Suolo

Ai Partecipanti Velletri2030,

nel mese di luglio 2015, nell'ambito di EXPO 2015, è stato presentato in una apposita Conferenza uno studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche dal titolo "Il consumo di suolo: strumenti per un dialogo", scaricabile da:
http://www.ibimet.cnr.it/repository/il-consumo-di-suolo-strumenti-per-un-dialogo/view

Un documento veramente interessante che dovrebbe far riflettere tutti gli Amministratori locali, anche alla luce dei recenti fenomeni di smottamenti dovuti al dissesto idrogeologico. A Velletri non se ne è parlato, nonostante le ripetute partecipazioni di propri amministratori a EXPO2015.

Il 14 ottobre scorso a Bologna, in occasione di SmartCityExhibition2015, si sono riuniti per la prima volta una quarantina di Assessori all'innovazione di altrettante città italiane. Ne è risultato un bel Dossier consultabile al sito
http://www.forumpa.it/la-smart-city-vista-da-dentro-gli-assessori-allinnovazione-a-number-sce2015?utm_source=newsletter&utm_medium=FORUMPANET&utm_campaign=MAILUP

Peccato che Velletri non abbia partecipato, nonostante il ruolo di primo piano di Velletri dentro ANCI Lazio.

In ultima, riportiamo alla vostra cortese attenzione il tema della Città Metropolitana di Roma Capitale, già trattato nelle News Velletri2030 dello scorso 29 ottobre. Ri-domanda: qualcuno conosce che cosa accade di concreto nel Progetto "Città Metropolitana di Roma Capitale" e informare la cittadinanza?

"Abbiamo la straordinaria occasione della legge regionale sulla ripartizione delle funzioni tra gli enti locali in applicazione della legge 56 cosiddetta Delrio, dobbiamo sfruttarla socializzando tra noi bisogni, idee, speranze con quel realismo che ci chiedono i **cittadini**, abbandonando posizioni rigide e guardando verso quell'orizzonte futuro dove ci attendono i **cittadini** per valutare il nostro lavoro. Dobbiamo sostenere nuove iniziative, anche legislative, che individuino soluzioni aderenti ai reali bisogni dei **cittadini** e dei comuni in ambiti dimensionali capaci di dare risposte organizzative ed economiche efficaci e coerenti". (Fausto Servadio, Non Solo Rosa, Anno V, n. 62, giugno 2015).

Chi vivrà vedrà! Aforismo molto usato, anche da Rino Gaetano nella famosa canzone "Gianna".

25 Novembre 2015 COP21

Ai Partecipanti Velletri2030,

parliamo di Ambiente, quello con la A maiuscola.

Manca poco alla conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, generalmente indicata come COP21 (21esima Conferenza delle Parti), in programma dal 30 novembre all' 11 dicembre. I governi di tutto il mondo a breve si riuniranno nella capitale francese per cercare di trovare un accordo che limiti le emissioni. Fondamentale sarà l'approccio scientifico, per offrire ai decisori politici gli scenari corretti derivanti dal cambiamento climatico in corso a livello globale. Il cambiamento climatico è già in atto, il limite prefissato di innalzamento dei 2 gradi centigradi segna una frontiera, oltre la quale ci sono territori senza certezze e con molti rischi per gli impatti gravi possibili. Superare i 2 gradi è un pò come superare il limite di elasticità di una molla, che non torna comunque più nella sua posizione di equilibrio. Il rischio è dunque quello di vedere innescati fenomeni che potrebbero compromettere gravemente l'equilibrio del pianeta. Per l'obiettivo dei 2 gradi è assolutamente necessaria la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo, chiamati a saltare direttamente alcuni passi dell'evoluzione tecnologica. Non è facile, sul nostro pianeta ci sono 1,4 miliardi di persone che non sanno che cosa significa accendere la luce, non disponendo di energia elettrica. Certamente, per i Paesi sviluppati significa ridisegnare il sistema energetico. Si può fare con diverse modalità. Il compito della scienza è quello di tracciare le possibili alternative, poi la decisione spetta alle istituzioni ed alla politica. Come sempre, anche a livello locale.

Perchè Creare una Smart City?

6 Dicembre 2015 Smart City

Ai Partecipanti Velletri2030,

può la Smart City contribuire positivamente ad affrontare il problema dei Cambiamenti Climatici in discussione in questi giorni a Parigi in seno all'incontro COP21? Sicuramente SI se intesa nel senso giusto.

Purtroppo spesso il termine intelligente, applicato alle città ed ai connessi temi energetici, ambientali, sociali, tecnologici, è terribilmente abusato, tanto che spesso si rischia di perderne l'autentico senso, lasciando la sgradevole sensazione o palesando il rischio di uno sviluppo tecnologico incapace di leggere la realtà degli abitanti che la compongono. Quindi fine a se stesso, o al limite finalizzato esclusivamente ad un dispiegamento tecnologico. Viene da chiedersi: la penetrazione diffusa e pervasiva delle nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni nella vita nelle città, nelle case, nei condomini, nelle strade, aumenterà o ridurrà la qualità della vita dei cittadini? Aumenterà o ridurrà la distanza tra le persone, e tra queste e l'Amministrazione? Cresceranno o si perderanno forse per sempre il senso di comunità, l'intraprendenza solidale, lo spirito civico, il senso di partecipazione ad un obiettivo comune?

Ciò che qualifica una città come intelligente non può essere il mero grado di pervasività delle tecnologie, bensì deve trovare la ragione d'essere nei cittadini, nelle loro intime esigenze di qualità della vita, come persone e come partecipanti alla collettività. E allora è fondamentale il dialogo con gli artisti, la cui sensibilità è in grado di immaginare ed anticipare i fenomeni sociali, gli stili di vita, il senso del bello, con i filosofi per ridisegnare il senso autentico della comunità, con gli architetti che devono materialmente plasmare la forma e la funzionalità della città, con gli ingegneri che devono dare solidità e durata ai sogni ed ai bisogni.

Uno dei contributi più importanti che la città intelligente può dare al problema dei Cambiamenti Climatici è nel settore della mobilità urbana attraverso il concetto di "mobilità informata". Nello Iacono, degli Stati Generali dell'Innovazione, ne da una descrizione nel suo articolo consultabile a http://www.agendadigitale.eu/smart-cities-communities/cambiamento-climatico-ecco-perche-serve-una-strategia-smart-city_1856.htm

Ovviamente questo vale anche per Velletri, che sta portando avanti una meritevole iniziativa nel campo delle "smart city". Per esempio, i cittadini di Velletri dovrebbero essere i primi fruitori dei contenuti informativi dei quattro "Led Wall" recentemente installati . Perchè non usarli anche per una "mobilità informata"? Perchè non vedere sui "Led Wall" il grafo delle linee di trasporto pubblico locale (le circolari) animato da punti luminosi che indicano istante per istante la posizione del mezzo pubblico. Questa è una pratica corrente in Europa, e potrebbe incentivare qualche cittadino ad optare per il trasporto pubblico invece del mezzo proprio anche a Velletri.

Una delle critiche che spesso si fanno alle "smart city" è la difficoltà di realizzarle in centri urbani già esistenti. Luca Mora, architetto e ricercatore del Politecnico di Torino in studi ICT ambito urbano, e Roberto Bolici, ricercatore presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano, hanno pubblicato negli ultimi anni diversi articoli scientifici e divulgativi sul concetto "smart city" in centri urbani pre-esistenti. Grazie ai loro studi e alla loro collaborazione, il Forum PA ha preparato e pubblicato un Vademecum che può essere d'aiuto alle amministrazioni pubbliche per trasformare un centro urbano in una smart city, sintetizzato in http://www.smartforcity.it/20151126487/progetti/come-avviare-nuovi-progetti-di-smart-city.html

19 Dicembre 2015 COP21

Ai Partecipanti Velletri2030,

facciamo una breve sintesi dei lavori della COP21.

La più efficace sintesi della COP21 l'ha fornita George Monbiot sul Guardian: "i risultati di Parigi sono i migliori che abbiamo conseguito finora. E questo è un terribile atto d'accusa". La scelta di chi mettere sul banco degli imputati è molto ampia, ma forse è meglio chiedersi se un'assise di 193 Paesi, dove si decide praticamente all'unanimità, sia lo strumento appropriato a varare una roadmap non generica per una transizione che, sotto il profilo economico, sarebbe estremamente complicata anche se riguardasse un solo paese: figuriamoci in presenza di interessi molteplici, in contrasto tra loro. Per di più non solo economici. Ad esempio, alcune aree del mondo – fra cui il Mediterraneo, l'Africa nera, la parte centro-occidentale degli Usa, l'India, tutte le isole di piccole dimensioni – soffriranno maggiormente gli effetti del riscaldamento atmosferico; altre, collocate molto a nord, ne trarrebbero forse qualche vantaggio.

Partiamo allora da un primo dato di fatto: 160 degli Stati presenti a Parigi sono collettivamente responsabili di meno del 10% delle emissioni globali di gas climalteranti; invece Stati Uniti, Cina, India, Unione Europea ne producono il 75%. Tuttavia, mentre gli agricoltori del Midwest americano incominciano a preoccuparsi per la perdita di produttività dovuta all'aumento medio della temperatura, non possiamo aspettarci analoga reazione da parte del contadino indiano, che vive sotto la soglia della povertà e spesso è privo di elettricità. Sono differenze sostanziali, che trovano la loro rappresentazione sintetica nelle emissioni pro-capite e influenzano le scelte politiche dei relativi governi.

Per finire, l'amaro commento di Laurence Tubiana, membro della delegazione francese alla COP21: "Il cambiamento climatico riguarda gli ecosistemi. I negoziati sul cambiamento climatico riguardano gli ego-sistemi".

Dimentichiamo COP21 e guardiamo alle cose belle dell'anno 2015 che ci sta lasciando. Uno dei modi migliori per farlo è guardare alle 10 scoperte scientifiche più importanti dell'anno 2015, così come classificate da Paolo Virtuani al sito
http://www.corriere.it/scienze/cards/2015-10-scoperte-scientifiche-piu-importanti-dell-anno/luce-onda-particella-ora-si-puo-vedere_principale.shtml

La classifica ha suscitato diversi commenti pro e contro, comunque ne vale la pena dargli uno sguardo e magari commentarle.

Sappiamo che molti di voi si chiederanno "ma cosa c'entra tutto questo con il Progetto di un futuro possibile per Velletri?". Le cose non sono proprio così distinte, Velletri non è essa stessa un'isola felice nell'universo, per cui sarà sempre influenzata dalle scelte fatte in altre sedi e dallo sviluppo tecnologico. Nel nostro piccolo, tenendo conto della vocazione agricola del territorio (almeno così

viene ripetuto in tutte le sedi istituzionali) agli inizi del 2016 lanceremo il Progetto "Agricoltura 2.0" avente l'obiettivo si sperimentare l'impatto dell'innovazione tecnologica in agricoltura.

27 Dicembre 2015 ISPRA Rapporto Rifiuti Urbani 2015

Ai Partecipanti Velletri2030,

stiamo avendo l'impressione che il problema del trattamento dei rifiuti a Velletri troppo spesso è trattato alla stregua di pettegolezzi locali dove ognuno si sente nel dovere di enunciare la sua teoria. Eppure al problema è stato dedicato quasi un anno di lavoro dalla Commissione Rifiuti guidata dal Presidente Giorgio Greci e l'intero Consiglio Comunale dello scorso 17 Dicembre. Niente da fare, appena chiuso il Consiglio Comunale si riparte con affermazioni del titpo "ogni ipotesi che passa attraverso la digestione anaerobica era e resta nociva". Può essere, ma da Galileo Galilei in poi tutti sanno che ogni tesi va sostenuta da dati sperimentali. Nel nostro piccolo, come Velletri 2030 possiamo solo aggiungere che le soluzioni tecnologiche non hanno mai un valore assoluto, vanno sempre calate e valutate caso per caso in funzione di una corretta formulazione del problema da risolvere e dei contesti locali per i quali esse vengono proposte. In termini scientifici si chiamano "Analisi di Contesto Territoriale" e tengono conto dei seguenti aspetti:
- definizione esatta del problema;
- condizioni geo-morfologiche e socio-demografiche;
- sistema economico produttivo;
- dotazione infrastrutturale e disponibilità di servizi

Inoltre, frequentando il treno Velletri - Roma si può notare che Velletri ha una buona popolazione di studenti universitari, molti in materie scientifiche. Allora, se gli vogliamo bene e siamo interessati al loro futuro, cerchiamo di evitare di parlare per slogan e frasi fatte e di insegnargli a ragionare con numeri e dati sperimentali, per esempio andando a consulatere i Rapporti Ufficiali degli Enti Istituzionali della Repubblica Italiana. Ne cito alcuni:

Il Rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) "**Rifiuti Urbani Edizione 2015**" scaricabile da
http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2015

ci dice che pur con 6 anni di ritardo, l' Italia ha raggiunto nel 2014 l' obiettivo del 45,2% di raccolta differenziata (13,4 milioni di tonnellate), segnando un aumento del 3% rispetto al 2013. È confermato il primato del Nord, ma i dati mostrano una riduzione del divario fra le tre macroaree del Paese: infatti, rispetto ai dati del 2013, la crescita maggiore si rileva per le regioni del Centro Italia con un aumento percentuale, tra il 2013 e il 2014, pari all' 11,7% (+283 mila tonnellate); al Sud la crescita è del 7,5% (+203 mila tonnellate) mentre al Nord del 5,6% (+412mila tonnellate). Ben 14 province, nel 2014, presentano livelli di raccolta al di sopra del target del 65%. 11 sono localizzate nel Nord Italia (5 in Veneto, 2 in Piemonte, 1 in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Emilia Romagna) 1 nel Centro (Marche) e 2 nel Sud (Campania e Sardegna). I livelli più elevati di raccolta differenziata si rilevano per la provincia di Treviso, che nel 2014 supera l' 80% (81,9%), e per quella di Pordenone, con il 76,8%. Al di sopra del 70% si collocano anche Mantova (la cui percentuale passa dal 69,7% del 2013 al 76,5% del 2014), Belluno (72,8%) e Trento (71,3%). I più bassi livelli di

raccolta differenziata, inferiori al 10%, si osservano, invece, per le province siciliane di Enna (6,1%), Palermo, Siracusa (entrambe al 7,8%) e Messina (8,4%). Parallelamente alla raccolta differenziata aumenta anche la percentuale di rifiuti riciclati.

Il Rapporto FISE-UNIRE (Confindustria) 2015 "**L'Italia del Riciclo**", consultabile a
http://www.associazione-unire.org/index.php/unire/entry_p/Pubblicazioni/pubblicazioni/14710/

ci dice che l'Italia nel 2014 ha importato quasi 6 milioni di tonnellate di rifiuti dagli altri Paesi Europei, quasi esclusivamente al Nord, soprattutto rottami ferrosi (77% del totale) e legni (11%), scartati dai tedeschi in primis. Sono stati invece 3,8 i milioni di tonnellate che abbiamo esportato da tutta la Penisola in Europa e verso l'Asia. Una movimentazione che risponde a un trend di crescita consolidato negli ultimi anni (tra il 2009 e il 2014 i rifiuti importati sono aumentati del 60%).

Il Rapporto statistico del GSE "**Energia da Fonti Rinnovabili in Italia 2014**", scaricabile da
http://www.gse.it/it/Statistiche/RapportiStatistici/Pagine/default.aspx

ci dice che nel 2014, in Italia, il 17,1% dei consumi complessivi di energia sono stati coperti da fonti rinnovabili. E' stato dunque raggiunto e superato ufficialmente l'obiettivo al 2020 assegnato dall'Unione Europea all'Italia nell'ambito del Piano 20-20-20, ovvero il 17% di consumi finali di energia da fonti rinnovabili. Il maggior contributo, sottolinea il Rapporto GSE, è fornito dal settore termico, con il 49% dei consumi totali di energia rinnovabile, seguito dall'elettrico (46%) e dai trasporti (5%). Tra le fonti spicca il contributo delle biomasse (48%), destinate alla produzione di elettricità, calore e biocarburanti.

Il Rapporto ISTAT "**Popolazione e Ambiente: preoccupazioni e comportamenti dei cittadini in campo ambientale**", scaricabile da
http://www.istat.it/it/archivio/177074

ci dice che le preoccupazioni della popolazione relative all' ambiente sono rivolte soprattutto verso l' inquinamento atmosferico (indicato dal 50% dei rispondenti), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (47%), il cambiamento climatico (42%), l' inquinamento delle acque (38%). Minore, invece, il livello di consapevolezza dei pericoli connessi all' inquinamento acustico (12%) ed elettromagnetico (13%), alla deforestazione (16%), alla rovina del paesaggio causata dall' eccessiva edificazione (17%), all' estinzione di specie vegetali ed animali (17%) e all' esaurimento delle risorse naturali (19%).

Il problema Rifiuti è complesso e andrebbe affrontato con i numeri e i dati sperimentali, formulando in modo corretto il problema da risolvere e riponendo nel cassetto ideologie e pregiudizi, possibilmente con una visione globale. Se poi vogliamo volare alto, come da qualcuno invocato, è inutile fare riferimenti ad affermazioni del 2008; facciamo un Referendum Popolare, formulando correttamente le domande e chiedendo ai circa 53.000 residenti del Comune di Velletri che soluzione vorrebbero che sia adottata per il trattamento dei rifiuti di questa Comunità.

6 Gennaio 2016 Il Negozio nell'era di Internet

Ai Partecipanti Velletri2030,

è di grande attualità il tema "il negozio nell'era di Internet". Per affrontare un tema così importante e difficile bisogna avere un'idea precisa della società in cui viviamo. Nella premessa della prima pubblicazione di Velletri2030, "Un'idea di futuro sostenibile" risalente agli inizi dell'anno 2013, scrivevamo: "… *Velletri 2030 parte dalla consapevolezza che il futuro non potrà mai essere una copia del passato, in particolare in questa epoca. Quella che tutti noi percepiamo come crisi è, in realtà, una fase di cambiamento strutturale. Si tratta di una transizione che è sotto gli occhi di tutti, anche se non è chiarissimo se le azioni che ciascuno di noi sta predisponendo ce ne faranno uscire bene o male. L'unica certezza è che qualcosa deve necessariamente cambiare e che il modello precedente ha smesso di funzionare. In questa fase di transizione ci ritroviamo con competenze, capacità produttive ed idee largamente inutilizzate, che potrebbero essere indirizzate positivamente e generare nuovo valore ….."*

E' inutile lamentarsi. Questa è la realtà e con questa realtà bisogna convivere. Se qualcuno ancora non percepisce questo cambiamento, basta che lo chieda ai propri figli o nipoti "nativi digitali" (si intendono tali coloro che sono nati dopo il 1985), al proprio edicolante che sopravvive vendendo cianfrusaglie invece che quotidiani, alla propria banca dove è quasi scomparsa la figura del cassiere, alle agenzie di viaggio costrette a chiudere perché i nativi digitali (ma anche oltre) progettano i propri viaggi comodamente seduti di fronte al proprio PC, chiedetelo ai "palazzinari" che sono stati costretti a rivedere completamente i moduli abitativi.

Il problema dei "negozi nell'era digitale", va affrontato guardando i numeri che rappresentano la realtà sociale in cui viviamo e possibilmente proiettandosi nel prossimo futuro. La fonte più importante rimane ISTAT. Per esempio, date uno sguardo al Rapporto "**Tendenze demografiche e trasformazioni sociali**",
http://www.istat.it/it/files/2014/05/cap4.pdf

Si possono leggere dati sulla distribuzione della popolazione per età anagrafica, e sulla composizione della famiglia (…. *prosegue la diminuzione del numero medio di componenti per famiglia da 4 (1951), a 2,6 (2001), a 2,4 (2011), con punte massime, oggi, in Campania (2,8) e minime in Liguria (2,1)*….), oppure il Report ISTAT 2014 "**Cittadini e nuove tecnologie**". Questa è la realtà.

Il problema non è nuovo per Confcommercio, che tra l'altro ha pubblicato il libro "**Il negozio nell'era di Internet**",
http://www.confcommercio.it/documents/10180/3619992/Il+negozio+nell'Era+di+Internet/af263989-5f27-43f3-ba97-95abfd4ed8b5

che giustamente scrive " …. *Per avere successo è sempre più necessario conoscere le innovazioni del settore e le preferenze dei consumatori, anche guardando a cosa succede all'estero, ed è*

necessario adattarsi al mutamento del mercato prendendo decisioni strategiche che modificano l'offerta e il modello di business trasformando l'impresa, a volte anche profondamente …. "

E non è nuovo per Confesercenti, basta leggere il loro Bollettino del mese di Ottobre, 2015.
http://www.confesercenti.it/blog/commercio-e-pubblici-esercizi-nel-2015-spariscono-ogni-giorno-30-imprese-630mila-i-locali-attualmente-sfitti-in-italia/

Giovanni Cappellotto nel suo breve articolo "Il futuro del commercio nei centri storici è online"
http://www.giovannicappellotto.it/15200-il-futuro-del-commercio-nei-centri-storici-e-online/

parla di "cambio di paradigma" " … L'e-commerce è soprattutto un grande cambiamento di paradigma dove cambia significativamente il rapporto tra consumatori e commercianti …."

Ma allora dov'è il problema? Il problema siamo noi che ci comportiamo come se non facessimo parte della realtà sociale in cui viviamo e andiamo a vedere il film "Quo vado ?" come se riguardasse una nazione che non conosciamo. Il problema è la classe politica assolutamente inadeguata a gestire lo tsunami del cambiamento che ci ha investito. Che non ha alcuna idea di futuro possibile verso il quale indirizzare i cittadini. Che confonde la "cultura" con il taglio dei nastri senza mettere a disposizione dei cittadini gli spazi che gli appartengono per socializzare, confrontarsi, aggregarsi, e far nascere nuove idee. Internet sta modificando il concetto stesso di "democrazia", tutta l'organizzazione sociale è a un punto di svolta.

16 Gennaio 2016 Scuola Digitale

Ai Partecipanti Velletri2030,

riprendiamo brevemente il tema "**Rapporto Scuola-Lavoro**", già oggetto di un Dossier Velletri2030 nel mese di Settembre 2015 come raccolta di vari contributi ad un dibattito allora suscitato dalla pubblicazione di un Rapporto CEPS (Centre for European Policy Studies) sul soggetto specifico, scaricabile dalla homepage del sito web Velletri2030. Il tema è di primaria importanza per il Progetto Velletri2030, in quanto ogni ipotesi di sviluppo sostenibile deve mettere al primo posto la disponibilità di risorse umane qualificate a sostenere tale visione.

Purtroppo, l'analisi del mercato del lavoro giovanile in Italia rimane drammatica. Da una parte livelli di disoccupazione a doppia cifra, dall'altra Aziende che non riescono a soddisfare le loro richieste di profili professionali adeguati, fondamentalmente perché la Scuola vive lontano dal mondo del lavoro. Italia ed Europa avranno sempre più bisogno di diplomati e laureati in discipline tecnico-scientifiche. Peccato che, per ora, la scelta sembri sconveniente a molti ragazzi e ragazze. In Italia esiste un forte squilibrio tra il fabbisogno, in crescita, di laureati nell'area STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) e l'interesse ancora insufficiente che mostrano ragazze e ragazzi per le discipline che offriranno maggiori prospettive di impiego e di retribuzione nel mercato europeo.

L'argomento è al centro del "**Piano Nazionale della Scuola Digitale**", pubblicato nel mese di Ottobre 2015 dal MIUR (Ministero Istruzione, Università e Ricerca), scaricabile da
http://www.istruzione.it/scuola_digitale/landing/allegati/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf

Il Piano conferma la carenza di laureati in discipline Scientifiche e Tecnologiche (STEM), con l'Italia al 22esimo posto in Europa, con 13 cittadini STEM ogni 1000 abitanti.

Il recupero comporta un profondo processo di revisione della scuola. Il problema non è sostituire semplicemente il quaderno e il libro di carta con un Tablet. La tecnologia può essere soltanto uno strumento abilitante di nuovi sistemi di insegnamento, che comportano una profonda revisione, lavorando insieme agli esperti del mercato del lavoro. Ad un certo punto il Piano recita "*Questo Piano risponde alla chiamata per la costruzione di una visione di Educazione nell'era digitale, attraverso un processo che, per la scuola, sia correlato alle sfide che la società tutta affronta nell'interpretare e sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long) e in tutti contesti della vita, formali e non formali (life-wide)*".

Il fatto che Velletri non sia sede universitaria non dovrebbe esimerci dall'affrontare concretamente il tema. Il "Piano Nazionale della Scuola Digitale" è rivolto a tutta la Scuola italiana con i sui 33.000 plessi scolastici e 326.000 aule. Il **Premio Nazionale Scuol@2015** è stato vinto dall'Istituto Tecnico Economico "Enrico Tosi" di Busto Arsizio (VA), che non è un Istituto Tecnologico, vedere
http://www.etosi.it/wp/blog/2016/01/15/assiform/

31 Gennaio 2016 Pendolaria

Ai Partecipanti Velletri2030,

uno dei fenomeni che caratterizzano l'attualità è la così detta "uberizzazione del lavoro", di cui la forma più conosciuta è la così detta "guerra dei taxi". Cercare di fermare il cambiamento è inutile, è una battaglia persa e i politici dovrebbero saperlo. Appena i taxi sono riusciti a far mettere fuori legge UberPop, l'app accusata di "concorrenza sleale" altre app sono nate come funghi, Heetch per esempio o Djump, che mettono in relazione un guidatore con dei potenziali clienti, che poi "partecipano alle spese" del tragitto. Il fenomeno dilaga dappertutto. I taxi chiedono allo stato una compensazione pecuniaria, per il costo delle licenze. Il fondatore di Uber, Travis Kalanick, ha risposto da Davos: "i costruttori di auto hanno per caso pagato per la scomparsa dei cavalli?". Lo scontro è simile anche nel settore alberghiero, che protesta contro la corsa agli affitti temporanei per turisti da parte dei privati e allo scambio di alloggi su piattaforme dedicate. Per non parlare delle piattaforme per il commercio elettronico che stanno mettendo in seria difficoltà il commercio tradizionale. Tutto questo si può fermare. La risposta è NO. Sono le generazioni native digitali che lo chiedono e lo praticano più di tutte le altre. Per le generazioni che non sono native digitali, sono i figli e nipoti che lo chiedono. Il futuro è dei nativi digitali, lo smartphone non è un telefono cellulare, è uno strumento portatile che ti permette di consultare rapidamente le diverse piattaforme dove scambiarsi beni e servizi, di pagare il parcheggio e di fare il check-in in aeroporto. Contribuire alla progettazione del futuro è opera ardua, che richiede una classe politica illuminata, visionaria e capace di sottrarsi alle logiche del potere.

Altro elemento importantissimo per la qualità della vita del cittadino è la mobilità e il trasporto pubblico. Velletri 2030 pensa che la qualità di un'amministrazione locale – e anche centrale – si debba anche valutare dal modo in cui questa tratta la mobilità di studenti e lavoratori. A questo parametro, va aggiunta l'attenzione ai disabili e alle fasce deboli della popolazione oltre che tutto quello che gira intorno al rispetto della legalità quotidiana, dalla sosta vietata alle doppie file. Negli anni poco è cambiato, ce lo testimonia Legambiente nel suo ultimo Rapporto **"Pendolaria"**, scaricabile da http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/pendolaria2015finale.pdf

Sono cose ovvie e conosciute a tutti: dove il servizio migliora i passeggeri aumentano. Beh, a quasi tutti. Non agli amministratori soggetti a logiche di potere. A subirne le conseguenze è sempre il cittadino, che non vede riversarsi sul trasporto di prossimità le care risorse che abbiamo sborsato per pagare quel medesimo servizio. La libertà dei cittadini sta anche e soprattutto nella loro concreta possibilità di movimento e circolazione. Se le scelte urbanistiche, i cattivi investimenti, la corruzione e la sciatteria comprimono questo diritto – o lo costringono, per goderne, a un investimento obbligato e inquinante – anche la democrazia ha un problema. La Regione Lazio sta predisponendo un nuovo Piano di Mobilità. Tutti i cittadini saranno grati agli amministratori in carica se vorranno impegnarsi per una soluzione atta a risolvere un problema che condiziona la qualità della vita dei cittadini di Velletri. Possibilmente all'interno della Città Metropolitana di Roma Capitale, in cui Velletri è rappresentata ai massimi livelli.

Quello che abbiamo scritto nel documento iniziale di Velletri2030 diventa sempre più attuale sotto lo tsunami del cambiamento. "*Velletri 2030 parte dalla consapevolezza che il futuro non potrà mai essere una copia del passato, in particolare in questa epoca. Quella che tutti noi percepiamo come crisi è, in realtà, una fase di cambiamento strutturale. Si tratta di una transizione che è sotto gli occhi di tutti, anche se non è chiarissimo se le azioni che ciascuno di noi sta predisponendo ce ne faranno uscire bene o male. L'unica certezza è che qualcosa deve necessariamente cambiare e che il modello precedente ha smesso di funzionare. In questa fase di transizione ci ritroviamo con competenze, capacità produttive ed idee largamente inutilizzate, che potrebbero essere indirizzate positivamente e generare nuovo valore.*"

7 Febbraio 2016 ISPRA Rapporto Rifiuti Urbani 2015

Ai Partecipanti Velletri2030,

cerchiamo di uscire dalla sindrome NIMBY e guardare ai problemi Rifiuti e Inquinamento in modo più scientifico.

Il Green Book di Fondazione Utilitatis "**Aspetti economici della gestione dei rifiuti in Italia**", scaricabile a pagamento dal sito
http://www.utilitatis.org/pubblicazioni-2/

ci dice che il settore dei rifiuti è troppo frammentato. Attualmente sono 463 le società che svolgono il servizio di igiene urbana. Il 4% degli operatori genera il 40% del fatturato, che si attesta sui 10,5 miliardi di euro. Di queste società il 55% è di proprietà interamente pubblica; il 27% è rappresentato da società miste pubblico-private e il restante 18 % da società interamente private. Il 15% degli operatori, prevalentemente di piccole e piccolissime dimensioni, ha fatturati in perdita. A questi numeri devono essere aggiunte oltre 1000 gestioni dirette da parte dei Comuni, il 55% dei quali al Sud. L'introduzione di un'Autorità di Regolazione, legata alle recenti deleghe alla Legge Madia, potrebbe fornire un impulso al processo di definizione dei sistemi di controllo e di regolazione, fondamentali per l'industrializzazione del settore. Nel quinquennio 2011-2015 sono stati investiti circa 2 miliardi di euro, a fronte di un fabbisogno notevolmente superiore. Il fabbisogno di investimenti effettivo – per i prossimi 5 anni – è infatti tra i e i 6 e i 7 miliardi di euro, con esigenze più urgenti per i mezzi e le attrezzature per la raccolta differenziata e gli impianti di selezione e valorizzazione delle materie prime-seconde (2 miliardi) e per gli impianti di trattamento della frazione organica (1,5 miliardi). Tra i principali elementi di criticità per gli investimenti: il rischio sociale (legato al basso consenso intorno alla costruzione di impianti), la difficoltà a valutare il flusso di rifiuti da trattare (anche a causa del quadro normativo nazionale e locale in fase di consolidamento) e infine l'assenza di un sistema tariffario omogeneo. Una disamina della TARI e dell'articolazione delle tariffe applicate agli utenti su un campione di popolazione complessiva di oltre 17,5 milioni di abitanti (Comuni capoluogo) dimostra che una famiglia tipo (3 componenti in 100 metri quadri) nel 2015 ha speso mediamente 215 euro se residente in un Comune sotto i 50.000 abitanti e 321 euro se residente in un Comune con popolazione superiore a 200.000 abitanti. I Comuni, per il servizio di igiene urbana, hanno speso in media circa 175 euro per abitante, con una variabilità molto elevata in funzione della dimensione territoriale: 133 euro per abitante nei piccoli comuni e 243 euro per i comuni oltre i 200 mila abitanti. Servono politiche nazionali che consentano di effettuare gli investimenti necessari, un sistema di finanziamento autonomo, stabile, improntato al rispetto del principio ‘chi inquina paga' e regole certe, che obblighino le aziende, con un corretto sistema di premi e penalità, a rendere più efficiente la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti e a garantire ai cittadini e alle città servizi migliori. Occorre un mix equilibrato di strumenti, stimolando i cittadini alla raccolta differenziata attraverso politiche di tariffazione puntuale e incentivi.

Il Rapporto "**Rifiuti Urbani edizione 2015**", dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), consultabile a
http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2015 ci dice che per quanto riguarda la raccolta differenziata, a livello nazionale, nell'anno 2014 si è arrivati al 45,2% (pari a 13,4 milioni di tonnellate), in aumento del 3% rispetto al 2013, un obiettivo positivo che però è stato raggiunto con ben sei anni di ritardo (era previsto per il 2008). Il Nord resta la parte del paese più "riciclona", ed è migliorato ancora del 5,3%, ma il divario con Centro e Sud si è ridotto e in particolare il primo ha avuto in un anno un balzo dell'11,3% di differenziata in più (+283 mila tonnellate), mentre nel meridione la crescita è stata del 7,5% (+203 mila tonnellate).

La Commissione Ambiente del Senato ha deciso di avviare una consultazione pubblica, per acquisire informazioni e valutazioni delle parti interessate al pacchetto di misure sull' "economia circolare", presentato dalla Commissione europea il 2 dicembre scorso. L' iniziativa della Commissione Ambiente del Senato è aperta a tutti coloro, cittadini, autorità, imprese, Università, centri di ricerca, che desiderano partecipare al processo decisionale europeo con osservazioni sul merito delle proposte legislative. I contributi - inviati all' indirizzo di posta elettronica
economiacircolare@senato.it –

saranno presi in considerazione ai fini dell' elaborazione del parere da trasmettere alla Commissione europea nel quadro del dialogo politico. La consultazione pubblica resterà aperta fino al 1° aprile 2016 e rappresenta una grande opportunità per coloro che vogliono impegnarsi seriamente sul soggetto del trattamento dei rifuiti.

Ma quanto inquina INTERNET? E' un interrogativo che pochi si pongono, trattato recentemente da un articolo divulgativo del quotidiano LA STAMPA,
http://www.lastampa.it/2016/02/02/scienza/ambiente/focus/ma-quanto-inquina-internet-3Q5FVfG2XCIyDbzbliJxQJ/pagina.html .

Tanto per dire: un'email di 1 mega comporta l'emissione di circa 19 grammi di CO2; un'azienda con 100 dipendenti che mandano 33 messaggi al giorno, emette circa 13,6 tonnellate all'anno solo per la posta elettronica. Come 13 viaggi andata e ritorno da Parigi a New York in aereo.

I grandi Server usati da Internet continuano a inseguire target di efficienza energetica e sostenibilità. L'ultima idea su come renderlo possibile arriva da MICROSOFT, alle prese con lo studio di DATA CENTER SOTTOMARINI. L'obiettivo del Progetto NATICK, consultare
http://natick.research.microsoft.com/index.html

è quello di sfruttare il raffreddamento naturale offerto dalle correnti oceaniche per rendere queste strutture il meno energivore possibile. Secondo un recente studio della Villanova University, gli alti consumi elettrici e idrici legati al raffreddamento dei Server rendono i centri elaborazione dati responsabili, solo negli USA, di più del 2% del consumo totale di energia elettrica.

In conclusione, c'è spazio per ogni idea innovativa, basta uscire dalla sindrome NIMBY e pensare alle sfide vere dell'era in cui viviamo, nella prospettiva di un futuro 2030 possibile .

3 Marzo 2016 Monologo Quantistico

Ai Partecipanti Velletri2030,

la presente per informarvi che stimolati dalla grande risonanza mediatica suscitata dalla rilevazione sperimentale delle "onde gravitazionali", Velletri2030 ha ritenuto interessante organizzare il **Seminario "Monologo Quantistico", 19 Marzo 2016, ore 17:00, c/o Libreria Mondadori.** Il Seminario è organizzato in collaborazione con la Libreria Mondadori. La Locandina del Seminario è disponibile in formato elettronico sulla homepage del sito web Velletri2030 e in formato cartaceo c/o la Libreria Mondadori.

Niente paura, il Seminario non sarà una lezione di fisica teorica. L'obiettivo è quello di descrivere l'atmosfera che vivevano gli scienziati che hanno contribuito alla rivoluzione della fisica agli inizi del 1900. Tutti noi dobbiamo dirgli grazie perchè gran parte della tecnologia che usiamo oggi esiste grazie alle loro scoperte scientifiche. Interessante il collegamento tra la scienza e la filosofia di quegli anni. Il Seminario farà uso di materiali audio-visivi.

Il Seminario sarà tenuto da **Gabiella Greison**, specializzata in attività di diffusione della fisica e autrice del Libro "**Dove nasce la nuova fisica**".

2 Aprile 2016 Programma il Futuro

Ai Partecipanti Velletri2030,

purtroppo, nonostante il dibattito attualissimo sulla necessità per l'Italia di aumentare il numero di studenti nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) l'ultimo Rapporto OCSE-PISA "**Students Performance in Mathematics, Reading and Science**" scaricabile da https://www.oecd.org/pisa/keyfindings/pisa-2012-results-volume-I.pdf

è impietoso verso il sistema scolastico italiano. Secondo il Rapporto *"Un quindicenne su quattro è analfabeta in matematica. In altre parole non è in grado neppure di rispondere ad una domanda di questo tipo: se per fare la torta al cioccolato per 4 persone servono 120 grammi di farina e 80 di cacao, quanto cacao serve per fare una torta per 8? Al massimo sa compiere operazioni semplici, addizioni e poco più. L'Italia ha sì compiuto un grande passo in avanti negli Anni Duemila, perché nel 2003 gli studenti che non riuscivano neppure a superare il livello 1 dei test Pisa in matematica erano oltre il 30 per cento (32 per cento) mentre ora sono il 24,7 per cento, ma resta uno dei sistemi scolastici europei con il peggior risultato: peggio di noi fanno solo la Grecia e il Portogallo. E non è solo la matematica lo scoglio insuperabile per i ragazzi: uno studente su cinque è pressoché analfabeta in senso tecnico, cioè non sa leggere e uno su 6 è gravemente insufficiente in scienze".* Queste sono statistiche fatte sulla popolazione di studenti. Le eccellenze ci sono sempre state e continueranno ad esserci, per fortuna.

Nel caso fosse necessaria una testimonianza, sempre più frequentemente capita di leggere, nel contesto di riflessioni più generali, considerazioni critiche verso i progetti di formazione degli studenti al ***pensiero computazionale*** realizzati dal **MIUR** (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) nell'ambito del Progetto "**Programma il Futuro**" http://programmailfuturo.it/ progetto di punta del MIUR in quest'ambito. La motivazione addotta a sostegno di giudizi negativi nei confronti di progetti di questo tipo è che siano diseducativi perché spengono le capacità di giudizio degli studenti trasformandoli da teste pensanti in macchine calcolanti. Ma così facendo si dimostra anche una carente conoscenza del reale significato di tale espressione. Formare al pensiero computazionale, infatti, vuole dire niente altro che **sviluppare negli studenti quelle capacità logico-razionali che sono alla base di qualunque attività di critica**. Quindi, è esattamente l'opposto di ciò che viene contestato!

Mitch Resnick del MIT Media Lab di Boston, in un suo recente Seminario "**Perchè è importante insegnare il coding ai bambini**" ha spiegato perchè imparare a programmare non ha a che fare con il mestiere che si farà da grandi, ma è un'abilità molto più ampia. "*L'Estonia ha deciso che tutti i bambini in prima elementare devono imparare a programmare. E questo ha scatenato un dibattito nel Regno Unito sulla necessità per tutti i bambini di imparare a programmare. Ora, a qualcuno di voi sembrerà strano tutto questo parlare di imparare a programmare. Quando si parla di programmare, molta gente pensa che sia qualcosa che solo un piccolissimo gruppo sa fare, e pensano che programmare assomigli a questo. E di sicuro se programmare rimarrà così, saranno solo piccoli*

gruppi, pochissime persone con abilità matematiche particolari e una formazione informatica ad essere in grado di programmare. Ma programmare non deve necessariamente essere così."
http://ischool.startupitalia.eu/ted/53095-20160330-ted-coding-scratch

Tante sono le sfaccettature del soggetto "**La cultura ai tempi di Internet**", tutte importanti per prepararsi ad affrontare un futuro che è già tra noi. Non dimentichiamo che gli studenti di oggi quasi sicuramente faranno domani lavori non ancora inventati.

9 Aprile 2016 Auto a guida autonoma

Ai Partecipanti Velletri2030,

agli inizi del 2013, quando Velletri2030 mosse i primi passi iniziando a parlare di come costruire possibili cammini per il futuro della città di Velletri che tenessero conto della rivoluzione tecnologica e sociale in atto, pensavamo di avere più tempo a disposizione. Gli eventi ci stanno smentendo, il futuro è già tra noi e noi siamo totalmente impreparati. E' di questi giorni la notizia **"I camion a guida autonoma attraversano l'Europa**"
http://www.tomshw.it/news/i-camion-a-guida-autonoma-attraversano-l-europa-75975

Difficile da credere, ma vero. Nei prossimi dieci anni i primi a perdere il posto di lavoro saranno i camionisti. E' già successo con le metropolitane. Molte metropolitane in Europa e in Italia sono a guida autonoma. A livello locale dal primo Aprile abbiamo un Supermercato aperto 24h/24h e 7/7. Questi orari sono praticati da lungo tempo da alcuni Supermercati negli Stati Uniti. Difficile immaginare che diventassero realtà anche a Velletri. Sbagliato!! L'innovazione tecnologica e il conseguente cambiamento delle abitudini dei cittadini viaggiano più rapidamente di quanto possiamo immaginare. Inutile opporsi al cambiamento.

ARTS
·AT·
CERN

16 Aprile 2016 Il CERN cerca artisti

Ai Partecipanti Velletri2030,

torniamo a parlare di Cultura. In questi giorni, una notizia che ha suscitato la curiosità di molte persone è la seguente: "**Il CERN cerca artisti**". Per chi non lo sapesse, il CERN è la sigla che sta ad indicare l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare. E' il più grande Laboratorio al mondo di fisica delle particelle e ha sede a Ginevra. **Chi l'ha detto che arte e fisica nucleare non possano andare a braccetto?** Dal 2011 esiste un progetto, Arts@CERN che si occupa proprio di unire arti, scienze e tecnologia "per una diffusione di una cultura basata sulla conoscenza". Fino al 23 maggio, gli artisti hanno tempo per candidarsi al COLLOIDE International Award (il Bando si scarica da http://arts.cern/collide-international-award), un programma del CERN e del FACT (Foundation for Art and Creative Technology, Liverpool) che offre una borsa di studio di circa 14 mila euro e la possibilità di risiedere per tre mesi al CERN a diretto contatto con i laboratori. Obiettivo del premio è incoraggiare la curiosità e dare l'opportunità unica a un artista "dalla mente aperta" di trovare nuove intersezioni tra arte e scienza. Possono partecipare al Collide International Award artisti di ogni nazionalità, che dovranno proporre progetti di collaborazione con gli scienziati del CERN. Gli artisti dovranno essere interessati in particolar modo al significato culturale della scienza, e dovranno lavorare molto con le nuove tecnologie. E' una grande opportunità per gli artisti. Vincere sarà molto difficile, ma partecipare sarà sicuramente una bella esperienza per i giovani artisti. Si parla spesso di intersezione tra Scienza e Filosofia, meno tra Scienza e Arte. Parliamone!! Il Seminario di Velletri 2030 del prossimo 4 Maggio potrà essere una prima occasione.

23 Aprile 2016 Referendum Trivelle

Ai Partecipanti Velletri2030,

adesso che il Referendum del 17 Aprile è passato e con esso, speriamo, la politicizzazione di un quesito tecnico materia di esperti, proponiamo la lettura di un paio di articoli da cui potrete farvi un'idea di cosa dice la Scienza sul soggetto specifico. Ci aspettavamo che una simile informazione fosse data da chi ha cavalcato il Referendum a livello locale e nazionale, ma non abbiamo sentito niente in proposito. Il primo articolo, "*Referendum Trivelle, basiamoci sui fatti: cosa dice la scienza*" è stato pubblicato da Business International Time il 16 Aprile e lo potete scaricare da http://it.ibtimes.com/referendum-trivelle-basiamoci-sui-fatti-cosa-dice-la-scienza-1447273

Il secondo articolo, "*Un incidente petrolifero nell'Adriatico sarebbe un disastro per tutto il Mediterraneo*" illustra l'analisi condotta in seno al Progetto Europeo CoCoNet, è stato pubblicato da IlFattoQuotidiano.it il 10 Aprile e lo potete scaricare da
http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/04/10/studio-ue-un-incidente-petrolifero-nelladriatico-sarebbe-un-disastro-per-tutto-il-mediterraneo/2620120/

Sono tesi diverse, ma questa è la Scienza. Mai seguire il gregge, sempre aperti al confronto, ma su basi scientifiche.

Per finire, ricordiamo a tutti che il prossimo 29 aprile si festeggerà in tutta Italia l'Internet Day, organizzato per celebrare il 30° anniversario della prima connessione dell'Italia in Rete, avvenuta il 30 aprile 1986. Una data importante per tutti, ma soprattutto per gli studenti. Trovate tutti i dettagli al sito Ischool Education
http://ischool.startupitalia.eu/education/53627-20160418-internet-day-scuole

30 Aprile 2015 FORSU

Ai Partecipanti Velletri2030,

stimolati dal dibattito sul concetto di cultura e sulla gestione delle infrastrutture pubbliche per fare cultura nella società attuale, caratterizzata da rapidi cambiamenti della struttura sociale sotto la spinta di una rivoluzione tecnologica senza precedenti, Velletri2030 ha inteso contribuire al dibattito organizzando **mercoledì 04 Maggio 2016, ore 17:00** il Seminario "**La Cultura ai tempi di Internet**". Il Seminario, organizzato in collaborazione e con il sostegno della **Libreria Mondadori**, sarà tenuto da **Roberto Vacca** in occasione della presentazione del suo ultimo libro, il quarantaseiesimo, "**Come fermare il tempo e riempirlo di buone idee**" appena pubblicato da Mondadori e si terrà presso la Libreria Mondadori.

Secondo una testimonianza pubblica di Giovanni Testori, del 1980, cultura "..... È una parola che si è usata, si usa e della quale si abusa spesso, senza che nessuno abbia più il coraggio di misurare che cosa significhi e che cosa sia oggi fare cultura. Normalmente si crede che cultura sia, settorialmente, fare scienza, arte, medicina, cinema, filosofia, queste secondo le definizioni assolutamente parziali della cultura in cui viviamo, per cui ci sarebbero alcuni privilegiati addotti a proporre agli altri questa loro conoscenza, lo sviluppo di questa conoscenza nei vari settori. Il resto dell'umanità, quello che lavora, studia va in fabbrica, la donna che sta a casa, la madre, il padre, il prete, il maestro, non farebbe cultura. Se cultura fosse ciò, si assisterebbe ad una separazione che è contro il principio stesso della cultura....."

Nel libro che andrà a presentare durante il Seminario, Roberto Vacca ci dice "…..Nel mondo ogni giorno girano miliardi di miliardi di parole, pronunciate da esseri umani e disseminate da giornali, radio, televisioni, internet, social. In maggioranza sono parole improvvisate, poco utili, spesso insensate. Molte mirano a indurci a usare prodotti, a favorire interessi di altri, a separarci dalle nostre risorse, ad aggregarci in comunità peculiari. Certi giovani sono più soggetti ad accettarle: trovano difficile distinguerle da quelle vere, significative, fedeli alla realtà. Corrono rischi di cui non hanno idea. Limitano le loro scelte culturali, sociali, economiche. Così continuiamo ad avere società incolte e fragili in cui si giudicano intere categorie di persone in base a generalizzazioni indebite ….."

Il Seminario intende stimolare una discussione intorno a questi concetti fondamentali. La scelta della gestione delle infrastrutture pubbliche nate per fare cultura è solo una conseguenza di cosa si intende per fare cultura.

Nel frattempo, distratti da sagre, feste e camminate, sono passate nel silenzio generale alcune notizie che Velletri 2030 ritiene di rilievo e che vorremmo portare alla vostra cortese attenzione:

1) La pubblicazione sulla G.U. del 19 Aprile 2016 del D.P.C.M. 07.03.2016 sulla gestione della frazione organica dei rifiuti, che tanto clamore aveva suscitato a Velletri, ma di cui nessuno più ne parla. Il Decreto, scaricabile da:

http://www.regioni.it/news/2016/04/20/d-p-c-m-07-03-2016-gestione-frazione-organica-dei-rifiuti-454960/

fa una ricognizione regionale degli impianti esistenti e delle necessità reali, basandosi su dati ISPRA. Con riferimento alla Regione Lazio, dagli Allegati I e II si legge che la capacità di compostaggio esistente è di 380.346 t/a di cui zero per digestione anaerobica, a fronte di un fabbisogno teorico tra un minimo di 704.670 t/a e un massimo di 822.510 t/a, con un disavanzo da coprire tra 324.323 e 442.172 t/a. Molte regioni sono a fabbisogno zero. La Regione Lazio come intende coprire il fabbisogno? Vedrete che presto se ne riparlerà. Nel decreto si legge "..... Ritenuto necessario, pertanto, che le regioni si dotino delle capacità impiantistiche necessarie a trattare le quantità di rifiuto organico prodotto dalle stesse al netto delle quantità di rifi uto gestite tramite l'autocompostaggio o altre forme di compostaggio sul luogo di produzione..... "

2) I venti anni dalla famosa intervista rilasciata da Steve Jobs alla rivista Wired, "*The next insanely great thing*", scaricabile da
http://www.wired.com/1996/02/jobs-2/

Con grande lucidità Steve Jobs agli inizi del 1996 elencava le grandi rivoluzioni tecnologiche e sociali che i Politici faticano a capire ancora oggi. Di seguito il decalogo di Steve Jobs, 1996:

1) World Wide Web (WWW) diventerà onnipresente
2) Il commercio tradizionale sarà ucciso dal web
3) e-commerce crescerà rapidamente
4) eliminazione radicale degli intermediari (culturali, politici, commerciali, ...)
5) le aziende che non si adegueranno moriranno
6) le app saranno create direttamente dagli utenti
7) le auto tenderanno a scompararire dai concessionari
8) la fine del computer fisso (i desktop) a favore di portatili e iPad
9) il sovraccarico di informazioni non avrebbe migliorato né la scuola né la nostra vita
10) il web non avrebbe avuto l'impatto che in passato hanno prodotto la radio o la tv

Oggi stiamo ancora nel mezzo della rivoluzione profetizzata da Steve Jobs. Tentare di fermarla sperando in un ritorno al passato è semplicemente inutile. Meglio cercare di adeguarsi. Come usava dire Martin Luther King *"Può darsi non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla"*.

3) In data 29 Aprile, la consegna al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Marianna Madia di 82.000 firme di cittadini italiani che chiedono la piena applicazione in Italia del FOIA (Freedom of Information Act). Le firme sono state raccolte e consegnate dall'Associazione FOIA4Italy, un progetto spontaneo della società civile, link http://www.foia4italy.it/ Vogliamo *un governo del potere pubblico in pubblico*. La cultura della trasparenza è la spina dorsale di un Paese avanzato. Conoscere le informazioni che ci riguardano (dai conti pubblici alla salubrità dell'ambiente in cui viviamo) non deve essere un'impresa per pochi, ma una possibilità e un diritto di tutti. Oggi, in Italia, questo diritto non è ancora pienamente garantito. Chiediamone la piena applicazione anche a livello locale.

7 Maggio 2016 Agricoltura 2.0

Ai Partecipanti Velletri2030,

è confermato **martedì 17 Maggio 2016 ore 9:30** il Convegno dedicato alla presentazione dei risultati del primo anno del Progetto **"Agricoltura 2.0"**, nato da una idea di Velletri2030 e sviluppato dal CREA (ex Cantina Sperimentale), I.T.I.S. Vallauri, I.I.S. Cesare Battisti. Il Convegno è aperto a tutti e si terrà **c/o I.I.S. Cesare Battisti in via Ferruccio Parri,** con il seguente Programma:
9:30 Saluti istituzionali
10:00 Presentazione attività I.I.S Cesare Battisti
11:00 Presentazione attività I.T.I.S. Giancarlo Vallàuri
12:00 Sintesi dei risultati da parte del C.R.E.A.
12:30 Discussione e pianificazione pluriennale

Sotto la spinta innovativa delle nuove competenze agronomiche e tecnologiche, il Progetto, di durata pluriennale, si prefigge di suggerire nuovi modi di esercitare l'agricoltura, salvaguardare l'ambiente e la salute dell'uomo e produrre più qualità. Nella sua essenza consiste nell'applicazione delle nuove tecnologie elettroniche / informatiche per la diagnostica e la gestione delle produzioni agricole, con particolare riferimento ai vigneti, ma facilmente applicabile alle colture di kiwi. La Locandina e il Programma del Convegno è scaricabile dalla homepage del sito web di Velletri2030.

Per coloro che non hanno potuto partecipare al Seminario "Vulnerabilità Sismica degli Edifici" dello scorso 20 Aprile, possono scaricare la presentazione dell'Ing. Maurizio Pollino dal sito web di Velletri2030, dalla sezione Pubblicazioni -> Presentazioni.

Roberto Vacca in occasione della presentazione del suo ultimo libro lo scorso 4 Maggio, tra le tante cose ha menzionato che la CO2 fa bene alla vegetazione terrestre. Difficile da percepire, ma proprio vero, è ormai un dato accertato: la Terra è più verde di 30 anni fa ed il fenomeno è figlio della maggiore presenza di anidride carbonica nell'aria. Lo studio che certifica lo straordinario aumento è stato pubblicato sulla rivista *Nature Climate Change* ed ha coinvolto ben 32 scienziati provenienti da 24 istituti diversi siti in 8 nazioni, scaricabile da:
http://www.nature.com/nclimate/journal/vaop/ncurrent/full/nclimate3004.html

Una magia che si spiega grazie alla fotosintesi clorofilliana, quel processo biochimico per cui le piante verdi assorbono l'energia solare convertendola in energia chimica e trasformano composti inorganici, quali acqua ed anidride carbonica, in sostanze organiche, basi fondamentali per la vita. Prodotto secondario del processo è la produzione di ossigeno, a sua volta essenziale alla vita sulla Terra. Insomma si tratta di una vera e propria strategia difensiva che la Terra, tramite le piante, ha attuato per contrastare l'inquinamento globale, ormai a livelli estremi negli ultimi decenni. Un modo per riequilibrare l'eccesso di CO2 che qualcuno ha visto quasi come una conferma della teoria conosciuta come "ipotesi Gaia", in base alla quale il nostro pianeta è un'entità capace di autoregolarsi per garantire il proliferare della vita. Ipotesi affascinante che ha ricevuto diversi consensi ed anche altrettante critiche. E il dibattito continua.....

Benvenuti nel futuro. Per una Associazione come Velletri2030, la notizia più rilevante dell'ultima settimana è l'accordo Fiat-Chrysler-Automotive (FCA) con Google per l'automobile a guida autonoma. Si apre così una nuova era. Non abbiamo neanche fatto in tempo ad abituarci all'auto 2.0, quella sempre connessa, che già ci si pone davanti il passo successivo: l'auto che guida per noi. Sullo sfondo tuttavia, rimangono irrisolte alcune questioni. Prima su tutte quella giuridica: chi potrà sedere nell'abitacolo dell'auto a guida autonoma, e di chi sarà la responsabilità in caso d'incidente? In California, stato da sempre avanti nell'introduzione di nuove tecnologie, si sta lavorando da tempo a una legge che preveda una sorta di doppia patente per chi si metta al volante: una d'ordinanza, e una che certifichi l'abilitazione del conducente alla gestione dei nuovi sistemi di bordo. C'è poi la questione assicurativa, il settore dovrà ripensare il suo modello di business con l'avvento delle auto a guida autonoma. Valutazioni delle società specializzate dicono che con l'introduzione delle auto a guida autonoma entro il 2035 ci sarà l'80% di incidenti in meno, con un crollo dei premi assicurativi.

Il soggetto delle auto a guida autonoma, venuto prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica italiana dopo la firma dell'accordo FCA-Google non è nuovo per gli specialisti. Alla fine del Novembre 2015 l'Istituto Alti Studi di Lucca (IMT) e la Scuola Superiore di Sant'Anna avevano organizzato un workshop di approfondimento dedicato allo studio dei modelli di business e alla gestione del rischio, in ambito legale e assicurativo, dei veicoli autonomi e, più in generale, alla mobilità sostenibile. Al workshop parteciva il colosso assicurativo UNIPOL-SAI,
http://www.unipolideas.it/veicoli-autonomi-una-rivoluzione-nella-mobilita-e-nel-settore-assicurativo/

Più recentemente in Europa il leader mondiale delle società di riassucazioni Swiss RE, insieme a HERE una società di servizi per il mondo automotive (mappe, tecnologie, servizi cloud per il mondo "automotive" ora proprietà congiunta di Audi, BMW e Daimler) ha condotto uno studio sul soggetto specifico, scaricabile da
http://www.nextdeal.gr/PDFS/ereunes/HERE_Swiss+Re_white+paper_final.pdf

Negli Stati Uniti la RAND ha rilasciato recentemente una Guida ai Decisori che elenca vantaggi e svantaggi dei veicoli a guida autonoma, scaricabile da
http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR400/RR443-2/RAND_RR443-2.pdf

Insomma, il futuro sta bussando alla porta. Prepariamoci, soprattutto gli Amministratori che saranno chiamati a rivedere radicalmente i Piani di Traffico dei centri urbani.

Ma forse il futuro è già tra noi. Basta saperlo traguardare.

14 Maggio 2016 Cercasi Futuro

Ai Partecipanti Velletri2030,

facciamo tesoro dei risultati degli Enti di ricerca per le nostre decisioni. Una buone fonte è il CENSIS, Centro Studi Investimenti Sociali, un istituto di ricerca socio-economica fondato nel 1964. In un recente comunicato stampa sono stati resi pubblici i primi risultati della ricerca «**L'Italia delle generazioni**» realizzata da Censis e Fondazione Hpnr (Human Potential Network Research) in collaborazione con la Fondazione Oic (Opera Immacolata Concezione), scaricabile da http://www.censis.it/7?shadow_comunicato_stampa=121055.
Sono 2,3 milioni gli italiani che, se non trovano un medico della propria età, vanno in un altro studio o rinunciano alla visita. Sono 3,8 milioni quelli che, quando devono comprare un capo di abbigliamento, se non c'è il commesso della propria età cambiano negozio o rinviano l'acquisto. Quando devono frequentare corsi di formazione, 4,6 milioni di italiani vogliono solo coetanei. Sono 5,2 milioni quelli che non accetterebbero mai un consiglio personale da una persona di una età diversa dalla propria. In 7,4 milioni, piuttosto che partire per le vacanze con persone di altre generazioni, preferiscono restare a casa. E in azienda sono 7,5 milioni gli occupati che preferiscono comunque avere rapporti con lavoratori della propria età. Mentre ci si concentra sulle difficoltà di integrazione delle nuove culture e confessioni religiose, i dati segnalano una sorprendente scissione nel cuore della società italiana: un Paese fatto di tribù generazionali in buona parte non comunicanti. Questi risultati dovrebbero essere alla base di ogni scelta imprenditoriale, soprattutto commerciale.

Una grande occasione per tutti coloro incuriositi dalle recenti notizie sulla rilevazione delle onde gravitazionali è il Festival delle Scienze, in programma all'Auditorium di Roma al Parco della Musica dal 20 al 22 Maggio. Quest'anno è dedicato alla figura di Albert Einstein. In onore della recente conferma sperimentale dell'esistenza delle onde gravitazionali, previste dalla teoria della relatività di Enstein esattamente cento anni fa. Il Programma è disponibile al seguent link: http://www.auditorium.com/eventi/festival

A Velletri, è confermato per **martedì 17 Maggio 2016 ore 9:30** il Convegno dedicato alla presentazione dei risultati del primo anno del Progetto **"Agricoltura 2.0"**, nato da una idea di Velletri2030 e sviluppato dal CREA (ex Cantina Sperimentale), I.T.I.S. Vallauri, I.I.S. Cesare Battisti. Il Convegno è aperto a tutti e si terrà **c/o I.I.S. Cesare Battisti in via Ferruccio Parri,** con il seguente Programma:
9:30 Saluti istituzionali
10:00 Presentazione attività I.I.S Cesare Battisti
11:00 Presentazione attività I.T.I.S. Giancarlo Vallàuri
12:00 Sintesi dei risultati da parte del C.R.E.A.
12:30 Discussione e pianificazione pluriennale

Sotto la spinta innovativa delle nuove competenze agronomiche e tecnologiche, il Progetto, di durata pluriennale, si prefigge di suggerire nuovi modi di esercitare l'agricoltura, salvaguardare l'ambiente e la salute dell'uomo e produrre più qualità. Nella sua essenza consiste nell'applicazione delle nuove

tecnologie elettroniche / informatiche per la diagnostica e la gestione delle produzioni agricole, con particolare riferimento ai vigneti, ma facilmente applicabile alle colture di kiwi. La Locandina e il Programma del Convegno è scaricabile dalla homepage del sito web di Velletri2030.

Grandi promesse da Velletri nel campo dell'informatica. Lo studente **Chen Jacopo Guoyi** del Liceo Scientifico Ascanio Landi è tra i nove finalisti delle Olimpiadi Italiane di Informatica 2016, che si svolgeranno a Catania, presso l'Istituto Archimede dal 15 al 17 Settembre (fonte AICA).

Nel frattempo, sulla scia di quanto discusso nell'incontro con Roberto Vacca, si consiglia di scaricarsi e dare un'occhiata al Manuale "**Studenti e Rete: la cassetta degli attrazzi per insegnati e genitori**", scaricabile da:
http://www.cassettadegliattrezzi.aicanet.it/homefolder/studenti-e-rete-per-il-sito.pdf

Particolarmente utile per gli insegnanti, che si trovano a rispondere a nuove esigenze educative derivanti dall'introduzione delle tecnologie informatiche nelle scuole, ma spesso anche ai problemi che derivano da un uso scorretto di queste tecnologie da parte dei ragazzi.

Per finire, riprendendo il tema della scelta del percorso di studio già trattato nel Documento Velletri2030 "**Rapporto Scuola-Cultura-Lavoro**" scaricabile dalla homepage del sito web Velletri2030, un contributo importante per orientarsi viene dal Documento "**Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2016 - 2020)"** rilasciato da Unioncamere e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, scaricabili da http://excelsior.unioncamere.net/images/comunicati/Report-sintetico-2016-2020.pdf

Poi non diciamo che non lo sapevamo, i numeri parlano chiaro.

21 Maggio 2016 Internet

Ai Partecipanti Velletri2030,

speravamo che il Seminario di Roberto Vacca sul soggetto "La cultura ai tempi di Internet" suscitasse un certo dibattito a livello locale, ma non lo abbiamo percepito. Per fortuna il dibattito è molto attuale a livello nazionale.

Recentemente l'ex Senatore Vincenzo Vita è intervenuto nel dibattito pubblicando "**La rottura epistemologica di Internet e il futuro che ci attende**". Dopo 30 anni dall'arrivo di Internet in Italia non basta capire a che serve ma a chi serve: il nostro prossimo compito. Chi controlla gli algoritmi e la biblioteca della conoscenza? Chi limita lo strapotere degli aggregatori di contenuti come Google, Facebook, Amazon e confratelli? E quindi l'importanza del messaggio di Roberto Vacca, link http://www.chefuturo.it/2016/05/internet-rottura-epistemologica/

Sullo stesso tema, il giornalista Antonio Rossano, esperto di tematiche legate all'informazione e cultura digitale, partendo dai dati del techblog Gizmodo ha scritto un interessante articolo "**Facebook non è neutrale: ma sceglie per noi cosa farci leggere online**", in cui denuncia pratiche occulte e scorrette di selezione dei contenuti. Zuckerberg e l'algoritmo decidono per noi. http://www.chefuturo.it/2016/05/facebook-non-neutrale-zuckerberg-sceglie-per-noi/

Un'altro avvertimento sulla necessità di educare i giovani all'uso di Internet ci è venuto dal filosofo Alberto Abruzzese nel suo articolo "**Ecco come Internet ci parla della natura violenta dell'innovazione**". Per il filosofo l'innovazione "non può mai essere del tutto estranea allo spirito delle armi". La sua conclusione è: "una qualche dimostrazione di questa tesi mi pare fornita dal fatto che il pianeta condivide oggi una guerra in cui si fronteggiano, ma tra loro contaminandosi reciprocamente, la potenza di tiro dei regimi democratici e la potenza di tiro dei regimi antidemocratici. È la differente ma omologa loro volontà di potenza a spingerli all'uso delle stesse armi". Una tesi forte, ma da considerare. Avrete letto sul come oramai si parla apertamente di "cyberwar" e di "cybercrime". Ci sono Stati che hanno preparato piccoli eserciti di esperti per la guerra informatica:
http://www.chefuturo.it/2016/05/internet-natura-violenta-innovazione-occidente/

Purtroppo, questi scritti fanno confusione tra INTERNET e WEB. La differenza tra i due è sostanziale: Internet è una rete di dispositivi collegati tra loro (computer, cellulari, tablet,ecc.) attraverso cavi o wireless. Il Web è uno dei servizi attivi su Internet, che consente di condividere, tra tutti i computer connessi, dei documenti (testi, immagini, video, file audio) ipertestuali, ovvero documenti che si possono consultare saltando da uno all'altro attraverso dei link. Stiamo attenti a come usiamo il servizio Web e usiamo tutte le precauzioni che ci dice Roberto Vacca, ma non condanniamo Internet. Provate solo a pensare come potremmo vivere oggi senza la posta elettronica. E' anch'essa un servizio che fa uso della rete Internet.

Si pone qui una questione di capitale rilevanza. Una questione eterna. Chi progetta e chi governa le macchine? Bisognerebbe parlarne più spesso, anche a livello locale. E' alla base del concetto di *Smart City*.

Sempre Roberto Vacca ci ha parlato dell'influenza della "sharing economy", citando che suo figlio a Roma non usa l'auto propria ma le auto messe a disposizione da una nota società di "car sharing". Anche di questo se ne dibatte poco a livello locale. Il valore sociale della collaborazione è un tema di cui si dovrebbe parlare di più a Velletri. Ne parla Davide Pellegrini nel suo articolo "**Sharing economy: mappa delle mille realtà che costruiscono ogni giorno l'economia della felicità"**
http://www.chefuturo.it/2016/05/sharing-economy-ferrara-economia-della-felicita/

Un'altro concetto importante per la nostra epoca e per i nostri giovani, ma di cui si parla poco, è la "**democratizzazione della cultura tecnologica**", bene realizzato dall'iniziativa FabLab Roma Makers:
http://officine.romamakers.org/

Qualcosa di analogo era stato proposto da Velletri2030 sotto il nome di "**Contamination Lab**", senza nessun seguito.

Per fortuna le buone notizie non mancano, sia a livello locale che a livello nazionale.

Con il via libera ottenuto lunedi 16 Maggio in consiglio dei ministri dal decreto sul «Foia», il "**Freedom of Information Act**" che supera il nostro vecchio diritto di accesso agli atti pubblici in nome della trasparenza a tutto tondo sul modello anglosassone, arriva la prima approvazione definitiva per un decreto attuativo della riforma della Pubblica Amministrazione, che ora attende solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dopo gli ultimi ritocchi al testo. Tocca a noi adesso dimostrare di sapere usare le nuove regole per cercare di capire per davvero se e quanto funziona l'amministrazione e di migliorarla con denunce ed inchieste vere, equilibrate, informate ed imparziali. Ora che abbiamo una legge sulla trasparenza, insomma, tocca a noi dimostrare che ce la meritiamo.

Parte il nuovo programma **Turismo 2.0** di BIC Lazio, l'incubatore di energie imprenditoriali della Regione Lazio, per far nascere startup innovative nei settori della promozione turistica e della valorizzazione del territorio. Per Velletri, che punta molto sul turismo dovrebbe costituire una grande opportunità. La scadenza è il 6 Giugno, 2016. I dettagli su
http://www.biclazio.it/coddocumento/2766/Call%20Open%20Lab.pdf

A Velletri, il Convegno di martedì 17 Maggio dedicato alla presentazione dei risultati del primo anno del Progetto **"Agricoltura 2.0"** ha avuto un grande successo. Il Progetto, nato da una idea di Velletri2030 e sviluppato dal CREA (ex Cantina Sperimentale), I.T.I.S. Vallauri, I.I.S. Cesare Battisti ha prodotto risultanti importanti. Per una sintesi del Convegno si rimanda a:
http://www.castellinotizie.it/2016/05/18/velletri-folta-partecipazione-al-convegno-progetto-agricoltura-velletri-2-0/

Sono disponibili sul sito Velletri2030 nella Sezione Pubblicazioni -> Presentazioni tutte le presentazioni del nostro Seminario "**Vulnerabilità sismica degli edifici**".

18 Giugno 2016 Italia Chefuturo!

Ai Partecipanti Velletri2030,

per gli italiani il futuro passa per l' innovazione e le nuove tecnologie. È quanto emerge da "**Italia, Chefuturo!**", il rapporto 2016 COTEC-CheBanca! sulla cultura dell' innovazione a cura del CENSIS e scaricabile da
http://www.chefuturo.it/wp-content/uploads/2016/06/Italia_chefuturo.pdf

Innovatori si nasce o si diventa? Gli italiani hanno opinioni nette su chi sono gli innovatori. Le caratteristiche personali che corrispondono alla predisposizione a innovare sono la creatività (lo pensa il 48,4%), l'intuito (31%), la curiosità (30,1%), la disponibilità a rischiare (19,9%), l' intelligenza superiore alla media (18,6%), addirittura l' attitudine alla disubbidienza (14,7%). Al contrario, le doti acquisite, sviluppate con l' impegno e il lavoro, passano in secondo piano: l'istruzione universitaria (9,7%), l' esperienza (12,6%), le conoscenze informatiche (9,9%). L' attitudine a innovare viene dunque vista più come una dote innata che un' attitudine acquisita nel tempo. Innovatori si nasce, anche se poi servono i contesti favorevoli per poter applicare concretamente le doti degli innovatori potenziali. Chi sono i protagonisti dell' innovazione in Italia? Le opinioni convergono decisamente sulle piccole e medie imprese capaci di sperimentare e di adattare la propria attività al contesto in evoluzione (38,6%). Debole è il ruolo di stimolo che viene riconosciuto ai soggetti di governo (12,8%) e agli investitori (14,5%). In Italia l'innovazione si alimenta in modo casuale, senza una precisa intenzionalità o capacità progettuale, secondo l' 11,6%. Il quadro è completamente diverso quando si raccolgono le opinioni su quello che avviene nel mondo, dove vengono ritenute importanti le università e i centri di eccellenza (49,4%), le grandi aziende (49,5%), i venture capitalist che scommettono sulle nuove imprese (32,5%), i governi che creano le condizioni favorevoli all' innovazione (36,2%). Solo benefici dalle innovazioni o anche nuovi problemi? Gli italiani che pensano che le innovazioni degli ultimi vent' anni abbiano portato esclusivamente benefici sono pochi (il 14,2%). La maggior parte (il 57,9%) pensa che ci sano stati molti benefici, ma anche qualche problema. I più critici ritengono che l' innovazione abbia portato alcuni benefici e alcuni problemi (20,3%) o addirittura più problemi che benefici (7,3%). Nei singoli ambiti di applicazione si rilevano importanti differenziazioni. Le scoperte nel campo dell' ingegneria genetica sono valutate positivamente nelle loro concrete applicazioni in campo medico dall' 87,2% degli italiani, ma negativamente quando riferite all' agricoltura e alla controversa questione degli Ogm (solo il 40,3% di pareri positivi). L' innovazione riduce i divari o li amplifica? Una quota maggioritaria di italiani (il 57,1%) ritiene che nel nostro Paese le innovazioni abbiano contribuito ad ampliare i divari sociali. Questo è vero in tutte quelle circostanze nelle quali il godimento dei benefici apportati è fortemente condizionato dalla possibilità e capacità di accesso alle informazioni. Guardando alle tecnologie digitali, non è un mistero che il "*digital divide*" alimenti di fatto due mercati dei beni e dei servizi: uno tradizionale, con costi di accesso più elevati, e uno innovativo, con costi più contenuti e opportunità maggiori. Lo stesso vale per il rapporto tra i processi innovativi e le opportunità di lavoro. Anche in questo caso una quota importante di italiani (il 39,8%, e il dato sale al 50,7% tra le persone meno istruite) si mostra molto critica ritenendo che l' automazione sostituirà sempre di più il lavoro umano. Il 31,6% pensa invece che si stanno aprendo scenari occupazionali in ambiti nuovi e fino ad

ora inesplorati, mentre il 28,5% ritiene che il numero delle opportunità rimarrà identico: quello che cambierà è il tipo di lavoro. Chi ha avuto vantaggi reali dall' innovazione? I lavoratori che hanno tratto vantaggi dalle innovazioni degli ultimi vent'anni sono individuati soprattutto tra gli imprenditori, che hanno visto aumentare i profitti: lo pensa il 38,5%. Seguono i manager, che hanno ottenuto ingaggi migliori (23,6%). Tutti gli obiettivi contenuti nell' Agenda Digitale trovano larga condivisione tra gli italiani, che nel 90% dei casi li ritengono fondamentali o comunque importanti. Su questo tema si gioca gran parte della credibilità dell' azione di governo in relazione al supporto all' innovazione. Un supporto che, fino a questo momento, viene giudicato dai cittadini largamente insufficiente e inferiore a quello garantito negli altri Paesi europei.

Stimolata da questi dati, Velletri 2030 ha appreso con entusiasmo la notizia che l'Amministrazione di Velletri si accingeva ad organizzare il Convegno **"La città di domani è già oggi - Innovazione e futuro per uno sviluppo sostenibile"**, 16 giugno 2016. Purtroppo i numeri hanno fortemente contraddetto i dati del CENSIS. Partecipazione bassa, in generale disattenta e più interessata a intrattenere colloqui personali che seguire i lavori. Per niente interessata all'innovazione tecnologica proposta dagli studenti di alcuni Istituti di Velletri che con tanta passione cercavano di attrarre l'attenzione su alcune soluzione tecnologiche innovative da loro sviluppate. Il massimo della disattenzione è stato percepito allorchè Mario Muggianu, fondatore della Startup Innovativa ZiriZiri cercava di spiegare l'importanza dei "Big Data". Eppure i "Big Data" sono alla base della così detta Industria 4.0, che ci investirà tutti senza pietà. Non occuparsi di queste cose vuole dire non volere occuparsi del futuro.

Le innovazioni che caratterizzano la cosiddetta Industria 4.0 sono la diffusione capillare di sensori e di “intelligenza” distribuita, l'interconnessione dei macchinari tra loro e con "*Internet of Things*" (IoT). Il conseguente “dialogo” fra macchine e prodotti renderà le fabbriche più flessibili consentendo modifiche dei processi produttivi e dei prodotti, in tempi incredibilmente ristretti, sulla base di processi decisionali che si avvalgono della gestione di Big Data. Insomma, volenti o nolenti il futuro dell'industria italiana passa per IoT e Big Data. A che punto siamo nel mondo? IoT è già oggi una realtà: attualmente sono interconnessi fra 10 e 20 miliardi di oggetti, che diverranno 50 miliardi nel 2020. La crescita di IoT è condizionata dalla disponibilità dell'infrastruttura digitale, ancora molto carente il Italia e a Velletri .

In conclusione, Velletri 2030 ha l'impressione che i cittadini di Velletri si rifiutino di guardare in faccia il cambiamento indotto dall'innovazione tecnologica. E' un problema sociale serio. A Velletri serve urgentemente mettere in campo dei sociologi, che spieghino i vantaggi dell'innovazione tecnologica al servizio del cittadino e non fine a se stessa.

25 Giugno 2016 Piano nazionale Industria 4.0

Ai Partecipanti Velletri2030,

i creativi sotto i 35 anni potrebbero essere interessati al Bando della Regione Lazio "**100 storie di creatività**", scadenza 31 luglio 2016. Le categorie per le quali si può concorrere sono architettura e design; arte e fotografia; comunicazione visiva e pubblicità; editoria, illustrazione e fumetto; fashion/moda; sound/musica; teatro/danza/performance; video e cinema; innovazione e tecnologie. Tutti i dettagli al sito: http://www.regione.lazio.it/rl_cultura/?vw=newsDettaglio&id=258

A coloro che sono interessati a guardare in faccia il futuro che ci aspetta, Velletri 2030 consiglia di leggere il testo dell'Audizione alla Camera dei Deputati dello scorso 15 giugno del Ministro allo Sviluppo Economico Carlo Calenda sul soggetto "Industria 4.0", scaricabile da: http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/2016_6_15_AudizioneIndustria4%200_def.pdf

Relazione tutta incentrata sul concetto di: non si tratta meramente di fare “cose vecchie” in modo innovativo: si tratta di fare “cose nuove” in “modi nuovi”. Alla base di questo paradigma ci sono la rivoluzione dei "Big Data" e della "Internet of Thing", concetti che come già sottolineato nelle precedenti News sembrano annoiare i cittadini di Velletri, almeno a giudicare dalla partecipazione ad una relazione sullo stesso soggetto nel corso del Convegno sulla Innovazione dello scorso 16 giugno. Un'altro soggetto trattato nella relazione del Ministro, di responsabilità di coloro che dovrebbero guidarci verso il futuro, è il concetto della preparazione professionale. Dice il Ministro "A completamento di questo disegno, occorre investire sempre più e anche orientare il nostro sistema educativo verso lo *skill empowerment* dei lavoratori, con particolare riferimento alle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Math*) e alla formazione tecnica e professionalizzante". Parole sante! Se imparassimo ad ascoltare figli e nipoti che con grande sacrificio hanno preso una laurea nelle discipline STEM, forse avremmo anche meno aderenti ai vari Comitati del NO.

2 Luglio 2016 Smart City Index

Ai Partecipanti Velletri2030,

ritorniamo a parlare di Smart City. Non deve essere vista soltanto come una sfida tecnologica, ma come un piano integrato, che mette al primo posto i cittadini, i veri protagonisti delle trasformazioni urbane. I numeri di un recente sondaggio ci dicono: il 72% spera che l'introduzione delle nuove tecnologie aiuti a ridurre la spesa pubblica, il 61% si aspetta nuovi servizi, il 44% si aspetta un miglioramento nella mobilità urbana, e il 37% si aspetta un dialogo più diretto con l'Amministrazione della città. La vera sfida oggi è di passare da singoli progetti (sono 1.227 quelli censiti in tutta Italia dall'Osservatorio ANCI sulle Smart City) a una visione strategica con dei macro obiettivi, che vanno dal risparmio energetico allo sviluppo sostenibile, dalla mobilità ai servizi condivisi. E poi, come si misura il livello di innovazione introdotto dall'Amministrazione di una città? Una risposta si trova nel Rapporto 2016 "**Smart-City Index**" di Ernst & Young (in lingua italiana), che definisce 470 Indicatori per misurare il livello di innovazione presente in una città, scaricabile da:
http://www.ey.com/Publication/vwLUAssetsPI/EY-smart-city-index-2016/$FILE/2016-EY-smart-city-index.pdf

Un esercizio alla portata di tutti per la città di Velletri.

9 Luglio 2016 Abbiamo bisogno di progetti

Ai Partecipanti Velletri2030,

di seguito una dichiarazione del Ministro dell'Ambiente, riportata in un comunicato ANSA dello scorso 8 luglio:

(ANSA) - CATANIA, 8 LUG - "Abbiamo 35 milioni di euro per finanziare progetti casa-lavoro e casa-scuola: noi potremo partire con la gara a settembre per chiudere entro la fine dell' anno. L' obiettivo é dare i soldi ai Comuni entro il 2016, ma loro devono presentare i progetti. Li invito quindi a farlo". Lo ha detto il ministro dell' Ambiente, Gian Luca Galletti, a margine di un incontro sulla mobilità sostenibile promosso dall' Anci a Catania. "Alcune aree metropolitane - ha aggiunto - potranno usufruire di accordi di programma per 6-7 milioni per combattere le polveri sottili. Ci sono 12 milioni per le grandi aree finalizzate alla mobilità sostenibile. Ho bisogno dell' appoggio dei Comuni. Io faccio i bandi, loro vengano a prendere questi soldi e li spendano subito". Il ministro ha sottolineato che "non c'é più un problema di risorse, ma di muoversi: gli enti locali devono venire a prendersi i soldi, e non solo sulla mobilità sostenibile, ma anche quelli per l' efficientamento energetico. Ci sono 52 milioni di euro per le scuole e 900 milioni per ristrutturazioni ecocompatibili per edifici pubblici e privati". "Abbiamo le risorse, spendiamole - ha concluso Galletti - e la mia non é un' accusa, ma un invito a fare bene e in fretta".

Velletri 2030 non ha gli elementi per dire quanto ci sia di vero nella dichiarazione del Ministro, ma quello che ci piace sottolineare è il cambio di paradigma "*ci sono i fondi, che i Comuni si attivino*". Sembra una cosa semplice, ma non lo è affatto perchè dopo tanti anni di accesso incondizionato ai finanziamenti pubblici, purtroppo è difficile ritrovare nelle Amministrazioni Comunali una classe dirigente capace di sviluppare progetti competitivi, anche a livello internazionale, per l'accesso alle risorse. Il problema è più grave di quanto si possa percepire, perchè nemmeno le scuole preparano i giovani a sviluppare progetti competitivi per l'accesso alle risorse. Questo non contraddice il principio della genialità italica, che per fortuna esiste, ma semplicemente mette in evidenza che in una società sempre più complessa la genialità senza una forte capacità progettuale sostenuta da robusti piani industriali difficilmente si potrà tradurre in realizzazioni concrete. Quindi, non lamentiamoci se l'Italia contribuisce in media con circa 15 miliardi di euro l'anno per partecipare al budget dell'Unione Europea e riesce a spenderne di ritorno soltanto circa 10, con un saldo negativo di circa 5. Un disastro che è dovuto soprattutto all'incapacità della pubblica amministrazione di redigere progetti seri e controllarne poi l'esecuzione.

Una bella sfida per i tanti che si candidano a guidare le Amministrazioni Comunali verso la meta del 2030.

15 Luglio 2016 ISPRA Rapporto consumo di suolo 2016

Ai Partecipanti Velletri2030,

nei giorni scorsi l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha pubblicato il Rapporto "**Consumo di suolo in Italia 2016**". Un rapporto complesso, fatto di tanti numeri, scaricabile nelle sue diverse parti dal sito dell'ISPRA:
http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2016

Ci sono numeri e dati per tutti, cartografie a livello regionale, provinciale e dei singoli comuni. Una vera miniera di dati per guardare al futuro su basi non ideologiche. Sono dati veramente impressionanti:

"Il consumo di suolo in Italia continua a crescere, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni: tra il 2013 e il 2015 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 250 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, circa 35 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di circa 4 metri quadrati di suolo che, nell'ultimo periodo, sono stati irreversibilmente persi ogni secondo".

"I costi occulti, quelli cioè non sempre immediatamente percepiti, sono di circa 800 milioni di euro per anno, e cambiano a seconda del servizio ecosistemico che il suolo non può più fornire per via della trasformazione subita: si va dalla produzione agricola (oltre 400 milioni di ero), allo stoccaggio del carbonio (circa 150 milioni), dalla protezione dell' erosione (oltre 120 milioni), ai danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua (quasi 100 milioni) e dall'assenza di impollinatori (quasi 3 milioni)"

Tutti i numeri e i costi del consumo di suolo italiano, in formato open data, sono on line all'indirizzo:
http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo

Velletri 2030 pensa che sarebbe utile una rilettura pubblica del Piano Regolatore Generale della Città di Velletri alla luce di questi numeri, allo scopo di creare una consapevolezza della cittadinanza sulle conseguenze per le prossime generazioni delle nostre scelte di sviluppo. Allo scopo bene si addice il pensiero attribuito al grande capo indiano Toro Seduto "*Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche.*" - Toro Seduto (1831 – 1890)

Allo scopo di evitare il penoso spettacolo di "scavi e riscavi" sullo stesso percorso per la posa in opera di elementi infrastrutturali diversi, è stao istitutio recentemente il Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture (SINFI), Decreto 11 maggio 2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 139 del 16 giugno 2016. Successivamente, in data 4 luglio 2016, il Segretario

Generale dell'ANCI, Veronica Nicotra, ha scritto ai Comuni chiedendo di fornire le informazioni previste dal Decreto:
http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/20160708%20Comunicazione%20infrastrutture%20per%20banda%20ultralarga.pdf

Anche per questo Velletri 2030 pensa che sarebbe utile un dibattito pubblico sulla strategia di sviluppo delle opere per la realizzazione delle infrastrutture in banda ultralarga nelle aree a fallimento di mercato del territorio del Comune di Velletri. Purtroppo, anche di questo ci sembra che se ne parli poco o niente.

9 Settembre 2016 Cassa depositi e prestiti

Ai Partecipanti Velletri2030,

dopo quasi due mesi di pausa Velletri2030 riprende a pubblicare Velletri2030 News. Pausa legata alla normale pausa estiva, ma anche a qualche riflessione sull'utilità di Velletri2030 News, nato con l'intento di stimolare prese di coscienza e riflessioni sul futuro della nostra Comunità, cercando di interpretare gli accadimenti e le linee di tendenza del mondo globalizzato e contestualizzarle alla realtà locale.

Per questo, è stato importante ritornare al punto di partenza di Velletri2030, cioè a dire il pensiero del professore John H. Schaar *"Il futuro non è un luogo verso il quale stiamo andando ma un luogo che stiamo creando. I percorsi da compiere non vengono trovati per caso ma costruiti. E l'attività di costruzione di questi percorsi provoca mutamenti sia in chi li realizza che nella destinazione stessa che raggiungeremo."* Noi siamo convinti che Velletri2030 abbia dato contributi importanti nella definizione di alcuni percorsi da compiere per la costruzione di un futuro sostenibile per la nostra Comunità e molto possa ancora fare con la partecipazione di tutti i componenti la Comunità.

Come Consiglio Direttivo stiamo pensando ad una nuova edizione del nostro primo Documento "**Velletri2030 un'idea di futuro sostenibile**", per il quale stiamo consolidando un indice che renderemo pubblico appena consolidado, chiedendo la partecipazione di tutta la Comunità al suo sviluppo, in particolare dei giovani che saranno i veri protagonisti del futuro. In parallelo stiamo lavorando alla definizione di un calendario di eventi divulgativi di sicuro interesse.

Nei giorni scorsi la Newsletter Smart for City ha pubblicato un articolo intitolato "**Un primo sistema "Smart City" per il Comune di Velletri**", scaricabile da
http://www.smartforcity.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=764:un-primo-sistema-smart-city-per-il-comune-di-velletri&Itemid=617

Purtroppo non è firmato e ha un carattere commerciale, lasciamo a voi giudicare l'impatto e il valore per il cittadino.

Negli stessi giorni, il numero di Agosto della pubblicazione Cassa Depositi e Prestiti ha pubblicato il "**Rapporto sulla Finanza Locale**" scaricabile da:
http://irpa-c02.kxcdn.com/wp-content/uploads/2016/08/Rapporto_Finanza_Locale_2016.pdf

dove si tratta, tra altri argomenti, di un argomento di estrema rilevanza, anche in termini economici, per la Comunità, cioè a dire i consumi energetici dovuti alla illuminazione pubblica. L'analisi del Centro studi di Cassa Depositi e Prestiti certifica che: "*L'illuminazione pubblica si caratterizza per consumi di elettricità eccessivi e sproporzionati rispetto alla qualità del servizio offerto ai cittadini. Si stima che i risparmi energetici potenzialmente conseguibili - attraverso la realizzazione d'interventi di efficientamento degli impianti e di miglioramento delle loro prestazioni funzionali e illuminotecniche - siano in un range del 30%-60% rispetto all'attuale profilo dei consumi*". Un

settore, quindi, altamente energivoro dal grande potenziale di efficientamento. L'illuminazione ha un peso rilevante sui bilanci delle Pubbliche Amministrazioni "*Per i soli consumi elettrici - si legge nel report - il costo dell'illuminazione pubblica in Italia è pari a circa 1,1 miliardi di euro, con un'incidenza sulla spesa energetica tra 15% e 25%. Complessivamente si stima che l'illuminazione pubblica raggiunga un costo di 2 miliardi di euro l'anno*" nel nostro Paese. Anche il confronto con la UE presenta molte ombre. Il consumo annuo pro capite di illuminazione pubblica in Italia è di 107 kWh, mentre la Francia registra 80 kWh, la Germania 50 kWh, la Gran Bretagna 42 kWh. Secondo studi europei si registra una potenza installata per superficie urbanizzata "*più che doppia rispetto a quella inglese, tedesca e francese*". Contrariamente a quanto avviene in queste realtà, nelle nostre strade la sorgente più impiegata è la lampada da 150 W, mentre oltre il 50% dei tratti "*potrebbe essere illuminato con sorgenti da soli 70 W*". Un potenziale di risparmio importante se si considera che, con 4.200 ore di funzionamento l'anno su 8.760, i consumi di elettricità dell'illuminazione pubblica in Italia sono risultati pari nel 2014 a 5.885 milioni di kWh. Le problematiche rilevate nel comparto dal rapporto sono molteplici, tra cui: disposizioni locali differenti da regione a regione, potenziale d'intervento delle "Energy Saving Company" (ESCo) "limitato", difficoltà nell'integrare tecnologie consolidate e innovative. Inoltre, in Italia si stimano tra i 9 e gli 11 milioni di punti luce, di cui circa il 20% risulta non a norma. In particolare, circa 2 milioni di pali non sono di proprietà dell'ente locale di riferimento, circostanza che contrasta con la normativa e complica gli interventi di efficientamento. Per il prossimo futuro, si sostiene nel Documento, sono necessari investimenti, anche in ottica di "smart city", per circa 8 miliardi di euro. Nel dettaglio: 4 miliardi di euro per la sostituzione degli impianti obsoleti e non in linea con le normative vigenti; 2,5-3 miliardi di euro per la sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologie più efficienti; 800 milioni di euro per il censimento di tutti i punti luci e installazione di smart meter per il monitoraggio delle prestazioni. Non significa tenere le città al buoi, ma semplicemente di applicare i principi che stanno alla base della "Smart City". La necessità di realizzare progetti di illuminazione unitari e omogenei a livello urbano è stato affrontato a livello legislativo a partire dalla fine degli anni 1980 con la previsione di uno strumento di programmazione definito come Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC). Il PRIC deve essere redatto dalle Amministrazioni comunali per caratterizzare e controllare gli impianti esistenti sul territorio e per disciplinare le nuove installazioni, anche in relazione ai tempi e alle modalità di adeguamento, manutenzione o sostituzione di quelle esistenti. Purtroppo disatteso da molte Amministrazioni comunali.

Il tema dell'efficientamento energetico è sicuramente un tema rilevante nell'ambito della "Smart City", e dovrebbe essere di primaria importanza anche per gli "ambientalisti" (il consumo di energia inquina sempre, dalla produzione all'uso finale). Noi di Velletri2030 lo abbiamo messo in evidenza fin dai nostri primi passi, con scarsa partecipazione e presa di coscienza da parte di tutta la Comunità e delle nostre Amministrazioni.

16 Settembre 2016 Comuni virtuosi

Ai Partecipanti Velletri2030,

il prossimo 30 settembre torna la **Notte Europea dei Ricercatori** organizzata da Frascati Scienza, il grande evento che da undici anni porta la scienza e i ricercatori tra i cittadini, i giovani e gli studenti. La partecipazione è libera, ma bisogna prenotarsi. Tutti i dettagli sul sito di Frascati Scienza:
http://www.frascatiscienza.it/pagine/notte-europea-dei-ricercatori-2016/

A Velletri abbiamo tanti Istituti di Scuole secondarie di primo grado e di secondo grado. Penso che con un pò di lungimiranza anche la Città di Velletri potrebbe organizzare un Evento annuale dedicato alle nuove frontiere della scienza, gestito dalle Scuole per informare la cittadinanza dei loro progetti di ricerca con l'intento di raccordarsi con l'imprenditoria locale. Insomma, per creare una vera Comunità.

Anche quest'anno il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, noto con l'acronimo MATTM, patrocinia il "**Premio Nazionale Comuni Virtuosi 2016**". L'iniziativa selezionerà le migliori best practice tra gli enti locali che abbiano avviato politiche di diminuzione dell'impronta ecologica. Nel dettaglio, i progetti possono riguardare, tra le varie categorie ammesse, anche bioedilizia, efficienza energetica, acquisti verdi, raccolta differenziata porta a porta spinta e biocombustibili nella mobilità. La cerimonia di premiazione dell'iniziativa, patrocinata dal Minambiente, si terrà a Parma il 10 dicembre. Per ogni categoria potranno essere proclamati due vincitori, uno per i Comuni sotto i 15.000 abitanti e uno per i Comuni oltre questa soglia.
Tutti i dettagli sul sito:
http://comunivirtuosi.org/iniziative/premio-comuni-virtuosi/

Da una rapida consultazione dell'elenco dei Comuni Virtuosi ci sembra che la città di Velletri ancora non ne faccia parte. Entrare a farne parte potrebbe essere un obiettivo strategico per la città di Velletri.

Di interesse per giornalisti, pubblicisti, fotografi, ... l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ENEA, insieme al Ministero per lo Sviluppo Economico, MiSE, hanno bandido il concorso giornalistico "**Italia in classe A - Premio energia intelligente**", volto a premiare i migliori articoli, spot, servizi radio-tv, fotografie e illustrazioni sul tema sull'efficienza energetica. Tutti i dettagli sul sito:
http://www.enea.it/it/opportunita/lavoro/bando-italia-in-classe-a/bando-premiogiornalistico.pdf

Volete sapere da cosa si compone la Comunità di Velletri, andate sul sito "**Italia in dettaglio**", non è aggiornatissimo, ma da una buona idea della composizione della Comunità di Velletri:
http://italia.indettaglio.it/ita/lazio/velletri.html

La composizione di ogni Comunità dovrebbe essere pubblicizzata con ogni mezzo in quanto elemento fondamentale per la valutazione della "Resilienza" di una Comunità, la quale andrebbe verificata con esercitazioni periodiche. Il sisma del 24 Agosto insegna.

E per finire, prende il via oggi 16 Settembre la **settimana europea della mobilità**, un'iniziativa lanciata in 48 Paesi UE per promuovere mezzi di trasporto sostenibili e stili di vita salutari a basso impatto. Il tema dell'edizione 2016, in programma dal 16 al 22 settembre, è "Mobilità intelligente e sostenibile – un investimento per l'Europa". Tutti i dettagli a:
http://www.greenstyle.it/settimana-europea-della-mobilita-2016-obiettivi-programma-205010.html

in particolare, per la città di Roma:
http://www.agenziamobilita.roma.it/it/settimana-della-mobilita-2016.html

Anche a Velletri ci sarebbe un bel da fare sul tema mobilità sostenibile e incentivazione del trasporto pubblico.

30 Settembre 2016 Il mercato del lavoro

Ai Partecipanti Velletri2030,

su iniziativa dell'Associazione Culturale Velletri2030 e con il patrocinio della città di Velletri, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), dell'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (ENEA), e del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), la Casa delle Culture e della Musica di Velletri si prepara a spalancare una finestra sull'Antartide, ospitando una mostra e un Seminario tenuto da due veterani delle spedizioni italiane in Antartide, che illustrerà ai visitatori i luoghi e gli scopi dei primi 30 anni di ricerca italiana nel continente polare. In particolare, nel corso del Seminario, che si terrà il prossimo 14 Ottobre come da Locandina, verranno ripercorse le tappe fondamentali della storia del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, ponendo l'accento sugli importanti risultati scientifici e logistici raggiunti, le difficoltà riscontrate e superate, e lo sviluppo di progetti futuri. Copia cartacea della Locandina può essere ritirata c/o Libreria Mondadori di Velletri e il chiosco della Pro Loco di Velletri in piazza Garibaldi. Si raccomanda la massima diffusione e partecipazione.

«Oltre il conosciuto». Ricercatori, esperti, innovatori, professori, divulgatori provenienti dal mondo scientifico e non solo, si preparano per far vivere alla platea una giornata unica, all'insegna del futuro. L'8 ottobre, dalle 10 alle 18, appuntamento a Roma, presso la sede dell'Auditorium Parco della Musica, per parlare di innovazione, ricerca, immigrazione, cybersecurity, robotica, medicina e tanto altro nella primissima edizione del TEDxCNR. Tutti le info al sito: http://www.tedxcnr.com/

Quanti sono i laureati italiani che, dopo 4 anni dal conseguimento del loro titolo di studio, lavorano? E quali sono i percorsi di formazione che garantiscono maggiori chance occupazionali? E la situazione dei nostri diplomati che cercano di costruirsi una carriera nel mondo del lavoro? A queste e ad altre domande prova a rispondere l'**ISTAT** nel suo Report *I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati*, appena pubblicato, che analizza l'attuale situazione di chi ha conseguito il titolo superiore o universitario nel 2011, scaricabile da:
http://www.istat.it/it/files/2016/09/I-percorsi-di-studio-e-lavoro-dei-diplomati-e-laureati.pdf?title=Percorsi+lavorativi+di+diplomati+e+laureati+-+29%2Fset%2F2016+-+I+percorsi+di+studio+e+lavoro+dei+diplomati+e+laureati.pdf

7 Ottobre 2016 Italia in Antartide

Ai Partecipanti Velletri2030,

da lunedì 10 Ottobre, e fino al 21 Ottobre, è possibile visitare c/o la Casa delle Culture e della Musica la mostra fotografica "Italia in Antartide" e consultare in Biblioteca un intero scaffale di Libri sul continente Antartide. Il tutto a corredo del **Seminario "Italia in Antartide - un contributo al sapere scientifico"**, che si terrà **venerdì 14 Ottobre, ore 16:00**. Evento organizzato dall'Associazione Culturale Velletri2030, con il patrocinio della città di Velletri, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), dell'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (ENEA), e del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA). Il Seminario tenuto da Roberto Azzolini e Roberto Cervellati, due veterani delle spedizioni italiane in Antartide, illustrerà i luoghi e gli scopi dei primi 30 anni di ricerca italiana nel continente polare. In particolare, nel corso del Seminario, verranno ripercorse le tappe fondamentali della storia del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, ponendo l'accento sugli importanti risultati scientifici e logistici raggiunti, le difficoltà riscontrate e superate, e lo sviluppo di progetti futuri. Copia cartacea della Locandina può essere ritirata c/o Libreria Mondadori di Velletri e il chiosco della Pro Loco di Velletri in piazza Garibaldi. Copia elettronica della Locandina può essere scaricata dal sito Velletri2030, http://www.velletri2030.it

Sul soggetto Smart City, si segnala la pubblicazioni dell'Aspen Institute Italia "**Smart Cities - come creare valore con l'Internet of Things**". Il concetto di città intelligente va oltre l'uso delle tecnologie dell'ICT per un migliore utilizzo delle risorse e meno emissioni. Grazie all'IoT include, infatti, reti intelligenti di trasporto urbano, l'approvvigionamento idrico aggiornato, strutture per lo smaltimento dei rifiuti, e modalità più efficienti per generare luce e calore negli edifici; tale concetto comprende insomma la gestione di persone, di risorse, di energia, di beni e di servizi. È inoltre attento ed esigente nei confronti di un'amministrazione locale che deve essere più interattiva e reattiva, più rapida ed efficace, capace di garantire più servizi – inclusa la sicurezza – e di soddisfare le esigenze di una popolazione che evolve, invecchia o si diversifica. E' quello che tutti i cittadini si aspettano dalla realizzazione del concetto di Città Intelligente. Rapporto scaricabile da http://www.aspeninstitute.it/attivita/la-citt%C3%A0-e-le-sue-sfide-tra-efficienza-e-sostenibilit%C3%A0

17 Ottobre 2016 Stampa 3D

Ai Partecipanti Velletri2030,

per tracciare uno scenario di tutte le potenzialità della stampa 3D, Velletri2030 organizza il Seminario "Stampanti 3D - come funzionano e cosa possono fare", mercoledì 26 Ottobre, ore 16:00, c/o Istituto Tecnico Cesare Battisti, via dei lauri 1, Velletri (Locandina in allegato). In particolare, il Seminario è rivolto a progettisti, architetti, geometri, ingegneri e costruttori edili, che potranno toccare con mano come sia possibile, con la tecnologia 3D, realizzare, da un lato, rendering, plastici, mappe urbane e prototipi in modo professionale, veloce e ad un prezzo contenuto e, dall'altro, individuare nuovi sistemi per la progettazione e la realizzazione di componenti costruttivi per l'architettura.

Presso la Casa delle Culture e della Musica, prosegue fino a venerdì 21 Ottobre la mostra di foto, filmati e libri, che testimoniano le attività di ricerca dell'Italia in Antartide, condotte nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide.

Lo scorso 3 ottobre l'Assessora a "Roma Semplice", Flavia Marzano, ha riunito in Campidoglio un drappello di colleghi assessori e assessore per confrontarsi su come fare innovazione nelle città e nelle comunità locali in tempi di ristrettezze come quelli che viviamo e in presenza di un marcato raffreddamento delle politiche nazionali per le "smart city". Dall'incontro, al quale ha partecipato anche l'Assessore all'Innovazione Tecnologica del Comune di Velletri, è scaturito una specie di decalogo dell'innovazione, che potete trovare a:
http://www.forumpa.it/pa-digitale/linnovazione-che-viene-dalle-citta-e-dalle-comunita-locali?utm_source=newsletter&utm_medium=FORUMPANET&utm_campaign=MAILUP

4 Novembre 2016 Sicurezza informatica

Ai Partecipanti Velletri2030,

è di dominio pubblico che l'elezione della/del prossima/o Presidente degli Stati Uniti sarà influenzata anche da quello che sta avvenendo nella dimensione cyber. Ognuno di noi, nel suo piccolo, è oggetto di attacchi cyber. Non ci sono difese assolute, bisogna imparare a usare Personal Computer, Tablet, Smartphone, e similari, come si impara ad usare un'automobile. Alcune manovre non si devono fare perchè ci metterebbero a rischio.

Poste Italiane, con il Distretto di Cyber Security di Cosenza da sempre attenta al problema delle truffe cyber, ha recentemente rilasciato una applicazione che permette ad ognuno di verificare il proprio livello di conoscenze del problema legato alla navigazione nel mondo cyber. E' un questionario interattivo, ma non provate ad aggirare le domande ripetendo il questionario. Le domande cambiano ogni volta.

Velletri 2030 ritiene che il questionario andrebbe diffuso nelle famiglie, negli ambienti lavorativi, nelle scuole, insomma in ogni luogo che aiuti a far crescere il livello di consapevolezza della comunità utente della Rete Internet.

Di seguito il link per accedere al questionario:
https://quest.dcs.distrettocybersecurity.it/

11 Dicembre 2016 Cyber Challenge

Ai Partecipanti Velletri2030,

nel mondo della sociologia del lavoro si discute molto sul come rimpiazzare i posti di lavoro cancellati dal progresso tecnologico con nuovi posti di lavoro. Uno dei fattori che potrebbe contribuire maggiormente, almeno nelle società tecnologicamente più avanzate, è costituito dalle nuove opportunità di lavoro nel mondo della sicurezza informatica, meglio conosciuta come cybersecurity.

Gli esperti del settore prevedono che nel 2050 ci saranno 50 miliardi di dispositivi elettronici in grado di parlarsi tra di loro. Sembra quasi ovvio pensare che aumentando il numero di utenti e dispositivi connessi aumenteranno i rischi di **furto di dati**, diffusione di **virus** e **malware**, **intercettazioni** e **attacchi** ai servizi che su quei dispositivi si basano. Per questo le grandi aziende informatiche hanno da tempo lanciato l'allarme della mancanza di esperti qualificati ("skill shortage") nel settore della sicurezza informatica.

Scovare il talento informatico nascosto nei giovani italiani e contribuire così a colmare il gap di esperti del settore è il principale obiettivo di **CyberChallenge.IT**, un progetto organizzato **dell'Università La Sapienza di Roma**, e destinato a una fascia d'età compresa **tra i 18 e i 23 anni.** Le iscrizioni sono gratuite e sono aperte dal 5 Dicembre 2016 al 25 Gennaio 2017, tutti i dettagli al sito: http://www.cyberchallenge.it/index.php/it/

Una opportunità per i giovani di Velletri, in particolare per coloro che seguono i corsi di studio scientifici / tecnologici. Tutti coloro che ricevono questa mail sono invitati a diffonderla tra i ragazzi d'età compresa tra i 18 e i 23 anni.

17 Dicembre 2016 ISPRA Annuario dati ambientali 2016

Ai Partecipanti Velletri2030,

per parlare di Ambiente usando i numeri, ma senza dare numeri a caso, raccomandiamo la consultazione di due Rapporti, rilasciati recentemente da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Il primo, "**Annuario dei Dati Ambientali - Edizione 2016**" è consultabile nelle singole parti al sito: http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/annuario-dei-dati-ambientali-edizione-2016

Alla base del Rapporto c'è l'insegnamento di Galileo Galilei, espresso in una frase di grande efficacia "**Misura ciò che è misurabile e rendi misurabile ciò che non lo è**". Il resto sono chiacchiere.

Il secondo, "**XII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano - Edizione 2016**" è consultabile nelle singole parti al sito:
http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/xii-rapporto-qualita-dell2019ambiente-urbano-edizione-2016

Il Rapporto raccoglie i dati di 116 aree urbane, relativi a: Aria, Acqua, Trasporto Pubblico, ... Inquinamento Elettromegnetico. Per quest'ultimo fattore, tanto caro ai cittadini di Velletri, il Rapporto ci dice che: Dal 2013 al 2015 si riscontra un aumento complessivo del 10% del numero di stazioni radio base per telefonia mobile. Sono però gli impianti radiotelevisivi a determinare le situazioni di maggiore criticità in termini di superamento dei limiti.

Agenzia europea dell'ambiente

22 Dicembre 2016 Mobilità intelligente

Ai Partecipanti Velletri2030,

ancora Ambiente e ancora numeri, quelli veri. Nell'ultimo decennio, in Europa più di 400mila morti premature all'anno sono ascrivibili all'inquinamento dai trasporti. A dirlo è l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) nel rapporto annuale "**Segnali 2016 - Verso una mobilità pulita e intelligente**" scaricabile nella versione italiana (1,8 MB) dal sito
http://www.eea.europa.eu/it/publications/segnali-2016-verso-una-mobilita

Il Rapporto si focalizza sui trasporti e l'ambiente in Europa. Ricordando che il settore in Europa dipende per il 94% dal petrolio, di cui il 90% importato e pagato in dollari, genera un quarto delle emissioni di gas serra dell'Unione europea, ed è l'unico settore economico principale in cui questi inquinanti sono aumentati dal 1990. La domanda di trasporto continuerà a crescere: la Commissione Europea stima che entro il 2050 il trasporto passeggeri aumenterà di oltre il 50%, con l'aviazione in più rapida crescita, mentre per il trasporto merci è previsto un +80% rispetto al 2013. Di conseguenza, le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero aumentare tra il 2030 e il 2050 del 15% rispetto ai livelli del 1990, molto oltre il target di riduzione del 60% proposto per il 2050. Questo significa che i livelli attuali devono essere ridotti di due terzi. Con queste prospettive, i progressi della tecnologia - che hanno ridotto il consumo di carburanti - non sono sufficienti a liberare il settore dalla dipendenza dai combustibili fossili. La soluzione, spiega il direttore esecutivo dell'AEA, Hans Bruyninckx, "*è una combinazione di misure, tra cui una migliore pianificazione urbana, miglioramenti tecnologici, un uso più ampio dei carburanti alternativi, segnali di prezzo più forti, ricerca innovativa, adozione continua di tecnologie all'avanguardia e applicazione più rigorosa delle regole esistenti. È necessario anche che tutti gli investimenti infrastrutturali e i provvedimenti strategici siano concepiti con questo scopo*".

Questi numeri dovrebbero farci riflettere per evitare un uso improprio delle nostre auto per gli spostamenti quotidiani. Pensiamoci, prima di prendere la macchina anche quando non serve.

27 Gennaio 2017 Lavoro 2025

Ai Partecipanti Velletri2030,

rispettare il passato, costruire il futuro. Nel Documento di presentazione di Velletri2030 scrivevamo "..... il futuro non potrà mai essere una copia del passato, in particolare in questa epoca. Quella che tutti noi percepiamo come crisi è, in realtà, una fase di cambiamento strutturale. Si tratta di una transizione che è sotto gli occhi di tutti, anche se non è chiarissimo se le azioni che ciascuno di noi sta predisponendo ce ne faranno uscire bene o male. L'unica certezza è che qualcosa deve necessariamente cambiare e che il modello precedente ha smesso di funzionare....."

A distanza di quattro anni Velletri2030 sta preparando un nuovo Documento di analisi retrospettiva dei cambiamenti degli ultimi quattro anni e di analisi prospettiva per i prossimi quattro anni, che sarà presentato alla cittadinanza nel prossimo mese di marzo. Nel fare questo lavoro ci siamo imbattuti in un recentissimo Rapporto della società di consulenza McKinsey, "*A Future That Works: Automation, Employment, and Productivity"* , che ci prospetta un futuro sempre più difficile dovuto alla perdita di posti di lavoro. Il Rapporto conferma: quasi la metà (il 49%) dei lavori svolti oggi nel mondo da persone fisiche potranno essere automatizzati. Significa che **più della metà dei lavoratori italiani, circa 11 milioni di persone, potrebbero essere sostituiti da una macchina**. La cassa automatica sostuisce il cassiere, il bancomat il bancario allo sportello. Amazon cancella negozi, commessi e agenti di commercio, Airbnb e Booking gli addetti degli hotel e delle agenzie di viaggio. L'email il postino. I robot gli operai. App e siti web i telefonisti dei call center. Auto senza pilota i camionisti. Uno scenario a tratti inquietante. Anche se in Italia non sembra che ce ne stiamo preoccupando così tanto, soprattutto la politica. L'unica novità recente è la ricerca sul futuro del lavoro nei prossimi anni, **"Lavoro 2025"**, curata dal sociologo Domenico De Masi. Potete trovare qualcosa al sito:
http://images.wired.it/wp-content/uploads/2017/01/20111938/1484903978_Lavoro-2025.pdf

Sembra che la speranza possa essere riposta soltanto nella formazione e nella scuola. Ma i dati sul livello di istruzione in Italia non fanno ben sperare. Nella fascia 25-34 anni, l'Italia è ultima in Europa per percentuale di laureati: **22,4 per cento**. Solo tre diplomati su dieci si iscrivono all'università. Se continuiamo così, avremo non pochi problemi ad affrontare il mercato del lavoro futuro.

Un suggerimento: provate a chiedere quali sono le loro idee per il lavoro ai tanti che si affannano per andare a governarci a livello locale e a livello nazionale. Potremmo fare una raccolta delle loro idee, a futura memoria.

10 Febbraio 2017 Roma 2030

Ai Partecipanti Velletri2030,

serve un Progetto di Città Sostenibile. nel Documento 2013 di presentazione di Velletri2030, a pagina 12 scrivevamo "..... Se Velletri non sviluppa un Progetto di Città Sostenibile rischia di perdere capitali e talenti, rischia di soffocare anche quello che i suoi imprenditori sono riusciti a fare finora, nonostante le difficoltà, in termini di innovazione e lancio di nuove iniziative. Di certo non si può continuare con la vecchia logica di favorire iniziative sporadiche e fuori da un progetto globale. ....."

A distanza di quattro anni leggiamo con grande soddisfazione che questi concetti sono ripresi più o meno a vari livelli.

Organizzato dall'Ordine degli Architetti di Roma, si è svolto lo scorso 27 gennaio a Roma, presso la Casa dell'Architettura, il convegno "**La citta del futuro. Roma 2030 l'architettura come risorsa**". In apertura, **Patrizia Colletta**, Presidente del Dipartimento "Progetto sostenibile ed efficienza energetica" dell'Ordine degli Architetti di Roma ha detto " ..... *indipendentemente dalla loro dimensione vince chi ha più capacità attrattiva e maggiore offerta di lavoro. La capacità attrattiva è il nodo principale sul quale si gioca la competizione e dipende dalla capacità di funzionare, dal sistema delle regole, dalla qualità della vita, dalla capacità di innovare, di essere in grado di fronteggiare la sfida ai cambiamenti con piani di resilienza e di adattamento.....*" . Per maggior dettagli visitare il link:
http://www.a-realestate.it/roma-2030-un-futuro-resiliente-per-una-citta-solidale-e-di-qualita/

Gianni Silvestrini, ricercatore riconosciuto a livello internazionale, in un recente lavoro apparso sulla **rivista Formiche** e ripreso da varie testate scrive ".... *Insomma, dobbiamo immaginare futuri dinamici che grazie alle potenzialità delle tecnologie digitali potranno rendere la vita più agevole e aumentare la partecipazione di cittadini. Un percorso però non scontato, che va guidato e controllato*....". Per maggior dettagli visitare il link:
http://www.qualenergia.it/articoli/20170207-progettare-le-citta-del-futuro-resilienti-leggere-e-circolari

Velletri2030, nel suo piccolo, sta chiudendo un Documento di prossima pubblicazione che intende dare un contributo per rispondere ad alcune delle sfide poste dagli esperti sopra citati. Il Documento, disponibile a chiunque vorrà consultarlo, non è inteso come fase conclusiva di un percorso, bensì come inizio di un percorso di condivisione di idee per il Progetto di Città Sostenibile. Sarete tutti invitati alla sua presentazione.

17 Febbraio 2017 Raccolta differenziata

Ai Partecipanti Velletri2030,

tornando sul soggetto lavoro e sul Rapporto della società di consulenza McKinsey, "*A Future That Works: Automation, Employment, and Productivity*", che ci prospetta un futuro sempre più difficile dovuto alla perdita di posti di lavoro, è interessante consultare l'ultima **indagine di AlmaDiploma e AlmaLaurea sulle scelte formative e condizione occupazionale dei diplomati** 2015, 2013, 2011. L'indagine fotografa le performance universitarie e lavorative a uno, tre e cinque anni dal diploma. L'Alternanza Scuola-Lavoro non sembra essere un'esperienza isolata, che termina con il diploma, ma spesso si traduce in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto i periodi lavorativi previsti dal progetto. Un dato questo molto interessante, che rafforza l'importanza di una sempre maggiore diffusione di tali esperienze al fine di migliorare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche in vista di quanto sancisce la Legge di stabilità 2017.
http://www.almadiploma.it/indagini/occupazione/occupazione2016/

Sul fronte caldo del trattamento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU), per rispondere alle domande: quanto costa la raccolta differenziata in Italia e quali sono i modelli più diffusi nel Paese? Utilitalia ha promosso lo studio **"Analisi costi raccolta differenziata multimateriale"** realizzato da Bain su un campione pari al 24% della popolazione italiana e presentato recentemente nel corso di un convegno. La fotografia che emerge dal documento è quella di un Paese in cui la gestione dei rifiuti è influenzata da diverse variabili, non ultima la geografia del territorio, e in cui ogni città "è una storia a sé". Non c'è un unico modo di fare le cose, ci sono delle variabili che cambiano in base alle caratteristiche del territorio, della popolazione, della stagionalità. Sul fronte economico, la raccolta multimateriale costa 185 €/ton con un incremento che oscilla tra il 30% e il 40% nel caso del "porta a porta", un aumento che però, spiega la ricerca, viene riassorbito dal trattamento industriale successivo "che è naturalmente più basso quando concentrato su un'unica tipologia". Per quanto riguarda la comparazione dei costi, la raccolta con il sistema multimateriale risulta mediamente più conveniente rispetto a quello monomateriale. Infine, la ricerca rileva che, a fronte di una maggiore efficienza, i valori di intercettazione della differenziata pro-capite siano mediamente più bassi.
http://www.utilitalia.it/Attivita/atti_sing.aspx?IDDOC=2d918c2b-19db-4f53-b6cf-f7745538fb09

Legato al tema dei rifiuti c'è un'altro tema scottante, quello dell'utilizzo delle cave dismesse. Molto interessante è il Documento di Legambiente **"Rapporto Cave 2014"**. Il Rapporto riporta i numeri, il quadro normativo, il punto sull'impatto economico e ambientale dell'attività estrattiva nel territorio italiano.
https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/rapporto_cave_2014_web.pdf

Il Rapporto documenta come "La crisi del settore edilizio degli ultimi anni ha fatto registrare una riduzione del numero di cave attive (-20,6% rispetto al 2010), ma sono ben 4.752 le cave attive e 13.414 quelle dismesse nelle Regioni in cui esiste un monitoraggio. Se a queste aggiungessimo anche quelle delle Regioni che non hanno un monitoraggio (Friuli Venezia Giulia, Lazio e Calabria), il dato potrebbe salire ad oltre 14mila cave dismesse".

26 Febbraio 2017 Competenze digitali

Ai Partecipanti Velletri2030,

ancora sul soggetto lavoro e conseguente frattura sociale, che nessuno conosce come affrontare ma per il quale tutti abbiamo una ricetta personale, se non con generiche frasi sulla necessità di cambiare il paradigma con il quale si è governata la società occidentale negli ultimi anni. La notizia che più ha alimentato il dibattito nell'ultima settimana è stata la proposta di Bill Gates di "**una tassa sui robot**". «*Oggi se un essere umano guadagna 50mila dollari all'anno, lavorando in una fabbrica, deve pagare le imposte. Se un robot svolge gli stessi compiti, dovrebbe essere tassato allo stesso livello*» https://qz.com/911968/bill-gates-the-robot-that-takes-your-job-should-pay-taxes/

Immediata la contro replica scaturita da uno studio della Manpower Group. **La digitalizzazione e l'automazione del lavoro rappresentano un'opportunità.** A rivelarlo è una ricerca di Manpower Group - dal titolo **"Skills Revolution".** L'indagine, condotta tra 18.000 datori di lavoro in 43 Paesi del mondo, affronta il tema dell'impatto della digitalizzazione sull'occupazione e dello sviluppo di nuove competenze dei lavoratori.
http://manpowergroup.com/wps/wcm/connect/5943478f-69d4-4512-83d8-36bfa6308f1b/MG_Skills_Revolution_FINAL.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=5943478f-69d4-4512-83d8-36bfa6308f1b

Purtroppo la scuola italiana arranca a seguire la dinamica dell'innovazione tecnologica. I risultati della ricerca **"Il futuro è oggi: sei pronto?"** sulle capacità digitali e la sensibilità imprenditoriale degli studenti universitari italiani, condotta da **University2Business**, società del Gruppo **Digital360,** evidenzia che: "*solo uno studente si cinque ha esperienza di gestione di progetti digitali e solo uno su quattro possiede conoscenze avanzate sull'innovazione applicata al business*".

Per avere un'idea di quella che è la reale situazione economica italiana, bisognerebbe avere la pazienza di leggere l'ultimo Rapprto OECD sull'Italia, di cui i "media" ne parlano troppo poco riservando troppo spazio alle cronache giornaliere, consultabile al sito:
http://www.keepeek.com/Digital-Asset-Management/oecd/economics/oecd-economic-surveys-italy-2017_eco_surveys-ita-2017-en#.WLGQENLhCUk#page1

A molti non piacerà, ma di nuovo viene posto in evidenza il problema dello "*job-skill mismatch*". La scuola italiana è troppo lontana dal mondo del lavoro. E' un bene, è un male, ognuno ha la propria tesi, la statistica fa soltanto il suo mestiere.

Tutti temi che andrebbero discussi in dibattiti pubblici, coinvolgendo studenti, professori, dirigenti scolastici, forze politiche e magari anche qualche visionario che sappia vedere il futuro con qualche anno di anticipo. Ad esempio, andrebbe incoraggiata la creazione di luoghi di incontro e di "laboratori" per un'innovazione e una sperimentazione, più aperte e centrate sugli utenti, in cui diverse discipline potrebbero cooperare (*contamination labs*). Come afferma Mark Zuckerberg "*le aree di intersezione tra i saperi contano più dei saperi*". Una grande opportunità per dare vita a Progetti comuni tra i diversi Istituti scolastici presenti a Velletri. Magari anche facendo tesoro dell'esperienza

guadagnata da coloro che sono stati studenti e che adesso cercano di navigare con qualche successo nel mare della vita. A tal proposito, di notevole interesse è l'iniziativa del Politecnico di Milano che ha prodotto un bel volume intitolato "**Verso il 2099**".
http://cm.alumni.polimi.it/news/verso-il-2099-libro-politecnico-milano/

In questo volume i grandi *Alumni* del Politecnico di Milano, riconosciuti tra i più influenti attori del mondo industriale e culturale italiano, esprimono il desiderio di restitutire qualcosa all'Ateneo dal quale sono partiti, condividendo con i giovani politecnici esperienze e consigli per il loro futuro professionale.

18 Marzo 2017 Futuro dell'Europa

Ai Partecipanti Velletri2030,

nei giorni scorsi il presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker ha presentato al Parlamento europeo il "**Libro Bianco sul futuro dell'Europa**", scaricabile in lingua italiana da: http://www.ansa.it/documents/1488380209970_WhitePaper_layout_IT.pdf

Il Libro bianco apre una riflessione su come l'Unione europea a 27 potrà essere entro il 2025, a seconda delle scelte degli europei. Cinque gli scenari previsti dal Libro bianco per una riflessione sullo stato dell'Unione post-Brexit entro il 2025. La prima idea, "Avanti così", è nel solco dell'attuale, in continuità con la dichiarazione di Bratislava; il secondo si concentra "Solo" sul "mercato unico"; il terzo "Chi vuole di più fa di più", ovvero un'Unione Europea a più velocità; il quarto prevede "Fare meno in modo più efficace", circoscrivendo il campo d'azione; il quinto punta sull'ipotesi federalista "Fare molto di più insieme". Il Libro ha suscitato commenti controversi, ed è stato criticato per non dare ricette precise.

Il vero problema è che nessuno conosce cosa fare precisamente. Come Velletri2030 scriveva nella premessa del suo primo Rapporto, Dicembre 2012, "*Quella che tutti noi percepiamo come crisi è, in realtà, una fase di cambiamento strutturale. ..... L'unica certezza è che qualcosa deve necessariamente cambiare e che il modello precedente ha smesso di funzionare*". Nessuno ha la ricetta per dire in che direzione andare.

Velletri2030 negli ultimi mesi ha fatto uno sforzo per produrre un secondo Documento "**Velletri2030 - un'idea di futuro sostenibile**", con l'intento di fare una analisi dei mutamenti degli ultimi quattro anni, con delle riflessioni sul cosa possiamo aspettarci nei prossimi anni e quali strumenti possiamo mettere in campo per fronteggiare il futuro che ci aspetta. Certo non pretendiamo di essere al livello del Libro Bianco di Jean Claude Juncker, ma almeno di dare un piccolo contributo di idee a coloro che vorranno cimentarsi nel governo della città di Velletri. Il Documento, di circa 150 pagine dense di numeri e grafici, è in fase di stampa e prevediamo di presentarlo al pubblico il primo o secondo sabato del mese di Maggio, 2017. Sarete tutti invitati alla presentazione.

1 Aprile 2017 Il compostaggio

Ai Partecipanti Velletri2030,

dopo tanto clamore un silenzio assordante. Ci riferiamo al tema del trattamento dei rifiuti. Nel frattempo, il decreto 29 dicembre 2016, n. 266, pubblicato nella G.U. n. 45 del 23 Febbraio 2017, entrato in vigore in data 10 Marzo, stabilisce i criteri e le procedure autorizzative semplificate per il "compostaggio di comunità", così come definito dall'articolo 183, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "*compostaggio effettuato collettivamente da più utenze domestiche e non domestiche della frazione organica dei rifiuti urbani prodotti dalle medesime, al fine dell'utilizzo del compost prodotto da parte delle utenze conferenti*". Il decreto introduce una modalità innovativa per il trattamento della frazione organica nella gestione dei rifiuti urbani in quanto l'attività di compostaggio è svolta collettivamente e autonomamente dalla utenze conferenti senza la necessità dell'intervento dell'azienda comunale di gestione dei rifiuti. Nelle intenzioni del legislatore, il compostaggio di comunità può costituire uno strumento alternativo e integrativo della gestione dei rifiuti urbani organici attuata dal comune, anche in grado di rispondere a conformazioni territoriali di particolare disagio logistico, con riferimento alla dislocazione degli impianti, senza alcun aggravio di costi per il comune. Inoltre, sempre secondo il legislatore, il compostaggio di comunità è pienamente rispondente ai principi di autosufficienza e prossimità della gestione dei rifiuti biodegradabili urbani. Per temi così sensibili, la campagna di comunicazione, di informazione e confronto con la cittadinanza è determinante e dovrebbe avere carattere permanente. Si può scaricare il decreto da:
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/02/23/17G00029/sg

Un'altro tema caldo al quale bisognrebbe sempre porre la massima attenzione è quello del risparmio energetico e della bolletta elettrica dei Comuni, ovvero dei cittadini che nel Comune risiedono. Recentemente è saltato alla ribalta delle cronache il sistema CityTouch. Lampioni intelligenti in grado di ridurre il consumo di energia fino all'80% per rendere la bolletta più leggera e l'ambiente meno inquinato. Nasce con questo obiettivo il progetto CityTouch, inaugurato dalla Philips in alcune metropoli e da qualche tempo approdato anche in alcuni comuni italiani medio piccoli. Si tratta di un sistema centralizzato d'illuminazione pubblica che funziona attraverso l'Internet delle cose (IoT). Per gli interessati, link:
http://www.lighting.philips.it/sistemi/pacchetti-completi/spazi-pubblici/city-touch

12 Aprile 2017 Festival dei giovani

Ai Partecipanti Velletri2030,

il Documento "Velletri2030 - un'idea di futuro sostenibile: Edizione 2017", sarà presentato al pubblico sabato 13 Maggio, 2017, ore 16:00, Polo Espositivo Juana Romani, Via Luigi Novelli, 3. La presentazione lascia ampio spazio ad una sezione interattiva con il pubblico e sarà conclusa con un rinfresco per favorire il confronto e la discussione tra i partecipanti. Copia della Locandina dell'Evento è consultabile sul sito web di Velletri2030 e copia del Programma di dettaglio è stato caricato sulla pagina Facebook di Velletri2030.

Con ritardo, ci preme portare all'attenzione di tutti il **Festival dei Giovani** organizzato per il secondo anno consecutivo dal Comune di Gaeta, nella settimana 4 - 7 Aprile 2017.
http://www.festivaldeigiovani.it/

Speriamo che qualcuno dei tanti Istituti scolastici di Velletri abbia partecipato. Dovrebbe farci riflettere il fatto che la città di Gaeta, che conta circa 22.000 abitanti e una popolazione scolastica nettamente inferiore a quella di Velletri, riesca a mettere insieme una manifestazione di spessore nazionale come il Festival dei Giovani.

29 Aprile 2017 Smart city

Ai Partecipanti Velletri2030,

vi aspettiamo sabato 13 Maggio, 2017, ore 16:00, Polo Espositivo Juana Romani, Via Luigi Novelli, 3, per la presentazione del Rapporto "Velletri2030 - un'idea di futuro sostenibile: Edizione 2017". Tutti i partecipanti riceveranno in omaggio copia del Rapporto. La presentazione lascia ampio spazio ad una sezione interattiva con il pubblico e sarà conclusa con un rinfresco per favorire il confronto e la discussione tra i partecipanti. Copia della Locandina dell'Evento e del Programma è consultabile sul sito web e la pagina Facebook di Velletri2030.

Cogliamo l'occasione per segnalare un Rapporto a tutto tondo sul concetto di Smart City, con una bella prefazione di **Franco Ferrarotti "Sociologo Urbano"** sul concetto di città, scaricabile da (sono 45 MB):
http://www.enea.it/it/pubblicazioni/pdf-eai/n-1-gennaio-marzo-2017/eai-01-2017.pdf

In un'epoca di transizione e rapido cambiamento come quello che stiamo vivendo è necessario avere un progetto condiviso di dove andare, possibilmente corredato da indicatori per misurare l'avanzamento verso gli obiettivi condivisi. Ma di misure e indicatori ne parleremo a breve, facendo tesoro di uno dei principi ispiratori del lavoro di Galileo Galilei "***Misura ciò che è misurabile, e rendi misurabile ciò che non lo è***"

6 Maggio 2017 Smart city index

Ai Partecipanti Velletri2030,

lo scorso 28 Aprile è stao presentato al MAXXI di Roma il Rapporto AGI (Agenzia Giornalistica Italia) CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali) dal titolo "**Uomini, Robot e Tasse: Innovazione e Impronta Sociale**" che scandaglia la reazione degli italiani di fronte ai processi innovativi, in particolare il ruolo che essa gioca sugli equilibri tra i diversi ceti sociali e sulle dinamiche occupazionali, link:

http://www.agi.it/innovazione/2017/04/28/news/diario_dellinnovazione_agi_censis_il_dilemma_digitale-1723508/

Sempre sul tema Innovazione e Società si segnala la 3° edizione di "**Smart City Index**", il rapporto di EY che analizza le 116 città capoluogo italiane utilizzando oltre 470 indicatori, classifica lo sviluppo di reti e infrastrutture intelligenti, misurando la capacità delle città di innovare e offrire servizi di qualità ai propri cittadini, link (sono circa 10 MB):

http://www.ey.com/Publication/vwLUAssetsPI/EY-smart-city-index-2016/$FILE/2016-EY-smart-city-index.pdf

Questi sono alcuni dei temi toccati anche dal Rapporto "Velletri2030 - un'idea di futuro sostenibile: Edizione 2017" alla cui presentazione vi aspettiamo sabato 13 Maggio, 2017, ore 16:00, Polo Espositivo Juana Romani, Via Luigi Novelli, 3. Tutti i partecipanti riceveranno in omaggio copia del Rapporto. La presentazione lascia ampio spazio ad una sezione interattiva con il pubblico e sarà conclusa con un rinfresco per favorire il confronto e la discussione tra i partecipanti. Copia della Locandina dell'Evento e del Programma è consultabile sul sito web e la pagina Facebook di Velletri2030.

26 Maggio 2017 Festival sviluppo sostenibile

Ai Partecipanti Velletri2030,

Velletri 2030 ha lanciato il questionario anonimo su "**Tempo libero, Cultura, Sport, Turismo**". Chiediamo cortesemente la collaborazione di tutti nella compilazione dello stesso. Si compila in pochi minuti dal sito:

https://www.survio.com/survey/d/velletri2030sondaggioperiltempolibero

è assolutamente anonimo e ai soli fini statistici. Ad oggi abbiamo registrato:
454 visite totali, di cui: 102 risposte complete, 42 risposte incompiute, 310 sole visualizzazioni. Numeri insufficienti per fare una statistica significativa.

Strano, per un tema di cui tutti ne parlano come centrale per il rilancio della città di Velletri. Come facciamo a parlare di "rilancio" se non sappiamo cosa abbiamo e cosa vogliamo?

Invitiamo tutti a visitare la pagina del primo Festival dello Sviluppo Sostenibile: Designiamo il Futuro Cambiamo il Presente al sito:

http://www.festivalsviluppososten ibile.it/

Ci sono diverse manifestazioni, anche vicino a noi. Per questa prima edizione Velletri2030 non ha organizzato nessun evento, ma per l'edizione del 2018, sperando in un sostegno dell'Amministrazione e degli Istituti Scolastici, speriamo di riuscire ad organizzare qualche evento nella città di Velletri.
Forse già seguite la trasmissione PETROLIO di RAI 1. Ultimamente sono stati trattati due argomenti di interesse di Velletri2030, citatamente:
L'ORO NEL CASSONETTO
http://www.raiplay.it/video/2017/05/Petrolio-e8bbf740-0a88-44c2-9b7f-da16c1e46ba6.html
ATTACCO ALLA RETE
http://www.raiplay.it/video/2017/05/Petrolio-498f8b51-c9df-4fc7-a7f8-4fabcf9f1055.html

In entrambi i casi il programma dura circa 90 minuti , ma ne vale la pena. Ci si possono trovare informazioni utili su molti argomenti di stretta attualità anche per la città di Velletri.

16 Giugno 2017 Sistema energetico nazionale

Ai Partecipanti Velletri2030,

è confermato per Martedì 20 Giugno, ore 18:00, c/o Polo Espositivo dell'Istituto Cesare Battisti "Juana Romani", via Luigi Novelli, 3, l'incontro promosso da Velletri2030 con la seguente Agenda:

1) Presentazione risultati PRELIMINARI del sondaggio anonimo su "**Tempo libero, Cultura, Sport, Turismo**" nella città di Velletri

2) Presentazione progetto "**Misuriamo la Città**"

3) Dibattito

Dopo anni di attesa, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Ambiante in data 12 Giugno hanno rilasciato congiuntamente il Documento di **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**, per una consultazione pubblica aperta a TUTTI per un mese dalla data del rilascio. Si trova a caratteri cubitali nella homepage del Ministero dello Sviluppo Economico:
http://www.mise.gov.it

Anche questo Documento si pone l'obiettivo 2030. Non è un Documento tecnico ma un Documento strategico, si parla di ambiente, di energia, di mobilità sostenibile. Una grande occasione di partecipazione popolare alla definizione delle strategie energetiche e ambientali verso il 2030.

29 Giugno 2017 Seminario Tempo libero, cultura, sport, turismo

Ai Partecipanti Velletri2030,

è con una certa soddisfazione che vi informiamo che stanno crescendo i segnali di riconoscimento al lavoro di Velletri2030. Dopo la nostra ultima pubblicazione, presentata lo scorso 13 Maggio, Velletri2030 ha ricevuto il riconoscimento del Presidente della Regione Lazio e del Direttore Esecutivo del Fondo Monetario Internazionale Carlo Cottarelli. I messaggi completi sono consultabili sulla homepage del sito Velletri2030 e sulla pagina Facebook di Velletri2030.

Fatichiamo ancora ad avere un pieno coinvolgimento della Comunità di Velletri nel dare i loro contributi per lo sviluppo di un Progetto di futuro possibile e sostenibile per questa Comunità. Ci sono molte possibili interpretazioni di ciò. Quella sulla quale vorremmo sbagliarci è che la Comunità non si senta padrona del proprio destino e sia propensa a delegare ogni decisione.

Per favorire questo coinvolgimento stiamo preparando un nuovo Documento, **Misuriamo la Città**, allo scopo di caratterizzare con degli Indici precisi una qualsiesi Comunità, Velletri potrà essere un caso applicativo. Il Documento propone uno strumento pensato per consentire a una qualsiasi Amministrazione cittadina che intende avviare un percorso di sviluppo di fare un'auto-analisi della situazione di partenza e stabilire su base verificabile delle priorità di intervento che mettano al centro la qualità della vita della Comunità. La definizione degli Indici è' un lavoro difficile per il quale Velletri2030 chiede la collaborazione di chiunque si senta di poter suggerire degli Indici per caratterizzare una Comunità. Basta mandare una mail.

L'idea nasce dai riusltati non proprio entusiasmanti dal punto di vista statistico del sondaggio anonimo su "**Tempo libero, Cultura, Sport, Turismo**" nella città di Velletri. Alla data del 20 Giugno, 2017, questa era la situazione: visite 739, compilato 148, incompleti 48, solo visualizzato 543, tasso di completamento 20%. Tra i 148 che hanno compilato il questionario il 55,1% ha dichiarato un titolo di studio universitario e il 41,5% ha dichiarato un Diploma.

La cosa non ci piace. Vuol dire che non si raggiunge il cuore della Comunità. Non vogliamo che temi così importanti siano lasciati nelle mani di addetti ai lavori. La Comunità deve esprimersi e farsi sentire. Il Questionario è ancora aperto e rimarrà aperto fino alla scadenza del rapporto contrattuale con la piattaforma SURVIO, previsto per la metà di Agosto. Invitiamo tutti coloro che ricevono questa mail a farsi promotori di una azione di diffusione verso i loro Gruppi Facebook e/o piattaforme Social di ogni genere. E' un sondaggio semplice, assolutamente anonimo, basta cliccare su questo link:
https://www.survio.com/survey/d/velletri2030sondaggioperiltempolibero

A settembre rilasceremo il Documento con i risultati del sondaggio, presentati in forma grafica e a colori.

12 Luglio 2017 Costruire il futuro

Ai Partecipanti Velletri2030,

AIED - Associazione Italiana per l'Educazione Demografica ha lanciato il Progetto **#COSTRUIREILFUTURO**.

E' una **gara di idee nazionale** rivolta a chi ha **dai 18 ai 35 anni** con l'obiettivo di capire di cosa hanno bisogno i giovani per innescare la loro spinta innovativa e affrontare in maniera consapevole **la costruzione di un nuovo futuro.**

Un'occasione da non perdere per tutti coloro che intendono partecipare alla costruzione del proprio futuro proponendo nuove idee. Data limite per la presentazione delle idee è il 30 Ottobre, 2017.Tutti i dettagli al sito:

http://www.aied-roma.it/costruireilfuturo/

13 Luglio 2017 Verso un modello di economia circolare

Ai Partecipanti Velletri2030,

in data 12 luglio 2017 e fino al 18 settembre 2017, il Ministero dell'Ambiente, insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, ha rilasciato per consultazione pubblica il Documento "**Verso un Modello di Economia Circolare per l'Italia**".

L'Economia Circolare è un tema molto caro a Velletri2030, già trattato nel suo ultimo Documento rilasciato nel maggio 2017. La transizione verso un'economia circolare richiede un cambiamento strutturale e l'innovazione è il cardine di questo cambiamento.

La Consultazione pubblica, accessibile dalla piattaforma online:
http://consultazione-economiacircolare.minambiente.it/
messa a disposizione dal Minambiente, è partita il 12 luglio e si chiuderà il 18 settembre.

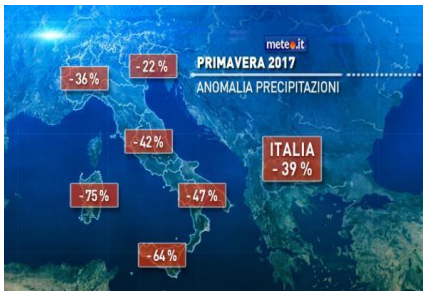
27 Luglio 2017 Rigenerazione

Ai Partecipanti Velletri2030,

con scadenza 26 settembre 2017, la Regione Lazio in data 26 luglio 2017 ha pubblicato due bandi per complessivi 58 milioni di euro con cui sostenere i Comuni nelle **iniziative di compostaggio e autocompostaggio e nella realizzazione dei centri di raccolta e isole ecologiche,** grazie a cui spingere verso l'alto la raccolta differenziata.

La Regione indica la via dell'autocompostaggio come quella che consente di azzerare i costi economici e ambientali di trasferenza, trasporto e trattamento agli impianti industriali. L'autocompostaggio potra' essere progettato, programmato e gestito dai comuni a seconda delle loro esigenze, potra' essere agganciato a politiche di tariffazione puntuale con sconti per i cittadini utenti e con un risparmio generalizzato per le casse comunali oltre che per l'ambiente e per la salute. A regime l'obiettivo perseguito- conclude la Regione- e' quello di affidare alla pratica dell'autocompostaggio comunale almeno 100.000 ton/anno di rifiuti umidi con un risparmio economico atteso di circa 80 milioni di euro all'anno dal 2020. Il risparmio ambientale, in termini di emissioni di gas serra evitate, e' stimato in oltre 10.000 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) di CO2". I Bandi sono scaricabili da:
http://www.regione.lazio.it/rl_rifiuti/?vw=newsDettaglio&id=36

In data 18 luglio 2017 la Regione Lazio ha promulgato la Legge Regionale 18 luglio 2017, n. 7, Supplemento n.3 **Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio.** Tale legge, oggetto anche di un Seminario organizzato a Velletri lo scorso 21 luglio dalla Camera degli Avvocati Amministrativi, indica la rigenerazione urbana come incentivo alla razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, recupero delle periferie, delle aree urbane degradate, delle aree produttive e degli edifici dismessi o inutilizzati. Ancora, tra gli obiettivi indica limitare il consumo di suolo, aumentare la sicurezza sismica dei manufatti esistenti, migliorare la qualità ambientale e architettonica dello spazio insediato, promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente e promuovere lo sviluppo del verde urbano. Con procedura non proprio semplice, indicando tutti i riferimenti, il testo completo della legge è scaricabile da:
http://pubbur.ised.it/PublicBur/burlazio/FrontEnd



28 Luglio 2017 Approvvigionamento idrico

Ai Partecipanti Velletri2030,

la siccità che ha colpito l'Italia, fino a minacciare l'**approvvigionamento idrico** della sua capitale, sta ovviamente suscitando polemiche, anche accese, come nel caso di Roma. Le critiche si concentrano sulle perdite delle reti idriche e sull'uso improprio dell'acqua, che certamente sono concause della crisi. Tuttavia, le tubazioni colabrodo e la mediocre gestione dell'acqua – in particolare nel settore agricolo, che ne è il principale consumatore – sono temi ricorrenti da decenni, ma non hanno mai provocato situazioni, per dimensione e durata, comparabili a quella odierna. Anche se, occupandosi della siccità, la maggior parte dei media dà ormai per acquisito che sia provocata dal cambiamento climatico, è singolare che il dibattito in corso trascuri carenze ancora più importanti che, in contesti analoghi, occupano il centro della scena.

Esiste un "**Sistema Italia**" in grado di indicare percorsi di sviluppo per una nuova filiera industriale per il settore idrico? Individuate ormai da tempo priorità, necessità, emergenze e cifre d'investimento, il sistema idrico italiano necessita - come risaputo - di ingenti investimenti per riqualificare reti e sistemi di depurazione e di buone idee. Nel panorama italiano operano soggetti diversi, alcuni pronti a innovare e a investire in soluzioni d'avanguardia, altri avanzati tecnologicamente ma ancora poco propensi sia a fare filiera che a guardare con più attenzione alle risorse economiche e ambientali, e altri ancora arroccati su soluzioni di retroguardia e affatto intenzionati a impiegare risorse per modernizzare il servizio.

Insomma, era tutto previsto già da anni. Purtroppo solo generiche sono state le azioni proposte e del tutto prive di indicazioni sugli strumenti per attuarle. A tutti i livelli, comunale, regionale, nazionale. Se ci sono state, si è trattato di cauti sussurri e non di grida provenienti da una pluralità di voci. L'oblio del mondo politico è riconducibile ad un generico disinteresse per il tema **ACQUA**, anche da parte della Società Civile. Riteniamo sia giunto il momento di affrontare, anche a livello locale, i temi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, già ampiamente anticipati da Papa Franceso nell'Enciclica " Laudato si' ".

2 Agosto 2017 Sovrasfruttamento della terra

Ai Partecipanti Velletri2030,

in questi giorni tutti i media ne parlano. Nel 2017, il **"Giorno del Sovrasfruttamento della Terra"** (in inglese Earth Overshoot Day) cade oggi 2 agosto, mai così in anticipo da quando nei primi anni del 1970 abbiamo cominciato a sovrasfruttare le risorse del pianeta Terra. Il Giorno del Sovrasfruttamento delle risorse della Terra rappresenta la data in cui la richiesta di risorse naturali dell'umanità supera la quantità di risorse che la Terra è in grado di generare nello stesso anno. In altre parole, il 2 agosto rappresenta la data in cui la richiesta di risorse naturali dell'umanità supera la quantità di risorse che la Terra è in grado di generare nell'anno 2017. Questo secondo il Global Footprint Network, l'organizzazione di ricerca internazionale che ha dato avvio al metodo di misura dell'Impronta Ecologica (in inglese Ecological Foorprint) per il calcolo del consumo di risorse.

I costi di questo crescente sbilanciamento ecologico stanno diventando sempre più evidenti nel mondo e li vediamo sotto forma di deforestazione, siccità, incendi, scarsità di acqua dolce, erosione del suolo, perdita di biodiversità e accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera.

In generale, di fronte ad un problema di tale portata il nostro atteggiamento è di impotenza e di impossibilità a contribuire alla risoluzione dello stesso. Le cose non stanno proprio così: a livello individuale, possiamo contribuire con una maggiore conoscenza dei fattori chiave in grado di influire sulla sostenibilità e la sperimentazione di nuovi stili di vita per abbassare la propria Impronta Ecologica. La conoscenza degli Obiettivi e degli Indicatori dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** possono aiutarci molto. Velletri2030, con le proprie Pubblicazioni e Seminari cerca di creare tra la popolazione la giusta consapevolezza per tracciare insieme il cammino verso un futuro sostenibile, almeno a livello locale. Il Rapporto "Velletri2030 un'idea di futuro sostenibile - edizione 2017" (scaricabile dal sito web) riporta esempi di azioni possibili, anche di successo a livello locale. Il Rapporto Velletri2030 "Misuriamo la città" in corso di preparazione, metterà nelle mani dei futuri Amministratori strumenti per fare un'auto-analisi della situazione di partenza e stabilire su base verificabile delle priorità di intervento rispetto a diversi target temporali. Per un progetto di futuro partecipato, tutti siete invitati a suggerire possibili Indicatori di un Benessere Equo e Sostenibile.

4 Agosto 2017 Rischi naturali

Ai Partecipanti Velletri2030,

segnaliamo due Documenti che riteniamo molto interessanti per conoscere meglio la Città di Velletri, e per poter esprimere il proprio punto di vista, nel giusto spirito della democrazia partecipativa.

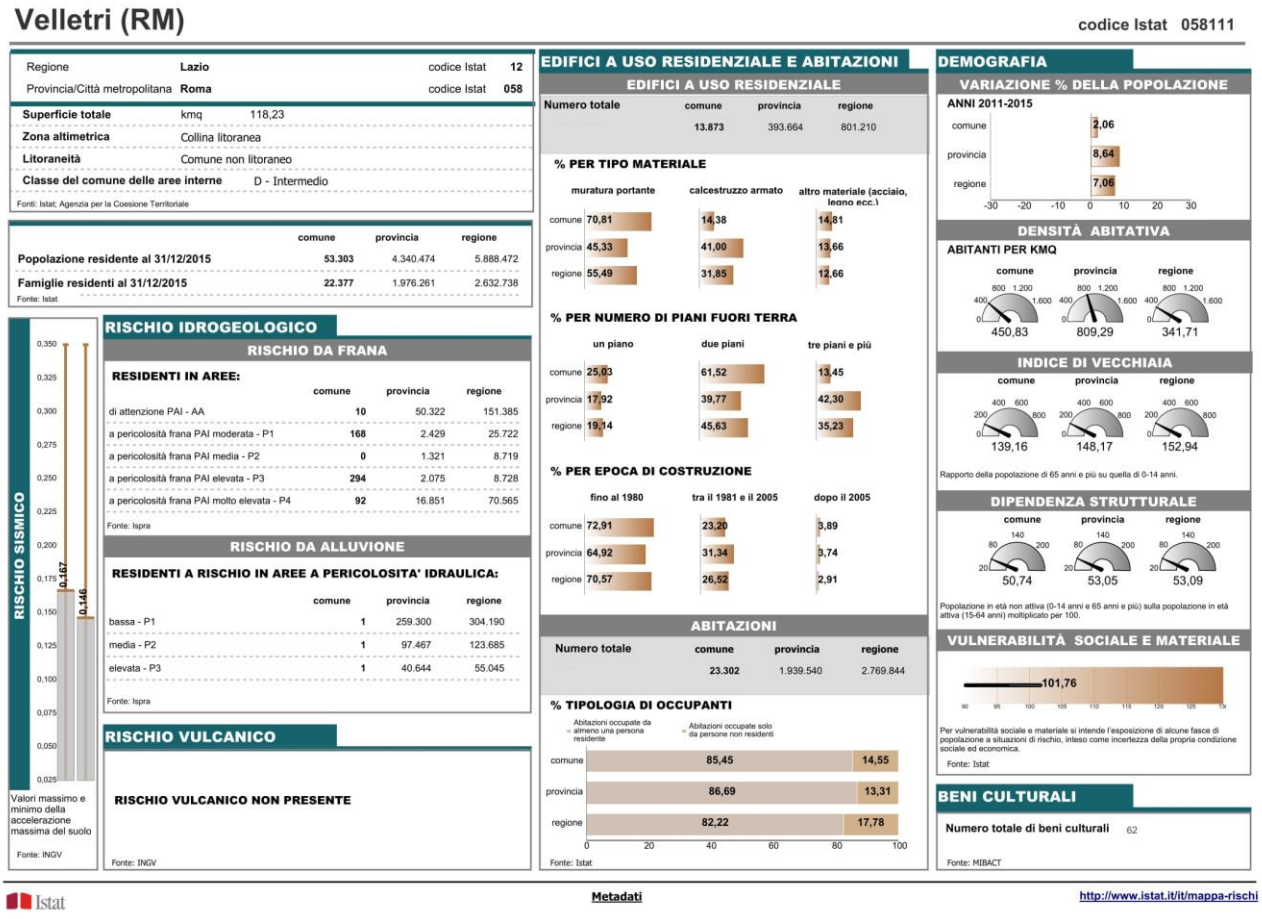
ISTAT: on line nuovo sito web sui rischi naturali
L'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha reso disponibile un sito web dedicato ai rischi naturali in Italia. Il sito è ospitato in quello istituzionale dell'Istat e presenta variabili e indicatori di qualità con dettaglio comunale sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni. Tali informazioni integrano dati provenienti da varie fonti istituzionali: ISTAT, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Per ciascun Comune i dati sul rischio sismico, idrogeologico e, per alcuni, vulcanico, sono corredati da informazioni demografiche, abitative, territoriali e geografiche.Nel sito compaiono due sezioni distinte "Indicatori" e "Cartografia". La sezione "Indicatori" consente la visualizzazione e l'estrazione di oltre 140 variabili a livello comunale relative a: superficie e altre caratteristiche territoriali; rischio sismico, idrogeologico (frane e alluvioni) e vulcanico; stato degli edifici a uso residenziale e delle abitazioni (tipo di materiale utilizzato per la costruzione, numero dei piani fuori terra, epoca di costruzione dei fabbricati e distribuzione delle abitazioni per tipologia di occupanti); numero dei beni culturali presenti nel territorio comunale; indicatori demografici di contesto, quali variazione della popolazione, densità abitativa, indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale, vulnerabilità sociale e materiale e numerose altre variabili. È anche possibile visualizzare e scaricare un report di sintesi che fornisce un colpo d'occhio sullo stato dei rischi naturali dei Comuni italiani, anche attraverso visualizzazioni grafiche. La sezione "Cartografia" permette invece di produrre mappe interattive delle variabili a livello comunale su oltre 20 principali tematiche informative. Tutti i dettagli al sito web: http://www.istat.it/it/mappa-rischi

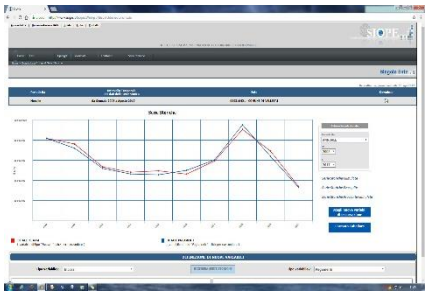
Non è proprio semplice da consultare. Cliccate sul link sopra riportato, cliccate sul riquadro Indicatori, indicate il nome del Comune (Velletri), cliccate sulla voce Visualizza Report e saprete tutto sulla città di Velletri. Velletri2030 ha già fatto questo esercizio e potete leggere i risultati nell'immagine in fondo alla mail. Alcune delle informazioni ISTAT erano già presenti nel Rapporto Velletri2030 "Un' idea di futuro sostenibile - edizione 2017". Sarebbe utile ritrovare un link alla scheda di sintesi ISTAT nella homepage del sito istituzionale della Città di Velletri.

Piano adattamento a cambiamenti climatici, parte la consultazione pubblica - osservazioni entro il 15 ottobre, 2017.

Il ministero dell'Ambiente, sul proprio sito istituzionale, rende noto che, **in linea con i principi di trasparenza e partecipazione**, da via alla consultazione pubblica sulla prima stesura del "**Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**", chiamando cittadini e istituzioni, mondo della ricerca, associazioni e in generale tutti i portatori d'interesse a confrontarsi sul testo del

Documento in vista dell'elaborazione della versione finale. Per inviare osservazioni c'è tempo fino al 15 ottobre. Elaborato dal lavoro del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, il Piano costituisce il quadro aggiornato delle tendenze climatiche in atto a livello nazionale e sugli scenari climatici futuri, individuando possibili azioni di adattamento e relativi strumenti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia. Anche in questo caso Velletri2030 con le sue iniziative per un'idea di futuro sostenibile è perfettamente allineata, o forse ha anticipato, alcuni dei temi oggi di gran moda. Tutti i dettagli al sito:
http://www.minambiente.it/comunicati/ambiente-parte-consultazione-su-piano-nazionale-adattamento-cambiamenti-climatici





18 Agosto 2017 SIOPE

Ai Partecipanti Velletri2030

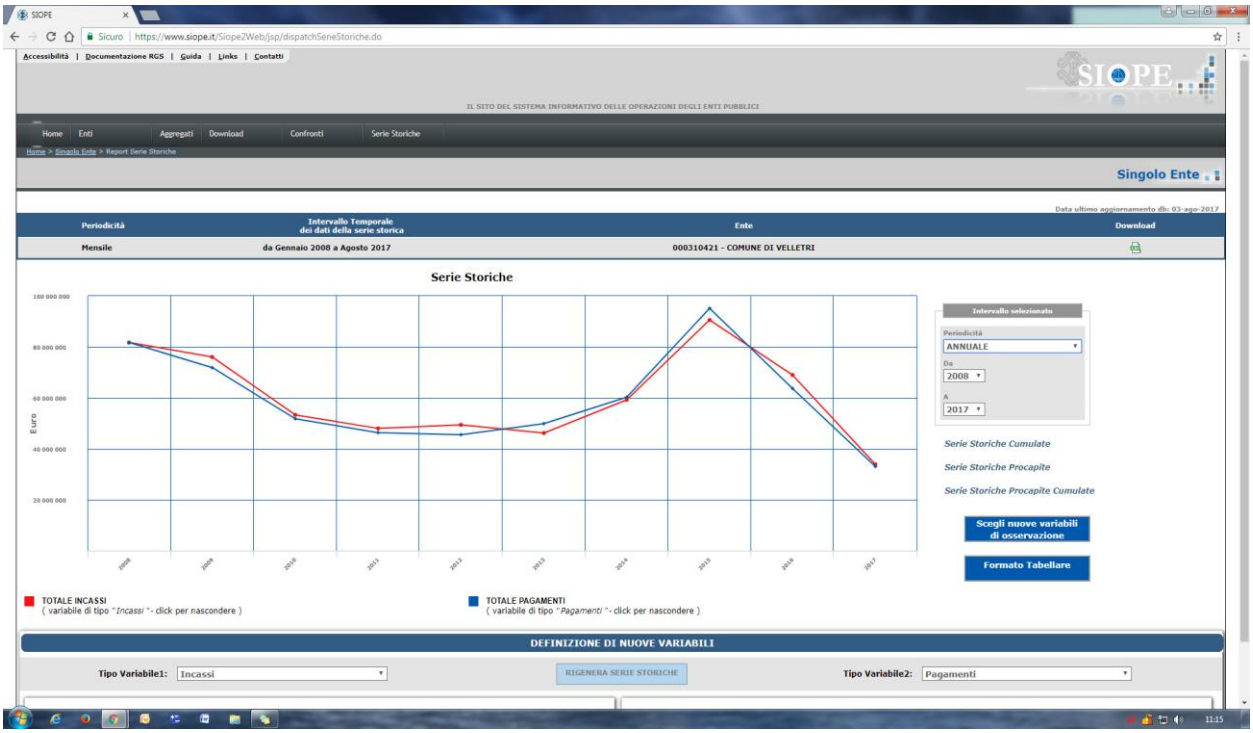
impariamo a conoscere la Città di Velletri. Recentemente abbiamo portato alla ribalta la Tabella sinottica elaborata da ISTAT che bene rappresenta la Città di Velletri in termini demografici e urbanistici con tutte le sue vulnerabilità. Oggi portiamo alla ribalta il Grafo e la Tabella sinottica elaborata da SIOPE che bene rappresentano incassi e pagamenti effettuati dall'Amministrazione di questa Città nel periodo 2008 - 2017.

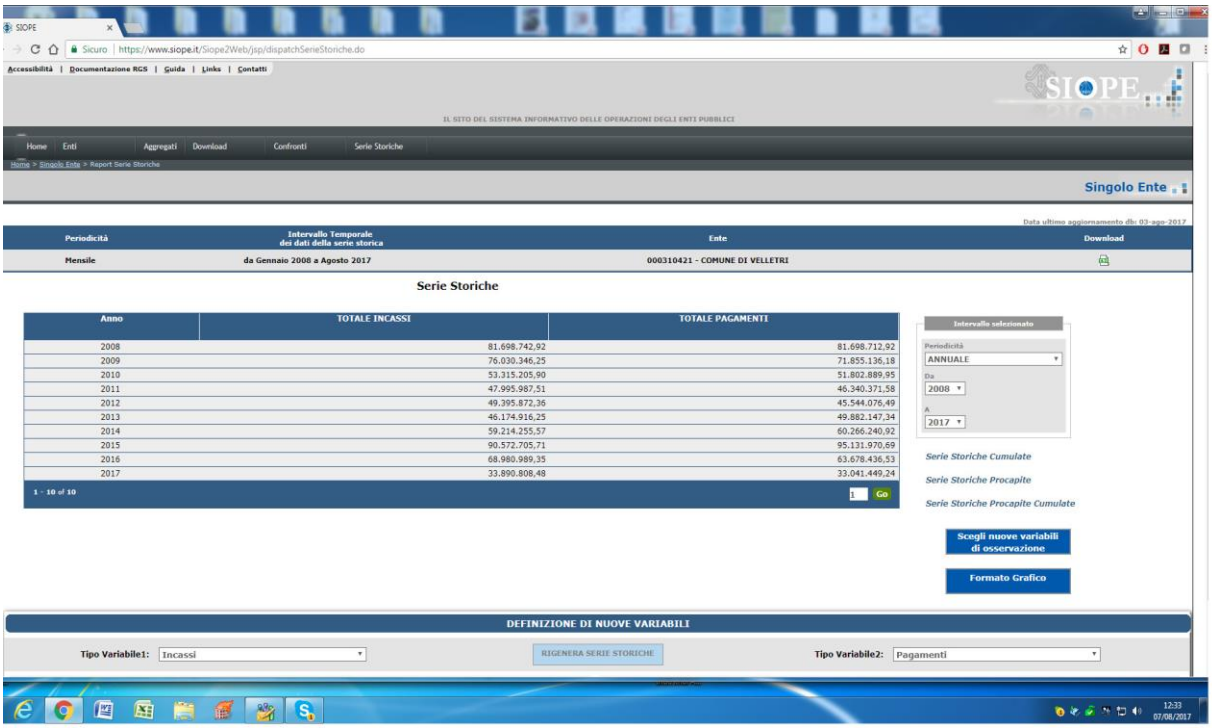
SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l' ISTAT, in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002, disciplinato dall'articolo 14, commi dal 6 all'11, della legge n. 196 del 2009. SIOPE risponde all'esigenza di:

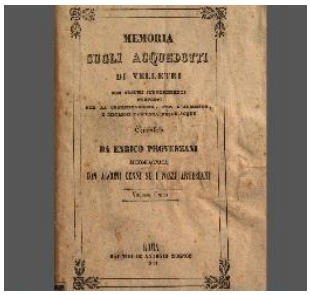
1. migliorare la conoscenza dell'andamento dei conti pubblici, sia sotto il profilo della quantità delle informazioni disponibili, sia sotto il profilo della tempestività;
2. superare attraverso una codifica uniforme per tipologia di enti, le differenze tra i sistemi contabili attualmente adottati dai vari comparti delle amministrazioni pubbliche, senza incidere sulla struttura dei bilanci degli enti in questione.

SIOPE rappresenta, pertanto, uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei conti pubblici, attraverso la rilevazione in tempo reale del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e l'acquisizione delle informazioni necessarie ad una più puntuale predisposizione delle statistiche trimestrali di contabilità nazionale, ai fini della verifica delle regole previste dall'ordinamento comunitario (procedura su disavanzi eccessivi e Patto di stabilità e crescita).
Velletri2030 portò alla ribalta la possibilità di consultare liberamente SIOPE già nell'anno 2014. Una delle osservazioni fatte all'epoca fu il possibile disallineamento dei dati dovuto allo slittamento temporale di alcuni incassi e/o pagamenti. Osservazione giusta, ma non applicabile ad un arco temporale così lungo, 2008 - 2017.

SIOPE può essere consultato liberamente al sito https://www.siope.it/ con un dettaglio che va dal giornaliero all'annuale, di facile comprensione e di facile confronto perchè i dati sono codificati usando una codifica standard per tutti i comuni d'Italia. Certo, cifre rilevanti sono ancora codificate sotto le voci "Altre spese, tributi, oneri, beni, contratti, ...". Ma pochi sono gli interessati a questi dettagli, per i quali c'è sempre il Bilancio comunale, per chi sa leggerlo. Al solo fine indicativo riportiamo in allegato il Grafo e la Tabella dei totali incassi / pagamenti per il peiodo 2008 - 2017. E' consigliabile comunque leggere i dati sul sito SIOPE in quanto interattivo, con possibilità di navigare.


SIOPE
https://www.siope.it/Siope2Web/jsp/dispatchSerieStoriche.do
Accessibilità | Documentazione RGS | Guida | Links | Contatti
IL SITO DEL SISTEMA INFORMATIVO DELLE OPERAZIONI DEGLI ENTI PUBBLICI
Home Enti Aggregati Download Confronti Serie Storiche
Home > Singolo Ente > Report Serie Storiche
Singolo Ente
Data ultimo aggiornamento db: 03-ago-2017
Periodicità
Intervallo Temporale dei dati della serie storica
Ente
Download
Mensile
da Gennaio 2008 a Agosto 2017
000310421 - COMUNE DI VELLETRI
Serie Storiche
Euro
Intervallo selezionato
Periodicità
ANNUALE
Da
2008
A
2017
Serie Storiche Cumulate
Serie Storiche Procapite
Serie Storiche Procapite Cumulate
Scegli nuove variabili di osservazione
Formato Tabellare
TOTALE INCASSI
(variabile di tipo "Incassi" - click per nascondere)
TOTALE PAGAMENTI
(variabile di tipo "Pagamenti" - click per nascondere)
DEFINIZIONE DI NUOVE VARIABILI
Tipo Variabile1:
Incassi
RIGENERA SERIE STORICHE
Tipo Variabile2:
Pagamenti


SIOPE
https://www.siope.it/Siope2Web/jsp/dispatchSerieStoriche.do
Accessibilità | Documentazione RGS | Guida | Links | Contatti
IL SITO DEL SISTEMA INFORMATIVO DELLE OPERAZIONI DEGLI ENTI PUBBLICI
Home Enti Aggregati Download Confronti Serie Storiche
Home > Singolo Ente > Report Serie Storiche
Singolo Ente
Data ultimo aggiornamento db: 03-ago-2017
Periodicità
Intervallo Temporale dei dati della serie storica
Ente
Download
Mensile
da Gennaio 2008 a Agosto 2017
000310421 - COMUNE DI VELLETRI
Serie Storiche
Anno
TOTALE INCASSI
TOTALE PAGAMENTI
2008 81.698.742,92 81.698.712,92
2009 76.030.346,25 71.855.136,18
2010 53.315.205,90 51.802.889,95
2011 47.995.987,51 46.340.371,58
2012 49.395.872,36 45.544.076,49
2013 46.174.916,25 49.882.147,34
2014 59.214.255,57 60.266.240,92
2015 90.572.705,71 95.131.970,69
2016 68.980.989,35 63.678.436,53
2017 33.890.808,48 33.041.449,24
1 - 10 of 10
Go
Intervallo selezionato
Periodicità
ANNUALE
Da
2008
A
2017
Serie Storiche Cumulate
Serie Storiche Procapite
Serie Storiche Procapite Cumulate
Scegli nuove variabili di osservazione
Formato Grafico
DEFINIZIONE DI NUOVE VARIABILI
Tipo Variabile1:
Incassi
RIGENERA SERIE STORICHE
Tipo Variabile2:
Pagamenti


MEMORIA
SUGLI ACQUEDOTTI
DI VELLETRI
DA ENRICO PROVENZANI

25 Agosto 2017 Acquedotti di Velletri 1841

Ai Partecipanti Velletri2030,

dato il clamore mediatico, ritorniamo a trattare il tema della distribuzione dell'acqua, in particolare nella città di Velletri, proponendo alla cittadinanza la lettura di un lavoro di grande valore storico e scientifico, a questo tema dedicato.

Si tratta del lavoro **"Memoria sugli Acquedotti di Velletri" compilata dal Segretario Comunale Enrico Provenzani nell'anno 1841**, custodita nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, via Castro Pretorio 105, digitalizzata e resa disponibile al grande pubblico da Google nel 2014, messa in evidenza da un partecipante attivo ai lavori di Velletri2030. Trattasi di un'opera di **134 pagine** di grande valore, che dovrebbe essere letta diligentemente almeno da tutti coloro che si occupano di acqua e acquedotti. La piena comprensione dell'opera, in alcuni tratti richiede delle nozioni elementari di ingegneria idraulica. La stessa opera fa riferimento ad un'opere precedenti del Segretario Comunale Enrico Provenzano "**Storia e descrizione degli acquedotti di Velletri .....**" 78 pagine del **1840**. Di questa opera non esiste una versione digitale e contiamo sull'impegno dei bibliofili e gli storici della città di Velletri per il suo reperimento.

Riportiamo di seguito, in corsivo, alcuni passaggi dell'opera.

Premesso che "....L' acqua potabile è un articolo che debbe formar la prima cura di ogni Popolazione, di ogni Magistrato che la regge, di ogni Cittadino che la compone. Ogni Magistrato che a quel capo ebbe dedicato i suoi pensieri e le sue sollecitudini ne fu rimeritato con publici elogi, e con dimostrazioni di gratitudine de' loro amministrati ...."

L'opera del Segretario Comunale Enrico Provenzani serve agli **Amministratori** per capire il valore della progettazione e manutenzione " ..... *Nel solo anno 1840 l'Erarìo Comunale vi erogò l'ingente somma di oltre duemila e duecento scudi. Vedi bollet. 1840...*" , "*.... Tutte le grandi opere di questa specie esiggono una somma diligenza nella manutenzione.....", "... Per conservare poi un' opera di tanta importanza sarìa opportuna cosa che la Comune formasse un appalto di manutenzione a novennio limitatamente però ai lavori di muramento riferentisi alla forma maestra, e cunicoli; mentre per i lavori riguardanti le condutture avrebbe a farsi, come diremo a suo luogo, un altro contratto....*" , "*.....E così con un assegno che non può alterare lo stato economico dell'erario potrebbe la Comune far fronte alle spese necessarie per la custodia di quell' opera senz' esser poi costretta dopo il volgere di qualche anno ad erogarvi ingenti spese per riparare que'guasti che riparati nel suo nascere avrebbero meno dispendiato la publica cosa....*"

Lo studio dell'opera serve ai responsabili degli **Uffici Tecnici** per capire il vero valore dell'attività di ispezione "..... In ogni anno ne'mesi di Novembre e Decembre due Deputati eletti dal Comune dovrebbero, unitamente all' Ingegnere, eseguire una diligente visita nella forma maestra, e cunicoli per rilevare le riparazioni più necessarie a praticarsi; le quali descritte in una nota firmata dall'Ingegnere e Deputati costituiranno tutta la lavorazione da effettuarsi in ogni anno

dall’Intraprendente.....", "..... Per la miglior conservazione poi di un’opera si interessante converrebbe che il Comune avesse un Ingegnere stipendiato a questo solo oggetto il quale dovesse eseguire le seguenti incumbenze....." segue elenco dettagliato.

Segue il Capitolo II "..... su i diboscamenti come cause influenti alla diminuzione delle acque sorgenti verificatasi da qualche tempo ....."

Nel Capitolo III si affronta il tema della sostituzione delle tubature in piombo con quelle in ghisa e quì si trova un richiamo al buonsenso, attualissimo ai giorni d'oggi " ..... *E sebbene tanti siano gli utili che sotto diversi rispetti si raccolgono coll'uso della ghisa, pure non è a meravigliarsi, se ancora non sia si diffusa la sua applicazione inspecie fra noi, che la sperienza c’istruisce, che ogni trovato per quanto lucida sia la sua utilità, d’ordinario lentamente lo si accoglie dal publico, e ciò perché ogni novità deve distruggere una pratica, che pose salde radici coll’uso, e deve vincere molti pregiudizi che creò e coltivò lo stesso uso, al cui impero sovente e' soggetta la volontà dell’uomo, e perche' pone nello impegno di combatterla coloro, i cui interessi sono da essa contrariati....."*

Nell'ultimo capitolo è riportata una dotta lezione sull'ingegneria dei pozzi artesiani, come praticati all'epoca.

In conclusione, non c'è niente da inventarsi. Basta leggere la relazione del Segretario Comunale di Velletri, Enrico Provenzani, dell'anno 1841. E' tutto riportato con grande meticolosità e dovizia di particolari. Qualora non già disponibili, copie dell'opera andrebbero rese disponibili presso la biblioteca comunale Augusto Tersenghi, mentre gli Istituti Tecnici e Licei potrebbero proporre ai loro studenti lavori di ricerca sul soggetto specifico.

29 Agosto 2017 SINFI

Ai Partecipanti Velletri2030,

con riferimento alle ultime News dedicate alla "**Memoria sugli Acquedotti di Velletri**", prendendo spunto da un commento ricevuto da uno dei destinatari delle News, dedichiamo questa breve nota alla presentazione di **SINFI (Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture)**, comunemente conosciuto come Catasto delle Infrastrutture.

SINFI nasce per facilitare la realizzazione delle infrastrutture digitali facendo tesoro delle infrastrutture già in essere. In altre parole, nasce nel tentativo di rispondere alla domanda elementare che tutti i cittadini si pongono quando assistono ad una sequenza di scavi eseguiti da gestori diversi, ma che insistono sullo stesso tratto di strada.

SINFI è frutto della Direttiva 2014/61/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, la quale esplicita lo scopo di "*facilitare e incentivare l'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità promuovendo l'uso condiviso dell'infrastruttura fisica esistente e consentendo un dispiegamento più efficiente di infrastrutture fisiche nuove in modo da abbattere i costi dell'installazione di tali reti*." art.1, comma 1. Tale Direttiva è stata recepita dallo Stato Italiano per mezzo dell'emanazione del D.Lgs. n. 33/2016 e successivamente con il D.M. 11/05/2016 il Ministero dello Sviluppo Economico ha stabilito le modalità tecniche per la definizione del contenuto del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture.

Chi deve conferire i dati?

I soggetti deputati al conferimento dei dati sono:

- Le amministrazioni pubbliche titolari e detentrici delle informazioni;
- Gli operatori di rete;
- I gestori di infrastrutture fisiche.

Quali dati devono essere conferiti?

Con riferimento specificatamente agli operatori di rete ed ai gestori di infrastrutture (siano essi pubblici o privati) i dati contenuti nel SINFI comprendono elementi del soprasuolo ed elementi del sottosuolo:

- Rete
    - idrica di approvvigionamento
    - di smaltimento delle acque
    - elettrica
    - del gas
    - di teleriscaldamento
    - oleodotti
    - di telecomunicazioni e cablaggi

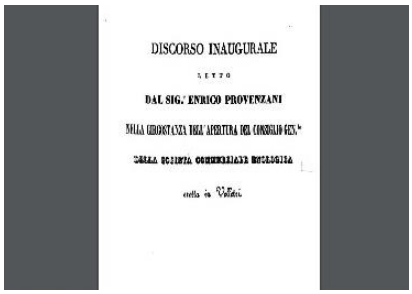
- *Infrastruttura di alloggiamento reti*: tutti gli elementi di una rete di infrastrutture destinati ad ospitare altri elementi di una rete senza che diventino essi stessi un elemento attivo della rete.

Entro quando dovranno essere conferiti i dati?

Il D.M. 11/05/2016 nelle disposizioni finali definisce le scadenze per adempiere agli obblighi definiti dall'art.3:

- Per gli operatori di rete: i dati dovrebbero essere già stati conferiti entro il 14 settembre 2016
- Per le pubbliche amministrazioni titolari e detentrici delle informazioni: i dati dovrebbero essere già stati conferiti entro il 14 dicembre 2016

Per ritornare alla "**Memoria sugli Acquedotti di Velletri**", è chiaro che la stessa è testimonianza di una rete idrica di approvvigionamento del 1840, ma la sua validità sta nel metodo di lavoro dell'epoca. L'opera costituisce una precisa rappresentazione della rete idrica di approvvigionamento della città di Velletri ben 177 anni prima della nascita di SINFI, purtroppo ad oggi ancora scarsamento popolato perchè le pubbliche amministrazioni titolari e detentrici delle informazioni hanno soltanto una vaga idea della precisa localizzazione delle infrastrutture che insistono sul territorio da esse amministrato.


DISCORSO INAUGURALE

LETTO

DAL SIG.r ENRICO PROVENZANI

NELLA CIRCOSTANZA DELL'APERTURA DEL CONSIGLIO GEN.le

DELLA SOCIETÀ COMMERCIALE ENOLOGICA

eretta in Velletri.

1 Settembre 2017 Discorso inaugurale 1843

Ai Partecipanti Velletri2030,

in preparazione dei tanti Eventi che caratterizzano il periodo della vendemmia e a sostegno della richiesta di soluzioni che garantiscano ai viticoltori un giusto prezzo delle uve, riproponiamo la lettura di un lavoro di grande valore storico e sociale, dedicato alla produzione vinicola di Velletri e alla costituzione di una Società Enologica per garantire il giusto prezzo delle uve.

Si tratta del "Discorso Inaugurale letto dal Sig. Enrico Provenzani nella circostanza dell'apertura del Consiglio Gen.le della Società Commerciale Enologica eretta in Velletri", il giorno 13 ottobre 1843, custodito nella Biblioteca Casanatense, via di S. Ignazio 52, Roma, digitalizzato e reso disponibile al grande pubblico da Google nel 2016. Trattasi di un discorso di 18 pagine di grande attualità, che dovrebbe essere letto diligentemente almeno da tutti coloro che si occupano della produzione delle uve e del vino e delle politiche agricole locali.

Riportiamo di seguito, in corsivo, alcuni passaggi del discorso.

Dopo aver enfatizzato nelle prime 8 pagine i progressi tecnologici dell'epoca, da pagina 9 inizia a dedicarsi espressamente al soggetto dell'uva. "... *E l'Agricoltura quella prima fonte della nazionale ricchezza entrò anch'Ella nelle vie dell'avanzamento e sentì pur essa i salutari effetti del progresso e dell'associazione. Infatti le banche agricole destinate a raccogliere i capitali per porli nelle mani del laborioso Agricoltore acuirono in più modi la cultura de campi negletti e deserti, accrebbero le derrate, e le materie prime alimento dell'industria manifatturiera ; le esposizioni pubbliche del prodotti del suolo; le premiazioni d'incoraggimento; la instituzione de'Comizi così detti Agricoli tanto diffusi presso le colte nazioni; la fondazione del poderi sperimentali-modello; le scuole teorico-pratiche; la invenzione di nuovi istrumenti rurali più acconci al lavorio delle terre; i moltiplici studi ed esperimenti sulle concimazioni, e sulle rotazioni e avvicendamenti; l'introduzione di tante utili piante; infine le moltiplici accademie Agrarie sostituite a quelle puramente scientifiche di vecchia stampa, che tra i frondosi ombreggiamenti dello stile e delle immagini si occupavano di celebrare astratte ispirazioni con sonettuzzi, ed altre dicerie cruschevoli, furono tanti stimoli potentissimi che piegarono il popolo campestre a più accomodate riforme, e portarono l'agricoltura nelle vie del progresso....."*

" ..... Velletri è il Paese, nel cui svariati colli sotto l'influenza di un sole benefico lussureggia la vite ricca di biondi grappoli; dove spumeggiano vini in tanta copia da poter ritenere essere egli il più vinifico d'Italia, e tanto soavi e gentili da sostenere vantaggiosa concorrenza con que di esteri luoghi. Velletri però in causa della riboccante produzione originata dagli aumentati vigneti sperimenta com'altri Paesi viniferi, attacchi formidabili che forse potriano addivenire più funesti, se solleciti non accorressimo a rivolge i nostri studi, e i nostri sforzi ad apprestarvi il farmaco riparatore. Ma nello stato attuale del deprezzamento del genere, altra riparazione più conveniente non si presentava, che di acuire la industria de vignicoli con incoragginenti i più efficaci a migliorare vieppiù la qualità del vini rendendoli capaci a sostenere il trasporto terrestre e marittimo, di diffonderne la conoscenza entro

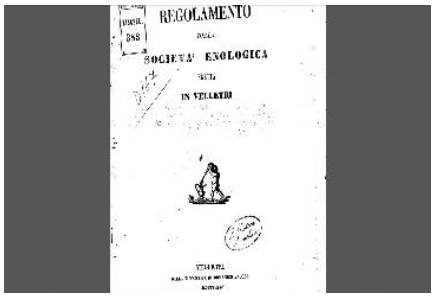
e fuori d'Italia, e di operare altre pratiche dirette a ritornare in prosperità lo scadente commercio sia colla distillazione di una gran parte del vini inferiori, sia coll'esportazione de spiriti all'estero, e in tal modo tentare di ristabilire possibilmente quel tal equilibrio, che manca fra la produzione del genere e la consumazione di esso. Si vide adunque imponente il bisogno di attendere con vari tentativi a rendere meno pesante l'attuale invilimento di prezzo de' vini, e di rivendicare anco all'Italia quel primato, che ebbe nella confezione di quel nettari prelibati, che già infiorarono le mense voluttuose de' Cesari, de Luculli ec....."

"..... In mezzo a queste considerazioni, e nello stato attuale delle circostanze portava la natura delle cose che nel seno di questa Città eriger si dovesse la novella intrapresa diretta a quell'intendimento, e questa si erigesse a mezzo di quell'associazione, il cui potere fu autore di tante opere di pubblica utilità....."

" ..... Non tralascerò anco di avvertire, che una qualunque instituzione per bella ch'ella sia, avrà sempre del contraddittori, e degli oppositori, che con dente avvelenato prendono a mordergli per dargli morte, che solo una fermezza costante alimentata dalla cognizione della buona causa può annientare i loro colpi. Signori miei il nostro secolo non conterebbe immensi instituti nati, fatti adulti, e prosperosi, se coloro i quali si eressero a fondatori avessero rallentato il loro spirito e i loro sforzi, sfiduciati al sopravvenire di una difficoltà, e quello ch'è più se non fossero stati sordi a tante voci insidiose, a tanti queruli rumori e declamazioni di tanti uomini che insorsero ad attentare all'esistenza di essi..... Riflettiamo o Signori che la vita, la stabilità, e il progresso di un'instituzione nata a mezzo dell'associazione più che ne versati capitali sta nella confidenza e nella concordia de' Soci, nell'azione e nell'operosità ben diretta del gerenti....."

In conclusione, non c'è niente di nuovo sotto il cielo di Velletri. Basta leggere la relazione del Segretario Comunale di Velletri e Azionista della nascente Società Enologica, Enrico Provenzani, dell'anno 1843. A distanza di 174 anni, i viticoltori di Velletri vivono gli stessi problemi e forse sono messi anche peggio di allora perchè non sanno riunirsi nel formare una Società Enologica.

La Società Enologica fu costituita il giorno 7 settembre 1843, dal Notaro Giuseppe Jachini. Il Regolamento con la lista dei Soci Fondatori sarà oggetto delle prossime News.


REGOLAMENTO
SOCIETA' ENOLOGICA
IN VELLETRI

5 Settembre 2017 Regolamento società enologica 1843

Ai Partecipanti Velletri2030,

a integrazione della precedente edizione delle News dedicate al "Discorso Inaugurale letto dal Sig. Enrico Provenzani nella circostanza dell'apertura del Consiglio Gen.le della Società Commerciale Enologica eretta in Velletri", il giorno 13 ottobre 1843, questa edizione è dedicata aIla citazione di alcuni passi del Regolamento della stessa Società Enologica.

La Società Enologica fu costituita il giorno **7 settembre 1843**, presso il Notaro Giuseppe Jachini in Velletri.

Il "**Regolamento della Società Enologica eretta in Velletri il 7 settembre 1843**" custodito nella Biblioteca Angelica, piazza di S. Agostino 8, Roma, digitalizzato e reso disponibile al grande pubblico da Google nel 2016, consiste di **19 pagine**. Di seguito, in corsivo, sono riportati alcuni passaggi del Regolamento.

"..... Da oltre quattro anni però mutarono di aspetto le cose, poichè avvenne un deprezzamento in quella derrata, forse originato dalla sovrabbondanza del prodotto in causa dell' aumentata coltivazione de vigneti; il che costituisce un certo tal disquilibrio fra il raccolto e la consumazione. Quindi da questo rigurgito i Paesi viniferi che traggono i principali mezzi di lor sussistenza da quella derrata furono attaccati nelle loro basi economiche; attacco che addivenne assai più sensibile per l'inazione in cui si stette fin qui senza rintracciare alcun mezzo efficace che possibilmente avesse potuto concorrere a ritornare in prosperità la scdente industria....."

"..... E come la Città di Velletri è il Paese il più vinifero non solo degli Stati Pontifici, ma d'Italia eziandio (Il raccolto del vino nel territorio di Velletri si calcola ascendere a circa i 3oo,ooo barili romani.), cosi portava la natura delle cose che nel suo seno destar si doveva il nobile pensiero e 'l modo onde passarlo al fatto chiamando i primi proprietari e vignicultori de vari Paesi, e tutti coloro che amano lo sviluppo del vero progresso agrario ed industriale a porre con essa a comunanza le loro cognizioni, ed una parte ben modica de' loro materiali interessi all'oggetto di comporre un capitale sufficiente onde fondare uno stabilimento enologico, il quale sebbene dovesse avere sua sede in Velletri, pure prosperando poteva fruttare indirettamente anco agli altri Castelli vicini dei vantaggi, e ramificare eziandio ne' luoghi i più centrici ed adatti, se alla nascente Società avesse sorriso quella fortuna che già felicitò e rese stabili altre aggregazioni industriali....."

Di seguito i primi due articoli del regolamento

Art. 1. Viene istituita in Velletri una Società anonima industriale chiamata enologica avente per iscopo di formare col migliori processi meccanici di ultima invenzione:
Uno stabilimento di raffineria di vini indigeni.
Una distilleria di spiriti e di acquavite dai vini inferiori e scadenti, e dalle vinacce.
Un opificio per la produzione del cremor di tartaro.

Di attivare il commercio di questi prodotti anco all'estero, e di praticare altre opere industriali analoghe. Per facilitare poi il comodo del Cittadini di Velletri e degli altri Paesi della Provincia che esercitano un commercio attivo e passivo con la Capitale, e a rimovere tutte quelle difficoltà e rischi che fino ad oggi s'incontrano nella traduzione materiale del denaro, la Società mediante il tenue sconto del 1/2 per cento farà pagare in Velletri il denaro che sarà stato versato in Roma presso l'Agente Banchiere all' esibita della relativa polizza di deposito, e viceversa farà pagare in Roma il denaro che sarà stato versato in Velletri presso il Cassiere, secondo le regole e discipline che a comune intelligenza de Negozianti Romani e della Provincia verranno pubblicate.
Art. 2. Il fondo sociale sarà di scudi romani diecimila costituito da numero duecento azioni di scudi cinquanta ciascuna; quaranta delle quali saranno divise in quinti di azione dello ammontare di scudi dieci per cadauno.
.....

Elencati tutti gli aticoli, segue "**Elenco di coloro che hanno preso parte con una o più azioni nella Società Enologica di Velletri**" Desta una certa curiosità scorrere la lista dei Soci Fondatori alla ricerca di qualche antenato.

A distanza di 174 anni, i viticoltori di Velletri e aree limitrofe vivono gli stessi problemi e forse sono messi anche peggio di allora perchè non sanno riunirsi nel formare una Società Enologica. Forse basterebbe un pò di buona volontà e prendere esempio da quanto fatto dagli antenati nell'anno 1843.

7 Settembre 2017 Comuni virtuosi 2017

Ai Partecipanti Velletri2030,

al via il **Premio Nazionale Comuni Virtuosi 2017,** una iniziativa patrocinata dal Ministero dell'Ambiente per le migliori pratiche delle amministrazioni locali. Rifiuti, mobilità sostenibile, gestione del territorio, impronta ecologica e nuovi stili di vita sono le categorie del premio nazionale Comuni virtuosi, lanciato dall'omonima associazione con il patrocinio del ministero dell'Ambiente. Ci sarà tempo fino al 31 ottobre per candidarsi all'iniziativa che intende valorizzare le buone pratiche "concrete e verificabili" lanciate dalle amministrazioni locali, che potranno essere segnalate anche dai cittadini organizzati in gruppo. Il bando è disponibile al sito: http://comunivirtuosi.org/wp-content/uploads/2017/08/Bando-2017.pdf

9 Settembre 2017 Smart mobility

Ai Partecipanti Velletri2030,

GEOsmartcampus lancia l'iniziativa "**Smart Mobility Challenge**" per scoprire nuovi progetti innovativi in ambito **Smart Mobility**. Le aree d'interesse sono:

- Smart Ticketing
- Sharing Mobility
- Big Data for Smart Mobility
- Smart Parking
- Passenger Economy: contenuti e servizi per i passeggeri

La sfida è rivolta agli innovatori indipendenti, società, PMI innovative, start-up e spin-off universitari. Finalità della sfida, che vede come Partner Tecnologico la Esri Italia, è quello di stimolare e promuovere la creatività imprenditoriale, l'utilizzo e l'integrazione della piattaforma ArcGIS, legata all'analisi geografica, con le altre piattaforme tecnologiche in ambito IoT, promuovendo i benefici offerti dal loro utilizzo per fare impresa, in particolare nell' ambito della mobilità, premiando i progetti ritenuti più meritevoli.

La partecipazione è gratuita e può accedere chiunque abbia un'idea innovativa o un progetto, caratterizzati da contenuto tecnico o tecnologico, indipendentemente dal suo stadio di sviluppo, sulla tematica della smart mobility e basata sull'integrazione della piattaforma tecnologica ArcGIS di Esri con le altre piattaforme e tecnologie presenti sul mercato.

Per candidarsi è necessario inviare il progetto entro **le ore 23 del 5 Ottobre 2017** Tutti i dettagli a: http://www.geosmartcampus.it/it/smart-mobility-challenge/

21 Settembre 2017 Agenda 2030

Ai Partecipanti Velletri2030,

siete tutti invitati al Seminario sullo **Sviluppo Sostenibile - sabato 7 ottobre, 2017, ore 16:00, c/o Sala Micara**, **Curia Vescovile San Clemente, Velletri.** Il Seminario, organizzato da Velletri 2030 in collaborazione con la Diocesi Suburbicaria Velletri-Segni e con il patrocinio della Città di Velletri affronterà il tema dello sviluppo sostenibile con gli interventi di:

S.E.R. Mons. Vincenzo Apicella, vescovo della Diocesi Suburbicaria Velletri - Segni, illustrerà il pensiero di Papa Francesco espresso nell'Enciclica "Laudato si' - sulla cura della casa comune". Tale Enciclica è universalmente riconosciuta come uno dei contributi più importanti al tema dello sviluppo sostenibile. Essa affronta tra l'altro la questione dell'acqua, bene primario per la sopravvivenza, il deterioramento della qualità della vita umana e il degrado sociale, l'uso sproporzionato delle risorse naturali di alcune Nazioni a svantaggio di altre, il ruolo dell'essere umano come amministratore responsabile della cura della casa comune.

Il dott. Sandro Bologna, presidente di Velletri 2030, introdurrà i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030, e successivo posizionamento italiano, avente lo scopo di analizzare la scelta degli indicatori per il raggiungimento dei 17 obiettivi, alla luce delle necessità di misura dello sviluppo sostenibile nel nostro Paese. Particolare evidenza sarà data al ruolo a livello nazionale dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile e a livello locale dell'Associazione Velletri 2030 mettendo a disposizione le proprie competenze.

Avv. Stefano Cortina, consigliere di Velletri 2030, affronterà il tema se il sistema capitalistico sarà capace di evolvere verso modelli di *business* compatibili con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Oggi il 20% della popolazione mondiale, nei paesi industrializzati, consuma l'80% delle risorse globali. Il tradizionale modello di *business* segue un processo lineare: estrazione di materie prime, produzione, distribuzione, consumo ed accumulo di rifiuti; ciò può essere definito come un processo dalla 'culla alla tomba'. Questo modello industriale non è realizzabile su scala globale. Vanno ricercati modelli alternativi.

23 Settembre 2017 Consumi idrici

Ai Partecipanti Velletri2030,

L'**impronta idrica** di un individuo è l'acqua che ogni giorno viene consumata da ogni individuo per le sue attività quotidiane. E' doveroso precisare che il consumo di acqua giornaliero non viene calcolato solo su quelle attività che richiedono l'**uso diretto** di questa risorsa (come il bere, ad esempio, o la cura dell'igiene personale, valutabile in circa 300 litri/abitante/giorno) ma anche il **consumo che deriva dalla produzione dei beni e dei servizi** consumati dall'individuo. Se tutte le attività umane richiedono un costante utilizzo di acqua, la produzione dei **prodotti alimentari** sembra essere la più incidente, come dimostra la classifica pubblicata dal **Water Footprint Nertwork** dei cibi con l'impronta idrica più alta, una classifica che mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di un uso attento ed ecologico di questa risorsa così scarsa. La classifica, infatti, tiene conto solo del consumo di acqua dolce (acqua potabile), che rappresenta solo una piccolissima parte dell'acqua disponibile sul pianeta ed anche della localizzazione della produzione, dato che, ad esempio, una coltivazione che necessita molta acqua localizzata in un paese con una scarsa disponibilità idrica ha un'impronta maggiore della sua coltivazione in un luogo con maggiore disponibilità di risorse. Secondo la classifica del Water Footprint Network i cibi che consumano più acqua sono:

1. **Carne bovina**: la produzione di un chilo di carne bovina necessita di 15400 litri di acqua.
2. **Tè Verde**: un chilo di tè verde costa 8.860 litri di acqua. Per una singola bustina, che contiene 30 grammi di tè, servono 30 litri di acqua.
3. **Carne Suina:** 6.000 litri di acqua ogni chilo.
4. **Riso**: 2.500 litri di acqua al chilo.
5. **Zucchero di canna**: 18.000 litri di acqua al chilo.
6. **Pane**: un chilo di pane costa 1.600 litri di acqua.
7. **Orzo**: 1420 litri di acqua al chilo
8. **Mele**: una mela consumata fresca costa 125 litri di acqua, mentre un litro di succo ne costa 1140.
9. **Latte**: un litro di latte necessita per essere prodotto necessita di 1000 litri di acqua.
10. **Vino**: ogni singolo litro di vino costa 110 litri di acqua.

Il dato impressionante, e del tutto sottovalutato, è che a seconda di dove viviamo e delle abitudini alimentari individuali, mediamente ogni abitante della terra "mangia" dai 1.500 ai 10.000 litri di acqua al giorno. Ovviamente questo vale anche quando produciamo scarti alimentari, una pratica molto diffusa in seno alle così dette "società occidentali moderne". Ne parleremo al Seminario sullo Sviluppo Sostenibile del prossimo 7 Ottobre.

Sul sito del Water Footprint Network sono riportate tutte le informazioni, e uno strumento per valutare caso per caso il costo idrico di un prodotto. Sembrano numeri impressionanti, ma questa è la verità di cui poco si parla, soprattutto a livello locale.

26 Settembre 2017 Il domani delle città

Ai Partecipanti Velletri2030,

Il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico Antonio Gentile, intervenendo recentemente in una conferenza sulle **smart city** ha detto "*Purtroppo devo dire che segnaliamo passi indietro e dovremo dare una spinta maggiore per rilanciare l'attività delle smart city in Italia*". Negli ultimi mesi "*abbiamo registrato un calo di attenzione ma ritengo che ci sia possibilità di intervento su servizi, trasporti, energia e innovazione tecnologica*". Le città intelligenti "*sono importanti perché sta cambiando il modello di gestione e anche delle capacità produttive*", le ha fatto eco il sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, vice presidente ANCI. Parole perfettamente condivise da Velletri 2030 che da sempre spinge per un maggiore impegno verso la realizzazione del concetto di smart city anche a livello locale e che a questo tema ha dedicato buona parte del suo ultimo Rapporto 2017 per uno sviluppo sostenibile.

La riflessione sull'importanza e il ruolo giocato dall'innovazione in una realtà urbana o territoriale, spesso, viene risolta ed esaurita nella sola quantificazione dei servizi tecnologici disponibili in quell'area. Invece di elencare ed enumerare ciò che di tecnologicamente avanzato è stato realizzato, il ragionamento dovrebbe spingersi oltre l'esistente e divenire occasione per tracciare delle linee strategiche che riguardino lo sviluppo del territorio, il livello di qualità della vita dei cittadini e quello delle infrastrutture utili a rendere competitive le imprese che vi operano.

E' diventato di uso comune il termine "ecosistema" come quell'insieme di soluzioni capaci di utilizzare al meglio le risorse e di fornire servizi integrati. Si tratta di un unico ambito nel quale ogni attore deve operare avendo ben chiaro che l'innovazione tecnologica non è un fine, bensì lo strumento attraverso il quale gestire la crescita in un'ottica sinergica di sistema e attraverso l'erogazione di servizi integrati. Essi devono essere pensati per garantire una maggiore qualità della vita dei cittadini ma anche delle imprese che operano sul territorio.

In questa direzione dovrebbero andare i futuri progetti di smart city per Velletri. Tra i tanti progetti possibili, in linea con gli obiettivi di SINFI (Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture), comunemente conosciuto come Catasto delle Infrastrutture, si dovrebbe puntare alla creazione di una mappatura digitale di tutto il sistema infrastrutturale che insiste sul territorio, rispondendo così alla necessità di creare un sistema integrato per l'acquisizione, la registrazione, l'analisi e la visualizzazione di tutte le informazioni derivanti dalle reti infrastrutturali, per essere più puntuali e precisi in caso di necessità, intervento, manutenzione.

È evidente che tutte queste attività richiedono una visione di città nella quale le infrastrutture digitali abbiano almeno la stessa attenzione delle infrastrutture convenzionali. Come già diceva il celebre urbanista Dan Hill nel 2008 "***I buchi nei dati, pubblici e privati, possono diventare molto più rilevanti che le buche sulle strade***".

29 Settembre 2017 Roma Benchmark

Ai Partecipanti Velletri2030,

è disponibile on line sulla homepage del sito del Ministero dello Sviluppo Economico il Documento "**Analisi del Contesto Economico di Roma e Benchmark con le Best Practice Europee"**
http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Analisi-Citta-Metropilitana-Roma-Finale.pdf
Il Documento, composto da 36 cartelle di infografica a colori molto ben fatte, ricopre tutto il territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale e fa una fotografia di quanto accaduto nel periodo 2008 - 2016, in termini di indicatori misurabili, come piace a Velletri 2030. Il territorio è diviso in sette poli produttivi: Roma, Litorale nord, Fiano Romano - Formello, Bretella nord, Bretella sud, Castelli Romani, Pomezia - Santa Palomba. Come naturale la città di Velletri è inserita nel polo produttivo Castelli Romani, anche se marginalmente.

Dall'inizio della crisi la Provincia di Roma versa in uno stato di regressione in termini di Valore Aggiunto (VA), che segna una riduzione del 5,3%, in particolare: il settore Industria che rappresenta il 12,5 % del totale ha subito una riduzione del 9,7% generata dal calo sia del settore dell'Industria in senso stretto (-1,4%) sia, e soprattutto, da quello delle Costruzioni (-25,0%), il settore Servizi, che rappresenta 87,2% del totale ha subito una riduzione del 4,2% e il settore Agricoltura, con un peso dello 0,3% del totale ha subito una variazione negativa dello 11,3%. Nella cartella di infografica che caratterizza i settori rilevanti per poli produttivi, il settore agricoltura è totalmente assente per cui non è possibile leggere l'incidenza dello stesso alla determinazione del Valore Aggiunto per il polo produttivo Castelli Romani. Il Valore Aggiunto in economia è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali, in altre parole la differenza fra il valore della produzione di beni e servizi e i costi sostenuti da parte delle singole unità produttive per l'acquisto dei prodotti primari.

Tra i principali elementi del benchmark emerge la necessità di sviluppare un **piano strategico strutturato e di lungo periodo**, che possa garantire uno sviluppo coerente della metropoli, e l'importanza di creare aree ad alta specializzazione, con la possibilità di attrarre grandi nomi in grado di garantirne lo sviluppo e aumentarne il livello d'attrazione per imprese dello stesso settore.

Il Documento in oggetto riveste importanza anche per la definizione di un **piano strategico di sviluppo della città di Velletri**, strutturato, di lungo periodo e possibilmente in sintonia con il piano della città metropolitana, che vada oltre la semplice elencazione delle singole iniziative.

24 Ottobre 2017 Sviluppo capitale

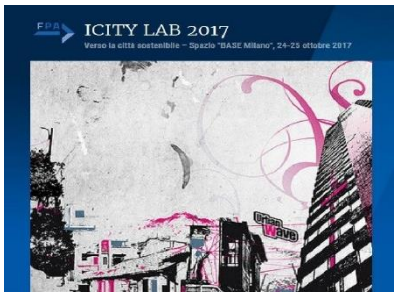
Ai Partecipanti Velletri2030,

è disponibile sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) la presentazione "**Sviluppo Capitale - Piano Industriale per Roma"** del Tavolo congiunto su Roma
http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/TAVOLO-ROMA-DRAFT-17-10.pdf
Un documento di 33 schede infografiche, presentato lo scorso 17 Ottobre dal Ministro dello Sviluppo Economico al Presidente della Regione Lazio e al Sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale, in cui si descrivono le linee guida del programma che, nelle intenzioni, dovrebbe aiutare la rinascita economica e sociale di Roma Capitale. Per ovviare alla crisi della città, sono stati individuati 5 pilastri di rilancio produttivo a fronte di 5 mali che affliggono la città. I cinque mali della città di Roma Capitale sono identificati in:
1. Calo del PIL, meno giovani al lavoro, tessuto produttivo impoverito
2. Infrastrutture obsolete e collegamenti inefficienti, scarsa vocazione al green
3. Crollo del valore aggiunto, fuga delle grandi imprese, commercio low-cost
4. Turismo mordi e fuggi, dispersione dell'offerta
5. Degrado urbano e crisi del settore edile

Le cinque cure proposte per la città di Roma Capitale sono identificate in:
1. Rilanciare la competitività, anche attraverso lo sviluppo del digitale per le imprese e lo e-commerce.
2. Sviluppo mobilità e sostenibilità, investendo nella infomobilità, la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, un modello innovativo per la distribuzione urbana delle merci.
3. Rafforzamento di filiere e distretti, tra questi valorizzazione dell'agricoltura e dell'industria dello spettacolo
4. Turismo di qualità, attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative per differenziare e riqualificare l'offerta turistica.
5. Riqualificazione urbana e periferie, identificando specifiche aree e aumentando il controllo del territorio

Il Documento in oggetto riveste importanza e guida anche per la definizione di un **Piano Industriale di Sviluppo della Città di Velletri**, strutturato, di lungo periodo e possibilmente in sintonia con il piano della città metropolitana, che vada oltre la semplice elencazione delle singole iniziative, partecipato da tutte le realtà economiche, sociali e culturali presenti sul territorio. La differenza tra un generico Programma Elettorale e un Piano Industriale sta nel fatto che il primo consiste di una generica lista di promesse, in genere disattese, mentre il secondo consiste di idee progettuali sostenute da rispettivi piani finanziari e scadenze temporali. Velletri2030 guarda con interesse alla proposta di Piani Industriali per lo sviluppo economico e sociale della città di Velletri, anche attraverso la piena realizzazione del concetto di *smart community*. Invece di elencare ed enumerare ciò che si vuole fare, bisognerebbe tracciare idee progettuali a sostegno di linee strategiche che riguardino lo sviluppo del territorio, la qualità della vita dei cittadini, il livello delle infrastrutture utili a rendere competitive le

imprese che operano sul territorio, e tanto altro. Le promesse devono essere misurabili. Va in questa direzione il Documento "**Misuriamo la Città - per uno sviluppo urbano sostenibile**" preparato in bozza da Velletri 2030 e messo per consultazione pubblica sul proprio sito web.



24 Ottobre 2017 ICITY LAB 2017

Ai Partecipanti Velletri2030,

è in corso a Milano **ICity Lab 2017 "Verso la città sostenibile**" http://icitylab2017.eventifpa.it/ Sperando di fare cosa gradita, di seguito il testo dell'intervento di **Gianni Dominici**, Direttore Generale di Forum PA, sul concetto di **Smart Sustainable City,** un percorso verso la realizzazione dell'**Agenda ONU 2030** in ambito urbano, in occasione della presentazione del Rapporto **"ICity Rate 2017**", il rapporto annuale realizzato da FPA per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare *smart*, ovvero più vivibili e più vicine ai bisogni dei cittadini.
Da tanto tempo ci occupiamo di città e da sempre abbiamo cercato di mettere in evidenza e di sottolineare quanto le città, soprattutto le nostre italiane, abbiano bisogno di un progetto condiviso di medio e lungo termine che ispiri e guidi le diverse politiche settoriali. Un sistema socio-tecnico complesso, quali sono i diversi ambiti urbani, non può essere semplicemente manutenuto (e, infatti, in molti casi non si riesce a farlo) ma ha bisogno di federare, intorno ad un obiettivo comune, i diversi attori locali utilizzando inediti strumenti di innovazione civica e sociale per affrontare i problemi ancora in gran parte irrisolti che affliggono i sistemi urbani: dalla disoccupazione, all'integrazione spesso mancata, alle congestione, all'inquinamento.

Negli ultimi vent'anni la tecnologia ha costituito un formidabile strumento abilitatore di processi di cambiamento. Basti pensare al settore dei servizi al cittadino e alle imprese con le tecnologie web e di office automation e, più in generale, di trattamento di informazioni e di dati. Le città, infatti, sono diventate non solo crocevia di persone e di merci ma sempre più anche di flussi di informazioni e di dati che le tecnologie possono trasformare in conoscenza a supporto delle decisioni. Ma la tecnologia, di nuovo, da sola, non basta.

Alle condizioni attuali, è impossibile pensare, progettare e governare delle smart city senza tener conto gli obiettivi di sostenibilità introdotti dall'agenda 2030. Un programma d'azione pensato per le persone, il pianeta e la prosperità, che prende in considerazione 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs – suddivisi in 169 target che i Paesi sono chiamati a raggiungere entro il 2030. Un programma, rispetto al quale l'Italia mostra le debolezze di sempre tradendo una condizione di «non sostenibilità" per :

- mancanza di attuazione di strategie e legislazioni già definite che consentirebbero di realizzare molti SDGs;
- carenza di alcune strategie fondamentali;
- assenza di una visione sistemica, la quale conduce a interventi contraddittori e troppo focalizzati sul breve termine.

In questo contesto, le città assumono o, meglio mantengono un ruolo centrale, infatti:

- si trovano di fronte a sfide e opportunita inedite comportate da fenomeni che vanno dal cambiamento climatico al mutamento demografico, dalla crisi economica e finanziaria all'innovazione tecnologica;
- la dimensione di molte delle sfide della sostenibilità è intrinsecamente urbana;
- sono al centro dell'agenda politica internazionale.

La Smart city, quindi, si lega indissolubilmente agli obiettivi di sostenibilità: la Smart Sustainable City è la città che fa ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per portare avanti processi di innovazione sociale, culturale ed organizzativa per migliorare la qualità della vita, i livelli di occupazione, la competitività, come risposta ai bisogni delle generazioni attuali e future e garantendone la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Su queste basi abbiamo progettato e realizzato questa edizione, la sesta, di ICity Rate rivedendone sostanzialmente la metodologia e l'approccio. Il rating abbandona l'analisi su sette dimensioni per abbracciarne una in grado di misurarne la coerenza rispetto ai nuovi obiettivi.

I risultati ci offrono un ridisegno della geografia complessiva del sistema urbano italiano che vede situazioni molto eterogenee con alcune importanti polarizzazioni tra il Nord e il Sud del paese in primis, ma anche tra aree metropolitane e i piccoli centri urbani, tra le città del welfare, quelle che hanno rafforzato il proprio tessuto connettivo, e le città della crescita economica, ed ancora, tra queste e le città che fanno sviluppo mantenendo alta l'attenzione per l'ambiente e la qualità del vivere urbano.

I 106 comuni capoluogo analizzati con questo approccio ci raccontano un'Italia delle città a cui manca una politica coordinata, un quadro di riferimento condiviso ed unitario capace di coniugare distanze diverse di mettere insieme scelte di policy e modalità di governo differenti, in funzione però di traguardi che non possono non essere globali. E' difficile pensare che a sfide quali il cambiamento climatico, la povertà, la mobilità sostenibile, il consumo di suolo, la sicurezza sia possibile rispondere senza un coordinamento di tutti i livelli di governo ed altrettanto difficile è non porre al centro la dimensione urbana, perché sono proprio le città il livello territoriale nel quale più si addensano i problemi di natura sociale ed economica, ma anche i luoghi in cui trovare le competenze, le risorse per risolverli. Ragione per cui la valorizzazione delle politiche locali, degli importanti investimenti dei singoli comuni perché sono proprio le città a dover tradurre i grandi accordi internazionali in azioni concrete, coerenti ed efficaci.

In sintesi, i risultati evidenziano:

- un complessivo ritardo del sistema urbano italiano nei confronti degli obiettivi di sostenibilità che rischia di limitare fortemente l'attrattività e la vivibilità dei nostri centri urbani;
- la coesistenza di modelli di sviluppo e di governance urbana diversi, ma in grado di restituire importanti risultati di valore rappresentati dalle tre città al vertice: Milano, Bologna e Firenze;
- il rafforzamento del sistema urbano emiliano-romagnolo le cui città rappresentano una solida struttura baricentrica al resto d'Italia;
- l'importanza delle città intermedie del centro-nord che rappresentano un importante tessuto connettivo tra le diverse aree metropolitane;
- un pesante ritardo strutturale rappresentato da gran parte delle città del Sud e dalla Capitale (pur con qualche parziale segnale di movimento) difficilmente colmabile, se non intervengono forti azioni correttive, nei tempi necessari.

Agenda ONU 2030 è stata oggetto di un recente Seminario di Velletri 2030, partendo dall'insegnamento dell'Enciclica "Laudato sì" di Papa Francesco.

4 Novembre 2017 Foligno smart community

Ai Partecipanti Velletri2030,

Foligno città da copiare. Con l'intenzione di proporre un esempio di come redigere un **Programma di Sviluppo Urbano Sostenibile** basato su idee progettuali a sostegno di linee strategiche di sviluppo, che vada oltre il semplice elenco delle intenzioni, si propone quanto fatto dal Comune di Foligno, che dal punto di vista demografico è molto vicino al Comune di Velletri: circa 57.000 abitanti a fronte dei nostri 53.000 per un territorio di 263 Kmq a fronte dei nostri 113.

Il Programma di Sviluppo Urbano Sostenibile del Comune di Foligno, scaricabile da
http://www.regione.umbria.it/documents/18/8596826/AGENDA+URBANA+FOLIGNO/5286ca01-48c4-458c-8515-c7b7d3d2058b

mette in pratica il concetto di *smart city* puntando su sei assi strategici: economia, mobilità, ambiente, persone, qualità della vita e *governance*, e prevede le seguenti fasi:
- Analisi del contesto che evidenzi con dei dati, laddove possibile, la criticità o i punti di forza su cui il progetto di sviluppo urbano intende agire.
- Obiettivo generale del Progetto
- Gli obiettivi tematici, le azioni scelte a sostegno del progetto, il loro grado di integrazione
- Gli interventi che per ciascuna azione verranno attuati
- L'impatto previsto di tali interventi
- Il costo di tali interventi
- Il crono-programma per l'attuazione del progetto nel suo complesso

Il collante del Programma è una visione di "sviluppo della città basato sulla creatività, sulla cultura e sulla conoscenza". Il fine che si è data l'Amministrazione Comunale nello stilare il Programma di Sviluppo Urbano della città di Foligno è quello di "ripensare e riprogettare la sua comunità per soddisfare i bisogni dei cittadini, di svilupparsi in modo sostenibile e resiliente, di garantire una migliore qualità della vita". La tecnologia, in questo, è un'importante leva ma non certamente l'unica. La cosa importante è lavorare in modo integrato per una visione nuova di città, mirata a migliorare la qualità della vità dei propri cittadini con più servizi pubblici, più accessibilità e inclusione sociale, più partecipazione attiva nei processi decisionali. In totale è un Documento di 145 pagine, in alcune parti molto specifico per la città di Foligno, con una descrizione di dettaglio degli obiettivi tematici, degli interventi programmati, costi, soggetti coinvolti e quant'altro.

Velletri 2030 ritiene che il Documento preparato per Foligno possa costituire un buon esempio intorno al quale costruire un **Programma di Sviluppo Urbano Sostenibile della città di Velletri** che sia integrato, misurabile e verificabile, in una visione in cui il cittadino possa essere attivo protagonista della programmazione degli interventi, e della definizione del cammino verso lo sviluppo auspicato. Fondamentale è la definizione di Indicatori utili alla valutazione dell'attuazione del Programma. Va in questa direzione il Documento "**Misuriamo la Città - per uno sviluppo**

urbano sostenibile" preparato in bozza da Velletri 2030 e messo per consultazione pubblica sul proprio sito web.

7 Novembre 2017 Strategia nazionale sviluppo sostenibile

Ai Partecipanti Velletri2030,

Quando la politica scopre di dover fare i conti con il futuro.

All'Assemblea Mondiale della Sanità che si è svolta a Ginevra dal 22 al 31 maggio 2017, presso il Palazzo delle Nazioni Unite, ha preso parte ai lavori il Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin. Quest'anno il tema scelto per gli interventi dei Ministri e capi delegazione è stato "**Costruire sistemi sanitari migliori per la salute nello sviluppo sostenibile**", in linea con gli obiettivi e i target dell'Agenda delle Nazioni Unite 2030. Su tale tematica il Ministro **Beatrice Lorenzin** ha effettuato un intervento in seduta plenaria, in cui ha evidenziato la necessità di sostenere sistemi sanitari resilienti e inclusivi, in grado di mantenere elevati standard di cura a un costo ragionevole e sostenibile.

"La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata in Consiglio dei Ministri lunedì 2 ottobre è il documento attorno al quale edificare l'Italia dei prossimi decenni: non un libro dei sogni, ma l'indirizzo preciso fornito da istituzioni e società civile per raggiungere gli obiettivi dell'Onu e onorare l'Accordo di Parigi sul Clima", ha commentato il ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti**. "*Spero che la politica trovi il tempo e la responsabilità di confrontarsi su questi temi in campagna elettorale".*

"L'approvazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile da parte del Consiglio dei Ministri di lunedì 2 ottobre, è un passo importante per mettere l'Italia sul sentiero delineato dall'Agenda 2030 dell'ONU" ha commentato il Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) **Enrico Giovannini** dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Anche nella scelta dei temi della Conferenza Programmatica del Partito Democratico che si è svolta a Napoli dal 27 al 29 ottobre c'è stato uno sforzo di guardare avanti. Il vicesegretario **Maurizio Martina** ha fatto un esplicito riferimento agli SDGs dell'Agenda 2030: "*Collochiamo il nostro progetto nel quadro degli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile e in piena coerenza con gli accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici"*

Il prossimo 13 novembre alla Camera la Presidente **Laura Boldrini** riunirà "centinaia" di sindaci per parlare delle "**città del futuro**" verso "uno stile di vita che sia compatibile con l'ambiente e la sostenibilità ambientale". Lo ha annunciato la stessa Boldrini intervenendo al convegno organizzato a Montecitorio dal Kyoto club in occasione del primo anniversario dell'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi sul clima. "*Proteggere l'ambiente vuol dire anche rilanciare l'economia, spiega Boldrini a margine del convegno. Noi dobbiamo avere questa missione, pensare al futuro, a quello del Pianeta, dei nostri figli, dei nostri nipoti. Non si può più procrastinare un impegno consistente, sia in termini di risorse, sia in termini di concepire anche la nostra quotidianità. Ognuno di noi può fare qualcosa*". Su queste basi "*qui alla Camera il 13 novembre ospiteremo tantissimi sindaci, centinaia di loro, più di seicento, spiega Boldrini. Ho voluto fare questo incontro su un tema, le città del futuro, perchè la*

politica a livelli diversi, quelli locali, nazionali ma anche internazionali, ha il compito di occuparsi del futuro e quindi di inventarsi uno stile di vita che sia compatibile con l'ambiente e la sostenibilità ambientale". E allora, conclude la presidente della Camera, "*sarà interessante sentire l'esperienza di questi sindaci e sindache che già stanno mettendo in atto un cambiamento nel modo di raccogliere i rifiuti, di spostarsi all'interno della città, nel modo di improntare le politiche sociali*". Tutto questo secondo me deve essere messo al centro anche della politica nazionale con le dovute risorse, perchè i cambiamenti si possono fare ma mai a costo zero. Per seguire l'intervento completo: http://webtv.camera.it/archive Venerdì 3 Novembre 2017 ore 09:45, Convegno "Le opportunità per lo sviluppo sostenibile dell'Italia e dell'Unione europea":

Tanto interesse per un soggetto al quale Velletri 2030 sta lavorando dagli inizi dell'anno 2013 ci riempie di orgoglio. Fu proprio agli inizi del 2013 che Velletri 2030 presentò il suo primo Rapporto **"Velletri 2030 - un'idea di futuro sostenibile"** tra l'indifferenza generale dei media locali. Da quella data sono stati tanti gli Eventi e i Documenti preparati da Velletri 2030, molti dei quali disponibili nella home page del sito web. Non ultimo il Seminario **Sviluppo Sostenibile per dare un futuro alla vita e un valore al futuro** dello scorso 7 Ottobre. Il Seminario, organizzato da Velletri 2030 in collaborazione con la Diocesi Suburbicaria Velletri-Segni e con il patrocinio della Città di Velletri, partendo dal messaggio dell'Enciclica "Laudato sì" di Papa Francesco, ha illustrato i principi di attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e le iniziative italiane, per concludersi con il ruolo del capitalismo per lo sviluppo sostenibile. Velletri 2030 spera in un crescente interesse della politica locale verso gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e ripresi a livello nazionale dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata in Consiglio dei Ministri lo scorso 2 ottobre. Con l'augurio che ci sia una mobilitazione di tutte le forze politiche locali affinchè esse incorporino nelle loro piattaforme elettorali i temi dell'Agenda 2030, così da trasformare i prossimi cinque anni nella "consiliatura per lo sviluppo sostenibile", per migliorare il benessere di tutti i cittadini e la qualità della vita.

11 Novembre 2017 Blue book 2017

Ai Partecipanti Velletri2030,

I punti di criticità del settore idrico italiano sono noti: arretratezza delle infrastrutture, distribuzione disomogenea dell'acqua, perdite elevate, alta frammentazione territoriale, carenza di impianti di depurazione, sprechi incontrollati, tariffazione inadeguata, scarsità di risorse finanziarie, impatto crescente dei cambiamenti climatici. **UTILITALIA** (l'Associazione delle imprese idriche, energetiche e ambientali di cui fa parte ACEA e a cascata **ACEA ATO 2**), ha recentemente pubblicato il Rapporto "**Blue Book 2017 - I dati sul servizio idrico integrato in Italia**". Lo studio, realizzato dalla Fondazione Utilitatis, con il contributo scientifico di Cassa Depositi e Prestiti, presenta i dati aggiornati sul settore idrico in Italia. Il Rapporto ha analizzato 54 società che servono oltre 30 milioni di persone stimando che il tasso medio di dispersione al Nord è del 26%, mentre al Centro e al Sud del 46%. Nel sottosuolo spesso corrono tubi vecchi e impianti scarsamente manutenuti e monitorati. Il 60% delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa e il 25% ha oltre mezzo secolo di vita. L'emergenza idrica, oggi e per i prossimi anni, è la combinazione di questi fattori: consumi in aumento e minore disponibilità di risorsa. Tuttavia è paradossale registrare una crisi idrica in un Paese il cui totale delle risorse idriche rinnovabili è stimato in circa 168 miliardi di m^3, un dato superiore a nazioni come la Gran Bretagna e la Germania. L'Italia può inoltre contare su uno dei sistemi di riserve idriche tra i più importanti d'Europa costituito per il 54% da ghiacciai, il 26% da laghi e invasi, il 12% dai corsi d'acqua, l'8% dalle falde, lo 0,1% da acque dissalate.

A contestare il Blue Book c'è il **Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua**, tra i promotori del referendum del 2011 sull'acqua pubblica, secondo cui la cura proposta dallo studio è peggio della malattia: "*Se da una parte l'analisi dello stato dell'arte risulta condivisibile, ovvero bassi investimenti, reti vecchie con dispersione elevatissima e ritardi nella depurazione, descrivendo così un sistema gravemente malato, è la cura prospettata ad essere peggio della malattia*". Il timore è che gli investimenti richiesti vadano a ricadere sulle utenze finali.

Da dove partire? In primo luogo bisogna constatare che il monitoraggio è di fondamentale importanza per riconoscere in tempo utile i segnali di un'incipiente crisi, per descriverne l'evoluzione e per mettere in campo gli opportuni interventi. Il punto di partenza dunque non può che essere la conoscenza della rete e la corretta e sistematica acquisizione dei dati. Per la conoscenza della rete, servirebbe accelerare la realizzazione della Banca Dati SINFI (**Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture**), frutto della Direttiva 2014/61/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, recepita dallo Stato Italiano per mezzo dell'emanazione del D.Lgs. n. 33/2016 e successivamente con il D.M. 11/05/2016 del Ministero dello Sviluppo Economico. Acquisire dati in qualsiasi momento assicura la corretta rendicontazione, il supporto necessario per ridurre le perdite, abbattere i costi di manutenzione e monitorare le situazioni di emergenza. Come già diceva il celebre urbanista Dan Hill nel 2008 ***"I buchi nei dati, pubblici e privati, possono diventare molto più rilevanti che le buche sulle strade"***.

Velletri come è messa in questo panorama. Il sito web di ACEA ATO 2 che serve il Comune di Velletri nelle tre componenti Acquedotto, Forgnatura, Depurazione, ci dice: "*Acea Ato 2 gestisce il servizio idrico integrato integrando qualità del servizio, gestione sostenibile della risorsa acqua e rispetto dell'ambiente. Con circa 4 milioni di abitanti e 112 comuni è l'Ato più grande d'Italia. Acea Ato 2 ispira la propria gestione operativa ai principi della sostenibilità, ponendo al centro delle attività l'attenzione costante al valore inestimabile della risorsa acqua. L'intero sistema di gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) è dotato di infrastrutture imponenti. Le fonti di approvvigionamento sono 210, con circa 10.000 km di rete idrica e 361 milioni di metri cubi di acqua erogata a 3.9 milioni di abitanti. La rete idrica complessiva (acquedotto, adduzione, distribuzione) è stata quasi completamente digitalizzata con l'inserimento dei dati nel sistema informativo GIS (Geographic Information System)*".

Una descrizione molto rassicurante. Sembra che tutti i criteri di modernizzazione sopra riportati siano stati adottati. Rimangono però evidenti i disagi percepiti dagli utenti del servizio idrico. Recentemente è stata diffusa dall'Assessore delegato ai rapporti con ACEA la notizia sulla "*costituzione di una task force atta alla risoluzione dei problemi idrici cittadini adottando interventi strutturali"*

Il tema dell'acqua è alla base dell'Obiettivo 6 dell'Agenda 2030 dell'ONU sullo Sviluppo Sostenibile "*garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igenico-sanitarie*", e proprio in questi giorni se ne parla in occasione della Cop 23 riunita a Bonn fino al 17 novembre, affinché venga data priorità ai finanziamenti nel settore.

14 Novembre 2017 Tecnologia e lavoro

Ai Partecipanti Velletri2030,

il futuro ha una caratteristica: prima o poi arriva. Ogni tentativo di fermare il cambiamento in atto è puramente velleitario. Per la grande rilevanza che il tema della sostituzione uomo-macchina sta assumendo nel dibattito nazionale e internazionale, Ambrosetti Club ha ritenuto meritevole l'avvio di un percorso di riflessione volto a fornire una stima indipendente del reale impatto che il fenomeno potrà avere per il nostro Paese. I risultati sono riportati nel Rapporto **"Tecnologia e lavoro: governare il cambiamento"** che ha suscitato tanto interesse tra i media nazionali

https://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Ambrosetti-Club-2017_Ricerca-Tecnologia-e-Lavoro.pdf

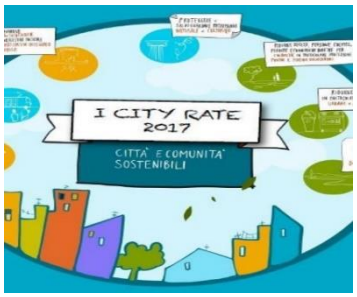
Le previsioni sono fosche. In Italia nei prossimi 15 anni 3 milioni e 200 mila posti di lavoro sono a rischio. Ma la perdita di occupazione generata dall'innovazione tecnologica è solo un aspetto di quest'ultima, che ha anche effetti positivi poiché abilita la creazione di nuove professioni e nuova occupazione. Affinché l'Italia sia in grado di cogliere le opportunità offerte dall'automazione e dall'innovazione, creando nuovi posti di lavoro ad alto valore aggiunto, è necessario che vengano fatte delle scelte finalizzate a gestire il cambiamento invece che subirlo. Il processo va governato. Per cavalcare l'onda senza essere travolti sarà necessario puntare su tutti quei lavori tecnici, artigianali e creativi che non sono a portata delle macchine. Il risultato è incerto. Da una parte coloro che dicono che tutto si aggiusterà da solo come all'inizio del secolo scorso quando la scomparsa di costruttori e conducenti di carrozze è stata più che compensata dagli operai delle catene di montaggio della neonata industria automobilistica. Dall'altra molti economisti che sostengono la tesi che il cambiamento epocale davanti al quale ci troviamo questa volta, a differenza delle precedenti rivoluzioni industriali, vedrà un saldo negativo dei posti di lavoro.

Che cosa fare? Due sono le possibili aree di intervento: da una parte sarà necessario adeguare i piani di studio alle nuove esigenze delle imprese, dall'altra parte è importante che i lavoratori possano, tramite corsi di aggiornamento permanente, consolidare e accrescere le proprie competenze, in modo da rimanere competitivi in un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Il tema: «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale» è stato oggetto della 48ª Settimana Sociale che si è svolta a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, con il proponimento di dare un contributo all'intera società italiana per uscire dalla crisi in cui versa. Purtroppo questo evento ha avuto scarsa risonanza sui media nazionali e nulla sui media locali. L'economista cattolico **Leonardo Becchetti**, intervenendo con la relazione "**ripartire dalle buone pratiche per curare la ferita del lavoro: l'esperienza dei cercatori di lavoro**" ha citato l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile **"...** *Non è un caso che nei Sustainable Development Goals (SDGs), i 17 obiettivi che costituiscono l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, si parli molto di più che in passato dell'azione della società civile. È del tutto evidente, infatti, che quando parliamo di ambiente (e ad esempio di risorse idriche) gli*

stili di vita sono fondamentali e senza la collaborazione dei cittadini le istituzioni possono poco e non sono stimolate ad agire...".

Velletri 2030 ha trattato indirettamente il tema "tecnologia e lavoro" nel Documento **"Velletri 2030 - un'idea di sviluppo sostenibile ed. 2017".** Di seguito una citazione da pag. 88 *"L'innovazione tecnologica associata al concetto di smart city comporta anche un ripensamento nella specializzazione di aree e distretti dedicati alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Oggi sempre più spesso si parla di Distretti Tecnologici. Il tema dei distretti tecnologici (DT) è attualmente al centro di un intenso dibattito a livello nazionale e internazionale. Esiste ormai piena consapevolezza che lo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza dipende in maniera cruciale anche dalla qualità e dall'intensità del radicamento territoriale delle attività ad elevato contenuto scientifico e tecnologico. Investire risorse per la realizzazione di aree attrezzate per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali (start-up) nel campo dell'innovazione tecnologica determina ritorni economici e ricadute di varia natura sensibilmente superiori rispetto ad investimenti in aree destinate allo sviluppo di iniziative imprenditoriali a basso contenuto scientifico e tecnologico (esempio alcune Zone Artigianali). Il Piano Nazionale Industria 4.0 potrebbe agire da faro per la definizione di alcune iniziative, almeno per la realizzazione delle "infrastrutture abilitanti" e dei relativi "strumenti pubblici di supporto".*



18 Novembre 2017 ICity Rate 2017

Ai Partecipanti Velletri2030,

la tecnologia da sola non basta. Alle condizioni attuali, è impossibile pensare, progettare e governare delle *smart city* senza tener conto degli obiettivi di sostenibilità introdotti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Un programma d'azione pensato per le persone, il pianeta e la prosperità, che prende in considerazione 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs – (per la misura dei quali sono stati proposti 232 Indicatori), che i Paesi sono chiamati a raggiungere entro il 2030. E' questo il messaggio ribadito dal Rapporto pubblicato recentemente da FPA "**ICityRate 2017 - la classifica delle città intelligenti italiane",** che classifica ai primi dieci posti rispettivamente: Milano, Bologna, Firenze, Venezia, Trento, Bergamo, Torino, Ravenna, Parma, Modena.

"La Smart city si lega indissolubilmente agli obiettivi di sostenibilità: la Smart Sustainable City è la città che fa ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per portare avanti processi di innovazione sociale, culturale ed organizzativa per migliorare la qualità della vita, i livelli di occupazione, la competitività, come risposta ai bisogni delle generazioni attuali e future e garantendone la sostenibilità economica, sociale e ambientale. I 106 comuni capoluogo analizzati con questo approccio ci raccontano un'Italia delle città a cui manca una politica coordinata, un quadro di riferimento condiviso ed unitario capace di coniugare distanze diverse di mettere insieme scelte di policy e modalità di governo differenti, in funzione però di traguardi che non possono non essere globali."

Il modello di valutazione delle città è basato su **15 Dimensioni** per le quali in ambito nazionale e internazionale sono stati definiti dei traguardi condivisi, rispetivamente: povertà, istruzione, acqua e aria, energia, crescita economica, occupazione, cultura e turismo, ricerca e innovazione, trasformazione digitale, mobilità sostenibile, rifiuti, verde urbano, suolo e territorio, legalità e sicurezza, governance e partecipazione. Per ogni Dimensione sono stati definiti degli Indicatori, per un totale di **113 Indicatori.**

La scelta delle Dimensioni e degli Indicatori da considerare è avvenuta partendo dall'analisi degli Indicatori legati agli SDGs - Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 e della loro contestualizzazione riportata nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Per alcuni aspetti sono stati ripresi gli Indicatori target specificatamente riferiti ai contesti urbani presenti nel Rapporto "L'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile" di Urbanit-Anci. La scelta degli Indicatori è avvenuta attraverso un'ampia ricognizione delle fonti esistenti a ivello comunale, con alcune estensioni ai sistemi locali del lavoro e alle province, sia per ragioni di opportunità (per molti Indicatori non esistono attualmente dati comunali) sia di coerenza del modello (per alcuni Indicatori economici la realtà del sistema locale del lavoro o della provincia rappresentano meglio le dinamiche territoriali). Normalizzando tutti gli Indicatori e rappresentando le 15 Dimensioni su un diagramma tipo "*radar chart*" è possibile vedere immediatamente i punti di forza e i punti di debolezza dei 106 comuni capoluogo di provincia analizzati.

Diverse delle città prime classificate sono impegnate nella definizione di progetti, strumenti di governance, priorità locali, politiche smart per raggiungere gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, traguardi che le città sono chiamate a raggiungere entro il 2030. Tra queste merita citare la città di Firenze. Opendata, crescita digitale, risparmio energetico, mobilità elettrica, istruzione, turismo e cultura, sono alcuni degli ambiti che spingono la città di Firenze sul podio delle città più Smart d'Italia e per le quali i traguardi definiti nell'ambito dell'Agenda 2030 dell'ONU sono a portata di mano.

C'è una straordinaria congruenza tra l'approccio suggerito dal Rapporto FPA e l'approccio proposto nel Documento "**Misuriamo la Città - per uno sviluppo urbano sostenibile**" preparato in bozza da Velletri 2030 e disponibile per consultazione pubblica sul proprio sito web. Alle Dimensioni corrispondono i Temi, gli Indicatori coincidono in molti casi. Alla base del tutto c'è sempre il concetto di misura, introdotto da Galileo Galilei e da lui rappresentato con una frase di grande efficacia **"*Misura ciò che è misurabile e rendi misurabile ciò che non lo è*".**

21 Novembre 2017 Indicatori benessere equo e sostenibile

Ai Partecipanti Velletri2030,

Era ora! **Il concetto di Misura sta entrando prepotentemente anche nell'Agenda politica**. Tutto è iniziato con la definizione dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) e associati 232 Indicatori, dell'Agenda 2030 delle nazioni Unite, contestualizzati in Italia da ASviS e ISTAT in 163 Indicatori. Poi in rapida successione il Rapporto "Ecosistema Urbano 2017" di Legambiente e Ambiente Italia, il cui modello basato su 6 Macroaree: Aria, Acqua, Rifiuti, Mobilità, Ambiente urbano, Energie rinnovabili e 16 Indicatori incorona la città di Mantova come regina dell'ambiente. In successione il Rapporto FPA "ICityRate 2017 - la classifica delle città intelligenti italiane", basato su 15 Dimensioni e 113 Indicatori, che incorona Milano la città più "intelligente" d'Italia. E per finire, **il concetto di misura è finito in Gazzetta Ufficiale con il documento di economia e finanza che definisce 12 nuovi Indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) introdotti per misurare l'efficacia delle politiche**:
http://www.mef.gov.it/inevidenza/article_0325.html

Gli Indicatori BES sono:

1. Reddito medio disponibile aggiustato pro capite;
2. Indice di diseguaglianza del reddito disponibile;
3. Indice di povertà assoluta;
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita;
5. Eccesso di peso;
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;
7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere;
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli;
9. Indice di criminalità predatoria;
10. Indice di efficienza della giustizia civile;
11. Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti;
12. Indice di abusivismo edilizio.

con Decreto Ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 novembre, i 12 Indicatori sono stati approvati ufficialmente per entrare a far parte del Documento di Economia e Finanza (DEF). Il documento che delinea la strategia triennale di politica economica del Paese sarà quindi arricchito dai nuovi indicatori per valutare la qualità delle politiche e i relativi effetti sui cittadini in termini di benessere collettivo e sostenibilità.

La scelta di andare "oltre il PIL" nella programmazione economica, cioè al di là delle misure tradizionali, rappresenta un passo importante per l'Italia, che è all'avanguardia in questo campo, come ribadito anche dal ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan nel corso della conferenza stampa di presentazione degli Indicatori (vedere video).

I 12 Indicatori, sono stati selezionati da un apposito Comitato, presieduto dal dirigente del ministero dell'Economia Federico Giammusso per conto del ministro e costituito da esperti del settore, tra cui il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini, che nei suoi precedenti incarichi di *chief statistician* dell'OCSE e di presidente dell'ISTAT ha avviato le ricerche sulle misure del progresso e fatto nascere il BES in Italia.
E' previsto che entro il 15 febbrario di ogni anno sia presentata in Parlamento una relazione sull'evoluzione degli indicatori sottolineando gli effetti determinati dalla legge di bilancio.
E a Velletri? Si spera che la prossima Consiliatura voglia seguire la strada della Misura. Quando inizio 2017 Velletri 2030 iniziò a proporre il concetto di Misura fummo presi per "matti". Adesso che questo concetto è entrato a far parte dei Documenti programmatici a livello di governo centrale, speriamo in una mobilitazione delle forze politiche locali affinchè esse incorporino nelle piattaforme elettorali il concetto di Misura e i temi dell'Agenda 2030, così da trasformare i prossimi cinque anni nella "consiliatura per lo sviluppo sostenibile", per migliorare il benessere di tutti i cittadini e la qualità dell'ambiente. Nel frattempo, l'Associazione Velletri 2030 sta lavorando alla preparazione del Documento "**Misuriamo la Città - per uno sviluppo urbano sostenibile**", con l'obiettivo di contestualizzare a livello locale alcuni dei tanti Temi e Indicatori proposti nelle varie sedi istituzionali.

25 Novembre 2017 Città del futuro

Ai Partecipanti Velletri2030,

come anticipato da Velletri2030 News, si è tenuto alla Camera dei Deputati, lo scorso 13 Novembre, l'incontro tra la Presidente **Laura Boldrini** e oltre seicento sindaci per parlare delle "**città del futuro**". Nell'annunciare l'incontro la Presidente aveva detto: "*Ho voluto fare questo incontro su un tema, le città del futuro, perchè la politica a livelli diversi, quelli locali, nazionali ma anche internazionali, ha il compito di occuparsi del futuro e quindi di inventarsi uno stile di vita che sia compatibile con l'ambiente e la sostenibilità ambientale*".

L'incontro ha avuto grande eco mediatico. Il programma completo si può trovare sul sito web ANCI (Associzione Nazionale Comuni d'Italia), come pure copia delle relazioni dei Sindaci inclusi nel Programma, rispettivamente: Brenda Barnini Sindaca di Empoli (FI), Matteo Bianchi Sindaco di Morazzone (VA), Matilde Casa Sindaca di Lauriano (TO), Luigi de Magistris Sindaco di Napoli, Giuseppe Falcomatà Sindaco di Reggio Calabria, Micaela Fanelli Sindaca di Riccia (CB), Nicola Giorgino Sindaco di Andria (BT), Andrea Gnassi Sindaco di Rimini, Gianluca Pasqui Sindaco di Camerino (MC), Roberto Pella Sindaco di Valdengo (BI), Laura Pernazza Sindaca di Amelia (TR), Virginia Raggi Sindaca di Roma, Domenico Ruscigno Sindaco di Valsamoggia (BO), Enzo Bianco Presidente del Consiglio Nazionale ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Antonio Decaro Presidente ANCI.

L'incontro completo è visionabile tramite il servizio web TV della Camera, all'indirizzo: http://webtv.camera.it/evento/12144

e dura circa 2 ore e 30 minuti. Riportiamo di seguito il testo completo della relazione tenuta dalla Presidente Boldrini:

Buon giorno a tutte e a tutti.
E' un bellissimo colpo d'occhio vedere tutte queste fasce tricolori. Grazie per esere qui ed avere accettato il nostro invito. Grazie ai Sindaci e alle Sindache.
Saluto il Ministro Claudio De Vincenti, il Presidente della Commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia, il Presidente dell'Anci Antonio Decaro, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci Enzo Bianco.
Saluto anche la giornalista Simona Sala che condurrà la nostra discussione di oggi.
A tutte le Sindache e a tutti i Sindaci presenti un caldo, caldo benvenuto nell'Aula di Montecitorio.
Non è la prima volta che organizziamo questo incontro. Siamo alla terza edizione di questo evento : **"**I Sindaci nell'Aula di Montecitorio". E' stata una novità significativa di questa legislatura. Voglio sperare che nella prossima non si lasci cadere questa importante occasione di confronto.
Perché abbiamo voluto realizzare questi incontri insieme all'ANCI, che ringrazio ancora una volta per il suo impegno? Perché li consideriamo così importanti ?
Per due ragioni.

La prima ragione è che crediamo nel dialogo e nella collaborazione tra le Istituzioni. L'Italia ha bisogno di maggiore coesione sociale, di fare sistema per affrontare le sfide globali e per uscire definitivamente dalla crisi. Discutere insieme in una stessa sede, tra Governo, Parlamento e Comuni, è un contributo importante che si dà a quella prospettiva di coesione.
La seconda ragione è, se volete simbolica, ma non meno importante. Che cos'è questo palazzo, Palazzo Montecitorio? Certamente uno degli edifici storici più belli della Capitale e senza dubbio il luogo nel quale lavorano i deputati e le deputate.
Ma è soprattutto, insieme al Senato, il cuore della nostra democrazia che, non dimentichiamolo mai, è parlamentare. Il Parlamento è centrale.
E per questo Montecitorio la casa di tutti gli italiani e di tutte le italiane.
Voi, Sindache e Sindaci, siete stati eletti direttamente dai cittadini.
La vostra voce è anche la loro voce. Per questo è importante che il Parlamento e il Governo vi ascoltino e discutano con voi.
E che lo facciano, permettetemi di dirlo, anche con un senso di gratitudine nei vostri confronti. Perché tutti sappiamo quanto è difficile il vostro compito. Voi siete l'avamposto delle istituzioni nel territorio. A voi dobbiamo dire "grazie", sempre, per quello che fate.
A voi in prima istanza i cittadini pongono i loro problemi e rivolgono le loro richieste. Problemi difficili da risolvere perché spesso i Comuni non hanno le risorse finanziarie e strutturali per rispondere alle richieste della popolazione.
Anche per questo l'incontro dei Sindaci e delle Sindache nell'Aula di Montecitorio l'abbiamo sempre voluto organizzare nel momento in cui il Parlamento si accinge a discutere la legge di bilancio.
L'ANCI ha già espresso pubblicamente, su questo, le sue considerazioni, a volte anche critiche. Ma il tema che abbiamo scelto di trattare oggi è un altro e guarda all'oggi ma anche al domani: "**Le città del futuro"**.
Alle Sindache e ai Sindaci che prenderanno la parola abbiamo chiesto di descrivere i progetti più innovativi messi in atto dalle loro amministrazioni. **Progetti in grado di far immaginare come saranno, appunto, le città del futuro.**
Perché questa scelta ?
Perché siamo convinti che per la politica e per le istituzioni sia non necessario, ma imperativo gettare uno sguardo sugli anni a venire.
Per lungo tempo abbiamo speso le nostre energie per cercare di tamponare gli effetti della crisi, senza riuscire ancora a venirne fuori come avremmo voluto.
Ma abbiamo capito che tamponare non basta. Per uscire veramente dalla crisi dobbiamo cambiare modello di sviluppo e progettare il futuro. Questo dobbiamo fare.
Perché, ad esempio, se l'attuale modo di produrre, di consumare, di muoverci, contribuisce al cambiamento climatico dal quale derivano siccità, alluvioni e danni all'ecosistema, non basteranno le "domeniche senz'auto".
Bisognerà invece immaginare un altro modello di crescita, di consumo, di approvvigionamento energetico, di mobilità.
E se è vero che i sistemi tradizionali di welfare lasciano senza protezione molte, troppe persone, soprattutto giovani, non saranno sufficienti i rimedi di emergenza.
Bisognerà progettare un nuovo welfare più inclusivo, che non comprima i diritti in essere e ampli la platea dei destinatari.
Potrei continuare con gli esempi, ma penso sia già chiaro quel che voglio dire. D'altronde, che cosa è la politica, la buona politica, se non l'arte del futuro ?
Ma quel che oggi vogliamo mettere in risalto attraverso i vostri interventi, è che molti Comuni stanno già su questa lunghezza d'onda, stanno già proiettandosi nel futuro, mettendo in campo idee e progetti innovativi. E chi di voi interverrà ci parlerà di tutto questo.
Anche i Comuni e i comitati dei cittadini colpiti dal terremoto dell'Italia centrale, ai quali ancora una volta inviamo un forte abbraccio e ribadiamo il nostro impegno, sono chiamati a progettare il futuro

delle loro città e dei loro piccoli paesi, per ricostruirli più sicuri e compatibili con il bel paesaggio dei nostri Appennini.

Se il futuro si chiama economia circolare, smart cities, rivoluzione digitale, economia verde e co-working, bisogna sapere che sono tante le esperienze territoriali che, anche grazie ai Comuni, si stanno già realizzando. E a queste esperienze bisogna dare forza e sostegno da parte di tutte le istituzioni.
Care sindache e cari sindaci, il primo obiettivo della politica è il benessere delle persone, è affermare il diritto a stare bene non pochi, ma tutti. È così che la politica recupera la sua funzione migliore, che è quella di dare corpo alle speranze, ai desideri e perfino ai sogni delle persone.
Perché, come diceva una grande donna, Eleanor Roosevelt, "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni".
Vi ringrazio.
Tutte argomentazioni che Velletri 2030 si sforza di portare all'attenzione dei cittadini, spesso tra l'indifferenza generale. Fa estremamente piacere che i rappresentanti delle massime Istituzioni Italiane adottino delle argomentazioni così familliari a Velletri 2030 nella definizione degli obiettivi programmatici delle **"città del futuro".**

28 Novembre 2017 Agenzia europea del farmaco

Ai Partecipanti Velletri2030,

sinceramente, basta con questi piagnistei sul fatto che per colpa del sorteggio abbia vinto Amsterdam invece che Milano nella selezione per **l'Agenzia Europea del Farmaco (EMA)**.

Ma perchè prima di commentare non si usa consultare i due Dossier. Il confronto nella qualità dei documenti presentati dalle due città è sconfortante, almeno agli occhi dei tecnici. Tutti dovrebbero fare questo esercizio prima di scrivere e/o parlare del tema. Non è difficile, basta cliccare su i seguenti link e scaricarsi i due Dossier:
Milano: https://www.consilium.europa.eu/media/21825/milan-ema-offer.pdf
Amsterdam: https://www.consilium.europa.eu/media/21805/amsterdam-ema-bidbook.pdf

Invece che imparare a lavorare è sempre meno impegnativo buttare tutto in caciara: "il problema è politico, il problema sta nel fatto che ci hanno fregati, che ce l'hanno con noi, che si è formata una coalizione contro di noi, etc etc."

Non sappiamo come siano andate queste negoziazioni politiche, ma dal livello davvero pietoso del documento presentato da Milano, in termini assoluti e in termini comparativi con Amsterdam, il sospetto è che la superficialità sia la stessa: un documento fatto male da persone che anche nelle negoziazioni politiche fanno le cose in maniera dilettantesca. Andando nel concreto, nel documento di Milano ci sono tabelle divise a metà tra una pagina e l'altra, pagine lasciate vuote a casaccio.

Per dirlo con le parole del Prof. Riccardo Puglisi: "dove pensiamo che possa andare l'Italia con tutto questo dilettantismo??"

Il problema è ben noto, ma sembra che nessuno abbia il mandato per mettere in piedi un percorso formativo, partendo dalle scuole. TEMA: "*come formulare un progetto in grado di competere sul piano internazionale??"* Niente di più niente di meno. Esistono banche dati della Commissione Europea dove sono conservati tutti i Progetti di successo per le varie discipline.

Recentemente si è tenuto a Velletri il Seminario "**FondiAmo Risorse in Movimento**" dove bene sono stati rappresentati questi problemi e la differenza tra "finanziamenti diretti" per i quali il processo di selezione è gestito in modalità trasparente direttamente da Brussels e "finanziamenti indiretti" per i quali il processo di selezione è gestito in modalità meno trasparente da Ministeri e Regioni.

Sarebbe certamente una forzatura, mettere in relazione con i nuovi indirizzi del governo olandese la monetina che ha favorito Amsterdam e condannato Milano nella localizzazione dell'Agenzia Europea del Farmaco. Però uno sguardo al documento programmatico "**Confidence in the future**" dell'esecutivo dei Paesi Bassi guidato da Mark Rutte è indicativa di un diverso modo di fare politica, meno improvvisato su singoli eventi e più attento al medio e lungo termine.

Per concludere, una curiosità. In una recente intervista di **Milena Gabanelli** al Presidente del Parlamento Europeo **Antonio Tajani**, su vari temi, tra cui l'assegnazione EMA, Tajani afferma" *Non intendo criticare singole persone, dico soltanto che noi non ci rendiamo conto che le grandi decisioni si prendono sempre di più a Bruxelles, e meno a Roma. Siamo sempre troppo preoccupati di quello che succede a Casalecchio di Reno o a* ***Velletri****, mentre qui non abbiamo una vera presenza organizzata, e questo si riflette su tutto, non solo sull'EMA. I deputati europei invece di stare qua, si preoccupano del loro collegio, le pare normale? I tedeschi comandano perché sono più presenti, più efficaci, combattono sullo zero virgola, cosa che noi italiani non facciamo. Lo spazio bisogna conquistarselo".*

2 Dicembre 2017 Nimby forum 2017

Ai Partecipanti Velletri2030,

e' stato presentato recentemente a Roma il Rapporto "**Nimby Forum 2017**", aggiornato con i dati a tutto il 2016. NIMBY è un acronimo che sta per **N**ot **I**n **M**y **B**ack **Y**ard, in pratica fatelo dove volete ma non vicino casa mia. Nimby Forum® è un progetto di ricerca e divulgazione di Allea che censisce e analizza l'evoluzione delle opposizioni Nimby sul territorio nazionale. Attivo dal 2004, è l'unico database nazionale sul fenomeno basato sul monitoraggio dei media. La scelta di procedere attraverso il monitoraggio dei media deriva innanzi tutto dall'assenza di un database nazionale che elenchi in maniera esaustiva le opere in fase di progettazione o realizzazione e di quelle, tra esse, che subiscono contestazioni di carattere politico, ambientale o popolare. La nuova edizione dell'Osservatorio racconta in 95 pagine lo stato dell'arte della sindrome Nimby in Italia nel 2016 e conferma come il comparto energetico (56,7%) e quello dei rifiuti (37,4%) si contendano il podio dei 'NO'. Più in generale, nel 2016, la ricerca arriva a contare **359 impianti contestati:** in aumento del 5% rispetto all'anno precedente.
Uno dei messaggi più importanti del Rapporto è l'importanza della comunicazione. La partecipazione attiva ai processi decisionali è diventata, per i cittadini, un'esigenza imperativa: le comunità si aspettano di essere interpellate, consultate, coinvolte. **L'assenza di coinvolgimento, infatti, ricorre al secondo posto, dopo le preoccupazioni per l'ambiente, come causa alla base delle contestazioni**, con un trend di incremento progressivo ma costante: 14,6% nel 2014, 18,6% nel 2015, 21,3% nel 2016. Il desiderio delle comunità locali di dire la propria è lo specchio di una consapevolezza che è ormai solida tra i cittadini.
Il monitoraggio della stampa nel 2016 conferma il ruolo di assoluta **centralità della politica, che - tra enti pubblici e partiti politici - trascina le contestazioni nel 50% dei casi censiti**. Seguono le organizzazioni e i comitati dei cittadini, che pesano per un terzo sull'insieme dei soggetti promotori del 'NO'. Un peso corrispondente alla quantità di ricorsi alla giustizia amministrativa, che sempre più spesso è chiamata a dirimere richieste di interruzione/revoca di iter già avviati o conclusi.
Da una rapida consultazione del Rapporto, con riferimento a Velletri e dintorni saltano alla vista i seguenti impianti. Altri potrebbero essercene.
Centrale a biomasse di Genzano, Genzano di Roma, Roma, Lazio.
Centrale a biomasse di Velletri, Velletri (loc. Lazzaria), Roma, Lazio.
Discarica di Velletri, Velletri (zona Lazzaria), Roma, Lazio,
Gassificatore di Albano Laziale, Albano Laziale (loc. Roncigliano a Cecchina), Roma, Lazio.
Impianto di compostaggio di Latina, Latina (fraz. Borgo bainsizza - Borgo Santa Maria), Latina, Lazio.
Termovalorizzatore di Colleferro, Colleferro, Roma, Lazio.

Il Rapporto non si può scaricare libermente da Internet. Velletri 2030, in quanto classificato come *think tank* di ricerca, ne possiede una copia. Coloro veramente interessati troveranno il modo per averne una copia, in caso di reali difficoltà mandare una mail a <info@velletri2030.it> .

27 Gennaio 2018 Spesa dei comuni per i servizi sociali

Ai Partecipanti Velletri2030

La politica tende a giocare le sue carte su prospettive di breve termine, mentre oggi più che mai è necessario lavorare sul futuro. Con la scadenza elettorale in mente, tutto si sta schiacciando su un presente inacidito, tutto è funzionale a quei risultati, anche il numero di poveri e di disabili che sono tra noi. Per fortuna che ISTAT ci riporta alla realtà con i numeri, quelli veri, pubblicando lo scorso 27 dicembre i dati provvisori sulla Spesa dei Comuni per i Servizi Sociali relativi all'anno 2015, https://polser.files.wordpress.com/2018/01/29-12-17.pdf

Nel 2015 la spesa complessiva dei Comuni per i servizi sociali, al netto del contributo degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale, ammontava a circa 6 miliardi 932 milioni di euro, pari allo 0,42% del Pil nazionale. Si conferma quindi anche per il 2015 la tendenza alla ripresa della spesa per il welfare locale dei Comuni, singolarmente o in forma associata

La spesa di cui beneficia mediamente un abitante in un anno, pari a 114 euro a livello nazionale, è rimasta invariata dal 2013 al 2015. Restano tuttavia profonde differenze territoriali anche all'interno dei confini regionali e provinciali.

Nell'arco degli ultimi dieci anni la spesa è aumentata del 20,7% e si è gradualmente modificata l'allocazione delle risorse fra le categorie dei beneficiari: è rimasta invariata la quota di spesa rivolta alle famiglie con figli e più in generale ai servizi per l'infanzia, quali gli asili nido, il sostegno scolastico, ecc, mentre è aumentato il peso delle risorse destinate alla disabilità, che passa dal 20,4% del 2005 al 25,4% del 2015; la quota dedicata agli immigrati, pur rimanendo marginale, è in lieve aumento: dal 2,4% al 4,2%. Viceversa si è ridotto il peso dei servizi per gli anziani, dal 23,4% al 18,9% e in minima parte anche dei servizi e dei contributi rivolti alla povertà, al disagio adulti e ai senza fissa dimora: dal 7,4% del 2005 al 7% del 2015.

La principale fonte di finanziamento della spesa sociale rilevata sono le risorse proprie dei Comuni (60,5%) e delle associazioni di Comuni (7,1%). Le risorse rimanenti provengono dal fondo indistinto per le politiche sociali (9,2%), dai fondi regionali vincolati per le politiche sociali (14,8%), dai fondi vincolati statali o dell'Unione europea (4,5%), da altri Enti pubblici (2,5%) e da privati (1,4%).

Sarebbe opera buona per gran parte della cittadinanza se anche i tanti che si candidano a governare le città ci informassero con i dati in loro possesso sulla spesa per i Servizi Sociali nel Comune per il quale si candidano e magari ci presentassero i loro programmi per aumentare tale spesa, nel tentativo di ricucire un tessuto sociale che si sta deteriorando giorno dopo giorno. Il compito di noi cittadini è quello di pungolarli con richieste precise.

2 Febbraio 2018 ISPRA Rapporto rifiuti urbani 2017

Ai Partecipanti Velletri2030

che peccato ridurre un tema così importante come il trattamento dei rifiuti prodotti da una Comunità in una disputa ideologica sulla bontà o meno di una soluzione tecnologica, senza affrontare il tema nella sua complessità.

In primo luogo, che peccato trascurare la comunicazione che vuole al primo posto un processo di inclusione che coinvolga tutti i componenti della Comunità e non soltanto una piccola parte della stessa. In genere meno dell'uno per cento che cerca di appropriarsi del tema e imporre le proprie tesi. Uno dei messaggi principali del Rapporto Nimby Forum 2017 è l'importanza della comunicazione. La partecipazione attiva ai processi decisionali è diventata, per i cittadini, un'esigenza imperativa: le Comunità si aspettano di essere interpellate, consultate, coinvolte, in tutte le sue componenti. L'assenza di coinvolgimento, infatti, ricorre al secondo posto dopo le preoccupazioni per l'ambiente, come causa alla base delle contestazioni.

In secondo luogo, che peccato sacrificare gli aspetti di valutazione di quanto l'innovazione tecnologica può contribuire al tema del trattamento dei rifiuti di una Comunità. Temi come Economia Circolare, Raccolta Differenziata, trattamento Anaerobico, trattamento Aerobico, Compostaggio a piccola scala, valutazione delle Esternalità associate alle diverse soluzioni, valutazione Economica delle diverse soluzioni e riflesso sulla bolletta a carico dei singoli componenti la Comunità, ecc., sono spesso sacrificati a favore di un approccio puramente ideologico sotteso ad una certa politica con la scadenza elettorale in mente. Eppure la Comunità di Velletri gode di un ottimo sistema di istruzione scolastica con Istituti di ogni ordine e grado e di una larga comunità di studenti universitari che potrebbero contribuire alla discussione sviluppando tesi e tesine su temi specifici legati al trattamento dei rifiuti. Ma questi non vengonoo coinvolti, quasi ci fosse il timore che la Scienza potesse contraddire certe soluzioni preconcette. Ma allora perchè mandare tanti giovani all'Università, magari per laurearsi in Ingegneria Ambientale, se poi quando si devono scegliere soluzioni con un forte impatto sul futuro non vengono coinvolti? **Di chi è il futuro se non dei giovani della generazione millennium.**

E' ora di cominciare a ragionare in base ad una valutazione rigorosa ed approfondita dei dati piuttosto che in base a contrapposizioni preconcette che rischiano di essere sterili e di peggiorare la situazione. Invece di iniziare una disputa dottrinaria e politico-ideologica sulla soluzione che meglio soddisfa le esigenze della Comunità, sarebbe il caso di interrogarci su cosa ci si deve aspettare in termini socio-economici dalle singole soluzioni possibili. Una buona valutazione richiede un'adeguata raccolta dati. Troppo spesso, per giudicare se una soluzione è valida o meno, tendiamo ad affidarci quasi esclusivamente alle nostre convinzioni politiche ed ideologiche, ignorando l'evidenza dei dati e della scienza. Per questo, bisognerebbe sempre partire da una valutazione socio-economica quanto più possibile accurata e scevra da preconcetti prima di prendere una decisione.

Allo scopo, sul tema trattamento dei rifiuti, un buon punto di partenza potrebbe essere la lettura del "**Rapporto Rifiuti Urbani - Edizione 2017"** dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA),
http://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/2017/ottobre/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2017

Trattasi di un Rapporto molto complesso che fornisce i dati, aggiornati all'anno 2016, sulla produzione, raccolta differenziata, gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio, a livello nazionale, regionale e provinciale, che da voce a tutti gli aspetti da considerare quando si cerca la soluzione più idonea al trattamento dei rifiuti di una Comunità. Interessante il Capitolo cinque su "Analisi e Valutazioni Economiche del Sistema Tariffario". In particolare la Tabella 5.8, pag. 93 dell'Estratto, – "Medie regionali dei costi specifici annui pro capite (€/abitante*anno) comuni a tariffa puntuale, anno 2016" riporta per il Lazio un CTOT €/abitante*anno di 202,47. L'Assessore con delega all'ambiente recentemente ci ha informato che a Velletri il CTOT è di 149,94 €/abitante*anno. Velletri Servizi indica che la famiglia tipo di 3 persone in 100 mq nel 2017 paga 281,00 €. Tante le valutazioni da fare alla ricerca della soluzione migliore per l'intera Comunità. Andrebbero valutate tutte, coinvolgendo tutti i componenti la Comunità. Molto interessante anche lo studio condotto su un campione di comuni che applicano il "sistema di tariffazione puntuale, cosiddetto *Pay-As-You-Throw"*, che mostra, in generale, il costo totale medio pro capite a carico del cittadino è inferiore rispetto ai comuni a TARI normalizzata.

8 Febbraio 2018 WEF Inclusive development index

Ai Partecipanti Velletri2030

domenica 4 febbraio l'associazione culturale "L'ora del caffè" ha organizzato la tavola rotonda "Velletri: un passo avanti". Partendo dalle direttrici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e da alcune valutazioni demografiche verso il 2030, molti dei partecipanti sono stati invitati ad esprimere la loro visione di futuro e sopratutto degli strumenti per perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030. Quasi tutti temi trattati nei diversi Documenti prodotti dall'associazione culturale "Velletri 2030" fin dalla sua nascita nella seconda metà dell'anno 2012, in particolare la responsabilità di ogni Comunità di partecipare alla definizione del proprio futuro.

La novità interessante che è scaturita da alcuni interventi è una crescente consapevolezza della necessità di cambiare l'attuale modello di sviluppo, sostituendo l'Indice PIL (Prodotto Interno Lordo) comunemente usato come indice di crescita e di benessere di una Comunità con un Indice di Sviluppo Inclusivo, come suggerito dal Rapporto del World Economic Forum "**The Inclusive Development Index 2018**" pubblicato il 16 gennaio 2018, scaricabile da:
http://www3.weforum.org/docs/WEF_Forum_IncGrwth_2018.pdf

L'Indice di Sviluppo Inclusivo è alla base di un modello di crescita che pone le persone e gli standard di vita al centro delle scelte collettive, riducendo il peso del PIL nelle strategie macroeconomiche.

L'Indice di Sviluppo Inclusivo proposto dal WEF consiste in una valutazione annuale della performance economica di 103 Paesi in tutto il globo, misurando come le nazioni si comportano in undici dimensioni del progresso economico. Il modello ha tre pilastri fondamentali: crescita e sviluppo; inclusione ed equità intergenerazionale; gestione sostenibile delle risorse naturali e finanziarie. La politica spesso fallisce nel percepire i vantaggi e il potenziale di politiche in queste aree. La sottostima di queste politiche rispetto a misure macroeconomiche, commerciali e finanziarie, è un motivo chiave per comprendere il fallimento nel mobilitare una risposta più efficace contro le disuguaglianze sociali.

E' un dato di fatto che oggi la maggior parte dei cittadini valuta il progresso economico dei rispettivi Paesi non più con le statistiche pubblicate sulla crescita del PIL ma con i cambiamenti del tenore di vita delle famiglie - un fenomeno multidimensionale che comprende reddito, opportunità di lavoro, sicurezza economica e qualità della vita. Eppure, la crescita del PIL rimane l'obiettivo principale sia dei politici che dei media, ed è ancora la misura standard del successo economico. I dati dell'indice di sviluppo illustrano che la crescita è una condizione necessaria ma non sufficiente per raggiungere un tenore di vita medio sodisfacente. Di conseguenza, sia i politici che i cittadini trarrebbero vantaggio dall'avere un sistema di misurazione alternativo, o almeno complementare, che misuri il livello e il tasso di miglioramento nel progresso socio-economico condiviso.

Il Rapporto del WEF raggruppa le economie in due gruppi: avanzate ed emergenti. Dal Rapporto risulta che la Norvegia è l'economia avanzata con le migliori performance nel 2018: si colloca al

secondo posto in uno dei tre pilastri dell'indice (equità intergenerazionale e sostenibilità) e al terzo posto su ciascuno degli altri due (crescita, sviluppo e inclusione). Delle economie del G7, la Germania (12) è la più alta in classifica, seguita dal Canada (17), dalla Francia (18), dal Regno Unito (21), Stati Uniti (23), Giappone (24) e Italia (27). Conclude il Rapporto. **Un nuovo modello di crescita che ponga le persone e gli standard di vita al centro della politica economica nazionale e dell'integrazione economica internazionale è quindi necessario per trasformare la crescita inclusiva da aspirazione ad azione nella quarta rivoluzione industriale**.

La necessità di un cambio dell'attuale modello di sviluppo è stata affrontata in modo autorevole dall'Enciclica "Laudato sì" di Papa Francesco e studiata in varie sedi. In ordine di tempo si cita sotanto il lavoro pubblicato recentemente dalla rivista "Nature Sustainability" e ripreso dalla rivista italiana "Le Scienze" con il titolo "Lo sviluppo sostenibile è possibile. Ma molto lontano". Velletri 2030, da sempre attiva su questo tema, a breve pubblicherà il Rapporto "Misuriamo la Città - per uno sviluppo urbano sostenibile" dove si propongono degli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile.

Altro tema importante per traguardare correttamente gli obiettivi dell'Agenda 2030 è la percezione del cambiamento conseguente alla rapidissima innovazione tecnologica, con dirette conseguenze sul mercato del lavoro. Per questo tema, al di là di tante parole si suggerisce di ascoltare il video (affrancato dalla sua componente ideologica) disponibile all'indirizzo:
https://www.youtube.com/watch?v=6NNSnBsqD10&feature=youtu.be

Dura soltanto cinque minuti. Quanto basta per riflettere come in Italia, la prima reazione a qualsiasi cambiamento sta diventando un "no" preventivo. Ma senza innovazione non c'è crescita, investimenti e occupazione.

15 Febbraio 2018 L'utopia sostenibile

Ai Partecipanti Velletri2030

Il saggio "**L'utopia sostenibile**", scritto dal portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) Enrico Giovannini e pubblicato da Editori Laterza, affronta le ragioni, le caratteristiche e gli obiettivi di un'utopia sostenibile. Non si tratta, però, di un "libro dei sogni", come afferma l'autore nell'opera, poiché "*accanto all'evidenza sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo e ai presupposti teorici di un approccio alternativo, sono state indicate proposte molte concrete su come aiutare l'Italia ad affrontare le sue tante debolezze e a spostarsi su un sentiero di sviluppo sostenibile*".

Con questo saggio ritorniamo a occuparci dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo e della necessità di sostituire l'Indice PIL (Prodotto Interno Lordo) comunemente usato come indice di crescita e di benessere di una Comunità con un Indice di Sviluppo Inclusivo, come suggerito dal Rapporto del World Economic Forum "The Inclusive Development Index 2018" pubblicato recentemente. L'Indice di Sviluppo Inclusivo è alla base di un modello di crescita che pone le persone e gli standard di vita al centro delle scelte collettive, riducendo il peso del PIL nelle strategie macroeconomiche. Enrico Giovannini contrappone il nuovo modello della sostenibilità, **caratterizzato dall'interdipendenza tra fattori economici, ambientali e sociali**, a quello tradizionale dell'economia lineare, illustrando anche modi alternativi di misurare il benessere di una Comunità.

Giovannini individua tre ingredienti fondamentali per realizzare lo sviluppo sostenibile: **tecnologia, governance e cambiamento di mentalità**. Il cambiamento di mentalità, inteso come trasformazione della cultura e soprattutto dei modelli con cui si interpreta la realtà, è il problema più complesso e più difficile da risolvere. Questo perchè siamo animati da sentimenti che ci spingono a voler tornare ad un passato impossibile da replicare. Un ruolo fondamentale lo gioca la scuola. Portiamo i concetti di sviluppo sostenibile dentro i programmi scolastici. La speranza di trasformare l'utopia sostenibile in realtà forse non è ancora molto visibile per il grande pubblico e i politici, ma per fortuna il cambiamento sta avvenendo in tante persone, soprattutto nei più giovani.

A parere di Velletri 2030 gli ingredienti tecnologia e *governance* richiedono un ripensamento del concetto di "Smart City", da coniugare con il termine "Smart Community". L'Amministrazione uscente agli inizi del suo mandato ha promosso una valida esperienza nel campo della "Smart City". Velletri 2030 si aspetta che la prossima Amministrazione promuova delle iniziative nel campo della "Smart Community", anche se per adesso nessuno dei candidati ne parla. Si assume per scontato un intervento tecnologico per fare in modo che tutti i servizi verso la Comunità (riscaldamento edifici pubblici, trasporto locale, illuminazione pubblica, controllo del territorio, ...) siano gestiti in maniera ottimale, sinergica e interoperabile. Per quanto riguarda la *governance*, nel tentativo di portare al centro la qualità della vita del cittadino, il concetto di "Smart Community" dovrebbe includere un insieme coordinato di interventi che fanno uso della tecnologia web con l'intento specifico di stimolare la Comunità a condividere informazioni ed esprimere le proprie idee su come migliorare la

qualità di vita nel proprio quartiere e fornire un riscontro sulla efficacia e l’efficienza dei servizi urbani erogati dalle municipalità, favorendo così il dialogo cittadino - amministarzione e l'accesso ai servizi erogati via internet.

L’obiettivo è di favorire la capacità dei cittadini e dei diversi erogatori di servizi nella partecipazione alle decisioni e al governo della Comunità, nonché nella progettazione e nella realizzazione di servizi di comunità, anche al fine di abbattere l’impatto ambientale e sociale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. In sintesi, sarà responsabilità dell'Amministrazione mettere in campo tutte le iniziative di "Smart Community" affinche la Comunità evolva attraverso un processo che intenda favorire l’impegno e il coinvolgimento dei cittadini integrando aspetti sociali, tecnologici e gestionali.

17 Febbraio 2018 Seminario misuriamo la città

Ai Partecipanti Velletri2030,

Sabato 10 Marzo 2018, ore 16, c/o Polo Espositivo Juana Romani, via Luigi Novelli 3, Velletri, sarà presentata la nuova pubblicazione di Velletri 2030 "Misuriamo la città per uno sviluppo urbano sostenibile"

Il Documento propone uno strumento pensato per consentire a un qualsiasi cittadino di formulare richieste precise verso l'Amministrazione della Comunità di appartenenza e ad una qualsiasi Amministrazione cittadina, che intenda avviare un percorso di Sviluppo Urbano Sostenibile, di fare **un'auto-analisi della situazione di partenza e stabilire in modo misurabile delle priorità di intervento rispetto a diversi target temporali.**

In linea con i principi dello Sviluppo Sostenibile come proposti dall'Agenda 2030 e con gli Indici di Sviluppo Inclusivo più recentemente proposti dal World Economic Forum, il Documento identifica una serie di Temi Chiave e dei relativi Indicatori come strumenti di auto-analisi e di misura di un possibile percorso di sviluppo. La scelta dei Temi Chiave e degli Indicatori è arbitraria e va condivisa con gli appartenenti alla Comunità di riferimento. La scelta degli Indicatori si basa sulla disponibilità e/o misurabilità di dati, nonché sulla familiarità dei concetti nel lessico del grande pubblico. Ad ogni Indicatore sono associati tre intervalli di valori (Range) definiti dagli specialisti del settore cui si riferisce l'Indicatore. Ad ogni Range si attribuisce un punteggio 1 – 2 - 3, valore peggiore, medio, migliore. I target temporali per misurare l'efficacia dell'azione sono fissati agli anni 2018, 2020, 2025, 2030.

Confidiamo in una larga partecipazione alla presentazione e al dibattito in modo da poter contestualizzare il più possibile il Documento alla Comunità di Velletri.**Tutti i partecipanti riceveranno in omaggio una copia del Documento presentato**. Lo stesso sarà reso disponibile in formato elettronico sul sito web dell'Associazione.

22 Febbraio 2018 Scuola digitale

Ai Partecipanti Velletri2030

Il migliore investimento? La formazione. E la scuola ne è la protagonista principale.

La complessità dei temi e delle discussioni sulla scuola pubblica; la novità delle sfide che si aprono con l'introduzione delle tecnologie nei processi di apprendimento e di educazione; l'accelerazione continua dell'innovazione nella società, che fa sembrare l'organizzazione dei processi di apprendimento a scuola obsoleta e ne mette perfino in dubbio l'utilità; la novità delle problematiche che caratterizzano la nostra società (tra cui quelle legate alla gestione del fenomeno dell'immigrazione, la ridefinizione del ruolo delle famiglie e le loro difficoltà nel gestire il compito educativo, la diversa cultura giovanile, …); le innovazioni cognitivo-culturali portate da internet; i nuovi problemi nell'apprendimento (es. difficolta nella lettura di testi complessi, difficoltà di articolare compiutamente un pensiero organizzato). Tutto ciò rende evidente l'attualità di una riflessione sulla scuola e l'urgenza della posta in gioco.

Questi sono i temi affrontati dal tavolo sulla **Scuola Digitale**, coordinato da Paolo Paolini, Professore Ordinario del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano, a cui hanno preso parte dirigenti scolastici, docenti e formatori digitali, professori universitari, referenti degli Uffici Scolastici Regionali, dirigenti e funzionari delle strutture regionali responsabili dei progetti relativi alla scuola digitale, rappresentanti della cittadinanza organizzata e delle aziende partner del Cantiere FPA. I risultati sono riportati nel Volume **"Cantiere Scuola Digitale Report 2017"** scaricabie da: https://profilo.forumpa.it/doc/?file=2018/cantiere_scuola_digitale_report_2017.pdf&confirm=yes previa registrazione sul sito FPA.

Il Rapporto identifica tre nodi centrali e attuali: **la formazione degli insegnanti e del personale scolastico, la didattica delle competenze e la governance della scuola.** A questi cerca di dare delle risposte partendo da alcune considerazioni di fondo:
a. L'innovazione della scuola deve coinvolgere tutte le componenti del sistema sociale, in modo da uscire da una situazione di ripiegamento in cui la scuola dialoga solo con se stessa.
b. L'innovazione della scuola non può realizzarsi con una verità che si propaga dal centro alla periferia, ma deve necessariamente prevedere degli schemi multipolari e multidirezionali.
c. La scuola italiana non solo può, ma soprattutto deve aprirsi all'esterno, guardarsi attorno e integrarsi nel contesto sociale in cui si trova inserita, trovando connessioni e fonte d'ispirazione.

Quanto sopra si può riassumere in: parliamo di scuola, discutiamo di scuola, approfondiamo i temi, coinvolgiamo tanti soggetti nelle discussioni. Forse la madre di tutti i problemi della scuola italiana è la mancanza di una vera discussione e un vero dibattito tra tutte le componenti della società, e in primis tra le varie componenti della scuola stessa.

Questo non è soltanto un problema della scuola ma dell'intera società italiana, ripiegata su se stessa, animata da sentimenti che ci spingono a voler tornare ad un passato impossibile da replicare, divisa su tutto e poco incline all'inclusione sociale, dove si è smarrito il concetto di "ascensore sociale" di cui la scuola dovrebbe essere il motore principale. Purtroppo, i programmi elettorali che ci propongono le varie forze politiche in larga maggioranza non si occupano del tema della scuola al tempo delle innovazioni cognitivo-culturali portate da internet.

Dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente. Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona - **Rita Levi Montalcini**

28 Febbraio 2018 Smart communities

Ai Partecipanti Velletri2030

il portale della ricerca italiana Research Italy, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), definisce **Smart Community** "*come un luogo o contesto territoriale in cui, grazie al supporto e all'applicazione di tecnologie pervasive e allo sviluppo di avanzate soluzioni applicative, è possibile implementare processi e servizi innovativi, inclusivi, partecipativi, democratici e personalizzabili, in risposta alle moderne sfide sociali e tecnologiche, nel rispetto dei requisiti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e riconoscendo la centralità delle esigenze dell'individuo e della comunità".* Ma quali sono le linee di intervento da considerare nell'intento di costruire una Smart Community? Proviamo ad elencarne alcune.

Struttura Sociale: in primo luogo bisogna cercare di ridurre le fratture sociali dentro la Comunità. Come? Per esempio impegnando la politica a lavorare sul futuro partendo dai dati ISTAT sulla Spesa dei Comuni per i Servizi Sociali, pubblicati recentemente e oggetto di una precedente News Velletri 2030, e dando rilevanza agli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile e di Sviluppo Inclusivo a scapito del PIL, anche questi oggetto di una precedente News. Gli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile e di Sviluppo Inclusivo sono alla base di un modello di crescita che pone le persone e gli standard di vita al centro delle scelte collettive, riducendo il peso del PIL nelle strategie macroeconomiche. Nel caso specifico della Comunità di Velletri la domanda è: perché con un patrimonio economico- finanziario così rilevante la crescita sociale e culturale della Comunità è così problematica? La risposta, la si può cogliere nelle modalità con cui la ricchezza viene investita e cioè principalmente in case e depositi bancari.

Sistema Scolastico: uno dei problemi principali del Sistema Italia è la scarsa scolarizzazione degli italiani. Quando si discute di emergenze nazionali, nessuno cita mai il livello di istruzione, anche se titoli del tipo "Terra di analfabeti: un italiano su tre è senza diploma" oppure "Italia penultima in UE per percentuale di laureati" si ritrovano frequentemente sui media nazionali. Secondo Eurostat nel 2016 solo il 26 per cento degli italiani tra i 30 e i 34 anni ha ottenuto un titolo di studio superiore. Solo la Romania fa peggio di noi. Male anche per quanto riguarda gli abbandoni scolastici con il 14% circa dei 18-24enni che non ha raggiunto un diploma secondario. Tutto ciò rende evidente l'attualità di una riflessione sulla scuola al tempo delle innovazioni cognitivo-culturali portate da internet, trattato in una recente News. Nel caso specifico della Comunità di Velletri la domanda è: perché con un patrimonio così esteso di offerta scolastica il numero di Diplomati e Laureati della Comunità è inferiore a tante Comunità vicine alla nostra? La risposta va ricercata nella Struttura Sociale ripiegata su se stessa, animata da sentimenti che ci spingono a voler tornare ad un passato impossibile da replicare, divisa su tutto e poco incline all'inclusione sociale, dove si è smarrito il concetto di "ascensore sociale" di cui la scuola dovrebbe essere il motore principale.

Sistema Socio Sanitario: tema trattato continuamente e mai risolto, basta citare i tempi per accedere alle principali prestazioni sanitarie o la situazione dei pronto soccorso. Tutto ciò che riguarda l'ambito sanitario e' peculiare e basilare rispetto a tutte le variabili concernenti lo sviluppo di qualsiasi

Comunità in quanto strettamente legato alla dignità " intrinseca" di ogni cittadino, il diritto di ciascuno alla migliore condizione di salute possibile. Un progetto costitutivo di una sanità efficiente dovrà tener conto di un'analisi particolareggiata della attuale situazione socio-demografica e da essa trovare risposte, non velleitarie e irrealizzabili ma concrete e alla portata di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro condizione sociale ed economica. La necessità di mettere in pratica il concetto di Partenariato Pubblico Privato è oggi sempre più accettata anche dalla politica. L'immissione di denaro privato, sotto il controllo pubblico, permetterebbe la realizzazione delle infrastrutture necessarie. Tutti concetti ampiamente riportati nella prima pubblicazione di Velletri 2030, Dicembre 2012.

Paesaggi Culturali: definiti dal Comitato per il Patrimonio dell'umanità come aree geografiche o proprietà distinte che in modo peculiare "…*rappresentano l'opera combinata della natura e dell'uomo*". Questo concetto è stato adattato e sviluppato nell'ambito dei forum internazionali sui patrimoni dell'umanità (UNESCO) come parte di uno sforzo internazionale per riconciliare "…*uno dei più pervasivi dualismi del pensiero occidentale – quello di natura e cultura*". La Comunità di Velletri dispone largamente dei due ingredienti "natura e cultura", basta una organizzazione amministrativa che li faccia lavorare insieme. L'arte può contribuire a riqualificare spazi urbani, per trovare nuove forme di socialità e "ricucire" parti di tessuto cittadino da riaggregare e includere in Smart Community (esempio è stato il recupero ex convento del Carmine e sito archeologico delle Stimmate). In questo senso l'impiego intelligente delle tecnologie a servizio del patrimonio artistico può offrire soluzioni smart per proteggere, conservare, valorizzare al meglio i beni culturali con interventi di diversa natura che riguardano per esempio la luce e la gestione corretta degli edifici pubblici. La via alla Smart Community non può dunque ignorare la cultura, cercando un'unione equilibrata e armonica fra rispetto dei beni storici, utilizzo della tecnologia e fruibilità il più possibile allargata in grado di coinvolgere le forze più innovative e vive della Comunità.

Mobilità Sostenibile e Logistica Integrata: bisogna investire nel Trasporto Pubblico Locale (TPL), e nuove tecnologie di gestione della mobilità. L'Unione Europea attraverso il Libro Bianco sui Trasporti promuove e sostiene la necessità di strade più "sane", sicure e produttive per tutti gli utenti (di genere, di età, di status economico, di mezzo di trasporto) e sostiene il ridisegno della "strada vivibile", della strada come "fabbrica" di rapporti sociali e della vitalità urbana, che sono gli elementi basilari dello sviluppo economico e sociale. Le tecnologie ci sono, basterebbe usarle anche nel TPL della Comunità di Velletri per favorire la infomobilità. Nell'era dell'economia digitale l'e-Commerce sta registrando una vera e propria esplosione, con effetti dirompenti sulla catena logistica che vanno dall'organizzazione del trasporto, alla gestione dei magazzini, alle consegne in città. Si tratta di un trend inarrestabile che comporta la necessità di una profonda revisione delle dinamiche commerciali a livello mondiale e locale e conseguentemente delle politiche di mobilità e logistica. E' certamente uno degli scenari con cui le future amministrazioni si dovranno misurare, cercando di conciliare le soluzioni per favorire la mobilità con i vincoli imposti dal Piano Regolatore Generale Comunale e in sinergia con i piani di mobilità e viabilità della Città Metropolitana di Roma Capitale. Diversi sarebbero gli esempi di interventi necessari da citare.

Bio Edilizia e Energia Rinnovabile: un'edilizia attenta all'inserimento paesaggistico, al risparmio energetico, alla domotica e all'utilizzo di materiali ecologici e naturali. E' mancata finora una diagnosi energetica delle infrastrutture pubbliche del territorio capace di valorizzare il contributo dell'innovazione tecnologica. E' ormai evidente la necessità di stimolare la riqualificazione architettonica e ambientale dei territori, promuovendo uno sviluppo sostenibile che riconnette l'architettura con i paesaggi e promuovere progetti di rigenerazione urbana allo scopo di stimolare la riqualificazione architettonica e ambientale delle città e dei territori per contenere il consumo di suolo, il consumo energetico e prevenire i danni ambientali. Ridurre l'impronta ecologica e l'espansione urbana, riciclare gli edifici non utilizzati. Tutti temi ampiamente trattati nelle pubblicazioni Velletri 2030 del Dicembre 2012 e Maggio 2017.

Turismo Sostenibile: le tecnologie di internet e la multimedialità, congiunte con la diffusione dei dispositivi mobili, hanno mutato radicalmente i comportamenti del turista. Non esiste un settore economico chiamato Turismo, ma un'infrastruttura ricettiva che è parte di un sistema territoriale di accoglienza a gestione pubblico-privata. Il futuro del turismo è fatto di strutture intelligenti ed ecologiche, mobilità sostenibile, produzione di contenuti culturali, ristorazione alimentata da prodotti identitari, contenuti territoriali. Il tutto va visto in modo integrato. Alcuni parlano di "Smart Land", un nuovo concetto che porta con sé un'idea di territorio come luogo dal tessuto composito fatto di una continua alternanza e mescolanza di soluzioni ricettive e campi coltivati, con l'intenzione di raccogliere, integrando, tutti i pezzi e di presentare nuove pratiche, innovazioni, soluzioni alternative nell'ambito dei servizi al turista e della gestioni della cultura e del turismo. Non è semplice. Servono risorse dedicate e visionarie per provare a inventare e innestare nuove e diffuse forme di imprenditoria, socialità, collaborazione fra soggetti, reti. Concetti ampiamente riportati nella prima pubblicazione di Velletri 2030, Dicembre 2012.

Agricoltura Sostenibile: un'agricoltura sostenibile, biologica, biodiversa, capace di creare nuova occupazione giovanile, di trainare un nuovo turismo attento ai temi dell'ambiente e dell'identità della Comunità e capace di ridurre il deficit alimentare della Comunità. Da non confondere "sostenibile" con "biologica". Entrambe mirano a utilizzare pratiche ecologicamente più razionali, tuttavia si caratterizzano per un insieme distinto di obiettivi. Il più intuitivo, gli ecosistemi possono essere comunque danneggiati da una monocoltura diffusa, anche se biologica. Se questa è la scelta per la Comunità di Velletri, allora bisogna progettare concretamente una Comunità sostenibile dominata dal verde (agricola, turistica, artigiana) non dal grigio (case, capannoni, strade) come si presenta oggi larga parte del territorio. Concretamente! Ad oggi la sensazione è soltanto quella di un gran parlare senza scelte precise. Ricordiamo sempre le parole del prof. John H. Schaar, colui che ha ispirato Velletri 2030, *"Il futuro non è un luogo verso il quale stiamo andando ma un luogo che stiamo creando. I percorsi da compiere non vengono trovati per caso ma costruiti. E l'attività di costruzione di questi percorsi provoca mutamenti sia in chi li realizza che nella destinazione stessa che raggiungeremo"*. E' tempo di scegliere quello che vogliamo essere: una Comunità agricola, industriale, dei servizi? Indipendentemente dalla scelta sarà necessario sviluppare un Progetto per individuare i vettori che guidano, ostacolano, impediscono l'evoluzione positiva del settore specifico per la Comunità di riferimento.

Ripopolazione del Centro Storico: mettere in campo misure come ri-localizzare alcune attività a carattere industriale, favorire una mobilità diversa basata sul concetto di "strada vivibile", della strada come "fabbrica" di rapporti sociali e della vitalità urbana, ri-equilibrare la relazione tra città e campagna con politiche incentivanti e mirate a riportare in città la popolazione residente, incentivare la mobilità urbana ecosostenibile, attraverso la promozione di tecnologie innovative e la realizzazione di un cambiamento significativo nello stile di vita dei cittadini, invitandoli a limitare l'utilizzo delle auto a favore dei mezzi pubblici. Favorire le reti di impresa e la fidelizzazione dei clienti consumatori verso negozi di prodotti tradizionali che caratterizzano la Comunità a scapito del proliferare di negozi che propongono prodotti non italiani.

Sono queste solo alcune linee di intervento da adottare con un progetto integrato per realizzare una "Smart Community". Per questo serve una Amministrazione visionaria, organizzata in forma agile e flessibile, con i vari assessorati che lavorano in modo sinergico con l'obiettivo di stimolare una crescita sostenibile e migliorare la qualità della vità dei residenti. La nostra Comunità si trova di fronte a un grande cambiamento culturale e organizzativo. La sfida sarà sfruttare al massimo le opportunità offerte dalle tecnologie digitali e dall'incredibile mole di dati disponibili. Ma i nuovi dispositivi digitali sono soltanto fattori abilitanti. Il vero cambiamento è quello di carattere culturale e riguarda tutte le persone.

Come si misura la felicità dei cittadini? Il benessere equo e sostenibile nel ciclo italiano di finanza pubblica

Soddisfazione, beatitudine, sviluppo umano, qualità della vita, libertà di essere e di fare, auto-realizzazione, utilità, piacere: da tempo è in corso, a livello internazionale, un dibattito sul **superamento del PIL come unico indicatore del benessere.** I parametri sui quali valutare il progresso di una società non possono essere esclusivamente di carattere economico, come dimostrano le classifiche del PIL pro capite della Banca Mondiale: **nel 2017 l'Italia rientrava nel 16% dei paesi più ricchi, ma era solo al 48° posto (su 155) secondo il *World Happiness Report*.** A parità di PIL, insomma, rispetto ad altri paesi all'Italia mancano alcuni "fattori di felicità".

Ma che rapporto c'è tra PIL e felicità? E come si misura il benessere dei cittadini? A livello internazionale sono stati sviluppati gli SDG (Sustainable Development Goals), un set di indicatori per andare "oltre il PIL".

In questo processo **l'Italia è all'avanguardia**: è **il primo Paese che** - con la riforma del bilancio dello Stato del 2016 - **ha attribuito ufficialmente al benessere equo e sostenibile (BES) un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche.** Qui una guida ai fondamenti metodologici e alle difficoltà operative dei nuovi indicatori.

08 Marzo 2018 Benessere equo e sostenibile

Ai Partecipanti Velletri2030

che rapporto c'è tra PIL e felicità? E come si misura il benessere dei cittadini? Sono queste le domande alle quali cercano di rispondere due recentissime pubblicazioni del Senato della Repubblica italiana. Soddisfazione, beatitudine, sviluppo umano, qualità della vita, libertà di essere e di fare, utilità, piacere: da tempo è in corso, a livello internazionale, un dibattito sul superamento del Prodotto Interno Lordo (PIL) come unico indicatore del benessere a favore del **Benessere Equo e Sostenibile (BES)**. I parametri sui quali valutare il progresso di una società non possono essere esclusivamente di carattere economico, come dimostrano le classifiche del PIL pro capite della Banca Mondiale: nel 2017 l'Italia rientrava tra i Paesi più ricchi, ma era solo al 48° posto (su 155) secondo il *World Happiness Report.* A parità di PIL, insomma, rispetto ad altri Paesi all'Italia mancano alcuni "fattori di felicità". Le due pubblicazioni del Senato della Repubblica sono:

Come si misura la felicità? Dal PIL al BES: il benessere equo e sostenibile nel ciclo italiano di finanza pubblica, Senato della Repubblica, Febbraio 2018
http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/716/Focus_BES.pdf

Il benessere equo e sostenibile - aspetti teorici, empirici e istituzionali, Senato della Repubblica, Febbraio 2018.
http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/715/Il_benessere_equo_e_sostenibile_Dossier.pdf

Il Decreto Ministeriale pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 novembre 2017 ha individuato **12 indicatori di BES**, menzionati nelle News di Velletri 2030 del 21 Novembre 2017. E' previsto che entro il 15 febbrario di ogni anno sia presentata in Parlamento una relazione sull'evoluzione degli indicatori sottolineando gli effetti determinati dalla legge di bilancio. Le due pubblicazioni del Senato della Repubblica rispondono a questa richiesta. I 12 indicatori di BES proposti in questa fase sperimentale sono:

1. Reddito medio disponibile aggiustato pro capite
2. Indice di diseguaglianza del reddito disponibile
3. Indice di povertà assoluta
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
5. Eccesso di peso
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
9. Indice di criminalità predatoria
10. Indice di efficienza della giustizia civile

11. Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti
12. Indice di abusivismo edilizio.

L'introduzione del BES nel ciclo di bilancio rappresenta un cambio di marcia verso una analisi più ampia della soddisfazione dei cittadini. L'esercizio della definizione degli Indicatori BES comincia ora a uscire dalla cosiddetta "fase sperimentale". Sarà necessario affinare le scelte, valutarne la bontà, estenderne la portata e, in generale, monitorarne l'efficacia, rafforzando le procedure interministeriali di supporto. **La scelta degli indicatori non può essere considerata definitiva**. Come suggerisce il Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile del Senato della Repubblica, è auspicabile una revisione periodica degli indicatori e una disaggregazione (per genere, età, zona geografica, condizione professionale e reddito, ecc.) che dia conto dell'eterogeneità dei fenomeni che le politiche vogliono affrontare. Per un Paese come l'Italia, con profondi divari territoriali nei livelli di benessere, sarebbe opportuno presentare gli indicatori anche a livello regionale (o almeno di macro-aree). In prospettiva, si potrebbero inserire altri indicatori di risultato, inclusi indicatori di benessere soggettivo basati su indagini periodiche "istituzionali". Non è semplice misurare la soddisfazione di vita o la felicità**,** ma la tecnologia può venire in soccorso attraverso un contatto più diretto, ad esempio di tipo *social*, tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

Velletri 2030 ha proposto, con la nuova pubblicazione "**Misurare la città per uno sviluppo urbano sostenibile**" che sarà presentata sabato 10 marzo 2018, un insieme di Indicatori di valenza locale con l'intento di fornire uno strumento pensato per consentire a una qualsiasi amministrazione cittadina, che intenda avviare un percorso di Sviluppo Urbano Sostenibile, di fare un'auto-analisi della situazione di partenza e stabilire in modo misurabile delle priorità di intervento rispetto a diversi target temporali. Anche per la proposta Velletri 2030 vale la regola che la scelta degli indicatori non può essere considerata definitiva. E' auspicabile un impegno di tutta la Comunità per una revisione periodica degli indicatori e una disaggregazione (per genere, età, condizione sociale e reddito, ecc.) che dia conto dell'eterogeneità dei fenomeni che le politiche locali vogliono affrontare.

Misura ciò che è misurabile, e rendi misurabile ciò che non lo è (Galileo Galilei)

12 Marzo 2018 Villaggio per la terra

Ai Partecipanti Velletri2030

un momento di grande festa, ma anche un'opportunita' di confronto e di crescita per i giovani sui temi della sostenibilita' ambientale e sociale: e' il **Festival Educazione alla Sostenibilita', che si terra' il 23 e il 24 aprile a Roma** presso il Galoppatoio di Villa Borghese all'interno del Villaggio per la Terra 2018, la piu' grande manifestazione ambientale del Paese. Il Festival e' organizzato in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, Universita' e Ricerca (MIUR) e con il ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). L'evento rappresenta la naturale evoluzione dell'iniziativa lanciata lo scorso anno, alla quale parteciparono piu' di 2.000 studenti. L'edizione 2018 avra' al centro il tema dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, coinvolgendo tutte le componenti della societa' sulle emergenze mondiali e sulle loro possibili soluzioni. Per tutti gli studenti di ogni ordine e grado sara' possibile praticare gratuitamente attivita' sportive all'aria aperta, e partecipare ad attivita', spettacoli, lezioni e laboratori con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco e tanti altri; sara' presente anche un'area dedicata alla tutela della biodiversita' con il Comando Unita' per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri (CUTFAA). Le scuole secondarie di secondo grado saranno protagoniste degli Stati Generali dell'Ambiente dei Giovani, un confronto costruttivo tra studenti sul ruolo della cultura e del dialogo come strumenti di pace per un futuro sostenibile. I ragazzi realizzeranno un video-appello rivolto ai loro coetanei per promuovere la partecipazione attiva e un piu' forte coinvolgimento nelle grandi sfide del futuro, definite dall'Agenda 2030. Come accaduto lo scorso anno, quando il video fu consegnato ai ministri dei grandi Paesi del Pianeta, riuniti nel G7 Ambiente a Bologna, l'appello sara' portato quest'anno all'attenzione del nuovo Governo italiano. Gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado della regione Lazio avranno la possibilita' di partecipare alla quarta edizione del Premio #IoCiTengo segnalando progetti realizzati e legati ad uno o piu' obiettivi dell'Agenda 2030. Le scuole interessate a partecipare possono consultare il programma del Festival e scaricare la modulistica sul sito
www.villaggioperlaterra.it/scuole

Il modulo di adesione, scaricabile dal sito, va trasmesso **entro il 20 marzo 2018.** Sarete ricontattati il prima possibile dalla organizzazione per verificare la fattibilità e personalizzare la partecipazione della scuola**.**

15 Marzo 2018 Authority dei rifiuti

Ai Partecipanti Velletri2030

torniamo a parlare di trattamento dei rifiuti cercando di alzare lo sguardo e capire cosa sta accadendo intorno a noi, sia a livello nazionale che europeo, che inevitabilmente influenzerà le politiche locali.

"Emergenza rifiuti, eccessivo ricorso alla discarica, carenze di impianti per il recupero, mancato decollo dell'economia circolare. Sono esempi di disfunzioni causate dal non funzionamento di un corretto sistema di prezzi nel ciclo dei rifiuti urbani. Un sistema di prezzi coerente con la gerarchia dei rifiuti sarebbe in grado di guidare il sistema verso una allocazione preferibile delle risorse, ovvero un maggiore benessere sociale". Si apre con questa considerazione il Rapporto di Ref Ricerche dal titolo "**L'Authority e le nuove competenze sul ciclo dei rifiuti: un floor normativo e competitivo per lo sviluppo industriale**" pubblicato lo scorso 27 Febbraio e disponibile online a: http://www.refricerche.it/fileadmin/Materiale_sito/contenuti/Dossier_Rifiuti_REF_Ricerche.pdf

A partire dagli ultimi dati disponibili, lo studio fotografa la situazione italiana e prova a delineare il terreno su cui si troverà ad operare ARERA (Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente), il nuovo nome dell'Autorità per l'energia dopo l'attribuzione della competenza sui rifiuti, nata ufficialmente con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre 2017 della Legge di Bilancio 2018. Sono attribuite ad ARERA le nuove competenze al fine di migliorare il sistema di **regolazione del ciclo dei rifiuti**, anche differenziati, urbani e assimilati, per garantire: accessibilità, fruibilità e diffusione omogenee sull'intero territorio nazionale; adeguati livelli di qualità in condizioni di efficienza ed economicità della gestione, armonizzando gli obiettivi economico-finanziari con quelli generali di carattere sociale, ambientale e di impiego appropriato delle risorse; l'adeguamento infrastrutturale agli obiettivi imposti dalla normativa europea, superando così le procedure di infrazione già avviate con conseguenti benefici economici a favore degli enti locali interessati da dette procedure.

Compito non semplice. Infatti, nello scrivere le regole per il settore, ARERA dovrà confrontarsi con un sistema di regolazione multivello, la grande disomogeneità esistente a livello nazionale, la necessità di completare un riassetto della governance, le carenze infrastrutturali e il deficit nella programmazione (si vedano i ritardi nella revisione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti su cui pende un precontenzioso in sede europea).

I principali vincoli normativi che influenzeranno l'attività del regolatore, spiega il Rapporto Ref Ricerche, sono infatti i **principi di "autosufficienza", "prossimità" e "gerarchia"** nelle operazione di gestione dei rifiuti. Fattori che "unitamente alle scelte compiute in merito alla dimensione degli Ambiti Territoriali Ottimali (Ato)" impattano sulla dotazione impiantistica degli impianti di trattamento (distribuzione territoriale, tipologia e capacità) che, a ritroso, "influenza il settore della raccolta dei rifiuti, la sua struttura e organizzazione e, quindi, la sua dotazione di fattore lavoro e capitale".

Si pone così un ulteriore “vincolo industriale” che impone di identificare “in maniera differenziata per ciascun territorio”, il fabbisogno di investimenti “sia a valle che nella stessa fase della raccolta, in funzione del rispetto della gerarchia, degli obiettivi di riciclaggio e dei principi di autosufficienza e prossimità”. A cascata, “la dotazione impiantisca e l’individuazione del fabbisogno residuo di trattamento funzionale al rispetto di vincoli e obiettivi” non può che influire “sull’articolazione del servizio e i relativi costi, **anche ambientali**”.

Per quanto riguarda l’articolazione tariffaria, il Rapporto sottolinea che, la regolazione dovrà tener conto del principio “**chi inquina paga**” disincentivando, quindi, la produzione di rifiuti e in particolare di quelli indifferenziati. Un’impostazione che, si legge, potrebbe includere nel raggio di azione dell’Autorità anche le attività “relative alla completa applicazione del principio della responsabilità estesa del produttore”.

“Si tratta - conclude - di una riflessione sulle regole e sul governo dei ciclo dei rifiuti, il cui auspicio è favorire la maturazione di scelte utili a innescare una trasformazione in senso industriale, volano di investimenti e occupazione, e rispettosa dell’ambiente”.

E' di questi giorni l'approvazione da parte del Parlamento Europeo delle nuove norme sui rifiuti. La quota dei rifiuti urbani che dovranno essere obbligatoriamente riciclati salirà dall’attuale 44% al 55% dal 2025, al 60% dal 2030 e al 65% dal 2035. E’ quanto prevedono quattro provvedimenti approvati lo scorso 27 Febbraio dalla commissione Ambiente dell’Europarlamento (ENVI) nell'ambito della strategia UE sull’economia circolare. Gli Stati membri UE dovranno inoltre assicurare che dal 2030 non vengano più conferiti in discarica i rifiuti riciclabili e che dal 2035 la quota complessiva di rifiuti urbani destinati alle discariche non ecceda il 10%. In linea con gli obiettivi di sostenibilità dell’ONU fissati dall'Agenda 2030.

20 Marzo 2018 Lavoro e futuro

Ai partecipanti Velletri2030

quali nuove figure professionali nasceranno da qui al 2030? Quanti vecchi lavori sono a rischio? Quanti nuovi mestieri sopravvivranno a loro volta alla spasmodica velocità dell'innovazione digitale? Come si impara a immaginare e creare il lavoro del futuro? Sono solo alcuni degli interrogativi a cui tentano di rispondere esperti del settore. Il rapporto fra occupazione e innovazione tecnologica è una delle grandi preoccupazioni dell'età contemporanea.

Il Bureau of Labor Statistics del Dipartimento americano del lavoro prevede che i settori a più elevato contenuto tecnologico sono quelli destinati a offrire le maggiori opportunità di impiego. Analogamente, uno studio commissionato dal governo britannico all'istituto di ricerca FastFuture ha individuato le 30 nuove professioni che nasceranno o si svilupperanno entro il 2030. Entrambe le ricerche prevedono un futuro dove l'attività umana verrà affiancata e, in taluni casi sostituita, da soluzioni nate grazie all'avanzamento tecnologico. Un'evoluzione che, oltre ad automi e macchine industriali sempre più avanzate, vedrà la nascita di programmi e software che permetteranno sempre di più, grazie alle loro funzioni, di sostituire il lavoro delle persone. ("Professioni del futuro", BitMAT 5 Marzo 2018)

"**Formare i giovani al lavoro del futuro, ecco i tasselli di una sfida epocale**" è un lavoro della Prof.ssa Dunia Pepe dell'Università Roma Tre, pubblicato da AgendaDigitale il 12 gennaio 2018. In esso la Prof.ssa Pepe riprende i risultati dell'***Osservatorio delle Competenze Digitali 2017*** realizzato dall'Associazione Italiana per l'informatica e il Calcolo Automatico (AICA), Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID). l'Osservatorio mostra dei dati estremamente significativi in merito ai requisiti delle professioni future, ai numeri del gap di professionisti ICT, alle caratteristiche dei percorsi di formazione dei laureati e di aggiornamento della forza lavoro. I risultati confermano l'urgenza di allineare l'offerta formativa alla domanda di competenze digitali. Nel medio e lungo termine le professioni si chiameranno: *change manager, agile coach, technology innovation manager, chief digital officer, It process & tools architect, ecc*. Queste professioni saranno costituite da un mix articolato di competenze, per governare strategicamente i cambiamenti imposti dalle aree Big Data, Cloud, Mobile, Social, IoT e Security. Saranno soprattutto figure fatte da un impasto di competenze tecnologiche, manageriali e abilità quali leadership, intelligenza emotiva, pensiero creativo e capacità di gestione del cambiamento. In un orizzonte temporale che arriva fino al 2025, le stime del "Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale" (Cedefop) per l'Europa prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro per ruoli e professioni a elevata qualificazione e una diminuzione significativa di quelli a bassa qualificazione. Riflessioni importanti rispetto al problema dell'occupabilità giovanile riguardano la definizione dei contesti abilitanti, delle politiche pubbliche, aziendali e territoriali che potrebbero favorire l'acquisizione di competenze innovative, la ridefinizione dei percorsi di istruzione e formazione in accordo con l'evoluzione delle politiche di impresa.

Nel luglio 2017, il MIUR ha firmato un accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) per il rilancio del **Piano Nazionale Scuola Digitale** (PNSD). L'accordo riguarda alcuni aspetti essenziali della formazione dei giovani alle competenze digitali: la diffusione della fibra in tutte le scuole; la realizzazione di ambienti innovativi e Fab Lab soprattutto nelle scuole di periferia; la conversione in chiave digitale dei laboratori delle scuole secondarie; il potenziamento della formazione alle competenze digitali ed al coding per la preparazione ai lavori del futuro. La complessità dei temi e delle discussioni sulla scuola pubblica; la novità delle sfide che si aprono con l'introduzione delle tecnologie nei processi di apprendimento e di educazione; l'accelerazione continua dell'innovazione nella società, che fa sembrare l'organizzazione dei processi di apprendimento a scuola obsoleta e ne mette perfino in dubbio l'utilità; la novità delle problematiche che caratterizzano la nostra società (tra cui la ridefinizione del ruolo delle famiglie e le loro difficoltà nel gestire il compito educativo, la diversa cultura giovanile, …); le innovazioni cognitivo-culturali portate da internet; i nuovi problemi nell'apprendimento (es. difficolta nella lettura di testi complessi, difficoltà di articolare compiutamente un pensiero organizzato). Tutto ciò rende evidente l'attualità di una riflessione sulla scuola, che Velletri 2030 ha cercato di stimolare con la News dello scorso 22 Febbraio.

Specifiche indicazioni e strategie emergono in definitiva dai dati e dalle ricerche sui percorsi ed i contenuti di una formazione capace di rispondere alle sfide del futuro: occorre investire sullo sviluppo di competenze digitali, diagonali, trasformazionali che consentano ai giovani di lavorare tra i confini di un mondo ibrido ed in continuo mutamento quale è quello disegnato dalla diffusione dell'Intelligenza artificiale e dall'Internet delle cose (IoT); la formazione dovrebbe accompagnare i giovani anche dopo la conclusione di percorsi formali di studio come l'università; i sistemi di istruzione e formazione dovrebbero stabilire un rapporto continuativo e reciproco sia con i territori e gli enti di governo locali che con le imprese in modo da conoscere le competenze richieste e rispondere a specifiche esigenze; **i giovani dovrebbero poter costruire i loro percorsi di formazione mettendo insieme esperienze diverse** fatte nella scuola e nell'università, attraverso master, percorsi professionali, apprendistato e formazione on the job in modo che il risultato della formazione non sia il raggiungimento dei titoli ma l'acquisizione ed il riconoscimento delle competenze e delle abilità per il lavoro (McKinsey Quarterly, 2017).

Nell'area dei Castelli Romani, tra le professioni del futuro una menzione speciale merita il **Turismo Sostenibile**. Le tecnologie di Internet e la multimedialità, congiunte con la diffusione dei dispositivi mobili, hanno mutato radicalmente i comportamenti del turista. Non esiste un settore economico chiamato Turismo, ma un'infrastruttura ricettiva che è parte di un sistema territoriale di accoglienza a gestione pubblico-privata. Il futuro del turismo è fatto di strutture intelligenti ed ecologiche, mobilità sostenibile, produzione di contenuti culturali, ristorazione alimentata da prodotti identitari, contenuti territoriali. Il tutto va visto in modo integrato. Alcuni parlano di "Smart Land", un nuovo concetto che porta con sé un'idea di territorio come luogo dal tessuto composito fatto di una continua alternanza e mescolanza di soluzioni ricettive e campi coltivati, con l'intenzione di raccogliere, integrando, tutti i pezzi e di presentare nuove pratiche, innovazioni, soluzioni alternative nell'ambito dei servizi al turista e della gestioni della cultura e del turismo. Non è semplice. Servono risorse dedicate e visionarie per provare a inventare e innestare nuove e diffuse forme di imprenditoria, socialità, collaborazione fra soggetti, reti. Concetti ampiamente ricoperti dai Progetti presentati lo scorso 15 marzo presso **Spazio Attivo Lazio Innova di Colleferro**. Sono Progetti in corso di implementazione da parte di nascenti Start up lungo la **filiera dell'offerta turistica innovativa** in particolare per il territorio dei Castelli Romani. I progetti sono il frutto di un percorso di accompagnamento che lo Spazio Attivo ha avviato con DMO (Destination Management Organization), unità operativa del Consorzio SBCR Castelli Romani per la promozione turistica del territorio.

Il futuro non si prevede, si costruisce. Una bella sfida per la famiglia e la scuola, responsabili dell'educazione e dell'istruzione delle prossime generazioni. Una bella sfida per la classe politica, responsabile di creare le condizioni per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali e di una società inclusiva e partecipata.

25 Marzo 2018 Infrastruttura digitale

Ai partecipanti Velletri2030,

il legame tra infrastrutturazione di un territorio e crescita economica è indissolubile. Dove le infrastrutture non intervengono ad assecondare lo sviluppo, si creano forti barriere alle attività economiche, in grado di ostacolare la crescita di una Comunità e del suo ecosistema. Oggi molti parlano di infrastrutture. Si legge spesso che il sistema infrastrutturale della Comunità di Velletri è deficitario. Ma di quali infrastrutture? Colpisce la scarsa attenzione alle infrastrutture digitali, mentre per le infrastrutture materiali manca un vero ed articolato progetto di sistema.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali digitali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche finora assunte da diverse Amministrazioni Regionali con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). La diffusione della Banda Ultra Larga (BUL) sul territorio, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di trasmissione, abiliterà in modo significativo la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico, lo sviluppo e l'adozione di nuovi servizi digitali e/o potenziamento degli esistenti sia nel settore pubblico che privato, l'inclusione e la partecipazione dei cittadini, favorendo l'innovazione e il cambiamento in campo sociale ed economico.

Purtroppo, a Velletri si parla quasi esclusivamente di buche sulle strade. Velletri 2030 ha cercato di capire come è messa la nostra Comunità con riferimento all'infrastruttura digitale. Allo scopo un valido aiuto è rappresentato dalla lettura del **Quaderno ANCI Gennaio 2018 "L'Infrastrutturazione digitale del territorio in Banda Ultra Larga: procedure, obblighi e strumenti per i Comuni"** sottotitolo "Il Piano Strategico Banda Ultra Larga e i suoi strumenti attuativi - Normativa di settore, istruzioni tecniche, linee guida e note", scaricabile da:
http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/Quaderno%20ANCI%20BUL_def.pdf

Così abbiamo imparato che i ritardi nella realizzazione della infrastruttura a Banda Ultra Larga, in Italia come nella nostra Comunità, sono in parte motivati dalla mancata realizzazione del Catasto delle Infrastrutture (**SINFI - Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture**, istituito con DM del Ministro dello Sviluppo Economico del 16 giugno 2016, che si prefigge di mappare tutte le infrastrutture di reti presenti sul territorio, con particolare riferimento a quelle idonee ad ospitare la fibra ottica) e in parte motivati dalle difficoltà poste dalle Amministrazioni comunali nel concedere le autorizzazioni per la posa in opera della fibra ottica da parte degli operatori di Telecomunicazioni (TIM, WIND, VODAFONE .....) e di INFRATEL Italia (società del Ministero dello Sviluppo Economico, a sua volta soggetto attuatore del Piano Nazionale Banda Larga e Progetto Strategico Banda Ultra Larga) .

Muovendosi con difficoltà tra i Documenti disponibili sui diversi siti web degli operatori di Telecomunicazioni e osservando gli scavi che si succedono nel territorio della Comunità di Velletri, abbiamo capito che essenzialmente la distinzione è tra gli interventi per la realizzazione della rete

pubblica **nelle aree a fallimento di mercato (aree bianche)** e i piani di investimento privati dei principali operatori di rete nazionali per le restanti aree grigie e nere. In particolare, per le aree a fallimento di mercato, INFRATEL ha svelato ufficialmente che di fatto **solo 49 cantieri dei bandi** per lo sviluppo della Banda Ultra Larga sono stati aperti. A distanza di mesi si scopre che nella maggior parte dei casi mancano le autorizzazioni dei Comuni per l'avvio lavori. I database pubblicati da INFRATEL svelano lo status dei Comuni che appartengono alla Fase 0, 1, 2 e 3 del primo bando (aggiornato al 28 febbraio 2018) e quelli della Fase 0 e 1 del secondo (aggiornato al 15 gennaio 2018). Spulciando il secondo bando si legge che il Comune di Velletri non ha ancora firmato la convenzione che snellisce le procedure per i lavori di posa in opera della fibra ottica. E' proprio per ovviare ai ritardi dei Comuni che ANCI ha rilasciato la pubblicazione di cui sopra, in appendice alla quale si trova il modello di delibera di Giunta che autorizza il Sindaco a firmare la convenzione.

Quali sono i Comuni e le località interessate dai **bandi INFRATEL per cablare in fibra le zone a fallimento di mercato**? Tutti se lo domandano ciclicamente e pochi ottengono risposta. Il motivo è semplice: l'informazione dettagliata è difficilmente individuabile sul sito ufficiale di INFRATEL. Bisogna "scavare". E non è facile. A Velletri 2030 risulta che ci sono otto zone di Velletri che dovrebbero essere cablate da Open Fiber, la società che esegue la posa in opera per conto di INFRATEL. Ma quando? Chi dovrebbe informarci?

In conclusione, abbiamo l'impressione che ci sia poca attenzione per la realizzazione della infrastruttura digitale, che dovrebbe favorire l'innovazione e il cambiamento in campo sociale ed economico della Comunità di Velletri. I cittadini meritano o no di conoscere quando e come potranno disporre di una infrastruttura digitale adeguata alle necessità di ogni attività economica?

I "buchi" nei dati, pubblici e privati, possono diventare molto più rilevanti che le buche sulla strada (Dan Hill, The street as platform, 2014).

28 Marzo 2018 Diamo valore all'acqua

Ai partecipanti Velletri2030,

diamo valore all'acqua, un bene dal valore inestimabile, fondamentale alla sussistenza di tutte le forme di vita.

Ventidue Marzo, una giornata per ricordare l'importanza della risorsa acqua in tutto il pianeta Terra. Ma non a Velletri, dove siamo sempre pronti a lamentarci se non sgorga l'acqua dal rubinetto ma non ci ricordiamo di celebrare con il dovuto rispetto la giornata mondiale dell'acqua, quest'anno dedicata alle soluzioni per la gestione dell'acqua. L'inquinamento ambientale e i cambiamenti climatici sono oggi tra le cause della crisi dell'acqua che interessa tutto il mondo. Inondazioni, siccità e inquinamento idrico sono aggravati da una situazione di degrado in cui versano vegetazione, suolo, fiumi e laghi. Aver trascurato i nostri ecosistemi ha prodotto come risultato un più difficile accesso a una fonte di acqua pulita a livello globale.

Una situazione che desta preoccupazione, secondo le stime degli esperti nel 2050 ci saranno 5 miliardi di persone che avranno scarso accesso all'acqua. Negli ultimi 100 anni l'utilizzo di acqua nel mondo è aumentato di sei volte e continua a crescere costantemente ad un tasso annuo dell'1% circa, in conseguenza della crescita della popolazione, dello sviluppo economico e del cambiamento dei modelli di consumo, per citare solo alcuni fattori.

Avere come obiettivo una migliore gestione dell'acqua, attraverso investimenti in infrastrutture adeguate e più efficienti, innovazione tecnologica e costante manutenzione rappresenta senza dubbio una via per ridurre il numero di persone che oggi e nel futuro avranno scarso accesso all'acqua.

Come scrivevamo in una News del mese di Novembre 2017, i punti di criticità del settore idrico italiano sono noti: arretratezza delle infrastrutture, distribuzione disomogenea dell'acqua, perdite elevate, alta frammentazione territoriale, carenza di impianti di depurazione, sprechi incontrollati, tariffazione inadeguata, scarsità di risorse finanziarie, impatto crescente dei cambiamenti climatici. Nel sottosuolo spesso corrono tubi vecchi e impianti scarsamente manutenuti e monitorati. Il 60% delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa e il 25% ha oltre mezzo secolo di vita.

Il servizio idrico si colloca nelle prime posizioni per potenzialità e necessità di applicazione delle innovazioni; questo tanto per la necessità di una puntuale conoscenza delle infrastrutture (**SINFI - Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture,** comunemente noto come catasto delle infrastrutture) e del loro ammodernamento, quanto per i guadagni di efficienza ottenibili. I processi di innovazione passano attraverso il rinnovamento tecnologico delle infrastrutture e la connessione alle reti informatiche, consentendo un miglioramento delle performance nella gestione del servizio. La conoscenza e il censimento delle infrastrutture attraverso investimenti in nuove tecnologie per la misura e mappatura dello stato delle stesse è oggi un ingrediente imprescindibile di un progetto di sviluppo industriale del settore, in quanto alla base della pianificazione degli investimenti e propedeutico alla razionalizzazione delle infrastrutture e a una loro gestione efficiente.

Velletri come è messa in questo panorama. Il sito web di ACEA ATO 2 che serve il Comune di Velletri nelle tre componenti Acquedotto, Forgnatura, Depurazione, ci dice: "*Acea Ato 2 gestisce il servizio idrico integrato integrando qualità del servizio, gestione sostenibile della risorsa acqua e rispetto dell'ambiente. Con circa 4 milioni di abitanti e 112 comuni è l'Ato più grande d'Italia. Acea Ato 2 ispira la propria gestione operativa ai principi della sostenibilità, ponendo al centro delle attività l'attenzione costante al valore inestimabile della risorsa acqua. L'intero sistema di gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) è dotato di infrastrutture imponenti. Le fonti di approvvigionamento sono 210, con circa 10.000 km di rete idrica e 361 milioni di metri cubi di acqua erogata a 3.9 milioni di abitanti. La rete idrica complessiva (acquedotto, adduzione, distribuzione) è stata quasi completamente digitalizzata con l'inserimento dei dati nel sistema informativo GIS (Geographic Information System)".*
https://www.acea.it/it/acqua/ato-2/comuni-serviti

Una descrizione molto rassicurante. Sembra che tutti i criteri di modernizzazione sopra riportati siano stati adottati. Rimangono però evidenti i disagi percepiti dagli utenti del servizio idrico. Nel mese di novembre 2017 è stata diffusa dall'Assessore delegato ai rapporti con ACEA la notizia sulla "*costituzione di una task force atta alla risoluzione dei problemi idrici cittadini adottando interventi strutturali".* Più recentemente "*sei cantieri aperti per potenziare il servizio idrico, altri quattro sono in procinto di avvio*". Con tante rassicurazioni possiamo aspettarci di non vedere più le consuete pozze d'acqua dovute alle continue perdite attribuibili alla vetustità della rete idrica, alla scarsa manutenzione e digitalizzazione della stessa? Da alcuni anni sono disponibili sul mercato nuovi contatori (smart meter analoghi a quelli elettrici) in grado di trasmettere via radio i dati di consumo idrico anche ogni minuto, che dopo opportune elaborazioni possono essere fruibili sia dagli utenti finali che dai gestori del servizio idrico integrato. Inoltre, in caso di malfunzionamenti, perdite o anomalie, il dispositivo è anche in grado di lanciare un avviso per permettere di individuare e risolvere il problema. In questo modo le informazioni non sono disponibili solo per il gestore ma anche per le famiglie, che vengono quindi maggiormente sensibilizzate e responsabilizzate su come e quanta acqua consumano quotidianamente.

5 Aprile 2018 Agenda urbana

Ai Partecipanti Velletri 2030,

le città si trovano di fronte a sfide e opportunità inedite, causate da fenomeni che vanno dal cambiamento climatico al mutamento demografico, dalla crisi economica e finanziaria all'innovazione tecnologica.

L'**Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile** redatta dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e dal Centro nazionale di studi per le politiche urbane (Urban@it) e pubblicata lo scorso 14 marzo, mostra come i sindaci possano trarre ispirazione dall'Agenda 2030 dell'ONU per affrontare in modo coordinato problemi cruciali delle nostre città, dalla lotta alla povertà all'efficienza energetica, dalla mobilità sostenibile all'inclusione sociale, attraverso l'adozione di obiettivi quantitativi e misurabili da parte dei cittadini su cui orientare l'azione di governo delle città.

Come indicato nell'introduzione del Sindaco di Bari e Presidente dell'ANCI, Antonio Decaro, con questo documento i comuni italiani accettano la sfida posta dagli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e ribadiscono l'urgenza dell'adozione di una "Agenda urbana nazionale".

In particolare, il documento illustra, adottando gli indicatori Eurostat sul grado di urbanizzazione e legando i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ai 12 Temi prioritari del Rapporto 2016 "**Un'Agenda Urbana per l'Unione Europea**", come le amministrazioni delle città possano utilizzare la ricerca della sostenibilità economica, sociale e ambientale come quadro di riferimento per gestire le politiche di loro competenza in modo innovativo, superando quelle logiche settoriali che spesso caratterizzano gli interventi, pur utili per migliorare la qualità della vita dei cittadini, realizzati sul medesimo territorio da soggetti diversi.

L'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile non solo rappresenta una straordinaria fonte di dati per chi vuole valutare lo stato delle città italiane rispetto agli obiettivi sui quali l'Italia si è impegnata in sede internazionale, ma soprattutto propone uno strumento di lavoro concreto alle amministrazioni locali e alle organizzazioni della società civile che operano, spesso a fianco di queste ultime, per rendere migliori le nostre città.

Fissare specifici obiettivi quantitativi significa poter misurare nel tempo se, e in quale misura, ci si sta avvicinando al risultato voluto e poter di conseguenza decidere le azioni da intraprendere per il suo conseguimento. Con obiettivi riferiti al territorio in cui essi vivono, ci si può rivolgere direttamente ai cittadini e li si può coinvolgere sui temi della loro vita quotidiana. I Sindaci e gli amministratori locali possono essere maggiormente legittimati nella propria azione di governo. E possono autonomamente adottare gli obiettivi come indirizzo della propria azione senza aver bisogno di strumenti normativi.

Il Documento "**Misurare la città: per uno sviluppo urbano sostenibile**", redatto da Velletri 2030 e rilasciato ufficialmente lo scorso 10 marzo, trae ispirazione da questi principi e offre uno strumento di pratica applicazione alle future Amministrazioni.

10 Aprile 2018 Brescia 2030

Ai Partecipanti Velletri2030,

la *smart city* come obiettivo strategico a lungo termine, richiede uno sforzo di creatività, innovazione e partecipazione di tutti i soggetti locali, dall'amministrazione al sistema imprenditoriale e alla cittadinanza.

Nelle News di novembre 2017 avevamo messo in evidenza il documento redatto dal **Comune di Foligno** "Programma di Sviluppo Urbano Sostenibile" basato su idee progettuali a sostegno di linee strategiche di sviluppo, che vanno oltre il semplice elenco delle intenzioni.

Più recentemente, il 27 marzo 2018, il Comune di Brescia ha presentato il Libro Bianco **"Brescia2030",** documento di sintesi che raccoglie la visione, il metodo e i progetti immaginati per la città di Brescia al 2030. Un piano che articola le sue azioni e definisce i suoi obiettivi (misurabili, concreti, con ricadute migliorative sulla città e sui cittadini) in quattro macro linee di interventi che arrivano dritte al futuro. Un libro bianco digitale e multimediale, concepito fin dalla sua origine per essere ciclicamente aggiornato nei contenuti e negli obiettivi. Un documento di lavoro che è il punto di partenza di un processo di cooperazione e di solidarietà territoriale.

Sono stati più di 60 i rappresentanti delle diverse realtà territoriali che hanno contribuito con la loro esperienza, competenza e immaginazione a delineare il progresso -sostenibile, equo, inclusivo- per la città del futuro. Concretamente, i soggetti si sono focalizzati su quattro diverse aree di lavoro: Salute e Benessere, Formazione e Istruzione, Cultura e Turismo, Industria e Impresa. Tutte le aree includono lo sviluppo e l'approfondimento di temi considerati trasversali: sostenibilità, internazionalizzazione, mobilità, impiegabilità, fragilità sociale e immigrazione. In un anno si sono incontrati, hanno dato vita a quattro laboratori, hanno messo in rete le proprie iniziative e pratiche più innovative, e infine hanno sintetizzato la propria visione in 16 progetti per il territorio, pronti per essere realizzati insieme, verso l'orizzonte temporale 2030, ormai acquisito come traguardo di piani nazionali e internazionali. Il libro bianco Brescia 2030 è scaricabile dal sito del Comune di Brescia, all'indirizzo:
http://www.comune.brescia.it/servizi/arteculturaeturismo/BSSmartCity/Documents/Libro%20Bianco_PDF_INT.pdf

Molte delle idee e dei progetti proposti da Brescia2030 si ritrovano nei Documenti elaborati negli anni passati da Velletri2030, tra questi l'idea della creazione di un *Contamination Lab*, mettere insieme Cultura e Turismo, stimolare la formazione al lavoro del futuro.

13 Aprile 2018 Rischio alluvioni, frane e cavità sotterranee

Ai Partecipanti Velletri2030,

nei giorni scorsi i media nazionali e locali hanno titolato, tra i tanti, "*Roma sprofonda - non solo buche*", "*Velletri ha ripreso a sprofondare e a chiedere interventi preventivi*". Cerchiamo di capire come stanno le cose.

La fotografia della situazione per la città di Roma, che ha fatto l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambiantale (ISPRA) in occasione della presentazione del "**Primo Rapporto su rischio alluvioni, frane e cavità sotterranee di Roma**", nato dalla collaborazione tra Autorità di Distretto Idrografico dell'Italia Centrale, Italia Sicura ed ISPRA, è drammatica. Raddoppia il numero delle voragini stradali: dai 21 eventi registrati al 31 marzo del 2017, Roma è passata a 43 sprofondamenti nello stesso periodo del 2018. Roma sprofonda e lo ha fatto nel 2017 al ritmo di una voragine ogni 3/4 giorni: se il trend dei primi tre mesi sarà confermato per tutto il 2018, quest'anno si aprirà una voragine ogni 36 ore. Negli ultimi 8 anni, spiega il dossier, il numero medio degli eventi nella Capitale è cresciuto in maniera esponenziale: da 128 voragini (16 eventi ogni anno) a più di 720 (oltre 90 all'anno). Per gli esperti dell'ISPRA, la causa principale della formazione delle voragini capitoline è la presenza di numerose cavità sotterranee, che si concentrano per lo più nella porzione orientale della città, di origine antropica scavate dall'uomo a vario titolo, principalmente per l'estrazione dei materiali da costruzione. Questi vuoti costituiscono in molti casi una intricata rete di gallerie. Finora ISPRA ha censito e mappato 32 kmq di gallerie sotterranee che giacciono sotto il tessuto urbano, ma molte aree sono ancora sconosciute. Tuti i dettagli nel Documento scaricabile da:
http://www.isprambiente.gov.it/it/news/presentazione-primo-rapporto-su-rischio-alluvione-frane-cavita-del-sottosuolo-e-acque-sotterranee-a-roma

Una situazione analoga la stiamo vivendo a Velletri, con menzioni sulla stampa locale del tipo "*Ennesimi sprofondamenti nelle vie di Velletri*". L'ennesimo sprofondamento verificatosi lo scorso 5 Aprile, in viale Salvo D'Acquisto, conferma che la mancanza di una *governance* univoca costituisce un indiscutibile punto di debolezza del sistema urbano e delle sue interferenze con i fenomeni di dissesto idrogeologico quali sprofondamenti, frane, alluvioni e allagamenti. La mancanza di una visione unitaria associata a una insufficiente o del tutto assente sistema di monitoraggio e controllo delle pericolosità idrogeologiche del territorio della Città, non consente, a oggi, di assicurare una mirata prevenzione degli scenari di rischio e pronte e adeguate risposte alle criticità del territorio, le quali sono diventate sempre più frequenti nel corso degli ultimi anni. Necessita avviare un programma di manutenzione delle infrastrutture a rete quali strade, acquedotti, fognature e sotto servizi più in generale per evitare che gli stessi possano amplificare, o in alcuni casi innescare, fenomeni disastrosi mettendo a rischio oltre ai beni anche l'incolumità delle persone. Speriamo che coloro che parlano di sicurezza abbiano una visione illuminata del concetto di sicurezza. Velletri non dispone di un Rapporto su rischio alluvioni, frane e cavità sotterranee analogo a quello disposto per la città di Roma, ma come riportavamo nelle News di inizio Agosto 2017, l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha reso disponibile un sito web dedicato ai rischi naturali in Italia. Il sito presenta Indicatori con dettaglio comunale sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni. Tali

informazioni integrano dati provenienti da varie fonti istituzionali: ISTAT, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Tutti i dettagli al sito web: http://www.istat.it/it/mappa-rischi

Cercando,sul sito si trova anche una fotografia della situazione per la città di Velletri.

Molti cittadini si domandano: "**al di là di interventi sporadici per tappare le voragini che man mano si presentano, è possibile un progetto integrato per il censimento e la mappatura delle zone con presenza di cavità sotterrane o favorevoli al rischio di sprofondamento?**" La comunità scientifica ci dice che si può fare.

Basterebbe strumentare una macchina con certe tecnologie e mandarla in giro per il territorio. La tecnologia che serve è un georadar e una termocamera. Il georadar riesce a vedere il sottosuolo fino a 5-6 metri e a riconoscere sia la cavita' che altre problematiche che possono perturbare la propagazione delle onde emesse dal georadar (quindi che mostrano diversa riflettanza elettromagnetica). La termocamera servira' per vedere le parti "fredde" del sottofondo stradale (quasi sempre coincidenti con perdite d'acqua). Tutte le immagini e i dati saranno georeferenziati e poi successivamente analizzati. Il georadar da solo dovrebbe essere sufficiente per evidenziare le cavita'. La correlazione tra i due dati (georadar e termocamera) consentira' di fornire dei punti sui quali andare a fare prospezioni con tecniche geoelettriche (propagazione di corrente nel terreno). Se anche quelle saranno positive, quei punti potranno essere carotati per trovare eventuali perdite d'acqua.

18 Aprile 2018 Dati ISTAT sulle città

Ai partecipanti Velletri2030,

da ISTAT tutti i dati sulle principali città italiane. Un patrimonio di rapporti, eventi, relazioni e dati disponibili per analizzare le nostre città più importanti e dal quale possiamo attingere per definire Indicatori e metriche applicabili alla Comunità di Velletri.. Anni e anni di dati, analisi tematiche, progetti, argomenti di studio, e tanto altro ancora al sito
https://www.istat.it/it/archivio/citt%C3%A0/pagina/1

Dati meteoclimatici e idrologici: la rilevazione dati meteo-climatici ed idrologici ha come principale obiettivo quello di aggiornare al 2016 la banca dati ISTAT delle variabili meteo-climatiche ed idrologiche, rilevate presso gli Enti Gestori delle reti di stazioni di misura nel territorio nazionale. In presenza di un crescente fabbisogno informativo, attraverso questa banca dati si potrà sviluppare un insieme di Indicatori su fenomeni meteo-climatici basati su precipitazioni e temperature che, forniti su base annuale per la serie storica 1971-2016, saranno utili per descrivere variazioni annuali e andamenti nel tempo, con particolare riferimento ai fenomeni climatici osservati nei capoluoghi di Regione e di Provincia. Non si arriva a Comuni come Velletri.
https://www.istat.it/it/archivio/202875

Sicurezza e degrado delle città: audizione del Presidente ISTAT alla Commissione di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. I dati sono disponibili soltanto per alcuni capoluoghi di provincia. Il principale tema da affrontare è quello della definizione concettuale di cosa sia da intendere per "periferia". Il concetto di periferia infatti non è univoco, cambia nel tempo e può essere legato sia alla dimensione geografica sia a fattori socio-economici. Per questo è difficile elaborare un corpo autonomo di definizioni, classificazioni e misurazioni che ne definisca il perimetro.
https://www.istat.it/it/archivio/195846

Dati ambientali nelle città: la rilevazione dati ambientali nelle città, effettuata annualmente dall'ISTAT, raccoglie informazioni ambientali relative ai comuni capoluogo di tutte le province italiane e delle città metropolitane. I dati e l'informazione statistica hanno l'obiettivo di fornire un quadro informativo per consentire il monitoraggio dello stato dell'ambiente urbano e delle attività poste in essere dalle amministrazioni per assicurare la buona qualità dell'ambiente nelle città. https://www.istat.it/it/archivio/55771

Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione: con questo volume l'ISTAT offre una lettura qualitativa e quantitativa, anche in un'ottica dinamica, sul tema dell'urbanizzazione del nostro Paese, proponendo nuove delimitazioni territoriali e approfondendo i temi connessi e conseguenti alla rilevanza delle nostre realtà urbane. Tutto ciò in un approccio di ampio respiro, anche con l'obiettivo di fornire il necessario contributo informativo ai decisori delle politiche comunali.

https://www.istat.it/it/archivio/199520

Verde urbano: nel 2014, il verde urbano rappresenta il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia (oltre 567 milioni di mq). Il 16,1% della superficie comunale è inclusa in aree naturali protette mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU 2010) è pari in media al 44,3% della superficie comunale. Ogni abitante dispone mediamente di 31,1 m2 di verde urbano. Le dotazioni più elevate si rilevano tra le città del Nord-est (50,1 mq), più che doppie rispetto a quelle del Centro, del Nord-ovest e delle Isole. La media del Sud (42,5 mq per abitante) risente delle elevate disponibilità dei capoluoghi lucani. Nel 17,2% delle città la dotazione pro capite è pari o superiore ai 50 mq per abitante, mentre nel 16,4% non si raggiunge la soglia, prevista dalla norma, dei 9 mq pro capite.
https://www.istat.it/it/archivio/186267

Rapporto UrBes 2015: il secondo rapporto su Benessere Equo e Sostenibile nelle città offre una panoramica multidimensionale dello stato e delle tendenze del benessere nelle realtà urbane. Nell'edizione 2015 viene migliorata la capacità informativa sul BES nelle città attraverso l'aumento dell'insieme di Indicatori, saliti da 25 a 64, e il rafforzamento della rete dei comuni partecipanti, che passano da 15 a 29 comprendendo quelli capofila delle città metropolitane e gli altri comuni aderenti al Progetto UrBes.
https://www.istat.it/it/archivio/153995

Nel nostro piccolo, Velletri 2030 con il Rapporto "**Misuriamo la città per uno sviluppo urbano sostenibile**" cerca di calare e contestualizzare a livello locale alcuni degli Indicatori suggeriti da ISTAT per le città più importanti.

23 Aprile 2018 Riflessioni sul ‘68

Ai Partecipanti Velletri2030

“*La fantasia al potere"*, è forse una delle frasi del ’68 che più fanno riflettere a cinquant’anni di distanza. Nell'epoca digitale che stiamo vivendo, la potenza rivoluzionaria dell’immaginazione sembra essersi persa, eppure sono stati i sogni, la creatività e la voglia di immaginare un mondo diverso che storicamente hanno impresso dei cambiamenti radicali nella società, nella cultura e nella politica.

Quando si parla di '68 nell'immagginario collettivo ci si riferisce al movimento che si diffuse prevalentemente nelle università, critico verso l'organizzazione della società occidentale che sfociò in un conflitto tra generazioni e tra studenti e autorità costituita, docenti, politici, etc. Conflitto e critica che trovarono la loro espressione più clamorosa nelle manifestazioni avvenute nell'università di Berkeley negli Stati Uniti, da alcuni considerate la "scintilla" di tutto il processo, e poi nelle contestazioni studentesche esplose in tutta Europa: dalla rivolta di Valle Giulia al cosiddetto "Maggio francese". Ma il '68 non fu solo questo, fu un anno denso di avvenimenti storicamente importanti. Fu anche l'anno della repressione della Primavera di Praga, e del massacro degli studenti di Città del Messico, e tante altre cose ancora.

Quale giudizio darne, a cinquant'anni di distanza? Molti oggi si interrogano sull’eredità e l’influenza di quella stagione storica, ma soprattutto sull’urgenza di dare forma a nuovi sogni e a nuove forme di contestazione e di aggregazione sociale e politica. Tra la nostalgia dei "reduci" e la condanna di chi legge negli avvenimenti del Sessantotto l'atto di nascita del terrorismo, è giunto il momento di un bilancio storico e meno ideologico. Bisogna anche ricordare la lettera di Pier Paolo Pasolini al Corriere della Sera nella quale, rivolgendosi agli studenti, tra l'altro scriveva *"Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti, io simpatizzavo coi poliziotti!"* Bisogna anche ricordare Michele Placido, oggi attore affermato ma all'epoca poliziotto, che per un puro caso non si trovò al centro degli scontri di Valle Giulia perchè quel giorno era malato e da "celerino" si trovò spesso a manganellare studenti della sua età, sostenendo la lettera di Pier Paolo Pasolini dicendo "*noi eravamo i veri proletari"*.

Man mano che il Sessantotto si allontana nel tempo, la distanza tra ciò che è accaduto e ciò che è stato trasmesso appare infinita. Diviene perciò opportuno cercare nelle parole e nelle testimonianze di chi quei fatti li ha vissuti, le tracce per capire quali volontà, quali sogni e quali forze determinarono il cambiamento. Velletri2030 pensa che la sintesi fatta dagli scienziati del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e riportata nel numero di Gennaio 2018 del mensile **"Almanacco della Scienza"** sia equidistante ed equilibrata abbracciando molti degli episodi che hanno caratterizzato l'anno 1968: http://www.almanacco.cnr.it/reader/cw_usr_view_rubrica.html?giornale=8380&id_rub=32

Al di là degli avvenimenti sopra citati, il '68 fu anche l'anno dell'uccisione di Martin Luther King, delle lotte delle donne per la parità di genere, l'anno del culmine dellla guerra in Vietnam, l'anno del terremoto del Belice e dell'alluvione del Biellese, e l'anno della scoperta della prima stella Pulsar. In

realtà la scoperta ad opera della giovane astrofisica Jocelyn Bell dell'università di Cambridge nel Regno Unito fu fatta nel corso del 1967, ma resa pubblica agli inizi del 1968 con la pubblicazione sulla prestigiosa rivista *Nature*. Per questo motivo viene anche indicata come la stella rivoluzionaria. Nel 1974 la scoperta valse il Premio Nobel per la fisica ad Antony Hewish, Professore e Tutor di Jocelyn Bell, condiviso con Martin Ryle. Il Premio Nobel a Ryle e Hewish senza l'inclusione di Bell fu piuttosto controverso, e fu visto in certi circoli come una discriminazione di genere.

Tutti temi trattati con un approccio scientifico dagli scienziati del CNR che meglio ci aiutano a capire cosa fu l'anno 1968 al di là dei soliti stereotipi nostrani.

26 Aprile 2018 Il senso della bellezza

Ai Partecipanti Velletri2030,

la Scienza intorno a noi. Breve introduzione per i giovani che saranno i protagonisti del 2030 e oltre.

Oggi la sfida affascinante di artisti e scienziati è stimolare il pensiero a immaginare o meglio ipotizzare non solo l'ignoto e l'invisibile, ma anche quello che non è percepibile dai cinque sensi e neanche più riconducibile a concreta rappresentazione. Arte e ricerca scientifica infatti si rincorrono e dialogano nel documentario di Valerio Jalongo (distribuito da Officine UBU) **IL SENSO DELLA BELLEZZA - Arte e Scienza al CERN**, che parte dagli ambienti e dagli studiosi del *Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire* (CERN - il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle. Si trova al confine tra Svizzera e Francia alla periferia della città di Ginevra e occupa circa 2500 scienziati provenienti da tutto il mondo) per aprire ai linguaggi che artisti di tutto il mondo esplorano per dare una forma al metafisico. Documentario assolutamente da vedere.

La "macchina" più potente a disposizione dei laboratori del CERN è denominata **Large Hadron Collider** (LHC), l'acceleratore di particelle più grande e potente finora realizzato. Si tratta di un acceleratore di tipo circolare costruito all'interno di un tunnel sotterraneo lungo circa 27 chilometri a 100 metri di profondità in media. Dentro questo anello si faranno esperimenti per studiare l'origine della materia. Consiste nel far entrare in collisione frontale ad energie altissime mai sperimentate prima particelle particolari (gli adroni). Queste condizioni estreme permetteranno di avventurarsi nello sconosciuto. Quattro anni dopo la sensazionale scoperta del "Bosone di Higgs", il CERN è alla vigilia di un nuovo, eccezionale esperimento. Esperimenti simili finora non hanno prodotto alcun risultato applicabile alla nostra vita pratica, ma le ricadute che derivano dalle tecnologie usate negli esperimenti sono enormi, fra tutte il WEB che e' nato proprio al CERN alla fine degli anni 80 con lo scopo di scambiare efficientemente dati tra chi lavorava a diversi esperimenti. Mentre il nuovo esperimento del CERN procede nella sua esplorazione della misteriosa energia che anima l'universo, nel documentario IL SENSO DELLA BELLEZZA - Arte e Scienza al CERN, scienziati e artisti ci guidano verso quella linea d'ombra in cui scienza e arte, in modi diversi, inseguono verità e bellezza. Non è impossibile lavorare al CERN. Per sapere qualcosa in più sul CERN si può iniziare consultando la presentazione Italia@CERN, scaricabile da
https://indico.cern.ch/event/266032/contributions/1601859/attachments/474258/656462/Incontro_Insegnanti_Settembre2013.pdf

Più vicino a noi, i Laboratori di Frascati sono stati scelti per ospitare la **Divertor Tokamak Test facility (DTT),** il centro di eccellenza internazionale per la ricerca sulla fusione nucleare (da non confondere con la fissione nucleare). L'avvio dei lavori della DTT è atteso entro il mese di novembre 2018, con la previsione di concluderli in sette anni; saranno coinvolte oltre 1.500 persone di cui 500 direttamente e altre 1.000 nell'indotto con un ritorno stimato di 2 miliardi di euro, a fronte di un investimento internazionale di circa 500 milioni di euro.

La DTT nasce per fornire risposte scientifiche e tecnologiche ad alcune problematiche particolarmente complesse del processo di fusione nucleare (come la gestione di temperature che superano i 100 milioni di gradi centigradi - provate a pensare come misurare tali temperature e come contenere questo fluido denominato plasma) e si pone quale “anello” di collegamento tra il progetto internazionale ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) in costruzione a Cadarache, nel sud della Francia, e il futuro prototipo di centrale a fusione, DEMO, primo reattore dimostrativo per la produzione di energia elettrica da fusione, la cui costruzione è prevista avere inizio a partire dal 2030. ITER è un progetto mondiale da 20 miliardi di euro al quale partecipano Cina, Giappone, India, Corea del Sud, Russia, USA, e UE concepito per dimostrare la fattibilità della produzione di energia da fusione in modalità controllata e continua. Si tratta di un’impresa tecnologica ed ingegneristica fra le più grandi e complesse a livello mondiale, fortemente incentrata su collaborazioni e sinergie fra ricerca e industria in aree tecnologicamente avanzate. Per saperne di più sul progetto DTT si può partire dal link:
http://rienergia.staffettaonline.com/articolo/33003/Fusione+nucleare:+il+progetto+DTT+e+il+ruolo+dell%E2%80%99Italia/Pizzuto

E' di questi giorni la notizia riportata dalla maggior parte dei media nazionali: **un'astrofisica italiana tra i 'magnifici 100' della rivista TIME.** E' l'astrofisica italiana Marica Branchesi che ha 'ascoltato' le onde gravitazionali. Marica Branchesi è ricercatrice al **Gran Sasso Science Institute (GSSI)** con sede a l'Aquila e nato recentemente per sfruttare il potenziale dei laboratori del Gran Sasso, e associata presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). Il suo ruolo è stato quello di favorire l'unione tra l'astronomia osservativa e la fisica strumentale degli strumenti utilizzati per captare le onde gravitazionali, aprendo così la strada all'astronomia multimessaggero, ossia alla nuova astronomia basata su segnali provenienti da fonti diverse e che tutti insieme aprono la via a una nuova immagine dell'universo. Quello che abbiamo fatto finora è solo l'inizio: per il futuro ci aspettiamo tante scoperte, e questa *nomination* del TIME ci dà ancora più entusiasmo. Un entusiasmo che Branchesi vuole trasmettere anche alle ragazze e ragazzi aspiranti ricercatrici. "*Spero di essere un esempio per le giovani astronome e astrofisiche che vogliono intraprendere questa carriera: l'avventura che sto vivendo dimostra che con lavoro e onestà si possono realizzare i propri sogni. Io alla fine sono solo una persona normalissima che ha lavorato tanto*".

Tre esempi che Velletri2030 porta all'attenzione degli studenti e degli insegnati dei diversi Istituti presenti sul territorio di Velletri con l'intento di stimolare le loro curiosità e i loro sogni per un futuro possibile. Insegniamo ai giovani a non comportarsi come natanti di piccolo cabotaggio alla ricerca del primo porticciolo per mettersi al sicuro. Diffondiamo le parole di Marica Branchesi.

30 Aprile 2018 Scuola orizzonte 2028

Ai Partecipanti Velletri2030,

meno studenti e dunque – a norme vigenti – meno classi e meno insegnanti, in tutta Italia. È questo lo scenario del prossimo decennio che per la scuola italiana prospettano le elaborazioni della **Fondazione Agnelli,** a partire dai dati ISTAT sull'evoluzione demografica in Italia. Con significative implicazioni per le politiche dell'istruzione dei prossimi governi, nazionali, regionali e locali.

In Italia la popolazione in età scolare fra i 3 e i 18 anni (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado) è oggi di circa 9 milioni. Fra 10 anni, nel 2028 sarà scesa a 8 milioni.

La diminuzione della popolazione studentesca investirà nei prossimi 10 anni in modo progressivo e differenziato tutte le aree e le regioni del Paese, a partire dalla scuola dell'infanzia e dalla primaria. La popolazione fra 3 e 5 anni diminuirà ovunque già da oggi, portando nel 2028 a una riduzione di circa 6.300 sezioni della scuola dell'infanzia a livello nazionale, a regole vigenti. Gli iscritti alla scuola primaria (6-10 anni) diminuiranno consistentemente al Nord, al Centro e al Sud (con un picco del 24% in Sardegna e del 20% in Campania, ma lo stesso Veneto scenderà del 18%) con una perdita di circa 18.000 classi. Gli iscritti alla scuola media (11-13 anni) continueranno a crescere debolmente per qualche anno al Nord e al Centro, per poi unirsi al Sud nel declino, con una perdita totale al 2028 di circa 9.400 classi. Una traiettoria simile alle medie – sebbene più spostata in là nel tempo - avrà anche la popolazione fra i 14 e i 18 anni, con una perdita complessiva alle scuole superiori di circa 3.000 classi nel decennio (in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Lazio il saldo nel 2028 sarà, però, ancora positivo).

A partire da queste previsioni demografiche sulla popolazione in età scolare, la Fondazione Agnelli ha provato a quantificare gli effetti sugli organici del corpo insegnante, poiché la diminuzione degli studenti e delle classi si tradurrà – a regole vigenti – in un minor fabbisogno e dunque in una contrazione in tutti i gradi scolastici. Potrebbero essere oltre 55.000 i posti/cattedre in meno fra 10 anni, a partire dai gradi inferiori.

Sono questi i dati del rapporto che tanto clamore mediatico ha suscitato negli ultimi giorni. Quali scelte di politica scolastica per i prossimi governi? Agli esperti di politiche scolastiche la risposta, possibilmente evitando di ripiegarsi su se stessi, favorendo una scuola che prepari all'inserimento al lavoro. Il Rapporto della Fondazione Agnelli "**Scuola. Orizzonte 2028 Evoluzione della popolazione scolastica in Italia e implicazioni per le politiche"** è scaricabile dal sito:
http://www.fondazioneagnelli.it/wp-content/uploads/2018/04/Fondazione-Agnelli-Demografia-scolastica-2028-Report.pdf

La materia dovrebbe suscitare dibattito nel mondo della scuola, troppo spesso ripiegata su se stessa e animata da sentimenti che ci spingono a voler tornare ad un passato impossibile da replicare. Purtroppo, anche i programmi elettorali che ci propongono le varie forze politiche in larga maggioranza non si occupano del tema della scuola al tempo delle innovazioni cognitivo-culturali portate da internet. La scuola italiana non solo può, ma soprattutto deve aprirsi all'esterno, guardarsi

attorno e integrarsi nel contesto sociale attuale in cui si trova inserita, trovando connessioni e fonte d'ispirazione. Non a caso nell'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*) noi italiani siamo i meno bravi nel "*collaborative problem solving*", cioè a dire nel fare sistema per risolvere un problema.

3 Maggio 2018 Energia, ambiente e innovazione

Ai Partecipanti Velletri2030,

il rapporto tra economia e ambiente è di crescente attualità, anche grazie al messaggio dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

A chi produce o consuma, e nel far questo inquina, oggi il mercato non fa pagare i costi dell'inquinamento. Occorre quindi una politica per far percepire i costi del danno ambientale da parte di chi lo provoca. Questo però implica che chi produce o consuma e inquina dovrebbe pagare dei costi aggiuntivi al fine di migliorare il benessere sociale attraverso un minore inquinamento. Questi costi aggiuntivi per esempio potrebbero essere fatti pagare attraverso una tassa sull'inquinamento. Ma la percezione del miglioramento del benessere sociale così ottenuto è molto minore, quantitativamente, della percezione del costo che occorrerebbe pagare per il danno ambientale provocato. Ciascuno di noi è indotto a pensare che se inquina di meno, ci saranno sempre molti altri che continueranno a inquinare e quindi che il beneficio sociale prodotto è molto minore del danno subito per dover pagare il costo. Il giusto equilibrio tra economia e ambiente è un tema che pone grande difficoltà analitica e che dovrebbe essere affrontato con un approccio scientifico e non ideologico.

Sono questi i temi trattati nell'ultimo numero della Rivista ENEA "**Energia, Ambiente e Innovazione**" scaricabile dal sito:
http://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/EAI/anno-2018/n-1-gennaio-marzo

I contributi presenti in questo numero della rivista sono particolarmente numerosi e variegati e danno conto di quanto il percorso scientifico e culturale per trattare il tema economia e ambiente debba essere fertile di *contaminazioni* tra diverse discipline. L'economia ambientale, già dai suoi primi passi ha comportato la necessità da parte degli economisti di confrontarsi con discipline anche a loro molto lontane come le scienze sociali. Per esempio alla Sapienza, Università di Roma, è stato creato il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, risultato della fusione (avvenuta il 1 gennaio 2012) tra il precedente Dipartimento di Scienze Sociali e il Dipartimento di Analisi Economiche e Sociali.

Testimonianza molto importante della sinergia tra economia e ambiente è il riuso e la rigenerazione di spazi dismessi per favorire la nascita di luoghi polifunzionali, all'interno dei quali convivono pratiche creative e culturali ed iniziative imprenditoriali ad alta innovazione tecnologica. Oggi le città vengono percepite come organismi viventi che funzionano e si adattano all'ambiente al punto che diversi urbanisti parlano di ecosistema o metabolismo urbano. Le città sono considerate al pari di sistemi evolutivi che mutano ed evolvono soprattutto quando sono sottoposti a una forte sollecitazione economica e ambientale, come è avvenuto durante l'ultimo decennio quando il combinato di crisi economica, crisi demografica e consapevolezza ambientale ha modificato radicalmente la richiesta abitativa. Diversi sono in tutta Italia gli esempi di rigenerazione di spazi dismessi, che ha permesso la nascita di luoghi polifunzionali nei quali iniziative di produzione artistica si trovano a fianco di imprese innovative che fanno uso di tecnologie digitali. Sono quelli che oggi si chiamano *community*

hub, centri di *co-working*, *FabLab*, *Living Lab*, incubatori sociali: cioè a dire luoghi multifunzionali in cui avviene lo scambio e la contaminazione di pratiche e saperi anche assai diversi.

Veletri2030 nell'estate 2015 ha proposto, senza successo, l'applicazione di questi concetti per dedicare una parte del pregiato recupero del vecchio Convento del Carmine, oggi Casa delle Culture e della Musica, a centro di aggregazione e di contaminazione polifunzionale nel quale iniziative di produzione artistica si potessero trovare a fianco di imprese innovative che fanno uso di tecnologie digitali. Velletri2030 spera ancora che i concetti sopra esposti possano trovare applicazione in un futuro prossimo. A Velletri non mancano altri siti da recuperare e rigenerare in un'ottica polifunzionale, uno tra tutti l'ex Mattatoio. La città di Velletri conosce già almeno un esempio di recupero e creazione di un centro polifunzionale di aggregazioe e contaminazione sociale, a costo zero per il contribuente, quello che comunemente viene indicato come DopoLavoro Feroviario (DLF). Altro bello esempio di recupero funzionale, non proprio di contaminazione polifunzionale, è il Polo Espositivo Juana Romani aperto a diverse esperienze artistiche e creative.

8 Maggio 2018 Ospedale del futuro

Ai Partecipanti Velletri2030,

è da qualche tempo che a Velletri molti parlano di sanità senza alzare lo sguardo dalle beghe locali e affrontare il tema a tutto tondo, dalle disuguaglianze sociali all'innovazione digitale nella sanità. Cerchiamo di capire.

"La professione medica non può rimanere indifferent. Spezziamo il circolo vizioso delle disuguaglianze in sanità". Lo ha detto Filippo Anelli, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, commentando i dati dell'Osservatorio nazionale sulla Salute delle Regioni Italiane, che evidenziano disparità tra un luogo e l'altro della penisola. Al Sud si muore prima, al Nord si vive più a lungo, in Italia ci sono disuguaglianze a livello territoriale ma anche sociale, chi è più istruito vive di più e si ammala meno. In Campania gli uomini vivono mediamente 78,9 anni e le donne 83,3, mentre a Trento gli uomini arrivano a una media di 81,6 anni e le donne a 86,3. E ancora: un cittadino può sperare di vivere 77 anni se ha un livello di istruzione basso, ma può arrivare a 82 anni se possiede almeno una laurea. Il **Rapporto Osservasalute 2017** lo si può scaricare dal sito
http://www.osservatoriosullasalute.it/

E' evidente che il tema della sanità va affrontato insieme al tema della salute, all'andamento demografico, le disuguaglianze sociali, la spesa dei comuni per i servizi sociali, l'innovazione digitale. L'invecchiamento demografico, unito all'aumento della speranza di vita, faranno ulteriormente lievitare la domanda di cura. Il divario tra le risorse per la Sanità e i bisogni dei cittadini/pazienti potrà essere ridotto solo attraverso l'innovazione organizzativa e tecnologica, la responsabilizzazione del cittadino/paziente e la definizione di nuove competenze per gli operatori sanitari. La politica tende a giocare le sue carte su prospettive di breve termine, mentre oggi più che mai è necessario lavorare sul futuro. Alcune domande alla politica potrebbero essere, con specifico riferimento alla Regione Lazio:

Qual è la spesa per la Sanità digitale nel Lazio?
Quali sono le inefficienze legate al "non digitale" oggi, come percepite dagli operatori sanitari?
Quale impatto si stima che abbia la digitalizzazione sulla sostenibilità del sistema Sanitario?
Qual è il livello attuale di adozione del digitale tra le aziende sanitarie e la Regione Lazio?
Come i cittadini utilizzano il digitale per accedere a servizi sanitari e comunicare con i medici?
Quali sono le nuove competenze che gli operatori sanitari devono sviluppare nell'era digitale?

Un Rapporto prodotto recentemente da ARUBA, società di Hewlett Packard Enterprises, denominato "***Building the Hospital of 2030'***" fa **4 previsioni chiave su come la sanità e l'ospedale si trasformerà entro il 2030:**
http://www.arubanetworks.com/en-gb/press-release/healthcare-will-become-digitised-by-2030-to-keep-services-alive-experts-predict/?source=homepage

Autodiagnosi del paziente: grazie a dispositivi indossabili e basati su applicazioni per monitorare la salute ed eseguire ecografie, i pazienti avranno finalmente la possibilità di auto-diagnosticarsi da casa un ampio numero di condizioni di salute, trasmettendo i dati al medico senza doversi recare in ambulatorio e in ospedale.
L'ospedale automatizzato: il check-in ospedaliero includerà una tecnologia di "*imaging*" in grado di valutare la frequenza cardiaca, la temperatura e la frequenza respiratoria sin dall'ingresso, i sensori potranno rilevare la pressione sanguigna ed effettuare un elettrocardiogramma entro 10 secondi, generando delle priorità di trattamento dei pazienti sulla base della loro gravità clinica, del rischio evolutivo e delle risorse disponibili, allegerendo il lavoro dei pronto soccorso.
Gli operatori sanitari potranno dedicare più tempo ai pazienti: medici e infermieri, che al momento impiegano fino al 70% del loro tempo in lavori amministrativi, potranno analizzare rapidamente ecografie o cartelle cliniche con un dispositivo mobile risparmiando tempo utile per concentrarsi sulla cura del paziente. Di contro, i pazienti non dovranno più fare i postini tra operatori sanitari, aziende sanitarie, farmacie, recapitando diagnosi e richieste che potrebbero viaggiare rapidamente via Internet.
Archivio dati digitali: i dispositivi di diagnostica si integreranno con le cartelle cliniche digitali, aggiornando automaticamente le condizioni e le terapie, fornendo agli infermieri dati più completi, in tempo reale, facilmente accessibili per prendere decisioni migliori.

Ci piacerebbe che coloro che parlano di sanità e sono responsabili di traghettarci verso il futuro si occupassero di sanità a tutto tondo con una prospettiva 2030. Non è fantascienza. In alcuni ospedali molte pratiche sono già realtà.

11 Maggio 2018 Indicatori BES

Ai Partecipanti Velletri2030,

la qualità della vita si misura attraverso l'uso di diversi indicatori economici e sociali e va vista in un'ottica di futuro sostenibile. Vediamo in estrema sintesi cosa ci suggeriscono le Istituzioni italiane.

Lo scorso 26 Aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2018, corredato da sette allegati tra cui uno dedicato agli **Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**. Si tratta di 12 Indicatori di diverse aree che caratterizzano la qualità della vita dei cittadini relative a disuguaglianza, istruzione, salute, ambiente, sicurezza, etc. In esito alla sperimentazione relativa a 4 Indicatori riportati nel DEF 2017, a partire dal 2018 l'Italia è il primo Paese dell'Unione Europea e dei G7 a dotarsi di un set di Indicatori di Benessere in base ai quali misurare l'impatto delle politiche pubbliche, abitualmente valutato su pochi indicatori macroeconomici e di finanza pubblica, in primis il PIL. Per saperne di più sugli Indicatori BES usati dal DEF,scaricare l'Allegato dal sito:
http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2018/Allegato_6_-_Indicatori_di_benessere_equo_e_sostenibile.pdf

Bisogna tener conto che ISTAT già nel Dicembre 2017 aveva emesso il Documento "**BES 2017 - il Benessere Equo e Sostenibile in Italia**" dove si identificano 12 Indicatori BES. Si noterà che i dodici Indicatori previsti nell'allegato al DEF non sono prorpio gli stessi previsti da ISTAT. Interessante la correlazione che fa ISTAT per correlare i 12 Indicatori di BES con i 17 Obiettivi dell'Agenda ONU 2030. A sua volta, l'allegato al DEF sugli Inidicatori BES fa una correlazione tra i 12 Indicatori usati e quelli proposti da ISTAT. Il Documento ISTAT è scaricabile dal sito
https://www.istat.it/it/files//2017/12/Bes_2017.pdf

Il 27 Aprile 2018 ISTAT ha presentato il Documento Noi Italia "**100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo".** Il Documento offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici e sociali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano. La pubblicazione presenta una selezione dei più interessanti Indicatori statistici, che spaziano dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, passando dalle condizioni economiche delle famiglie, alla finanza pubblica, all'ambiente. Si tratta di oltre 100 Indicatori presenti, articolati in sei aree e 19 settori, consultabili al sito web:
http://noi-italia.istat.it/

Essi sono corredati di sintetici commenti e si possono consultare anche attraverso semplici strumenti di visualizzazione grafica che facilitano la lettura dei fenomeni nel tempo e nello spazio. Inoltre sono disponibili ulteriori informazioni (Pubblicazioni e Link utili) che consentono di approfondire i fenomeni di interesse. Una vera miniera di informazioni.

Il soggetto Indicatori è molto complesso è andrebbe visto in funzione dell'utilizzatore finale. Velletri 2030 si occupa del tema Indicatori da oltre un anno cercando di contestualizzare all'interesse locale

quanto proposto a livello nazionale, proponendone diverse tipologie in un Documento dedicato, presentato lo scorso 10 Marzo e scaricabile dalla home page del sito web Velletri 2030.

Il riferimento agli Indicatori BES dovrebbe stare alla base di ogni programma elettorale. Tra quelli proposti dal DEF, l'Indicatore più vicino al cittadino è "Indice di abusivismo edilizio" definito come "Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni", cattura il grado di sfruttamento del suolo e il degrado del paesaggio e costituisce un'approssimazione del fenomeno del consumo di suolo.

"Misura ciò che è misurabile, e rendi misurabile ciò che non lo è" (Galileo Galilei)

15 Maggio 2018 Commercio e rigenerazione urbana

Ai Partecipanti Velletri2030,

recentemente la città di Velletri è stata sede di due dibattiti molto interessanti. Uno giovedi' 19 Aprile, organizzato da Confesercenti Velletri sul tema "Mobilità e Commercio", l'altro sabato 5 Maggio, organizzato dalla Città di Velletri in collaborazione con la Sapienza e Associazione Mecenate 90 sul tema "Velletri 2030 - Rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale del centro storico". Obiettivo dell'Associazione Velletri 2030 è cercare di vedere questi temi in modo unitario.

Partendo dal tema del Commercio. Ma è proprio vero che Velletri è messa peggio degli altri Comuni d'Italia? Ci aiuta a rispondere alla domanda l'Ufficio Studi di **Confcommercio** che ha presentato uno studio che vede l'analisi delle strutture commerciali e turistiche nelle città italiane nell'arco temporale che va dal 2008 ad oggi prendendo a campione 120 città medio grandi. "**Imprese e Città: demografia d'impresa nei centri storici**" scaricabile da
https://www.fondazioneifel.it/notizie-ed-eventi/item/9233-i-dati-confcommercio-sulle-attivita-commerciali-dei-centri-storici

I numeri evidenziati da Confcommercio sono decisamente negativi con una perdita di esercizi commerciali che è del 10,9% rispetto al 2008. Un possibile rischio di desertificazione commerciale, quindi, se non si troveranno le condizioni per invertire la rotta. I negozi sono calati di quasi 63mila unità (-10,9%) a fronte di un aumento di quasi 40mila unità (+13,1%) di alberghi, bar e ristoranti e di una crescita del 77,6% del commercio on-line e del porta a porta. I negozi vecchio stampo, le classiche botteghe a conduzione famigliare, sono praticamente in via d'estinzione; stiamo parlando di esercizi alimentari e di abbigliamento, mentre sono in crescita le farmacie e le attività legate alle tecnologie. Sarebbe interessante un censimento per vedere se la città di Velletri rientra nella media nazionale.

Ma possiamo vedere il Commercio separatamente dalla pianificazione urbana? La risposta è NO, come dimostrato in un rapporto che **Confesercenti** ha commissionato all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), dal titotlo "**Commercio e Rigenerazione dei Centri Urbani**" scaricabile da:
http://www.iuav.it/Ateneo1/chi-siamo/pubblicazi1/Catalogo-G/pdf-giorna/Giornale-Iuav-147.pdf

che affronta il tema se le esigenze del commercio possono tradursi in una leggittima pianificazione urbanistica incentrata sul concetto di rigenerazione dei centri storici. La risposta è SI, con la consapevolezza di come sia necessario favorire un approccio multidisciplinare sul rapporto città-commercio. Nel dar vita all'esperimento sono stati portati a lavorare direttamente "sul campo" nelle città di Noale, Este, Donà di Piave, decine di studenti con l'obiettivo di analizzare il centro urbano nelle sue varie e diverse dimensioni (fisica, sociale, politica, culturale) e di essere di aiuto nel trovare risposte diverse ed effettive alle problematiche di chi la città la studia ma anche all'Amministrazione che si propone di migliorarla.

E' di questi giorni l'approvazione del testo definitivo del "**Regolamento per l'esercizio delle attività commerciali e artigianali nel territorio della città storica**" della città di Roma. A seconda delle

differenti peculiarità dell'area, il nuovo Regolamento stabilisce norme via via più restrittive per le aperture di attività alimentari e per la tipologia degli esercizi commerciali autorizzati, dettando criteri precisi sulla qualità dei prodotti commercializzati. In particolare, stop a minimarket, negozi-suk e merce di cattivo gusto, a tutela di attività storiche e decoro cittadino. Forse si potrebbe fare anche a Velletri.

In conclusione, e' sicuro che alcuni tipi di impresa sono destinati a sparire e pensare di salvarli appartiene ad una patologia, non alla realtà dell'economia. E' una battaglia di retroguardia che combattono i piccoli commercianti dei centri storici che non vogliono accettare un mondo che cambia. A questa visione perdente si deve contrapporre una visione più ottimista in cui appaiono sinergie tra commercio, rigenerazione urbana, recupuro del centro storico, nuove modalità di vendita. Servono tempi lunghi e una Amministrazione che sappia elaborare un Progetto di Città per fronteggiare le difficoltà del presente. Molti sono pronti a condannare l'ecommerce e la grande distribuzione, ma questi hanno avuto il merito di abbassare il prezzo al consumatore permettendo ad un maggior numero di persone di accedere ad una gamma più vasta di prodotti. Il tema è complesso, multidisciplinare e necessita di un Progetto Città. Si riportano di seguito le parole pronunciate da un giovane architetto in una recente manifestazione pubblica: "*A Velletri occorre maturare una nuova visione di città che sappia confrontarsi con il suo territorio e soprattutto con i nuovi scenari futuri della globalizzazione, accettando così di fatto, anche importanti cambiamenti. Per fare questo, occorre ridisegnare un nuovo piano urbano e connettere ad esso i piani strategici di ogni ambito, in modo da poter avere sotto un'unica regia, le riprese di un nuovo film urbano, in cui, il principale obiettivo, è il raggiungimento della buona qualità della vita*"

20 Maggio 2018 Resoconto incontro candidati

Ai Partecipanti Velletri2030

un sentito ringraziamento a tutti coloro che sabato 19 Maggio hanno partecipato all'incontro - dibattito con i Candidati a Sindaco sul tema "**Le priorità programmatiche dei Candidati a Sindaco – definizione dei Temi e degli Indicatori per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi**", tenuto nella sala Tersicore del Palazzo Comunale di Velletri. Un ringraziamento particolare a tutti i Candidati, che hanno garantito la loro presenza all'incontro con precisione e puntualità non comune. Sulla pagina Facebook Velletri 2030 è stato pubblicato un insieme di foto a testimonianza dell'evento.

Il Presidente di Velletri 2030 ha brevemente introdotto l'incontro rivolgendosi ai Candidati dicendo che l'interesse principale è conoscere i loro Progetti Città per il futuro di Velletri, le priorità, gli strumenti da mettere in campo per il monitoraggio dei risultati promessi. Partendo dall'attuale situazione demografica ed economica della città, Velletri 2030 è interessata a conoscere la visione strategica e politica dei Candidati, convinta che ruolo della politica non è quello del "tirare a campare" lasciandosi trascinare dalle richieste e dagli interessi di singoli cittadini. Il ruolo della politica è quello di traguardare il futuro e di avere una visione, per l'ordinaria gestione c'è tutta l'organizzazione amministrativa. Quali sono le priorità dei Candidati? Come queste priorità si raccordano con le priorità nazionali ed europee? Come queste priorità si raccordano con i Temi suggeriti da Velletri 2030 per uno Sviluppo Sostenibile? Quale è la visione di città dei Candidati? Che ne volete fare di Velletri: un polo agricolo, un polo artigianale, un polo sanitario, un polo industriale, un polo turistico, un polo culturale, un polo sportivo,.....

Tutti i Candidati hanno avuto a disposizione quindici minuti per esporre le loro priorità e le loro idee per il futuro. Anche su sollecitazione dal pubblico, si è parlato molto di integrazione e coesione sociale, un fattore determinante per la sicurezza, tema caro a tutti i Candidati, e di lavoro partendo dalle cifre drammatiche riportate da un candidato. La cultura è al centro di ogni Programma, per il valore intrinseco e come leva per il turismo, insieme allo sport. Tutti i Candidati hanno promesso di dedicare risorse per lo sviluppo di infrastrutture dove fare cultura e sport e di dedicare un luogo fisico alle Associazioni culturali che operano sul territorio. Si è parlato molto di sviluppo: agricolo, dei servizi sanitari, dei servizi giudiziari, dei servizi in generale, spingendosi fino alla dichiarazione di una "città dei servizi" con al centro le scuole, ognuno con diverse priorità. Fattore comune a tutti i Candidati la ricerca delle risorse finanziarie fuori dal bilancio comunale, in particolare verso i fondi europei, sia diretti rispondendo ai bandi europei, sia indiretti rispondendo ai bandi regionali e nazionali. La notizia importante è che tutti si sono impegnati per l'attivazione di uno sportello informativo per come accedere ai bandi e preparare le proposte. Particolarmente interessante il richiamo a prendere coscienza di cosa sia oggi la città di Velletri, delle sue caratteristiche urbanistiche e del territorio, con l'impegno a cercare di limitare la cementificazione del territorio a favore di processi di rigenerazione e recupero dell'esistente, in modo tale da favorire anche uno sviluppo della piccola imprenditoria locale invece che della grande imprenditoria proveniente da fuori. Il recupero del centro storico va visto insieme al tema del commercio e dell'artigianato, cercando di evitare l'attuale degrado architettonico e sociale di zone limitate della città. Si è parlato anche di acqua e trattamento dei rifiuti, con la proposta di un candidato di ritornare ad una gestione interamente

pubblica per la prima e un generale orientamento da parte di tutti i Candidati a soluzioni dimensionate sulle esigenze locali e rifiuto di impianti industriali per la seconda.

Tanti i temi trattati. Tutti hanno rimandato ai loro Programmi e hanno dato la loro disponibilità per degli incontri di approfondimento sull'introduzione dei concetti di priorità programmatica e indicatori per il monitoraggio del raggiungimento dei risultati promessi, come proposto da diverse istituzioni e ripreso da Velletri 2030. L'esercizio della definizione degli Indicatori è in una "fase sperimentale". Ascoltando tutti coloro che voranno contribuire, sarà necessario affinare le scelte, valutarne la bontà, estenderne la portata e, in generale, monitorarne l'efficacia. **La scelta degli Indicatori non può essere mai considerata definitiva,** e sarà sempre funzionale ai valori che la Comunità vorrà darsi. Particolarmente interessante sarà creare un raccordo tra la contabilità per funzioni (COFOG) il DUP e i Temi con gli Indicatori proposti.

Purtroppo si è parlato poco di digitalizzazione dei processi amministrativi e di investimenti per le infrastrutture digitali che stanno alla base di qualsiesi iniziativa imprenditoriale che guardi al futuro. Ma questo è un vero problema culturale e generazionale, bene rappresentato quando un partecipante ha chiesto la posizione dei Candidati verso l'introduzione dello strumento "blockchain" in amministrazione. Si è parlato poco anche di progetti di "smart city" e di "smart community".

22 Maggio 2018 Smart City a Velletri

Ai Partecipanti Velletri2030,

Enrico Giovannini, economista e portavoce dell'ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile), in un confronto pubblico con gli esponenti della politica italiana ha detto *"Il 70% degli italiani vuole politiche per lo sviluppo sostenibile, la politica guardi ai problemi attuali e trovi coraggio per proporre soluzioni innovative. I partiti inseriscano politiche per lo sviluppo sostenibile nei loro programmi e si impegnino con gli elettori a raggiungere entro il 2030 gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, come prevede l'Agenda 2030 dell'ONU".*

Leggendo attentamente il Programma del Contratto di Governo e i Programmi depositati dai sette Candidati a Sindaco della città di Velletri, con l'intento di ricercare l'utilizzo di alcune parole chiave (*key words*), abbiamo scoperto:

CONTRATTO DI GOVERNO
smart city 0
smart community 0
digitalizzazione 3
città intelligente 0
sviluppo sostenibile 1
integrazione sociale 0
coesione sociale 0
rigenerazione urbana 2
innovazione 11
economia circolare 6
indicatori 2

PROGRAMMI DEI SETTE CANDIDATI A SINDACO
smart city usato da 3 su 7
smart community usato da 0 su 7
digitalizzazione usato da 2 su 7
città intelligente usato da 1 su 7
sviluppo sostenibile usato da 1 su 7
integrazione sociale usato da 1 su 7
coesione sociale usato da 3 su 7
rigenerazione urbana usato da 1 su 7
innovazione usato da 3 su 7
economia circolare usato da 2 su 7
indicatori usato da 0 su 7

In entrambi i casi sembrano recepire poco il cambio di paradigma proposto da più parti, conseguente alla rivoluzione digitale che ci sta travolgendo, alle indicazioni di Papa Francesco nell'Enciclica

Laudato sì e all'Agenda ONU 2030. Per fortuna che la ricerca sociale continua il suo corso applicando il metodo scientifico. Di seguito alcuni esempi.

E' stata appena lanciata l'iniziativa del **Tavolo Nazionale di Convergenza per la Smart City,** con l'obiettivo di promuovere e guidare la "costruzione" di un Percorso Nazionale di Convergenza a supporto del processo di rigenerazione e riorganizzazione, in chiave smart, delle città e dei contesti territoriali italiani. Quando si parla di smart city si identifica, quale punto di partenza, lo sviluppo e condivisione di un linguaggio comune che si concretizza nell'individuazione e definizione dei dati strategici al processo di gestione dei servizi urbani in termini di indicatori chiave, standard, loro modalità di scambi oltre a strumenti di elaborazione e valutazione. "**SmartItaly Goal: convergenza nazionale per lo sviluppo delle Smart City"** consultabile a
https://issuu.com/energiamedia/docs/enea_-_smartitaly_goal_-_2018_-_ene

Il portale della ricerca italiana Research Italy, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), definisce **Smart Community** "*come un luogo o contesto territoriale in cui, grazie al supporto e all'applicazione di tecnologie pervasive e allo sviluppo di avanzate soluzioni applicative, è possibile implementare processi e servizi innovativi, inclusivi, partecipativi, democratici e personalizzabili, in risposta alle moderne sfide sociali e tecnologiche, nel rispetto dei requisiti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e riconoscendo la centralità delle esigenze dell'individuo e della comunità"*. E' del mese di Luglio 2017 il Piano del MIUR per l'Educazione alla Sostenibilità nelle scuole italiane. Sono 20 azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 che mettono al centro scuola, università e ricerca nella promozione di forme di sviluppo sano in ogni campo della società. Non conosciamo il livello di coinvolgimento delle scuole di Velletri.

Troppo spesso si parla di esperienze monotematiche il cui scopo è sostanzialmente quello di dimostrare le potenzialità raggiunte da specifiche tecnologie in determinati settori applicativi. Il tema della integrazione rappresenta quindi un perno focale su cui costruire l'intero sistema urbano e la gestione dei dati ne caratterizza l'aspetto abilitante. La maggior parte delle città gestisce tramite le cosiddette *utility* una serie di servizi strategici come l'illuminazione, l'acqua, l'elettricità, il gas, i rifiuti e la mobilità in modo del tutto autonomo, in assenza totale di condivisione, valorizzando poco la strategicità della grande quantità di dati potenzialmente in loro possesso. Già questo potrebbe essere un buon punto di partenza: la condivisone dei dati dentro la stessa Ammnistrazione. Nel progettare le infrastrutture necessarie all'offerta di servizi in città è fondamentale raccogliere dati, saperli trattare, gestire ed elaborare, col fine di trasformarli in informazioni utili alle amministrazioni pubbliche e le imprese. Per poter ottenere questo risultato diventa strategica la condivisione degli stessi, ma anche dei linguaggi e dei modelli gestionali, degli standard e dei protocolli di trasmissione, delle specifiche tecniche, delle piattaforme e degli indicatori di prestazione. Fondamentale è la riorganizzazione, rispetto a nuovi modelli di realtà cittadine, in chiave digitale dei processi di gestione dei contesti urbani e territoriali. Un recente studio realizzato da ITMedia Consulting con il contributo scientifico del centro di Ricerca ASK Università Bocconi dal titolo: **L'economia dei dati: tendenze di mercato e prospettive di policy,** consultabile a
http://www.itmedia-consulting.com/DOCUMENTI/economiadeidati.pdf

recita "*Siamo all'alba di una nuova era dello sviluppo economico e sociale, frutto di un continuo, inarrestabile processo di innovazione, che ha caratterizzato nel corso degli ultimi due decenni lo sviluppo di internet, attraverso la diffusione della digital economy in tutti i settori, non più soltanto legati all'ICT*"

Le città si trovano di fronte a sfide e opportunità inedite, causate da fenomeni che vanno dal cambiamento climatico al mutamento demografico, dalla crisi economica e finanziaria all'innovazione tecnologica. Le amministrazioni delle città dovrebbero utilizzare la ricerca della

sostenibilità economica, sociale e ambientale come quadro di riferimento per gestire le politiche di loro competenza in modo innovativo, superando quelle logiche settoriali che spesso caratterizzano gli interventi, pur utili per migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma realizzati sul medesimo territorio da soggetti diversi.

L'**Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile** redatta dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) e dal Centro nazionale di studi per le politiche urbane (Urban@it), pubblicata lo scorso 14 Marzo e già ampiamente trattata da Velletri 2030, mostra come i sindaci possano trarre ispirazione dall'Agenda 2030 dell'ONU per affrontare in modo coordinato problemi cruciali delle nostre città, dalla lotta alla povertà all'efficienza energetica, dalla mobilità sostenibile all'inclusione sociale, attraverso l'adozione di obiettivi quantitativi e misurabili da parte dei cittadini su cui orientare l'azione di governo delle città. Come indicato nell'introduzione del Sindaco di Bari e Presidente dell'ANCI, Antonio Decaro, con questo documento i comuni italiani accettano la sfida posta dagli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e ribadiscono l'urgenza dell'adozione di una "Agenda urbana nazionale".

26 Maggio 2018 - Economia circolare

Ai Partecipanti Velletri2030,

l'Economia Circolare, con riferimento alla definizione data dalla Ellen MacArthur Foundation, è un'economia progettata per auto-rigenerarsi, in cui i materiali di origine biologica sono destinati ad essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici devono essere progettati per essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera. L'Economia Circolare è trattata in un Capitolo specifico della pubblicazione Velletri 2030 "Un'idea di futuro sostenibile - Edizione 2017".

Il 2 febbraio 2018 sono state presentate le direttive del Pacchetto per l'Economia Circolare dell'Unione Europea. Tali direttive si rivolgono a più aree di intervento, con l'intento di aumentare la competitività globale, incoraggiare lo sviluppo sostenibile e generare nuovi posti di lavoro. Il Pacchetto per l'Economia Circolare consiste di un rafforzamento del **Piano d'Azione dell'UE per l'Economia Circolare** che già mirava a rivoluzionare l'intero Ciclo di Vita di un prodotto, partendo dall'idea, la progettazione e la scelta dei materiali, arrivando fino alla gestione sostenibile dei prodotti a fine vita e dei rifiuti.

Confindustria ha lanciato il Progetto "**Economia Circolare, il valore della sostenibilità**". Il Contratto per il Governo di cambiamento dedica un intero capitolo ad "**Ambiente, Green Economy e Rifiuti Zero**" tutto incentrato sul concetto di Economia Circolare.

lo scorso 16 Maggio il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) hanno presentano gli Indicatori "preliminari" e "non esaustivi" da cui partire per la definizione di un modello italiano di misurazione della "circolarità". E' disponibile sul sito del Ministero Ambiente in consultazione pubblica il Documento "**Economia Circolare ed uso efficiente delle risorse - Indicatori per la misurazione dell'economia circolare**" al seguente link
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/economia_circolare_ed_uso_efficiente_delle_risorse_-_indicatori_per_la_misurazione_della_circolartita_-_bozza_maggio_2018.pdf

Un Documento che fornisce un approccio scientifico al tema dell'Economia Circolare per un futuro sostenibile.

La pubblicazione si inserisce nel percorso avviato a Novembre 2017 con la presentazione della strategia "**Verso un modello di economia circolare per l'Italia**" redatto, congiuntamente da MATTM e da MISE, con l'obiettivo di fornire un inquadramento generale dell'economia circolare, nonché di definire il posizionamento strategico dell'Italia sul tema specifico. Documento già ampiamente trattato da Velletri 2030 in una precedente News.

Lo schema di monitoraggio in consultazione, si legge nel documento stesso, è "un punto di partenza, una prima proposta operativa verso la definizione di un modello italiano di misurazione della "circolarità" al quale imprese, organizzazioni, istituzioni e altri soggetti pubblici o privati sono invitati a contribuire per favorire il raggiungimento di un risultato di significativa operatività e applicabilità

in Italia". La misurazione della circolarità, sottolinea ancora il Minambiente, rappresenta un "requisito essenziale" per la realizzazione di "azioni concrete" e il raggiungimento di "risultati misurabili", per tendere verso una "maggiore trasparenza per il mercato e per il consumatore". "Che sia un Paese, una Regione, una Città - prosegue il ministero - un prodotto o un servizio, una risorsa materica, idrica o energetica, attraverso strumenti ed indicatori di tipo economico è possibile valutare il loro grado di circolarità. A questi sono affiancati strumenti ed indicatori in grado di misurare la parte fisica dell'economia circolare, cioè i flussi di materia ed energia, relativi al dato sistema economico o prodotto o servizio". Nel documento sono presenti alcuni Indicatori elaborati dal Tavolo di lavoro a partire da una "prima mappatura" di quelli già disponibili a livello internazionale considerando sia gli aspetti tecnici che quelli economici. Si tratta di un elenco preliminare e non esaustivo che potrà essere implementato con "potenziali nuovi indicatori non ancora esistenti ma di cui si è in possesso dei dati di base per la loro costruzione" e da altri di cui non si hanno ancora gli elementi necessari per un'eventuale rilevazione.

Sembra scritto da Velletri 2030. Ancora una testimonianza della validità del concetto di misura e di Indicatori per la misura, tanto cara a Velletri 2030. Adesso che il concetto di Economia Circolare sta entrando nel futuro di molti, soprattutto delle nuove generazioni, Velletri 2030 spera che congiuntamente entri nel futuro delle nuove generazioni anche il concetto di misura e di Indicatori per la misura. Un concetto tanto caro al genio italico Galileo Galilei e che a fatica sta entrando anche nell'Agenda politica di coloro che si candidano a traghettarci verso un futuro sostenibile.

31 Maggio 2018 Mobilità sostenibile

Ai Partecipanti Velletri2030,

Roma fanalino di coda in fatto di mobilità sostenibile e sicurezza stradale, Copenaghen capofila. È quanto emerge dal Rapporto "**Vivere. Spostarsi. Respirare. Una classifica delle città europee riguardo la mobilità**", realizzato dal Wuppertal Institute per conto di Greenpeace e diffuso lo scorso 22 Maggio dall'organizzazione ambientalista. E Velletri?

Il focus della ricerca è misurare la mobilità sostenibile in 13 grandi città europee. Il Rapporto originale **"Living Moving Breathing: Ranking of European Cities in Sustainable Transport"**, è disponibile a:
https://www.greenpeace.de/sites/www.greenpeace.de/files/publications/living_moving_breathing_-_greenpeace_city_ranking_report_0.pdf

"Questo studio evidenzia come la mobilità sia un settore chiave per la salute, l'economia, la vivibilità e la bellezza delle città in cui viviamo; e che una mobilità diversa e migliore non è un'utopia ma una realtà che va costruita con impegno", dichiara Andrea Boraschi, responsabile della campagna Trasporti di Greenpeace.

Il Rapporto utilizzando gli ultimi dati disponibili, relativi al 2016 e provenienti da fonti pubbliche ufficiali o direttamente dalle amministrazioni cittadine, compara la performance di 13 città europee in fatto di mobilità sostenibile, assegnando a ciascuno dei parametri utilizzati - sicurezza stradale, qualità dell'aria, gestione della mobilità, trasporti pubblici, mobilità attiva – un massimo di 20 punti, per un totale potenzialmente raggiungibile di 100 punti. Ci sono città che, lungi ancora dalla perfezione, hanno trasformato completamente la propria urbanistica e la propria logistica per favorire la mobilità dei cittadini. È un obiettivo ormai comune a molti governi locali; la differenza la fa il coraggio con cui lo si persegue e, conseguentemente, gli investimenti che si mettono in campo.

Quello che interessa Velletri 2030 è la metodologia seguita, tutta basata sulla definizione di Temi (categorie) e Indicatori, come da tempo proposto da Velletri 2030.

Nel valutare le performance delle città oggetto di questa ricerca in materia di mobilità sostenibile sono stati selezionati **21 Indicatori**, poi divisi in **5 Categorie**. Si tratta di Indicatori tipicamente utilizzati nella letteratura scientifica sui trasporti; quelli selezionati hanno inoltre il vantaggio di essere disponibili e omogenei per tutte le città analizzate. Alcuni Indicatori, ugualmente utili per analizzare la mobilità nei contesti urbani, non sono stati adottati per mancanza di dati in alcune città, o disomogeneità degli stessi. Ogni Categoria assegna potenzialmente un punteggio massimo di 20 punti. Il punteggio massimo potenziale della classifica generale è pertanto 100 punti. Le Categorie sono elencate di seguito, tra parentesi è riportato il numero degli Indicatori che le compongono:

- Trasporto pubblico (4 indicatori)
- Sicurezza stradale (4 indicatori)

- Qualità dell'aria (3 indicatori)
- Mobility management (7 indicatori)
- Mobilità attiva (3 indicatori)

Ogni Indicatore ha un punteggio specifico che concorre a determinare il punteggio complessivo della Categoria.

Secondo l'analisi condotta, al primo posto si classifica Copenaghen, con un punteggio di 57 su 100, seguita nell'ordine da Amsterdam (55) e Oslo (50). Ultima classificata Roma (27), preceduta da Mosca (30,75), Londra e Berlino (appaiate a quota 34,50). Il risultato di Roma è determinato da performance molto negative su alcuni degli Indicatori della ricerca, in particolare per quanto attiene la sicurezza stradale e la gestione della mobilità; nonché per il basso livello di utilizzo della bicicletta e i pochi spostamenti a piedi. Altro Indicatore chiave del report è il livello di inquinamento atmosferico, che spesso coincide con gravi crisi ambientali e sanitarie.

Per i dettagli sulla definizione delle Categorie e dei relativi Indicatori si rimanda al Rapporto originale. Ci piacerebbe che coloro che parlano di soluzioni per la mobilità sostenibile nella città di Velletri usassero la stessa metodologia, misurando e comparando i risultati delle diverse soluzioni.

ROMA

Il Benessere Equo e Sostenibile a Roma

7 Giugno 2018 BES Roma

Ai Partecipanti Velletri2030,

da più parti si riscontra una crescente consapevolezza della necessità di cambiare l'attuale metrica per misurare lo sviluppo, sostituendo l'Indice PIL (Prodotto Interno Lordo) comunemente usato come indice di crescita e di benessere di una Comunità con degli indici di Benessere Equo e Sostenibile (BES), indicatori di un modello di crescita che pone le persone al centro delle scelte collettive, riducendo il peso del PIL nelle strategie macroeconomiche.

Gli Indicatori per valutare il BES di una Comunità sono stati trattati più volte da Velletri 2030. Ultimamente con riferimento al Rapporto BES 2017 rilasciato da ISTAT il 15 dicembre 2017 e allo specifico allegato del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2018 rilasciato dal governo lo scorso 26 Aprile. In entrambi i casi vengono proposti12 Indicatori di diverse aree, ma non perfettamente coincidenti nella definizione, che caratterizzano la qualità della vita dei cittadini in termini di disuguaglianza, istruzione, salute, ambiente, sicurezza, etc. in base ai quali misurare l'impatto delle politiche pubbliche, abitualmente valutato su pochi indicatori macroeconomici e di finanza pubblica, in primis il PIL.

Recentemente l'Ufficio di Statistica di Roma Capitale ha rilasciato il Rapporto "**Il Benessere Equo e Sostenibile a Roma**" scaricabile da:
https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/BES_Slides_vers_Completa_finale.pdf

Il rapporto sul **"**Benessere Equo e Sostenibile" (BES) di Roma Capitale, preparato in collaborazione con ISTAT, è un lavoro strutturato a livello locale che include **75 indicatori relativi a 12 "domini"** e costituisce una base informativa di Indicatori utili per valutare lo stato del benessere, i bisogni e le aspettative dei cittadini di cui l'amministrazione è chiamata a prendersi cura e che si affianca ai tradizionali indicatori relativi alle attività economiche. In quest'ottica, il BES si pone come strumento ulteriore che consente all'amministrazione di orientare le politiche pubbliche in modo efficace, allocando le risorse necessarie a colmare le situazioni di svantaggio rilevate e a valutare gli impatti delle azioni intraprese. Il confronto fra Roma Capitale e gli altri contesti territoriali è stato realizzato in alcuni casi con il dato regionale e nazionale, in altri con grandi comuni italiani.

Il Rapporto non nasce per caso. L'Uffico di Statistica di Roma Capitale produce annualmente un **Rapporto Statistico** sull'are metropolitana romana. Tutti scaricabili da:
http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/ufficio-statistica/pubblicazioni/rapporti-annuali-2/

Vale la pena soffermarsi sul Rapporto 2017. Condizione essenziale per il buon governo della città, è la conoscenza dettagliata di tutti i quartieri e delle dinamiche che intercorrono tra questi. Progettato e realizzato in prospettiva metropolitana, attraverso la stretta collaborazione fra gli Uffici di Statistica della Città Metropolitana e di Roma Capitale, il Rapporto fornisce una lettura del territorio a 360 gradi, basata essenzialmente sui dati della statistica ufficiale e di altri Enti accreditati e riconosciuti.

Per la sua redazione è stato messo in campo un lavoro metodologico e di analisi basato su indicatori oggettivi e metodologicamente robusti elaborati a partire dai dati della statistica ufficiale disponibili su base comunale e sub-comunale. Sulla scorta di questi sono state esaminate le condizioni sociali, economiche, territoriali ed ambientali dei 121 comuni metropolitani, nonché dei 15 municipi della Capitale. Un ritratto dal quale emergono luci ed ombre, limiti e potenzialità, rischi e opportunità del territorio romano. Un contributo prezioso per quanti, a diverso titolo, politici o imprenditori, amministratori o cittadini, hanno a cuore il futuro di Roma, della sua Capitale e delle sue periferie. Il Primo Rapporto Statistico sull'area romana si propone come un utile strumento di supporto per la costruzione di un progetto strategico per il rilancio della Città Capitale, intesa nella sua più ampia accezione metropolitana. È necessario stabilire un'agenda di priorità e delle politiche fondate su basi oggettive. Nello stesso tempo, c'è bisogno di ripartire dalle molte potenzialità esistenti che i dati statistici evidenziano.

Da non confondere il Rapporto Statistico con il **Documento Unico di Programmazione** (DUP), che mediante la comparazione di politiche e piani per il governo del territorio, consente di organizzare le attività e le risorse per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento. Il Rapporto Statistico permette di conoscere la Comunità con i domini nei quali la Comunità oggetto di analisi presenta condizioni complessivamente migliori rispetto alle medie regionali e nazionale e di contro i domini rispetto ai quali la situazione di una Comunnità è più articolata rispetto a regione, media nazionale e altri grandi comuni. La logica è che è necessario conoscere prima di fare le scelte di come spendere i soldi del contribuente.

Molti dei temi e degli Indicatori proposti dall'Ufficio di Statistica della Città Metropolitana di Roma Capitale coincidono con quelli proposti da Velletri 2030, che fin dalla nascita suggerisce un approccio di questo tipo per tracciare delle direttrici di sviluppo sostenibile per migliorare il futuro di Velletri. Purtroppo, ad oggi sono ancora molti i dati statistici mancanti per la precisa definizione della Comunità di Velletri. Una lettura della Sintesi del Rapporto Statistico della Città Metropolitana di Roma Capitale, Novembre 2017, potrebbe aiutare a definire Temi e Indicatori per Velletri.

13 Giugno 2018 – Formazione e Lavoro

Ai Partecipanti Velletri2030,

gli effetti della digitalizzazione vanno ben oltre la creazione di nuove professioni: modificano e trasformano le professioni di sempre, caratterizzandole per un crescente contenuto di conoscenze e competenze digitali. Il peso delle competenze digitali cresce in tutti i settori con un'incidenza media del 13,8% ma con punte che sfiorano il 63% per le competenze digitali specialistiche nelle aree "core" di Industria e il 41% nei Servizi. Ma la sfida è soddisfarne la domanda che arriva dal mercato, sia rinnovando i percorsi scolastici ed universitari, sia riconvertendo gli skill di chi già lavora a tutti i livelli.

E' una sintesi del Rapporto di ASSINTEL (Associazione Nazionale Imprese ICT) "**Osservatorio delle Imprese Digitali - 2018**" scaricabile da:
http://www.assintel.it/assinteldownloads/osservatorio-competenze-digitali-2018-il-volume/
Non basta più guardare al gap di specialisti ICT, ora bisogna anche guardare alla capacità di rispondere alla crescente domanda di abilità (skill) digitali nelle professioni tradizionali. In tutti i settori e in tutte le funzioni aziendali, posizioni più avanzate richiedono competenze digitali, non per creare applicazioni o gestire sistemi, ma per servirsene con efficacia: per comunicare, vendere, produrre, amministrare, gestire il personale, e così via. Alla sfida di investire nelle competenze specialistiche, si aggiungono così quelle di adeguare i percorsi formativi e sostenere l'aggiornamento digitale di milioni di lavoratori attraverso la formazione continua. Sono queste le conclusioni della quarta edizione dell'Osservatorio delle Competenze Digitali**,** che ha esteso l'osservazione alle professioni non informatiche, quelle in cui si colloca il grosso degli occupati e dei candidati all'assunzione.

Il tema non è nuovo. Velletri 2030 lo ha trattato in diverse occasioni. La formazione è insufficiente. La scuola non è al passo con il cambiamento del mondo esterno. Cresce la domanda di esperti digitali. Cresce la domanda di figure poliedriche e multifunzionali. Nel dicembre 2017 un Report della McKinsey titolato "**Jobs lost, Jobs gained: Workforce transitions in a time of automation**" trattava in maniera estesa il tema del disallineamento tra domanda e offerta. Il Report, scaricabile da file:///D:/Download/mgi-jobs-lost-jobs-gained-report-december-6-2017.pdf costituisce un'ottima fonte per tutti coloro che si occupano di formazione, scuola, lavoro, traguardando un futuro possibile al 2030. Di qui al 2030, si accentuerà la battaglia tra le aziende per reclutare i lavoratori più altamente qualificati. Contemporaneamente diminuiranno i posti di lavoro oggi retribuiti con salari intermedi, perché le competenze cognitive di base saranno meno richieste. Sono alcune delle conclusioni dello studio del Think Tank Mgi di McKinsey su oltre 3 mila imprenditori di sette Paesi compresa l'Italia. In particolare sono state quantificate le ore lavorate al momento attuale in cinque settori, bancario-assicurativo, energia, healthcare, manifatturiero e retail, e si è proiettata la situazione al 2030. Il primo risultato è che la domanda di competenze tecnologiche, sia quelle avanzate, come la programmazione, che quelle digitali di base, aumenterà del 55% nei prossimi dodici anni. Le ore lavorate in quest'area toccheranno il 17% del totale, l'11% in più del 2016. Per le competenze sociali ed emotive, come la gestione delle persone, l'aumento della domanda sarà minore (+24%) ma avranno un peso maggiore come ore lavorate (22% del totale). Caleranno la domanda di abilità cognitive di base, tipo la semplice

digitalizzazione di dati, (-15%), e quella di abilità fisiche e manuali (-14%). Quasi il 20% delle aziende interpellate sono preoccupate perché il loro team esecutivo «non dispone di conoscenze sufficienti per guidare l'adozione dell'automazione e dell'intelligenza artificiale»

La digitalizzazione non è priva di inconvenienti. La sicurezza nell'accezione inglese di *security* è una vera piaga. Molti hanno vissuto la brutta esperienza di essere oggetto di attacchi informatici. Ma è proprio in questo settore che c'è maggiore richiesta di esperti e disponibilità di posti di lavoro. **CyberChallenge.IT,** consultabile al sito https://www.cyberchallenge.it/ , è il primo programma di formazione dedicato a giovani brillanti tra 16 e 22 anni interessati ai temi della sicurezza informatica. L'edizione 2018, in chiusura questi giorni, è stata organizzata dal Laboratorio Nazionale di Cybersecurity del CINI, in collaborazione con il Centro di Ricerca di Cyber Intelligence e Information Security di Sapienza Università di Roma e con il Comitato Nazionale Ricerca in Cybersecurity. Il programma, supportato dal Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, ha l'obiettivo di formare nuove generazioni di innovatori nell'ambito della cybersecurity, in un mondo dove la protezione dagli attacchi informatici sta diventando un elemento primario di competitività. A fronte di 1.900 iscrizioni, sono stati ammessi 160 studenti eccellenti, provenienti da tutta Italia. I migliori saranno successivamente selezionati per formare la squadra nazionale italiana che parteciperà a Londra alla European Cybersecurity Challenge 2018, con il patrocinio del Ministero per lo Sviluppo Economico.

E' inaccettabile che chi si occupa di formazione e lavoro continui a stare in poltrona a guardarsi l'ombelico invece di alzare lo sguardo e guardare al futuro. Il 2030, scelto in tempi non sospetti da questa Associazione come obiettivo di programmazione per uno sviluppo sostenibile, è sempre più vicino.

18 Giugno 2018 – Turismo

Ai Partecipanti Velletri2030,

leggendo attentamente i Programmi presentati dai Candidati a Sindaco si trae l'impressione che Turismo e Cultura siano tra le direttrici di sviluppo sostenibile più gettonate per il rilancio della Comunità di Velletri.

La parola turismo è usata in diverse accezioni: turismo rurale ed ambientale, turismo risorsa essenziale della Città, turismo volano straordinario per lo sviluppo di Velletri, economia e turismo, cultura e turismo, piano del turismo eco-sostenibile, valorizzazione di strutture funzionali alla crescita del turismo, turismo culturale, religioso, sportivo, scolastico, camperistico ed enogastronomico che favorisca nuove forme di occupazione, turismo pendolare, turismo ecologicamente compatibile, turismo elemento essenziale per animare lo sviluppo locale, economia turistica, sostenibilità socio-ambientale del turismo, piano strategico comunale per il turismo, assessorato al turismo e alla cultura. Insomma, apparentemente Turismo e Cultura sono temi cari a molti, ognuno con le proprie proposte. Peccato che nessuno faccia riferimento al **Piano Strategico del Turismo (PST) 2017 - 2022,** approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 Febbraio 2017 e scaricabile da sito del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)
http://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo_2017_IT.pdf

Sotto la lente dello sviluppo sostenibile, il turista, da straniero di passaggio, diventa "cittadino temporaneo". È questa la premessa con la quale Francesco Palumbo, Direttore Generale Turismo del MiBACT, il 4 giugno 2018 ha introdotto il tema del turismo durevole al Convegno "**Policy e progetti per lo sviluppo sostenibile del turismo in Italia**". Il Direttore ha proposto una riflessione sul ruolo della sostenibilità all'interno del Piano Strategico del Turismo (PST) 2017 - 2022 e del Programma Attuativo Annuale, raccogliendo buone pratiche per raccontare il turismo dal punto di vista dell'innovazione, della mobilità, della valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e della governance complessiva. Come ha spiegato Palumbo, "*la visione allargata di sviluppo territoriale e turistico proposta dal PST ha impatti su almeno sei SDGs dell'Agenda 2030 (4 - educazione di qualità, 7 - energia pulita e accessibile, 9 - imprese, innovazioni e infrastrutture, 11 - città e comunità sostenibili, 12 - produzione e consumo responsabili, e 13 - lotta contro il cambiamento climatico) e mira a favorire la distribuzione di opportunità tra i grandi attrattori e il patrimonio diffuso del Paese, oltre che l'attivazione di un circolo virtuoso tra la qualificazione dei flussi turistici in direzione della sostenibilità, il recupero dell'ambiente e del paesaggio, e l'attrazione di una domanda turistica nuova e diversificata*".

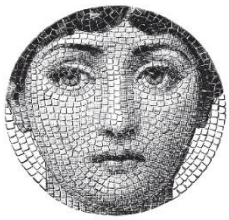
Il principio della sostenibilità attraversa tutti i grandi temi turistici affrontati dal Piano Strategico del Turismo 2017 - 2022. Sostenibilità che, rispetto al forte aumento dei flussi turistici internazionali, impone una scelta di attenzione, rappresenta una sfida sulla crescita con l'impostazione delle strategie complessive da adottare. La raccolta di buone pratiche rappresenta una visione trasversale dei temi

turistici su innovazione, mobilità, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, ma soprattutto la governance complessiva. Le migliori pratiche scelte rappresentano questa visione; sono rappresentazioni delle mille sfumature che questo argomento può comprendere. Grazie alla condivisione delle competenze, in coerenza con la modalità di stesura del PST, si vuole mettere insieme persone che lavorano sul campo generando le esperienze migliori da condividere.

Il Piano Strategico del Turismo rappresenta l'occasione per dare piena operatività all'indirizzo strategico di **dotare di una visione unitaria l'Italia del turismo e della cultura**, rispondendo all'esigenza di porre il settore turistico al centro delle politiche di sviluppo del Paese. Il Piano intende promuovere una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio del nostro Paese, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti, per accrescere il benessere economico, sociale e sostenibile e rilanciare così, su basi nuove, la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale. Per perseguire tali obiettivi, il Piano agisce su leve fondamentali come l'innovazione tecnologica e organizzativa, la capacità di adattamento alle trasformazioni del mercato, la valorizzazione del patrimonio territoriale e culturale; l'adeguamento delle competenze; le condizioni favorevoli per le attività imprenditoriali. La rivoluzione digitale ha interessato il comparto turistico comportando uno stravolgimento completo dei comportamenti dei consumatori, dalla fase di ispirazione fino a quella di consumo stesso del prodotto turistico. E' necessario che tutta la filiera turistica si adegui ai cambiamenti conseguenti alla rivoluzione digitale.

Il Piano è un documento strategico rilevante per chiunque si senta titolato a parlare di turismo e cultura. Tra le tante cose cita "*Accrescere la cultura dell'ospitalità significa anche sviluppare nuove competenze e professionalità in funzione dei nuovi fabbisogni della domanda e delle nuove esigenze legate alla valorizzazione e integrazione territoriale della filiera turistica. Ciò richiede la diffusione di metodologie innovative di formazione: non solo formazione in aula, bensì percorsi il più possibile individualizzati (tour esperienziali, ecc.) in tutti i segmenti del sistema formativo, da quello degli istituti professionali all'alta formazione universitaria e post-universitaria, nonché l'adozione di sistemi di formazione continua e sviluppo delle così dette "soft skill" anche per la formazione degli imprenditori*".

Coloro che dovranno realizzare le tante promesse elettorali su Turismo e Cultura per la città di Velletri dovrebbero fare tesoro di quanto indicato nel Piano Strategico per il Turismo 2017 - 2022 del MiBACT. Non sponsorizzare iniziative singole ma calarle dentro una visione globale di sviluppo sostenibile per la Comunità, in sinergia con il Piano nazionale.



26 Giugno 2018 – Cultura

Ai Partecipanti Velletri2030,

leggendo attentamente i Programmi presentati dai Candidati a Sindaco si trae l'impressione che Turismo e Cultura siano tra le direttrici di sviluppo sostenibile più gettonate per il rilancio della Comunità di Velletri. In questa News trattiamo la direttrice Cultura, avendo già trattato precedentemente la direttrice Turismo.

Nei Programmi la parola cultura è usata in diverse accezioni: degrado culturale, siti di interesse culturale, attività culturali, progetti culturali, percorsi tematici storico - culturali, diffusione della cultura, sviluppo culturale, strumenti culturali, identità culturale, filiera della cultura, circuiti culturali, associazioni culturali, integrazione culturale, turismo culturale, contenitori culturali, politiche culturali, manifestazioni culturali, bellezze culturali, fare cultura, iniziative culturali, cultura operaia, associazioni culturali diffuse, spazio per la cultura, eventi culturali, poli aggregativi culturali, crescita culturale, consulta della cultura, promozione culturale, offerta culturale, decadimento culturale, multiculturalità. Una vera babele di termini percepiti diversamente da chi legge. In effetti non esiste una percezione unica del concetto di Cultura. Per cercare di capirne di più abbiamo consultato il **Rapporto 2018 Symbola-Unioncamere "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"**, presentato lo scorso 21 giugno al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e scaricabile dal sito:
http://www.symbola.net/assets/files/Io%20sono%20cultura%202018%20DEF_1529488560.pdf

A conferma di quanto intuito dai diversi Programmi Elettorali i numeri citati nel Rapporto dimostrano senza ombra di dubbio che la Cultura è uno dei motori della nostra economia e della ripresa. "*La cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del made in Italy. Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, Pubblica Amministrazione e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia".*

L'obiettivo del Rapporto è superare la convinzione che la Cultura sia soprattutto qualcosa da conservare piuttosto che una componente dello sviluppo produttivo su cui puntare, sottolinea il presidente di Unioncamere, **Ivan Lo Bello** "*Ciò vale soprattutto se si guarda ai cambiamenti che l'economia subirà con la rivoluzione tecnologica. Il mondo che affronteremo nei prossimi anni sarà guidato da una serie di trasformazioni radicali concentrate soprattutto nella sfera del lavoro e delle competenze. Mediamente, chi opera nel campo delle professioni culturali e creative possiede un più alto livello d'istruzione. Puntare sulla cultura e sulla creatività significa quindi puntare in alto, su competenze in grado di affrontare la stagione dell'Industria 4.0".*

Cosa si intende per Sistema Produttivo Culturale e Creativo. Nell'accezione del Rapporto sono tutte quelle attività economiche che producono beni e servizi culturali, ma anche tutte quelle attività che non producono beni o servizi strettamente culturali, ma che utilizzano la cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la loro competitività, che nello studio sono definite *creative-driven*. Il sistema produttivo culturale si articola in 5 macro settori: industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali propriamente dette (cinema, editoria, videogiochi, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), *performing arts* e arti visive a cui si aggiungono le imprese *creative-driven* (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico). Dal mobile alla nautica, larga parte della capacità del made in Italy di competere nel mondo sarebbe impensabile senza il legame con il design, con le industrie culturali e creative. Ritorniamo al concetto di "***Contamination Lab***", tante volte evocato da Velletri 2030 e puntualmente ignorato dai locali "guardiani della cultura".

Particolarmente interessante è l'Architettura alla base della riqualificazione di spazi pubblici storici come dimensione spesso ignorata della Cultura. Creatività e tecnologia costituiscono fattori vincenti per la riqualificazione delle periferie urbane. L'integrazione dei rispettivi linguaggi permette di sviluppare modelli innovativi per il miglioramento della qualità della vita di chi risiede nei territori marginali. E' questo il concetto che sta alla base della prima edizione di "**Periferia Intelligente**", il premio di 50.000 euro del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT). Si tratta di un bando della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanea e periferie Urbane (DGAAP) volto al finanziamento di un **progetto culturale** che, attraverso l'intelligenza artificiale e la creatività contemporanea, promuove la riqualificazione delle periferie urbane. Scadenza 14 settembre, 2018. Tutti i dettagli a:
http://www.aap.beniculturali.it/periferiaintelligente.html

Si spera che il Bando Periferia Intelligente susciti interesse in tutti coloro che in campagna elettorale hanno proposto in tutte le salse la volontà di finanziare la Cultura e la valorizzazione del Patrimonio Culturale partecipando a Bandi Europei e/o Nazionali. Peccato che quando alla fine dello scorso mese di Maggio Velletri 2030 ha informato tutti i Candidati a Sindaco del Bando della Regione Lazio sul tema "**Ricerca e Sviluppo per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale**", consultabile al sito:
http://www.lazioeuropa.it/bandi/dtc_ricerca_e_sviluppo_di_tecnologie_per_la_valorizzazione_del_patrimonio_culturale-516/
offrendo il supporto di Velletri 2030 e del Dipartimento di Elettronica dell'Università la Sapienza di Roma nel valutare la possibilità di mettere insieme uno o più Progetti, il silenzio di tutti i Candidati è stato assordante. Purtroppo questa opportunità oggi è svanita, essendo la scadenza del Bando il 28/06/2018. Un episodio che suggerisce comunque una riflessione sulla distanza tra le promesse e i comportamenti reali.

Coloro che saranno chiamati a realizzare le tante promesse elettorali su Turismo e Cultura per la città di Velletri sicuramente troveranno spunto dalla lettura attenta del Rapporto **"Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"** e dalla lettura dei diversi Bandi sulla materia. Non sponsorizzare iniziative singole ma calarle dentro una visione globale di sviluppo sostenibile per la Comunità, in sinergia con le politiche nazionali e con una visione olistica.

2 Luglio 2018 – Cybersecurity

Ai Partecipanti Velletri2030,

ci troviamo tutti nel mezzo di una rivoluzione provocata dalle nuove tecnologie, rivoluzione che non ha precedenti nella storia. Il cambiamento progettuale che la digitalizzazione ha determinato ci offre opportunità uniche e sfide ugualmente uniche. La posta in gioco è terribilmente alta.

Sono le parole con cui si apre il capitolo dedicato all'impatto della digitalizzazione nei vari ambiti della società, del libro di **Bos Boorsma** "**Un New Deal Digitale**", presentato da "**The Smart City Association Italy**" lo scorso 22 Giugno a Roma. Il capitolo descrive l'impatto all'interno di ogni settore: assistenza sanitaria, apprendimento e formazione, mondo del lavoro, mobilità, energia, ambiente, media, pubblica amministrazione, più tanto altro.

Ma, come presentato in una precedente News dedicata alla carenza tutta italiana dei profili professionali richiesti da questa rivoluzione, la digitalizzazione non è priva di inconvenienti. La sicurezza nell'accezione inglese di *security* è una vera piaga. Molti hanno vissuto la brutta esperienza di essere oggetto di attacchi informatici. Il soggetto è così importante che trova un capitolo dedicato al "**Rischio Cibernetico nell'Economia Italiana**" nella "**Relazione Annuale anno 2017**" della **Banca d'Italia**, presentata lo scorso 28 Maggio e scaricabile da
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/2017/rel_2017.pdf

Tra tabelle e istogrammi, nello stile Banca d'Italia, si legge "*Il rischio cibernetico (cyber risk) non è nuovo: nelle fasi iniziali del processo di digitalizzazione tuttavia erano in numero limitato sia le potenziali vittime sia gli attori della minaccia. Solo pochi settori, come difesa e telecomunicazioni, erano abbastanza informatizzati da essere vulnerabili agli attacchi informatici; inoltre le conoscenze e le risorse necessarie per progettare e sferrare tali attacchi esistevano quasi esclusivamente in ambito militare e in alcuni centri di ricerca. Negli anni l'uso di dispositivi informatici e l'accesso alle reti telematiche si è enormemente esteso, moltiplicando il numero di obiettivi; nel contempo le competenze necessarie per programmare e propagare codici malevoli (malware) sono ormai a disposizione di molte organizzazioni criminali che sviluppano strumenti offensivi e talvolta li offrono online a basso costo a un'ampia platea di clienti".*

E' proprio in questo settore che c'è maggiore richiesta di esperti e disponibilità di posti di lavoro. Ce lo dice il libro bianco "**Il Futuro della Cybersecurity in Italia: Ambiti Progettuali Strategici**", preparato dal Laboratorio Nazionale di Cybersecurity del Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI) e scaricabile da
https://www.consorzio-cini.it/images/Libro-Bianco-2018.pdf

In esso si legge: "..... *Una delle ragioni principali del successo degli attacchi informatici in vari ambiti, ormai quotidianamente riportati anche dalla stampa non specialistica, è la mancanza di forza lavoro adeguatamente qualificata nel settore della cybersecurity. La scarsità di professionisti con capacità adeguate rende vulnerabili aziende, PA e intere nazioni ed esaspera le difficoltà di gestione*

degli incidenti. Vari organismi specializzati prevedono una carenza di più di un milione e mezzo di unità di forza lavoro entro il 2020 , evidenziando una domanda costantemente in crescita.....". ".... investire nella formazione e nell'addestramento in cybersecurity fornisce una risposta unica a molteplici problemi del sistema Paese e si rende indispensabile nell'ambito della progressiva digitalizzazione promossa dal piano Impresa 4.0. Formare le nuove generazioni innescherà un processo virtuoso in cui la classe dirigente e i tecnici del futuro avranno le competenze, il bagaglio di conoscenze e le capacità operative necessarie per confrontarsi con le sfide tecnologiche e scientifiche che cambieranno le nostre vite nei prossimi decenni, mettendo in atto le necessarie iniziative per adattarsi ai continui cambiamenti e ai rischi che ci aspettano in futuro".

Il problema delle competenze digitali è molto serio e fonte di esclusione sociale. Se ne occupa il Progetto Erasmus+ KA3 DCDS "Digital Competence Development System". Il progetto mira a definire un approccio per fornire alla popolazione europea adulta poco qualificata le competenze digitali e trasversali di base necessarie per l'occupazione, lo sviluppo personale, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto svilupperà un Sistema per lo Sviluppo delle Competenze Digitali (DCDS, dal titolo in inglese) multilingua, aperto e innovativo, e lo testerà in situazioni di educazione non formale ad adulti poco qualificati in diversi paesi europei. In uno dei primi Rapporti del Progetto si legge "*Circa un quarto della popolazione adulta europea ha difficoltà con la lettura e la scrittura e ha scarse competenze matematiche e digitali. Gli adulti che non possiedono un livello sufficiente di tali abilità corrono un rischio elevato di esclusione sociale. Secondo i risultati dell'indicatore dell'indice digitale DESI (Digital Economy and Society Index) a livello UE, nel 2017 la dimensione del capitale umano mostra che mentre l'uso di Internet è in aumento,* ***il 44% degli europei è ancora privo di competenze digitali di base****"*.

Sono segnali importanti che dovrebbero essere colti da chi istituzionalmente, a tutti i livelli, dovrebbe occuparsi di formazione e lavoro, incentivando la crescita delle nuove figure professionali richieste dal mercato, invece che continuare a sostenere un sistema d'istruzione pubblica che continua a sfornare disoccupati e di politiche sociali e avviamento al lavoro a dir poco fallimentari. Purtroppo, troppo spesso manca una visione di formazione e lavoro in linea con la rivoluzione provocata dal dilagare delle nuove tecnologie digitali.

9 Luglio 2018 – Libro Bianco ForumPA

Ai Partecipanti Velletri2030,

il Forum della Pubblica Amministrazione - FORUMPA - ha recentemente rilasciato per consultazione pubblica il Libro Bianco per un rinnovamento della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo di costruire un'agenda dell'innovazione per la nuova legislatura. Da questa proposta prendiamo spunto per alcuni suggerimenti a livello locale, tenuto anche conto della coincidenza tra inizio Legislatura e inizio Amministrazione locale.

Il paradosso è evidente.

Da una parte c'è una Comunintà che non si arrende, che crede nel ruolo dell'innovazione per meglio competere, per ridare centralità alle istituzioni pubbliche nei processi di crescita territoriale. Una Comunità fatta di innovatori dentro e fuori la Pubblica Amministrazione che si confrontano su i temi strategici dell'innovazione tecnologica, di una agenda urbana condivisa, di una programmazione di crescita sostenibile e in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, del valore dei dati, della sicurezza ICT, della rivoluzione introdotta dal paradigma della *blockchain*, della connettività della rete, l'internet delle cose - IoT, le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale.

Dall'altra parte c'è una struttura amministrativa e politica disallineata con la realtà e la velocità di cambiamento del mondo circostante. Una Amminiistrazione dove prevale ancora la cultura della burocrazia difensiva, una politica che continua ad operare cercando di trovare soluzioni a problemi individuali piuttosto che a costruire un futuro condiviso. Nei dibattiti della recente campagna elettorale si è parlato di tutto meno che di come sia necessario che la politica si impossessi di una visione organica di futuro, in grado di guidare la Comunità di Velletri in un progetto di "Comunità verso il 2030", compatibile con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU.

A sostegno di queste esigenze, Velletri 2030 da anni propone il concetto di *Smart City e Smart Community* come strumento intellettuale per una transizione verso il futuro. Non un accumulo di tecnologie ma un ripensamento dell'organizzazione sociale sostenuto dall'innovazione tecnologica. Sarebbe bello avere un "**Assessorato al Futuro**" a cui affidare la costruzione di un progetto condiviso e partecipato per orientare le scelte di singoli, famiglie e aziende verso uno traguardo comune e che valorizzi i processi della trasformazione digitale cosicché investano trasversalmente tutte le attività della Comunità.

Il **Libro Bianco di Forum PA** è stato messo online e posto in consultazione pubblica lo scorso 28 giugno per commenti da parte dei cittadini, consultare:
http://forumpa-librobianco-innovazione-2018.readthedocs.io/it/latest/?utm_source=newsletter&utm_medium=FORUMPANET&utm_campaign=MAILUP

Ognuno potrà contribuire con commenti e integrazioni alla stesura definitiva del documento. La consultazione on line resterà aperta fino al 15 settembre, dopodichè la versione del Libro Bianco integrata con i commenti dei cittadini sarà portata all'attenzione del governo nazionale.

Velletri 2030, da sempre promotrice della esigenza di innovare i processi della PA, continua ad andare avanti nella progettazione di un futuro possibile e sostenibile. Recentemente abbiamo scoperto che il tema della misura, che sta alla base di quanto proposto da Velletri 2030 nell'anno 2017 con il Documento "**Misuriamo la città per uno sviluppo urbano sostenibile**" oggi è oggetto di interesse anche nell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e nel suo Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) che solo recentemente cominciano ad interessarsi della correlazione tra gli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) e la Programmazione descritta nel Documento Unico di Programmazione (DUP) che i Comuni devono produrre per soddisfare un obbligo di legge. La cosa ci fa piacere, ma ci rattrista il fatto che pur avendo la Comunità di Velletri dedicato tanta energia a questi temi il Comune di Velletri non è annoverato tra i venti comuni d'Italia che ad oggi partecipano alla sperimentazione di questi concetti in seno ad ANCI, come rappresentato in un recente Webinar di IFEL. Il primo Rapporto Velletri 2030 sugli Indicatori, anno 2017, è nato sulla scia dell'Agenda ONU 2030 con 17 SDG e 232 Indicatori, coniugata in Italia da ISTAT con gli stessi 17 SDG e 169 Indicatori, e dalla necessità di contestualizzare il tutto alla realtà locale. Il tutto avendo come obiettivo quello di fornire al cittadino uno strumento pratico per verificare le promesse della politica. Successivamente, sono nati i BES. Ci sono almeno 4 Rapporti sui BES: ISTAT Dicembre 2017, DEF Aprile 2018, Roma Maggio 2018, ISTAT Giugno 2018 che ha calato i BES a livello territoriale, fino alle provincie. Roma usa gli stessi 12 Domini di ISTAT ma gli Indicatori non coincidono. ISTAT Dicembre 2017 definisce 134 Indicatori, Roma definisce 75 Indicatori, dei quali solo parte coincidono con ISTAT. DEF estrae solo alcuni Indicatori da ISTAT 2017 e ne definisce altri, per un totale di 12 Indicatori. ISTAT Giugno 2018 definisce 61 Indicatori a livello di Provincia per ogni provincia italiana.

Tutti temi e documenti puntualmente trattati da Velletri 2030 nelle precedenti News. Quante volte Velletri 2030 si è sentita dire che gli strumenti di misura proposti erano di difficile utilizzo per la programmazione del nostro futuro. Noi continuiamo ad andare avanti, coloro che sono chiamati a decidere a livello nazionale e sovranazionale sembrano darci ragione. Il futuro non è scritto da nessuna parte: sarà invece costruito dall'uomo momento per momento e dipenderà esclusivamente dalle sue scelte. Dateci una mano.

16 Luglio 2018 – ISTAT Rapporto SDGs 2018

Ai Partecipanti Velletri2030,

è stato presentato il 6 luglio a Roma, nell'ambito della 13a Conferenza Nazionale di Statistica, il primo Rapporto ISTAT sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il Rapporto presenta un aggiornamento e un ampliamento degli Indicatori già diffusi in tre occasioni a partire da Dicembre 2016, oltre a un'analisi del loro andamento tendenziale per il monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Il Rapporto, dal titolo "**Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi**" è consultabile online dal sito
https://www.istat.it/it/files//2018/07/SDGs.pdf

Con il Rapporto, ISTAT fornisce un insieme aggiornato di **117 indicatori** UN-IAEG-SDGs (United Nations Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators) e, per questi, **235 misure nazionali**, consultabili sul sito ISTAT. Il Rapporto fornisce una descrizione accurata dei processi che hanno condotto alla scelta degli Indicatori, una loro descrizione puntuale e una prima analisi delle tendenze temporali e delle interrelazioni esistenti tra i diversi fenomeni. Tra le misure individuate per l'Italia e gli Indicatori definiti a livello internazionale, non esiste una corrispondenza univoca: sono 83 le misure ISTAT per le quali si registra una perfetta coincidenza con gli Indicatori internazionali, 96 quelle he rispecchiano parzialmente le esigenze informative dell'Indicatore internazionale di riferimento, e 56 quelle inserite per fornire elementi utili al monitoraggio degli obiettivi nel contesto nazionale. Sono poi 82 le misure sulle quali sono stati effettuati aggiornamenti delle serie storiche o incrementi delle disaggregazioni, mentre per tre quarti degli indicatori vengono rese disponibili le disaggregazioni territoriali. L'auspicio è che, una volta trovato un orientamento nella grande mole di Indicatori che accompagnano il monitoraggio degli SDGs, si faccia un passo avanti per capire quali siano le relazioni tra gli Obiettivi e gli effetti dei fenomeni rappresentati attraverso gli Indicatori.

Molti si chiedono: perchè non esiste una corrispondenza univoca tra gli Indicatori proposti dall'Agenda ONU 2030 e gli Indicatori proposti da ISTAT per l'Italia? Innanzi tutto, per molti Indicatori non esiste ancora una definizione condivisa nell'ambito della statistica ufficiale e su tali aspetti si sta lavorando nelle sedi internazionali dedicate. Inoltre, bisogna considerare che gli SDGs sono immaginati per tutti i Paesi del mondo e che diversi indicatori non sono quindi rilevanti per il nostro Paese (si pensi alla denutrizione o all'analfabetismo). D'altro canto, considerando anche che la base informativa proposta dal Rapporto rappresenta un input sostanziale alla definizione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, si è ritenuto necessario individuare altre misure che abbiano una rilevanza per il contesto italiano, sempre afferendo al quadro concettuale proposto dall'Agenda 2030.

"*La prossima sfida sarà produrre più Indicatori a livello territoriale e disaggregati per le città*".

Velletri 2030 con il Rapporto **"Misuriamo la città per uno sviluppo urbano sostenibile"** ha anticipato questa esigenza.

Rimane da esplorare il legame tra gli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) proposti da ISTAT e quelli proposti sempre da ISTAT in ottemperanza dell'Agenda ONU 2030. "*Quali dobbiamo considerare? La lettura congiunta di questi due insiemi è una sfida di comunicazione non banale"*. Proprio ISTAT lo scorso 11 luglio ha rilasciato un aggiornamento degli Indicatori BES pubblicati a dicembre 2017. In questa occasione sono stati aggiornati 63 Indicatori su un totale di 129, consultabile online a
https://www.istat.it/it/files//2018/07/aggiornamento_indicatori_Bes.pdf

I due insiemi di Indicatori sono solo parzialmente sovrapponibili, ma certamente complementari, si veda il quadro degli Indicatori BES inclusi nel framework SDGs, consultbile online a https://www.istat.it/it/files//2018/04/quadro_BES_SDGs.pdf

Velletri 2030 continua ad essere impegnata sul tema dello Sviluppo Sostenibile lavorando su più fronti, tra questi la definizione di un insieme di Indicatori significativi a livello territoriale e la correlazione tra gli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES), la Programmazione descritta nel Documento Unico di Programmazione (DUP), e la classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (COFOG). Sono benvenuti tutti coloro che vorranno dare un contributo, in linea con l'aforisma di Galileo Galilei *"misura ciò che è misurabile, e rendi misurabile ciò che non lo è*".

23 Luglio 2018 – ISPRA Consumo di Suolo

Ai Partecipanti Velletri2030,

in Italia il consumo di suolo nel 2017 è cresciuto di 54 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, circa 15 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di poco meno di 2 metri quadrati di suolo al secondo, che, nell'ultimo anno, sono stati irreversibilmente persi. In altre parole, costruiamo ogni due ore un'intera piazza Navona.

Si è tenuta il 17 luglio a Roma a Palazzo Montecitorio la presentazione dell'edizione 2018 del **Rapporto sul Consumo di Suolo in Italia** realizzato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (**ISPRA**) e dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (**SNPA**). Il Rapporto restituisce una fotografia completa e aggiornata del territorio e fornisce una valutazione delle dinamiche di cambiamento della copertura del suolo e della crescita urbana, e delle conseguenze sull'ambiente, sul paesaggio, sulle risorse naturali e sul sistema economico. Rapporto scaricabile dal sito web (sono circa 50 MB)
http://www.isprambiente.gov.it/public_files/ConsumoSuolo2018/Rapporto_Consumo_Suolo_2018.pdf

Quasi un quarto (il 24,61%) del nuovo consumo di suolo netto tra il 2016 e il 2017, è avvenuto all'interno di aree soggette a vincoli paesaggistici. Di questo, il 64% si deve alla presenza di cantieri e ad altre aree in terra battuta destinate, in gran parte, alla realizzazione di nuove infrastrutture, fabbricati - non necessariamente abusivi - o altre coperture permanenti nel corso dei prossimi anni. I nuovi edifici,già evidenti nel 2017, soprattutto nel Nord Italia, rappresentano il 13,2% del territorio vincolato perso nell'ultimo anno. Spostandosi sul fronte del dissesto idrogeologico, il 6% delle trasformazioni del 2017 si trova in aree a pericolosità da frana – dove si concentra il 12% del totale del suolo artificiale nazionale – ed oltre il 15% in quelle a pericolosità idraulica media. Il consumo di suolo non tralascia neanche le aree protette: quasi 75 mila ettari sono ormai totalmente impermeabili, anche se la crescita in queste zone è ovviamente inferiore a quella nazionale (0,11% contro lo 0,23%). La maglia nera delle trasformazioni del suolo 2017 va al Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con oltre 24 ettari di territorio consumato, seguito da quello del Gran Sasso e Monti della Laga, con altri 24 ettari di territorio impermeabilizzati, in gran parte dovuti a costruzioni ed opere successive ai recenti fenomeni sismici del Centro Italia. I Parchi nazionali del Vesuvio, dell'Arcipelago di La Maddalena e del Circeo sono invece le aree tutelate con le maggiori percentuali di suolo divorato.

I dati forniti da ISPRA sono ancora dati nazionali che non permettono di fare alcuna valutazione locale. **Un suggerimento per le Amministrazioni locali del territorio potrebbe essere quello di impegnare i propri Uffici Tecnici per una valutazione della dinamica del consumo di suolo nel territorio di competenza e informare periodicamente la cittadinanza, magari prima di ISPRA e/o ISTAT. Potrebbe avere un forte valore educativo per lo Sviluppo Sostenibile del territorio.**

Non c'è dubbio che la partita della sostenibilità si gioca in primo luogo a livello locale. Per fortuna che non tutti i dati sono così negativi. L'ISTAT, per esempio, ci dice che i reati ambientali sono in calo, consultare il Comunicato Stampa "**Reati contro Ambiente e Paesaggio: i Dati delle Procure**", rilasciato lo scorso 10 luglio al sito:
https://www.istat.it/it/archivio/218648

La maggior parte delle violazioni riguarda la gestione dei rifiuti e delle acque reflue, mentre sono in calo le violazioni edilizie. Anche in questi casi, come per il consumo di suolo, si tratta di temi che innanzitutto devono essere affrontati a livello locale. **Sono i Comuni che conoscono meglio il territorio e lo devono difendere con una politica di Sviluppo Sostenibile, possibilmente informando periodicamente la cittadinanza, prima che ISTAT.**

Quasi contemporaneamente, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha rilasciato il Rapporto **"Contesto e Temi dell'azione della Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali**" scaricabile dal sito
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/contesto_temi_azione_dgsvi.pdf

Le sfide globali che caratterizzano l• 'inizio del nuovo millennio, la crisi economica e finanziaria, le criticità ambientali e la pressione migratoria, rappresentano un monito generale affinchè governi e settore privato orientino politiche, azioni e obiettivi in una direzione di maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale. La crescente consapevolezza dei limiti naturali imposti dall• 'ecosistema, ha fatto emergere un progressivo consenso in merito a una nuova visione di sviluppo nella quale i principi di sostenibilita sono integrati nei quadri di riferimento strategici nazionali e regionali e nelle politiche di settore. Speriamo in una maggiore consapevolezza anche a livello locale, tale da recepire la definitiva approvazione, da parte del CIPE, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Servirebbe un Assessorato con la delega allo Sviluppo Sostenibile in ogni Comune, in grado di recepire in materia specifica gli orientamenti del MATTM e della Regione di appartenenza.

30 Luglio 2018 – Istruzione

Ai Partecipanti Velletri2030,

è di questi giorni l'uscita del Rapporto Prove Invalsi 2018, che ogni anno scatta una fotografia dei livelli di apprendimento degli studenti italiani. Il rapporto si rivela estremamente interessante per comprendere come affrontare, sia dal punto di vista dell'intervento che della ricerca valutativa e sociale, la povertà educativa in Italia.

INVALSI, - Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di formazione - è un Ente Pubblico di Ricerca, soggetto alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione. Due sono le questioni che saltano maggiormente all'occhio dal **Rapporto Prove Invalsi 2018,** scaricabile da:
http://www.invalsi.it/invalsi/doc_evidenza/2018/Rapporto_prove_INVALSI_2018.pdf

La prima è la conferma del grande divario in termini di risultati conseguiti tra il Nord e il Sud e le isole. La seconda questione è la **relazione tra status socio-economico-culturale delle famiglie di provenienza e risultati nelle prove Invalsi**, per cui tendenzialmente gli alunni che vivono in situazioni familiari maggiormente favorevoli hanno maggiori possibilità di conseguire risultati migliori. Come si sottolinea nel Rapporto, questo non significa che ad una situazione familiare sfavorevole si associno necessariamente risultati peggiori, ma che i **ragazzi che vivono in condizioni disagiate hanno meno possibilità**. Non è certamente una novità, ma invita a riflettere su cosa oggi si intenda con povertà educativa e quali siano le modalità più efficaci di intervento. E' chiaro infatti, qualora fosse stato ancora necessario sottolinearlo, come la povertà educativa non sia una caratteristica individuale di un bambino o della famiglia, ma piuttosto il sintomo di profonde disuguaglianze sociali tali da ostacolare l'immaginazione e la progettazione del proprio futuro. La povertà educativa non è dunque questione che riguarda il futuro dei bambini, ma delle collettività di cui essi fanno parte. La **povertà educativa** è un problema sociale che dovrebbe essere al centro delle politiche sociali, in particolare delle politiche giovanili e della pubblica istruzione. La qualità di un sistema d'istruzione si giudica, oltre che dalla sua efficacia, vale a dire dai livelli di apprendimento ai quali riesce a portare i suoi studenti, anche dalla sua maggiore o minore equità. Rimane la domanda: Quanto è equa la scuola?

La relazione tra povertà educativa e disuguaglianze sociali si acuisce nell'Italia Meridionale e insulare, dove, come sottolinea anche il **Rapporto Annuale ISTAT 2017 sulla Poverta' in Italia**,
https://www.istat.it/it/files//2018/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2017.pdf

l'incidenza della povertà nelle famiglie è più alta rispetto al Nord e al Centro. Questi dati sono allarmanti visto anche che, secondo il Rapporto **Un ascensore sociale rotto? Come promuovere la mobilità sociale**, pubblicato recentemente dalla Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico **(OCSE)**, **in Italia potrebbero essere necessarie cinque generazioni perché i bambini nati in famiglie svantaggiate raggiungano il reddito medio OCSE,**
https://www.oecd.org/italy/social-mobility-2018-ITA-IT.pdf

In molti Paesi, le persone al fondo della scala dei redditi hanno poche possibilità di salire, e quelle in cima tendono a rimanere in cima - l'ascensore sociale è fermo. Ciò ha conseguenze economiche, sociali, e politiche dannose. La mancanza di mobilità verso l'alto implica la perdita di molti talenti. Ciò mina la crescita economica potenziale e riduce anche la soddisfazione individuale, il benessere e la coesione sociale. La mobilità sociale è bassa nella parte inferiore della scala del reddito: "pavimenti collosi" impediscono alle persone di salire. E' ancora più bassa in alto: l'accumulo di opportunità porta anche a "siffitti collosi".

Queste considerazioni sono particolarmente vere per l'Italia e sono importanti anche per comprendere gli obiettivi e gli approcci delle valutazioni che si occupano di povertà educativa. In questo senso le valutazioni devono interrogarsi non solo sui risultati, ma anche sul come e il perché siano stati raggiunti o meno, in modo da comprendere il processo e la replicabilità e scalabilità dell'intervento stesso. Non si possono inoltre considerare esclusivamente Indicatori e misurazioni quantitative che guardino esclusivamente ai bambini coinvolti. Occorre, piuttosto, **comprendere in maniera profonda il contesto e i processi con cui le famiglie e la collettività costruiscano sensi e significati della quotidianità e, dunque, del futuro**. La valutazione in questo modo restituisce la complessità della questione, che appunto non significa interrogarsi solo sul futuro dei bambini, ma su nuove strategie per ridurre le profonde disuguaglianze sociali che attraversano il Paese.

Una fotografia in linea con i dati **ISTAT - Noi Italia 2018**
http://noi-italia.istat.it/

La quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi in Italia, nel 2017 si attesta al 14% (16,6% maschi e 11,2% femmine), in linea con l'obiettivo nazionale del 16% fissato per il 2020 (ma rimanendo distante dall'obiettivo europeo di circa il 10%). Nello stesso anno sale al 26,9 % la percentuale dei 30-34enni che hanno conseguito un titolo di studio universitario, grazie al contributo della componente femminile (un valore ancora lontano dal 40% fissato dalla strategia per la media europea 2020). Infine, i giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano sono poco meno di 2,2 milioni (il 24,1% della relativa popolazione, in riduzione per il terzo anno consecutivo), con una incidenza più elevata tra le donne rispetto agli uomini (26% per le donne e 22,4% per gli uomini). Un discorso a se merita la carenza cronica di studenti che scelgono percorsi di laurea raccolti sotto l'acronimo STEM (derivato dall'inglese Science, Technology, Engineering, Mathematics).

Purtroppo a Velletri i numeri sulla povertà educativa, quando disponibili, fotografano una situazione al di sotto delle medie nazionali, così come riportato nei Documenti "**Velletri 2030 - un'idea di futuro sostenibile**", ed. 2013 e 2017. Una bella sfida per la Politica chiamata a progettare uno Sviluppo Sostenibile verso l'anno 2030. Non ci sono soltanto le "buche stradali" da sistemare, più importanti sono le politiche per affrontare le "buche sociali" presenti nel nostro territorio, purtroppo in forte crescita.

6 Agosto 2018 – Overshoot Day

Ai Partecipanti Velletri2030,

nel 2018 l'Earth Overshoot Day, ovvero la giornata in cui l'utilizzo di risorse da parte della popolazione mondiale supera quanto gli ecosistemi terrestri possono rinnovare in un anno, è arrivato il primo agosto. Tutti i media ne hanno parlato.

Nel 1969 gli abitanti del Pianeta Terra hanno consumato in un anno le risorse naturali che la Terra è in grado di produrre o rigenerare in 12 mesi: un equilibrio globale che a partire da allora non è mai più stato raggiunto, vedendo anzi la situazione peggiorare ogni anno. È quanto ha stimato il **Global Footprint Network**, organizzazione internazionale di ricerca https://www.footprintnetwork.org/ In altre parole, l'umanità mediamente sta consumando "natura" 1,7 volte più velocemente di quanto il Pianeta Terra possa rigenerarla; è come usare 1,7 "Terre" ogni 12 mesi. Global Footprint Network calcola ogni anno l'**Earth Overshoot Day** utilizzando un sistema di calcolo dell'impronta ecologica che considera tutta la domanda della popolazione compresi cibo, legname e fibre (cotone), l'assorbimento delle emissioni da carburanti fossili, edifici, strade e altre infrastrutture; per i dettagli consultare:
https://www.overshootday.org/

Dagli anni '70, la data dell'Earth Overshoot Day 2018 rappresenta un record negativo: finora non era mai caduto prima del primo agosto. I costi di questa "spesa" eccessiva comprendono deforestazione, collasso della pesca, scarsità di acqua dolce, erosione del suolo, perdita di biodiversità, accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera, che a sua volta porta cambiamenti climatici con siccità, incendi boschivi e uragani più intensi. E queste minacce possono costringere molte persone a migrare verso città o altri Paesi."*Oggi potrebbe non sembrare diverso da ieri, dal momento che c'è ancora lo stesso cibo nel frigorifero*", ha affermato il Responsabile di Global Footprint Network, Mathis Wackernagel. "*Ma gli incendi imperversano negli Stati Uniti occidentali. Dall'altra parte del mondo, i residenti di Città del Capo hanno dovuto dimezzare il consumo di acqua dal 2015. Queste sono le conseguenze del saccheggio del 'capitale' ecologico del nostro solo ed unico Pianeta. Le nostre economie stanno attuando uno "schema Ponzi" con il nostro Pianeta. Stiamo utilizzando le risorse future della Terra per operare nel presente e scavare più a fondo nel nostro debito ecologico*", ha continuato Wackernagel. "*È tempo di mettere fine a questo schema ecologico e sfruttare la nostra creatività e ingegnosità per creare un futuro prospero senza combustibili fossili e distruzione planetaria*", ha concluso.

Guadagnando cinque giorni ogni anno, entro il 2050 si potrebbe riequilibrare l'attività naturale terrestre con i bisogni della popolazione mondiale. I quattro ambiti attraverso cui potrebbe compiersi il cambiamento auspicato sono, secondo il Global Footprint Network, innanzitutto le città, nelle quali entro il 2050 risiederà l'80% delle persone; il settore energetico, fondamentale per la riduzione delle emissioni nocive; il comparto agroalimentare e un minor consumo di acqua e carne, la cui produzione risulta molto dispendiosa dal punto di vista ecologico; infine il controllo delle nascite e della crescita della popolazione mondiale, attraverso più efficaci strumenti di pianificazione familiare.

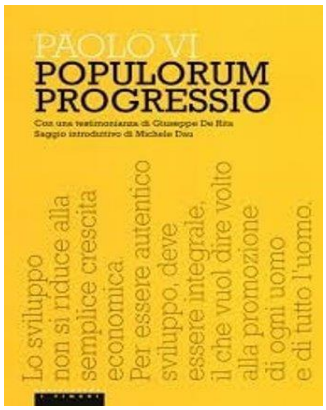
E gli italiani come si comportano? Per soddisfare la nostra domanda di risorse ci vogliono 4,6 "Italie"

e, con i nostri "ritmi", 2,6 "Terre" a livello planetario. In questo modo, stando al Global Footprint Network, se tutti gli abitanti del Pianeta Terra consumassero come l'Italia, l'Earth Overshoot Day sarebbe ulteriormente anticipato al 24 maggio. Questi sono i dati consultabili al sito https://www.overshootday.org/

A noi, a ognuno di noi, toccano le azioni.

Non esiste un'unica soluzione, ma un insieme di pratiche: per esempio, giusto per citarne qualcuna, ridurre gli sprechi, a partire da quelli alimentari, fermare il consumo di suolo e l'abuso di risorse naturali ed energetiche. Per farlo occorre cambiare, rivoluzionare il paradigma economico ed ecologico delle nostre scelte. **Chi ha l'onore e l'onere di amministrare una Comunità deve ancora di più impegnarsi e fare la propria parte. Anche a Velletri, per esempio fermando il consumo di suolo e promuovendo l'efficienza energetica negli edifici pubblici.** E noi cittadini cosa possiamo fare? Noi possiamo cambiare il nostro stile di vita mettendo al centro l'equilibrio dell'ecosistema che ci ospita e ci nutre. Possiamo farlo tutti insieme sensibilizzando chi ci circonda. Un gruppo con forte dedizione, devozione e zelo per fare ciò che è giusto per il Pianeta Terra. Fare ciò che è giusto perchè chi viene dopo di noi possa avere un Pianeta Terra in cui vivere.

Se è pressoché impossibile convincere a cambiare rotta chi deve l'accumulo di ricchezza personale al paradigma economico ed ecologico che fa avanzare di anno in anno la data dell'Earth Overshoot Day, forse è auspicabile un piano di prevenzione sociale che poggi su educazione e cultura. Purtroppo un intervento su questo fronte si arena immediatamente perché chi dovrebbe promuoverlo è lo stesso che ne teme le conseguenze. Una reale alfabetizzazione di tutta cittadinanza su questi temi potrebbe essere il primo passo per una inversione di rotta. Velletri2030 è impegnata anche su questo fronte.



13 Agosto 2018 – Populorum Progressio

Ai Partecipanti Velletri2030,

la più grande enciclica della modernità, la *Populorum progressio*, nell'anno 1967 delineava il programma planetario di liberazione dei popoli, della loro uguaglianza ed emancipazione, e anticipava l'era della globalizzazione.

Velletri 2030, sempre alla ricerca di possibili cammini per uno sviluppo sostenibile che faccia tesoro dell'innovazione tecnologica, nell'autunno 2017 con un Seminario portò all'attenzione di tutta la Comunità il pensiero di Papa Francesco espresso nell'Enciclica "**Laudato si' - sulla cura della casa comune**", pubblicata il 18 giugno 2015. Enciclica universalmente riconosciuta come uno dei contributi più importanti al tema dello sviluppo sostenibile, ripresa nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sottoscritta nel mese di settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi Membri dell'ONU, che affronta tra l'altro il tema dell'acqua, bene primario per la sopravvivenza, il deterioramento della qualità della vita umana e il degrado sociale, l'uso sproporzionato delle risorse naturali di alcune Nazioni a svantaggio di altre, il ruolo dell'essere umano come amministratore responsabile della cura della casa comune. In linea con quanto ha stimato il **Global Footprint Network**, organizzazione internazionale di ricerca.

Era il 26 marzo 1967, giorno di Pasqua. Il Concilio Vaticano II – durante il quale erano stati trattati anche problemi della vita economica, sociale e politica, tra cui la corsa agli armamenti, la guerra, l'edificazione di una comunità internazionale – si era appena concluso, e Paolo VI volle uscire con l'annuncio di un'enciclica mirata sullo sviluppo solidale dei popoli, appunto l'Enciclica **"Populorum progressio"** oggi considerata una delle più grandi Encicliche della modernità e genitrice della Enciclica *Laudato si'* . Il pensiero dominante è che lo sviluppo non si può ridurre a una semplice crescita economica, chiarendo che lo sviluppo per essere autentico deve essere integrale, cioè volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Gli 87 paragrafi dell'Enciclica sono di una chiarezza rivoluzionaria, ad esempio il seguente.

20. Se il perseguimento dello sviluppo richiede un numero sempre più grande di tecnici, esige ancor di più uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca d'un umanesimo nuovo, che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso, assumendo i valori superiori d'amore, di amicizia, di preghiera e di contemplazione. In tal modo potrà compiersi in pienezza il vero sviluppo, che è il passaggio, per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane.

Oggi è facile riconoscere gli accenti profetici contenuti nell'enciclica del 1967 e la sua pertinenza con la realtà di questi anni, della quale si era fatta premonitrice nell'individuarne le derive devastanti dello sviluppo misurato in termini di semplice crescita economica. Basta leggere i numeri della fame nel mondo, le cronache delle guerre, le sofferenze che hanno pagato o pagano i Paesi in via di sviluppo,

il fenomeno dell'immigrazione verso l'Occidente nell'epoca della globalizzazione, gli squilibri tra il Nord e il Sud ormai interni a ogni Paese, il trionfo planetario del libero mercato. Non è difficile riconoscere come gli insegnamenti in essa contenuti conservino ancora oggi tutta la loro forza.

Ma è passato oltre mezzo secolo da allora. Solo per posizionarla nel tempo è bene ricordare che l'anno in cui fu pubblicata la *Populorum progressio* aveva come colonna sonora le canzoni di Bob Dylan, Joan Baez e Mikis Tedorakis. Il 15 aprile di quell'anno cinquecentomila persone scesero in piazza a New York per protestare contro la guerra in Vietnam, il 21 aprile il golpe dei colonnelli instaurò la dittatura militare in Grecia. Il 9 ottobre fu ucciso sui monti della Bolivia il medico argentino Ernesto Guevara, divenuto subito icona del movimento del Sessantotto, che però nacque soltanto l'anno dopo.

Pensiamo al 1967, anno della *Populorum Progressio*, e cerchiamo di vedere come diverso era il mondo e la percezione dei problemi, e come proprio per questo l'enciclica *Populorum Progressio* fu assolutamente anticipatrice e profetica. Aveva una visione del mondo che era nuova, e Paolo VI fu il primo che cominciò a cogliere la coscienza della pari dignità di ciascuno. Oggi gli stessi concetti sono affermati dal premio Nobel per l'economia 2005 **Amartya Sen**, o dalla giovane attivista pakistana **Malala,** premio Nobel per la pace 2014, quando dice che l'alfabetizzazione è la prima chiave per la realizzazione degli esseri umani. Di questi temi se ne comincia a parlare sempre più diffusamente nel mondo occidentale, in Europa, in Italia, e a Velletri. La messa in discussione dell'indicatore Prodotto Interno Lordo (PIL) a favore di indicatori più articolati e raccolti sotto il nome di Benessere Equo e Sostenibile (BES) è oggetto di discussione anche a Velletri grazie ai lavori di Velletri 2030. E' di questo ultimo mese la notizia che anche alcune amministrazioni comunali, raccolte sotto ANCI, sono interessate a sviluppare una matrice di correlazione tra gli Indicatori BES e le Missioni DUP (Documento Unico di Programmazione). Velletri è tra queste.

In una intervista al sociologo e filosofo **Zygmont Bauman** le fu chiesto: che futuro ci aspetta? la risposta fu: «*Il futuro è fuori dalla nostra portata, l'idea che ci si avvicini al futuro attraverso una serie di scalini, di passi, un progetto di avvicinamento per fasi non è più d'attualità. Oggi quando vediamo i problemi - ad esempio i costi eccessivi della sanità, l'arrivo a ondata irrefrenabili di emigranti, il terrorismo e la sua forza nichilista - cerchiamo di attenuarli o di liberarci dai disagi che ci provocano. E' anche difficile capire quali siano le conseguenze a lungo termine dei problemi: agiamo nel quotidiano piuttosto che con una visione del futuro*». E' da qui che nasce gran parte del malessere giovanile, la mancanza di una visione del futuro da parte della politica.

Tutti temi che meriterebbero l'attenzione di chi amministra una Comunità, con particolare attenzione alle politiche sociali, alle politiche giovanili, alle politiche culturali, alle politiche per uno sviluppo sostenibile. È necessario cambiare la mentalità dell'intera Comunità e, in particolar modo dei giovani, se si vuole davvero arrivare a risultati concreti in questo ambito. Tutto il resto è amministrazione della quitidianità.

20 Agosto 2018 – GEODATI

Ai Partecipanti Velletri2030,

Velletri 2030 ha portato più volte all'attenzione della Comunità il tema del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture, comunemente conosciuto come Catasto delle Infrastrutture. Cerchiamo di capire come stanno le cose a distanza di tempo.

SINFI (Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture) nasce per facilitare la realizzazione delle infrastrutture digitali facendo tesoro delle infrastrutture già esistenti, e di conseguenza riducendo le opere di scavo e abbattendo notevolmente i costi, l'impatto ambientale e i disagi per i cittadini. In altre parole, nasce nel tentativo di rispondere alla domanda elementare che tutti i cittadini si pongono quando assistono ad una sequenza di scavi eseguiti da gestori diversi, ma che insistono sullo stesso tratto di strada.

SINFI è frutto della Direttiva 2014/61/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, la quale esplicita lo scopo di "*facilitare e incentivare l'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità promuovendo l'uso condiviso dell'infrastruttura fisica esistente e consentendo un dispiegamento più efficiente di infrastrutture fisiche nuove in modo da abbattere i costi dell'installazione di tali reti*." Tale Direttiva è stata recepita dallo Stato Italiano per mezzo dell'emanazione del D.Lgs. n. 33/2016. Successivamente con il D.M. 11/05/2016 il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha stabilito le modalità tecniche per la definizione del contenuto del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture, gestito da Infratel Italia per conto del MISE https://sinfi.mise.gov.it/

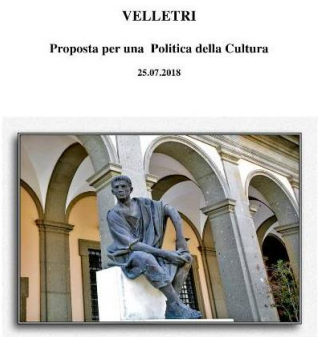
Purtroppo, verso la fine del mese di luglio 2018 i media nazionali hanno riportato la seguente dichiarazione del Ministro dello Sviluppo Economico alla Commissione Trasporti della Camera: "*allo stato attuale 561 operatori e la gran parte dei Comuni italiani (solo 7 sono adempienti) non hanno comunicato o trasferito i dati al SINFI. Occorre invertire la tendenza perché il SINFI e la piena valorizzazione dei dati contenuti può rappresentare un'occasione di crescita nonché uno strumento utilissimo nelle situazioni di crisi, si pensi, in particolare, agli eventi sismici, nei quali una conoscenza approfondita e in tempo reale delle reti esistenti appare essenziale.*" Che peccato! La valorizzazione dei dati disponibili è essenziale in una logica di "economia dei dati". Essa è alla base dello sviluppo economico e sociale, frutto del continuo e inarrestabile processo di innovazione tecnologica. Di contro, richiede un importante cambiamento nella struttura amministrativa di governo di ogni Comunità.
https://www.casaeclima.com/ar_35779_sistema-informativo-nazionale-federato-infrastrutture-solo-sette-comuni-adempienti.html

E non è finita. Particolare attenzione va rivolta alle infrastrutture energivore per ridurre i costi della bolletta energetica. Il **Progetto PELL - IP (Public Energy Living Lab - focalizzato sull'infrastruttura dell'Illuminazione Pubblica)**, illustrato in un recente Rapporto dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), ha l'obiettivo di avviare e sostenere una riorganizzazione dei processi gestionali delle infrastrutture pubbliche energivore, con particolare riferimento alle infrastrutture per illuminazione pubblica, partendo da una mappatura e raccolta standardizzata ed omogenea dei loro dati d'identità e di consumo e dallo sviluppo di protocolli di trasmissione dei dati che ne consentano l'operabilità per approdare, in ultimo, alla creazione di un vero e proprio catasto nazionale, strutturato in una Banca Dati interoperabile e alla realizzazione di uno strumento di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi pubblici. Il tutto coerente con il modello dati SINFI, anche attraverso il contributo di INFRATEL Italia.
http://geodati.gov.it/geoportale/images/Specifica-PELL-IP_ver-1.0_20180723.pdf

Velletri 2030 ha cercato di capire come è messa la nostra Comunità. Allo scopo un valido aiuto è rappresentato dalla lettura del **Quaderno ANCI Gennaio 2018 "L'Infrastrutturazione digitale del territorio in Banda Ultra Larga: procedure, obblighi e strumenti per i Comuni"** sottotitolo "Il Piano Strategico Banda Ultra Larga e i suoi strumenti attuativi - Normativa di settore, istruzioni tecniche, linee guida e note", scaricabile da:
http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/Quaderno%20ANCI_BUL.pdf

Dalla consultazione dello stesso abbiamo imparato che i ritardi nella realizzazione della infrastruttura a Banda Ultra Larga, in Italia, come nella nostra Comunità, sono in parte motivati dalla mancata realizzazione del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture - SINFI.

È evidente che tanta innovazione richiede una visione di Comunità nella quale le infrastrutture digitali abbiano almeno la stessa attenzione delle infrastrutture convenzionali. Come già diceva il celebre urbanista Dan Hill nel 2008 ***"I buchi nei dati, pubblici e privati, possono diventare molto più rilevanti che le buche sulle strade"***. Anche se siamo più propensi a notare le buche sulle strade, i buchi nei dati incidono indirettamente sui portafogli dei contribuenti attraverso il costo dei servizi. Ma questa visione richiede un importante cambiamento nella struttura amministrativa e di governo di una Comunità. La cultura digitale al servizio del cittadino.



22 Agosto 2018 – Proposta per una Politica della Cultura

Ai Partecipanti Velletri2030,

il Documento "**Proposta per una Politica della Cultura**", scaricabile da:
https://www.velletri2030.it/images/CULTURA_25-07-2018.pdf

è rilasciato, fino al prossimo 30 Agosto, per consultazione pubblica e per la sottoscrizione di chi ne condivide i principi ispiratori. Copia del Documento è disponibile c/o Dopolavoro Ferroviario di Velletri, Polo Espositivo Juana Romani, Bookstore Mondadori. Altre copie circolano liberamente grazie all'impegno di alcuni cittadini.

Scopo del Documento è quello di proporre il concetto di cultura partecipata, sia nella definizione dei contenuti che nella definizione delle politiche di fruizione delle infrastrutture pubbliche adibite alla cultura e realizzate con i soldi del contribuente.

In parallelo si sta procedendo alla sperimentazione della **Piattaforma Informatica SIGECOV**, per la gestione delle richieste delle varie Associazioni ufficialmente riconosciute attraverso atto notarile della costituzione.

La riunione finale per l'assemblaggio delle sottoscrizioni da trasmettere all'Amministrazione insieme al Documento e al Manuale di gestione di SIGECOV è fissata per venerdì 31 Agosto, ore 18:00, c/o Polo espositivo Juana Romani.

27 Agosto 2018 - Sicurezza

Ai Partecipanti Velletri2030,

evitiamo che le costruzioni possano "crollare a norma". La difficoltà di gestione delle infrastrutture e dei beni comuni investe tutti i Paesi più sviluppati. Per il futuro serve un cambio radicale nella "cultura della sicurezza".

"*La vera utopia oggi insostenibile e stupida è di pensare che l'attuale modello di sviluppo possa risolvere i problemi: povertà, diseguaglianze, disoccupazione, messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture. Lo sviluppo sostenibile è l'unico degno di essere realizzato, ma ciò richiede un cambio radicale nella progettazione*". È la convinzione di Enrico Giovannini - ex presidente Istat, ex ministro del Lavoro nel governo Letta, professore ordinario di Statistica economica all'Università Tor Vergata di Roma e portavoce di Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). Ma non basta. "*Serve la riqualificazione del costruito piuttosto che continuare a cementificare l'Italia come abbiamo fatto nei decenni scorsi; fermo restando che i costi del non fare manutenzione e del non mettere in sicurezza il territorio e gli edifici, soprattutto nelle zone ad alto rischio sismico e idrogeologico, sono maggiori rispetto agli interventi di prevenzione. E' indubbio che l'Italia sia indietro rispetto a infrastrutture materiali e immateriali*".

I due temi, infrastrutture e sostenibilità, s'inquadrano nella grande tematica del cambiamento del modo di fare politica, con maggiore attenzione al benessere e alle priorità collettive. La tragedia di Genova ha scosso il mondo intero, tanto che l'edizione online del 18 Agosto di "*The Economist"* ha preso lo spunto per segnalare dopo la tragedia di Genova la situazione allarmante di molte infrastrutture dei Paesi più avanzati. Sicuramente in Italia il problema è aggravato da una mancanza di visione, subordinata a interessi particolari rispetto alle priorità collettive, e dalla scarsa attenzione della politica verso la "cultura scientifica" e la "cultura della sicurezza".

Purtroppo, i dati lo confermano. L'ultimo Rapporto dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), "**Uno sguardo sull'istruzione - Indicatori dell'OCSE**", settembre 2017, ci dice *"I campi di studio preferiti in Italia sono le belle arti e le discipline umanistiche, le scienze sociali, il giornalismo e l'informazione con la quota più importante tra i Paesi dell'OCSE (30%) di adulti che hanno conseguito la laurea come titolo di studio più alto (25-64enni) e le discipline, note come STEM, nel campo della scienza, tecnologia, ingegneria e della matematica (24%) appena inferiori alla media OCSE . Nel 2015, il 39% degli studenti ha conseguito una laurea di primo livello nel campo delle belle arti e delle discipline umanistiche, delle scienze sociali, del giornalismo e dell'informazione (media OCSE, 23%)* ".
http://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/EAG2017CN-Italy-Italian.pdf

Bisogna riflettere, ha sottolineato Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale Umano, sullo "*scarso numero di laureati e, nello specifico, di laureati tecnico-scientifici. Il futuro di Industria 4.0 chiede sempre più laureati STEM. Più giovani laureati in queste discipline sono una necessità per l'economia del futuro*".

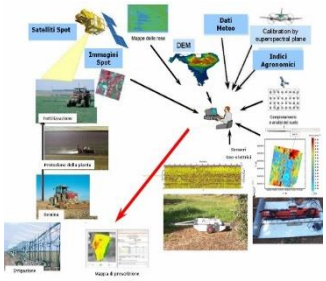
Ma torniamo al richiamo dell'ingegnere Maurizio Michelini, presidente dell'ordine degli ingegneri di Genova, sul concetto di "cultura della sicurezza". Occorre ricordare un concetto che in pochi vogliono sentirsi dire: tutte le infrastrutture hanno una data di nascita e una di morte, la prima certa e la seconda meno. Nulla è eterno, e non c'è manutenzione che tenga, salvo quella profonda, che preveda la progressiva sostituzione degli elementi costruttivi, calendarizzata in base al loro grado di deteriorabilità. Quando si dice che dobbiamo metterci "a norma", che cosa si intende? Adeguare? Demolire e ricostruire? Controllare e manutenere?

Per questo occorre una riflessione profonda e urgente su cosa si possa fare per prevenire simili tragedie, senza diffondere il panico ma sottolineando il concetto di vita residua delle infrastrutture. Giusto per sapere fino a che punto la corretta manutenzione può prevenire il collasso e quando, invece, occorre demolire e ricostruire. Questa si chiama "sicurezza reale", tesa alla garanzia delle prestazioni della infrastruttura e alla prevenzione delle tragedie, basata sul buon senso.

Al contrario della "sicurezza burocratica", che porta alla cieca osservanza delle prescrizioni per non essere sanzionati e poter dire di essere "a posto", di essere, appunto, "a norma". Anche in questa tragedia, molti dichiarano che le verifiche sono state fatte nel rispetto della legge. Che le manutenzioni erano in corso. Che tutti hanno operato secondo normativa. Per cortesia, cambiamo radicalmente il sistema e il modo di pensare e agire, perché non possiamo accettare che i ponti, e le infrastrutture in generale, possano "crollare a norma".

Per concludere con l'intervista al quotidiano "La Stampa" di Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione (ANAC), "*In Italia c'è una appropriazione inaccettabile di beni pubblici da parte dei privati".* Anche a livello locale.

Facciamo una campagna di diffusione a favore della "cultura scientifica", della "cultura della sicurezza" e della "cultura della resilienza". L'Italia è un Paese che da troppi anni trascura queste culture, disprezza la competenza e umilia la pratica della manutenzione.



3 Settembre 2018 – Agroalimentare

Ai Partecipanti Velletri2030,

l'esigenza di migliorare la produttività, la competitività e le prestazioni ambientali impone di ottimizzare la produzione agricola e di farlo nel modo più sostenibile applicando i concetti di Agricoltura di Precisione.

Velletri 2030, in collaborazione con ITIS Giancarlo Vallauri, IISS Cesare Battisti, CREA, se ne è occupata nel corso dell'anno scolastico 2015 - 2016, sviluppando il Progetto Prototipale Agricoltura 2.0, le cui conclusioni furono presentate in un seminario dedicato del maggio 2016. Oggi tutti parlano di Agricoltura di Precisione, e il Ministero delle Politiche Agricole, Forestali, Ambientali e del Turismo (MIPAAFT) in data 22 Dicembre 2017 ha approvato le "**Linee Guida per lo Sviluppo dell'Agricoltura di Precisione in Italia**"
https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12069

Che cos'è l'Agricoltura di Precisione? La sinergia tra meccanizzazione e l'ingegneria ad alta tecnologia, sta rivoluzionando l'agricoltura negli ultimi anni con l'impiego di tecnologie come computer, satelliti, sistemi GPS, sistemi di posizionamento ad alta precisione, sensori intelligenti, reti di comunicazione ed un'ampia gamma di applicazioni, che rendono possibile aumentare la produzione, ottimizzare le risorse, i costi e le possibilità produttive quanti-qualitative, in base alle caratteristiche specifiche del suolo e/o colturali. La gestione strategica definita "**Agricoltura di Precisione**", oltre a sostenere l'agricoltore in ogni intervento agronomico, come la preparazione del terreno, la protezione e la raccolta delle colture, la semina, la fertilizzazione, l'irrigazione, con moderne strumentazioni introdotte anche da contesti come il settore del movimento terra, delle prospezioni geologiche, dell'*automotive*, ingegneristico ed elettronico, consente di ottimizzare tutte le risorse impiegate e la forza lavoro, migliorando la sicurezza e l'ergonomia delle attrezzature. Alcuni dei principali concetti introdotti in questa moderna agricoltura sono la guida assistita e la guida automatica delle trattrici agricole, le macchine per la distribuzione con dosaggio a rateo variabile, l'esecuzione e la geo-localizzazione di campioni di terreno e prodotto. La disponibilità di tale assetto tecnologico consente l'applicazione sistematica dell'Agricoltura di Precisione, che prevede quattro fasi attuative: 1) il monitoraggio di dati (ambientali, produttivi, pedologici, meccanici, ecc.), 2) l'analisi, 3) la decisione/azione e 4) il controllo. Questi quattro pilastri sono finalizzati alla gestione sostenibile delle risorse (fertilizzanti e nutrienti, sementi, prodotti fitosanitari, carburanti, acqua, suolo, ecc.) per mezzo del controllo delle macchine che le gestiscono.

Aumentare la sostenibilità del modello agricolo italiano attraverso l'innovazione. È una delle sfide più importanti dei prossimi 5 anni, per consentire all'Italia di avere produzioni agricole di qualità e mantenere il primato di biodiversità che ci contraddistingue. In questo contesto l'Agricoltura di Precisione svolge un ruolo di primo piano per ottimizzare i rendimenti produttivi e abbattere l'impatto ambientale. Si tratta di un settore che ha un potenziale di crescita molto importante, soprattutto nel nostro Paese.

Ad oggi circa l'1% della superficie agricola coltivata in Italia vede l'impiego di mezzi e tecnologie di Agricoltura di Precisione. L'obiettivo del MIPAAFT è arrivare al 10% entro il 2021, con lo sviluppo di applicazioni sempre più adatte alle produzioni agricole nazionali. Per farlo è necessario costruire un piano di azioni coordinato di cui le "Linee guida" sono la premessa fondamentale. In questo lavoro, infatti, vengono individuate le tecnologie disponibili e il loro migliore utilizzo in base alle nostre colture prevalenti, proprio per dare agli agricoltori un indirizzo su quali applicazioni, già disponibili, sono le più efficaci a rispondere alle necessità produttive.

Non solo, si tracciano anche gli strumenti nazionali e regionali per il finanziamento di queste pratiche innovative. In particolare l'inserimento dell'Agricoltura di Precisione nel disciplinare nazionale della Produzione Integrata e un quadro chiaro dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali interessati. I Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), gestiti dalle Regioni, aprono ampi spazi di attuazione e diffusione dei metodi di gestione agronomica e degli approcci decisionali dell'Agricoltura di Precisione. Riferimenti espliciti e diretti all'Agricoltura di Precisione sono contenuti in 13 PSR, rimane escluso il PSR della regione Lazio. E' fondamentale tuttavia evidenziare che la mancanza di riferimenti espliciti all'Agricoltura di Precisione in alcuni PSR non esclude la possibilità di incentivazione della stessa in quanto essa è comunque strumento di attuazione degli obiettivi più generali che questi strumenti di programmazione perseguono.

Prendiamo esempio dall'Olanda, dove un Governo con una visione di futuro sostenibile, mettendo le Istituzioni di Ricerca al servizio dell'Imprenditoria Agricola, con una superficie terrestre 270 volte più piccola degli Stati Uniti riesce a posizionarsi come secondo esportatore mondiale di Agroalimentare, secondo soltanto agli Stati Uniti. Per i dettagli consultare l'articolo pubblicato da **National Geographic "This Tiny Country Feeds the World"**:
https://www.nationalgeographic.com/magazine/2017/09/holland-agriculture-sustainable-farming/

Velletri è in una situazione favorevole. La Comunità dispone di competenze imprenditoriali, una Istituzione di Ricerca dedicata (CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria), ITIS Vallauri, IISS Cesare Battisti, sensibilità politica al tema agroalimentare. Basterebbe coordinarsi con un Progetto.

11 Settembre 2018 – Educazione alla Cittadinanza

Ai Partecipanti Velletri2030,

intervenire a partire dai banchi di scuola per formare dei buoni cittadini, rispettosi delle istituzioni e delle regole basilari di convivenza, informati dei loro diritti, dotati di un grande senso civico e di appartenenza alla comunità in cui vivono.

E' questo il messaggio dell'iniziativa, promossa dal **Comune di Firenze con il sostegno dell'ANCI**, promotrice della raccolta firme per sostenere l'introduzione della materia di **Educazione alla Cittadinanza** come materia scolastica, attraverso una legge popolare. Tutti i dettagli sull'iniziativa al sito:
http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=821212&IdDett=64123

Consultando il sito web dell'iniziativa, alla voce "Elenco dei Comuni aderenti iniziativa" si trovano i comuni di Albano, Ariccia, Genzano di Roma, Cisterna di Latina, Latina, ma non si trova Velletri, per ora.

Il principio di reciprocità richiede che al rispetto delle Istituzioni da parte dei cittadini corrisponda il rispetto degli impegni presi dalle Istituzioni verso i cittadini e una totale trasparenza di tutti gli atti amministrativi. Per questo il legislatore nel 2016 ha sentito l'obbligo di emanare un Decreto Legislativo per regolare la normativa cosidetta **FOIA (*Freedom of Information Act*).** L'accesso civico generalizzato garantisce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge. Il Comune di Velletri dal **23 dicembre 2016** garantisce l'accesso civico generalizzato ai dati e documenti in possesso del Comune. Tutti i dettagli e i moduli per la richiesta sono disponibili sul sito web della Città di Velletri alla voce **Accesso Civico Generalizzato**.

Mossi da questo senso civico si è cercato di capire dai dati storici la nascita e i fini dell'investimento dei soldi del contribuente per il restauro dell'ex **Convento del Carmine, oggi Casa delle Culture e della Musica.** Restauro a nostro giudizio di assoluto pregio architettonico. Cerchiamo di ricostruire la storia.

Storia che inizia nell'anno 2012, o forse prima. Le uniche tracce, ma potremmo essere deficitari, le abbiamo trovate sul sito:
https://plusvelletri.wordpress.com/progetti/la-casa-delle-culture-e-della-musica/

dove si legge: "*Per questo progetto la Regione Lazio, all'interno del programma POR-FESR, ha stanziato al Comune di Velletri un finanziamento di 4.200.000 euro, che permetterà in un primo tempo la pulizia degli ambienti, la messa in sicurezza e il consolidamento strutturale dell'intero edificio nonché il restauro delle pitture del refettorio. Successivamente saranno adattati i locali interni: il pian terreno ospiterà una discoteca, una mediateca ed alcune sale prova per i musicisti; al primo piano troveranno spazio la biblioteca con sale lettura e con una emeroteca multilingue e*

delle sale multifunzionali a disposizioni delle associazioni culturali e no-profit del territorio; l'ex chiesa conventuale sarà adibita a sala teatro mentre il corpo nord-est del convento accoglierà uno spazio espositivo; infine all'esterno, oltre alla valorizzazione del giardino, sarà creata una "piccola arena" per riunioni e manifestazioni all'aperto".

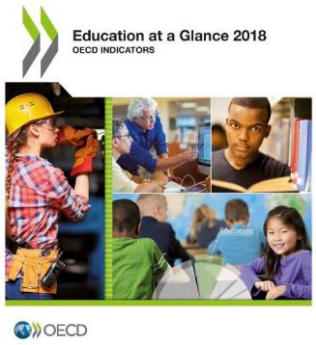
Ma le cose non sono andate come promesso. Il **23 Marzo 2016** con la Delibera di Consiglio n. 10 è stata deliberata la "Costituzione Fondazione partecipata del Comune di Velletri. Approvazione Statuto". Comunemente conosciuta come **Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura (FondArC)**. Nella Delibera si legge "..... d*i approvare la costituzione della Fondazione di partecipazione denominata "Fondazione Arte e Cultura della Città di Velletri", con sede in Piazza Cesare Ottaviano Augusto, presso la sede comunale, per l'esercizio e la gestione dei servizi culturali ed artistici, di cui all'art. 2 dello Statuto della Fondazione stessa, ...*" In uno dei tanti Documenti disponibili sul sito della Fondazione, quasi tutti rigorosamente senza data, si legge: "*La Fondazione non è proprietaria di alcun immobile: gestisce il Teatro Artemisio ed il locali posti al piano terra della Casa delle Culture (Auditorium, Sala degli Affreschi, Cortile, Chiostro e Giardino) in virtù di una concessione con il Comune di Velletri*". E così i cittadini contribuenti hanno perso la **fruibilità gratuita** di un pezzo dell'edificio restaurato con i soldi del contribuente.

E non è finita. Il **15 Maggio 2017** con la Delibera di Consiglio n. 60 è stata deliberata la "*Convenzione tra il Comune di Velletri e l'**Accademia di Belle Arti di Roma** per l'utilizzo dei locali posti al primo piano della Casa delle Culture e della Musica (lato sud) sito in Piazza Trento e Trieste - Velletri"* con relativa Planimetria dei locali in allegato. E così i cittadini contribuenti hanno perso *tout court* la **fruibilità totale** di un'altro pezzo dell'edificio restaurato con i soldi del contribuente.

Sono tutti Documenti rigorosamente pubblici, rintracciabili con qualche difficoltà sul sito web della Città di Velletri, o più semplicemente, grazie al FOIA, si possono ottenere richiedendoli usando il modulo "Richiesta di Accesso Generalizzato" disponibile sul sito web della Città di Velletri, alla sezione "Accesso Civico Generalizzato".

Confidiamo che la nuova Amministrazione vorrà impegnarsi per rivedere la politica di fruibilità da parte della cittadinanza dell'infrastruttura "Casa delle Culture e della Musica", rimettendo al centro gli interessi del cittadino contribuente. Ovviamente a fronte di un Regolamento per l'utilizzo di tutti gli spazi. Parafrasando un discorso dell'ex Presidente Barack Obama potremmo dire " *Se non vi piace quello che sta accadendo intorno a voi, non lamentatevi, non sprecate il tempo con Facebook, non fatevi venire l'ansia, non tiratevi indietro, non continuate ad esagerare con qualsiesi cosa state esagerando in questo momento, non perdetevi in una inutile e distaccata ironia, non mettete la testa sotto la sabbia, non fate buuuu, usate i vostri diritti".*

Un motivo in più per una seria Educazione alla Cittadinanza.



17 Settembre 2018 – Povertà Educativa

Ai Partecipanti Velletri2030,

povertà educativa - ovvero "*la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*" - si configura oggi a maggior ragione come un serio vincolo al conseguimento di quelle competenze cognitive indispensabili per farsi strada in un mondo sempre più caratterizzato dall'economia della conoscenza, dalla rapidità delle innovazioni, dalla velocità delle connessioni.

Stimolati dalla bella presentazione di **Fortunato Cerlino** alla serata finale di Velletri Libris edizione 2018, Velletri 2030 ritorna a parlare di un tema già trattato precedentemente in diverse occasioni: **la povertà educativa.** La povertà educativa in Italia è il soggetto del Rapporto **"Illuminiamo il Futuro 2030 - obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa"** pubblicato da Save the Children Italia, settembre 2015, scaricabile da:
https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/illuminiamo-il-futuro-2030-obiettivi-liberare-i-bambini-dalla-poverta-educativa.pdf

La ricerca fornisce dati ed elaborazioni inedite e propone tre Obiettivi al 2030 per sradicare le povertà economica ed educativa di milioni di minori. La povertà educativa, cioè la mancanza delle competenze necessarie per uno sviluppo adeguato e per farsi strada nella vita, è una mina innescata sul futuro di milioni di bambini e adolescenti italiani. Quasi il 25% dei quindicenni è sotto la soglia minima di competenze in matematica e quasi 1 su 5 in lettura , percentuale che raggiunge rispettivamente il 36% e il 29% fra gli adolescenti che vivono in famiglie con un basso livello socio-economico e culturale: **povertà economica e povertà educativa, infatti, si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione**. D'altra parte, notevoli sono le carenze di servizi e opportunità formative scolastiche ed extrascolastiche: solo il 14% dei bambini tra 0 e 2 anni riesce ad andare al nido o usufruire di servizi integrativi, il 68% delle classi della scuola primaria non offre il tempo pieno e il 64% dei minori non accede ad una serie di attività ricreative, sportive, formative e culturali, con punte estreme in Campania (84%), Sicilia (79%) e Calabria (78%) . In particolare, il 48,4% dei minori tra 6 e 17 anni non ha letto neanche un libro nell'anno precedente, il 69,4% non ha visitato un sito archeologico e il 55,2% un museo, il 45,5% non ha svolto alcuna attività sportiva.

A livello internazionale, il documento pubblicato dall'UNESCO nel settembre 2017 "**More than one half of Children and Adolescents are not Learning Worldwide**" ci dice che in una media mondiale il 58% dei bambini e degli adolescenti non raggiunge un livello minimo di competenza (*Mpl, minimum proficiency level)* in lettura e in matematica. I sistemi educativi non stanno riuscendo a fornire istruzione di qualità, adeguata alla velocità di cambiamento della società. Stiamo parlando di ragazzi e ragazze che, almeno in due terzi dei casi, vanno a scuola, ma senza trarne un adeguato profitto. E questo è un problema per tutto il pianeta terra. Infatti, l'istruzione di qualità è uno degli Obiettivi (SDG 4) dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che recita: *"Assicurare*

un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti". Per tutti i dettagli si rimanda alla pubblicazione originale:
http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/fs46-more-than-half-children-not-learning-en-2017.pdf

Tornando in Italia,iI posizionamento dell'Italia dal punto di vista della povertà educativa non fa che peggiorare. E' di questi giorni la pubblicazione del Rapporto OCSE "**Education at Glance 2018**" ripreso da tutti i media nazionali. E' un Rapporto molto complesso che copre tutti i Paesi OCSE, a alcuni non OCSE, da leggere on line all'indirizzo:
http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/

Un capitolo specifico è dedicato all'Italia. Di seguito alcuni flash ripresi dai quotidiani nazionali:

Italia in fondo per numero di laureati, troppi titoli umanistici. Su 100 italiani solo 18 sono in possesso di una laurea, la metà della media dei paesi industrializzati: è il dato più basso dopo quello del Messico. Il 30 per cento sceglie facoltà con scarsi sbocchi lavorativi, solo il 25 per cento esce da dipartimenti scientifici. Nella classifica dei Neet, giovani che non lavorano né studiano, dietro di noi solo la Turchia. (La Repubblica).

Italia, il Paese della laurea ereditaria: le diseguaglianze cominciano all'asilo. Il rapporto OCSE disegna un Paese dove le donne fanno meno carriera degli uomini e chi viene da una famiglia poco istruita non arriva all'Università. La laurea, anziché funzionare da ascensore sociale, da noi si eredita come un titolo nobiliare: la percentuale di laureati «figli di» sfiora il 90 per cento, mentre fra chi ha genitori con la sola terza media solo uno su dieci riesce a raggiungere la meta. (Corriere della Sera).

Italia maglia nera dell'istruzione. In fatto di laureati e specializzati il Belpaese si colloca al di sotto della media di Cile e Messico, in una classifica impietosa che lo vede fanalino di coda insieme a Brasile, Turchia, Repubblica Ceca e Slovacchia. È quanto emerge dall'ultimo 'Education at glancè, presentato oggi dall'Ocse a Parigi, che conferma uno spaccato piuttosto triste del sistema educazionale nazionale. (La Stampa).

A che serve l'istruzione di qualità? Il CERN (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire) propone tirocini in campo amministrativo presso la sede di Ginevra. I tirocini, retribuiti, avranno una durata compresa tra i 2 e i 12 mesi e **sono retribuiti con 3.283 franchi svizzeri netti** mensili (circa 2.900 Euro) e prevedono anche un'indennità di viaggio. I principali requisiti per partecipare sono: aver completato almeno 18 mesi di studi universitari (sia triennale che magistrale) in campo amministrativo, buona conoscenza dell'inglese o del francese. La scadenza del bando è fissata per il 22 ottobre 2018. Per ulteriori informazioni e per le modalità di candidatura si rimanda alla consultazione della pagina:
https://jobs.smartrecruiters.com/CERN/743999673035086-administrative-student-programme

E a Velletri come siamo messi? Mancano dati e statistiche a livello locale. Spesso si avverte una certa ostilità verso i dati, numeri, misure, statistiche. Velletri 2030 ha cercato di affrontare questi temi nei Documenti "**Velletri 2030 - un'idea di futuro sostenibile**", ed. 2013 e 2017. Dai pochi dati che siamo riusciti a reperire, i numeri sulla povertà educativa della nostra Comunità fotografano una situazione al di sotto delle medie nazionali, già di per se disastrose. Servono dati elementari per poi essere elaborati per sviluppare politiche sociali atte a favorire l'uguaglianza sociale e di conseguenza la riduzione della povertà educativa. Tutti dati necessari per misurare il Benessere di una Comunità.

22 Settembre 2018 – Rischio

Ai Partecipanti Velletri2030,

non è mai corretto parlare di assoluta messa in sicurezza del territorio. Si possono solo ridurre le vulnerabilità e gli effetti catastrofici. I comuni interessati da aree a pericolosità da frane e/o alluvioni sono 7.275 pari al 91,1% dei comuni italiani. La stessa struttura del nostro Paese, con molti rilievi, offre pochi spazi per l'urbanizzazione e, quindi, le città sono state costruite in quegli spazi.

Con la pubblicazione del Rapporto "**Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e Indicatori di Rischio - Edizione 2018**", presentato lo scorso 24 luglio in conferenza stampa alla Camera dei Deputati, **ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)** ha aggiornato lo scenario del dissesto idrogeologico in Italia, fornendo il quadro di riferimento sulla pericolosità per frane e alluvioni dell'intero territorio nazionale e gli Indicatori di Rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. Secondo il Rapporto, ricorda l'Istituto che fa riferimento al ministero dell'Ambiente, oltre 7 milioni di persone risiedono in territori vulnerabili, più di un milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più di 6 milioni in zone a pericolosità idraulica nello scenario medio (ovvero alluvionabili per eventi che si verificano in media ogni 100-200 anni). Nove le regioni con il 100% di comuni a rischio idrogeologico: Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria; a queste si aggiungono l'Abruzzo, il Lazio, il Piemonte, la Campania, la Sicilia e la Provincia di Trento con percentuali tra il 90% e il 100%. Il 91% dei comuni italiani ed oltre 3 milioni di nuclei familiari vivono in territori classificati ad alta pericolosità. La superficie potenzialmente soggetta a frane, ricorda ancora il Rapporto, supera l'8% del territorio nazionale (+2,9% rispetto al 2015) e quella potenzialmente alluvionabile nello scenario medio sfiora i 25.400 chilometri quadrati (+4%). Complessivamente il 16,6% del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni (50 mila chilometri quadrati). Quasi il 4% degli edifici italiani (oltre 550mila), rileva l'Istituto, si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più del 9% (oltre un milione) in zone alluvionabili nello scenario medio. Mappato anche il patrimonio culturale: i dati del Rapporto individuano nelle aree franabili quasi 38mila beni, dei quali oltre 11mila si trovano in zone a pericolosità da frana elevata e molto elevata, mentre sfiorano i 40mila i monumenti a rischio inondazione nello scenario a scarsa probabilità di accadimento o relativo a eventi estremi; di questi, più di 31mila si trovano in zone potenzialmente allagabili anche nello scenario a media probabilità.

Il Rapporto, composto da diverse parti e tante tabelle derivate dai dati forniti dai Comuni, è strutturato su undici Indicatori di Rischio, e per ognuno di esso sono riportati i dati su base comunale, consultabile al sito:
http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/dissesto-idrogeologico-in-italia-pericolosita-e-indicatori-di-rischio-edizione-2018

Gli Indicatori di Rischio rappresentano un utile strumento a supporto delle politiche di mitigazione

del rischio. A testimonianza della loro importanza, ì dati del Rapporto 2015 sono stati utilizzati, in ambito nazionale, per l'individuazione delle priorità di intervento, la ripartizione dei fondi tra le Regioni e la programmazione degli interventi di difesa del suolo. In ambito europeo gli Indicatori sono stati selezionati per la valutazione dell'efficacia delle misure dei Fondi strutturali 2014-2020. Conviene non sottovalutare questi dati se si vuole accedere a fondi pubblici per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

E Velletri come è messa? Non è facile leggere il Rapporto. Consultando l'Appendice del Rapporto, scaricabile dallo stesso link, con un pò di pazienza si può trovare che Velletri è interessata da quattro Indicatori, per i quali sono riportati i valori numerici ma non i dettagli delle aree, citatamente:

Popolazione a rischio frane
Famiglie a rischio frane
Edifici a rischio frane
Unità locali di Imprese a rischio frane

Sarebbe auspicabile che il Comune stilasse un Documento informativo, graficamente leggibile, per informare tuttta la popolazione residente dei rischi che corriamo quando siamo seduti sul divano di casa.

1 Ottobre 2018 – Sicurezza Stradale

Ai Partecipanti Velletri2030,

credete nei miracoli? Se ci credete mettetevi in fila. Sono in tanti a pensare che possiamo andare avanti così, limitandoci a vedere il tema della mobilità urbana per comparti, aggiungendo o sottraendo qualche rotatoria o qualche marciapiede, senza guardarlo a livello sistemico.

In coccasione della settimana europea della mobilità sono stati presentati i risultati della ricerca **"Cambiamo Strade"**, realizzata da **Fondazione Unipolis** e scaricabile da:
http://www.sicurstrada.it/wp-content/uploads/Sicurstrada-Cambiamo-Strade_WEB_1209.pdf

È necessario un nuovo paradigma di mobilità sostenibile: ridurre l'utilizzo dell'auto privata a favore di mezzi pubblici, usare auto meno inquinanti, incrementare gli spazi verdi e strade a velocità limitata, aumentare le piste pedonali e ciclabili protette. Favorire inoltre il car pooling, car e bike sharing e agevolare sistemi tecnologici di regolazione del traffico. In Italia, nell'arco degli ultimi due decenni, in particolare dal 2001, data di inizio del Programma d'azione europeo per la sicurezza stradale, un numero sempre minore di persone ha perso la vita o è rimasta ferita a causa di un incidente stradale. Dal 2001 al 2010, i morti sono passati da 7.096 a 4.090 (-42,4%) e i feriti da 373.286 a 302.735 (-18,9%), parallelamente ad una diminuzione degli incidenti del 19,6% (da 263.100 a 211.404). Un trend positivo che è proseguito nell'ultimo decennio: in Italia si è registrato un calo dei morti rispetto al 2010 del 20,2%, più alto del valore medio europeo (-18,6%). In sintesi, i dati sull'incidentalità stradale nel nostro Paese nel 2016 (3.283 morti e 249.175 feriti), sono indubbiamente positivi. Tuttavia le cifre evidenziano un ritardo rispetto all'obiettivo fissato per il 2020 dalla strategia europea, che prevede una riduzione del 50% dei morti rispetto al 2010. Un'analisi dei dati relativi alle diverse fasce d'età mostra, in relazione al numero di under 24 anni morti o feriti in incidenti stradali, un significativo miglioramento nonostante l'incidentalità stradale continui a essere la principale causa di morte dei giovani. Al punto che si può affermare come le cosiddette "stragi del sabato sera", che insanguinavano le notti dei fine settimana, si siano sensibilmente ridotte. Trend positivi che, però, non valgono per i cittadini con almeno 65 anni: per questi la variazione del numero di morti tra il 2010 e il 2016 è quasi inesistente (si è passati dai 1.059 morti del 2010 i 1.045 del 2016) e, proprio nel 2016, circa un terzo dei morti totali sulle strade avevano 65 anni o più. E non è il dato più impressionante se si considera che, per ogni milione di abitanti, ci sono stati 47 morti tra gli under 65 mentre sono stati ben 224 tra gli uomini con oltre 80 anni. Questo significa che non è stato affrontato il tema dell'invecchiamento della popolazione e delle sue conseguenze sociali. Basti ricordare che nel 2016 il costo sociale per gli incidenti stradali con lesioni alle persone è stato pari a 17 miliardi di euro, ovvero l'1,1% del Pil nazionale.

Oggi le vittime designate degli incidenti stradali sono, dunque, gli anziani, in prevalenza uomini, specie se pedoni e ciclisti. Nel 2050 l'Italia, in assenza di interventi, sarà il Paese europeo con il maggior numero di morti e feriti in incidenti stradali far gli over 65. Se si proiettano gli attuali dati sulla mortalità stradale fino ai prossimi trent'anni e si confrontano gli stessi con le tendenze demografiche emerge uno scenario in cui i morti in incidenti con più di 65 anni aumenteranno del

50%, con punte altissime fra le persone di 80 anni e oltre che avranno percentuali raddoppiate. In un contesto futuro caratterizzato dall'aumento della vita media, da città abitate da quasi la metà della popolazione mondiale, da aree urbane in cui si verificano i tre quarti degli incidenti stradali e quindi di una conseguente maggior presenza di anziani su strade e marciapiedi, **va dunque ripensata l'organizzazione degli spazi nei centri urbani.** In particolare, alcune possibili soluzioni sono il ridurre l'utilizzo di auto private in favore dei mezzi pubblici, usare auto meno inquinanti, incrementare le strade a velocità limitata e gli spazi verdi, aumentare le piste pedonali e ciclabili protette, adottare misure per favorire car pooling, car e bike sharing nonché agevolare sistemi tecnologici di regolazione del traffico. Più in generale, occorre pensare a un diverso paradigma dello sviluppo in cui la mobilità urbana diventi sinonimo di **mobilità sostenibile**: una mobilità che dia nuovo ritmo alle comunità urbane, con una rinnovata qualità della vita, più sicura e più in sintonia con l'ambiente.

Come tutti sappiamo, una mobilità sostenibile è anche un valido contributo al tema dell'inquinamento ambientale e dei cambiamenti climatici e come tale andrebbe affrontata scientificamente. Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente – SNPA, nello scorso mese di luglio ha reso disponibile online sul sito dell'**ISPRA** il Rapporto "**Gli indicatori del clima in Italia**" Il documento illustra l'andamento del clima nel corso del 2017 e aggiorna la stima delle variazioni climatiche negli ultimi decenni in Italia. Il Rapporto è frutto di dati, statistiche, indici e indicatori climatici derivati dal Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale - SCIA, realizzato dall'ISPRA in collaborazione e con i dati degli organismi titolari delle principali reti osservative presenti sul territorio nazionale. Consultabile al sito:
http://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/pubblicazioni/no-homepage/gli-indicatori-del-clima-in-italia-nel-2017

E a Velletri che facciamo? Chi ha i dati? Abbiamo un Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS). Prendiamo spunto dalle Linee Guida del Ministero e prendiamo esempio dal Rapporto della Fondazione Unipolis per vedere tutti i parametri che entrano in gioco nella definizione di un Piano Urbano di Mobilità Sostenibile mettendo al centro il cittadino con gli indici demografici. Per tentare di invertire la tendenza che questo studio mette in evidenza e smentire le previsioni per il 2050, potrebbe essere utile – non solo per gli anziani, ma per l'intera società italiana – **cominciare a misurarsi con gli obiettivi del 2030**.

3 Ottobre 2018 – Le vie della Scienza

Ai Partecipanti Velletri2030,

Italia ed Europa avranno sempre più bisogno di laureati in discipline tecnico-scientifiche. Peccato che, per ora, in Italia la scelta sembri sconveniente a molti giovani e le loro famiglie.

Il Rapporto ISTAT 13 luglio 2018 "**Livelli di Istruzione della Popolazione e Ritorni Occupazionali: i principali Indicatori"** ci dice che in Italia tra i laureati la percentuale dei 30-34enni con una laurea nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) è del 24,2%. Troppo bassa per far fronte alla rivoluzione tecnologica e sociale in atto. Che facciamo per combattere questa riluttanza tutta italiana verso le discipline STEM?

Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) promuove ogni anno la **Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica** con lo scopo di mobilitare tutte le competenze e le energie del Paese per favorire la più capillare diffusione di una solida e critica cultura tecnico-scientifica.

Si è appena conclusa la **Settimana della Scienza**; eventi, aperitivi scientifici, incontri con i ricercatori, conferenze e visite nei più autorevoli centri di ricerca italiani aperti al grande pubblico e alle scuole di ogni ordine e grado. L'appuntamento annuale precede un altro importante evento, la Notte Europea dei Ricercatori - la più importante manifestazione europea di comunicazione scientifica.

Prenderà avvio a fine ottobre a Genova il **Festival della Scienza** - edizione 2018. Undici giorni di conferenze, laboratori, mostre, spettacoli ed eventi speciali dedicati a visitatori di ogni fascia d'età e livello di conoscenza, con un nuovo tema portante: "Cambiamenti". La scienza ci insegna che il cambiamento è inevitabile e inarrestabile, ma che può anche essere determinato dalle nostre scelte. E, in quest'ottica, il binomio scienza-tecnologia s'impone sempre più come veicolo essenziale di cambiamento e innovazione.

E a Velletri che facciamo? Dalle locandine che circolano sembra che la divulgazione della cultura tecnico-scientifica interessi poco Velletri e più in generale le politiche culturali della Città di Velletri.

Come Associzione Velletri 2030 iniziamo proponendo il ciclo di Seminari "**Le vie della Scienza tra passato, presente e futuro**". E chissà che, con l'aiuto di chi decide le politiche culturali, qualche Istituto Scolastico e qualche giovane STEM, negli anni a venire non si riesca a far nascere a livello locale un qualche embrione di Festival della Scienza, con l'intento di portare la scienza tra i cittadini e stimolare l'interesse per le discipline STEM.

7 Ottobre 2018 – Blockchain

Ai Partecipanti Velletri2030,

blockchain, ne abbiamo sentito parlare parecchie volte, sempre in relazione ai bitcoin. Come se fosse la loro tecnologia abilitante, e in effetti lo è. Ma è molto di più. Decisamente molto di più, come ampiamente trattato nel Seminario dedicato dello scorso 15 settembre.

Raramente una tecnologia ha goduto di tanta attenzione a tutti i livelli, anche da parte del mondo politico e istituzionale. Per trovare un clima favorevole come quello che sta accompagnando la blockchain occorre forse tornare ai tempi di Internet, a quel momento "magico" in cui appariva chiaro che il web avrebbe cambiato l'organizzazione del lavoro, ma ancora non si sapeva come. La blockchain gode di grande attenzione e viene chiamata in causa impropriamente come "tecnologia democratica" o più semplicemente come una soluzione che permette di migliorare le relazioni tra pubbliche amministrazioni e cittadini. A ben vedere anche queste non sono prospettive tanto diverse da quelle che accompagnavano anni fa l'arrivo di Internet. Le prospettive di cambiamento ci sono e sono radicali, ma come?

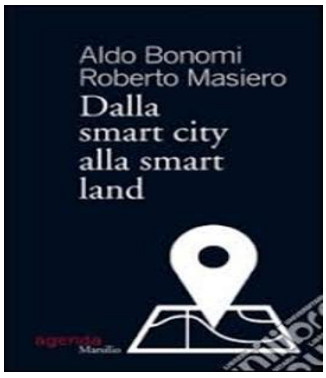
Il Governo italiano, lo scorso 27 settembre, ha firmato l'adesione dell'Italia alla "**European Blockchain Partnership**". Lo scopo principale della collaborazione tra gli Stati membri sarà lo scambio di esperienze e competenze in campo tecnico e normativo, soprattutto al fine di promuovere la fiducia degli utenti e la protezione dei dati personali, aiutare a creare nuove opportunità di business e stabilire nuove aree di leadership dell'Unione Europea a beneficio dei cittadini, dei servizi pubblici e delle aziende. A livello regolatorio si tenderà alla creazione di un ambiente flessibile, che rispetti le leggi dell'Unione Europea attraverso chiari modelli amministrativi. Ad oggi la Commissione Europea ha investito oltre 80 milioni di euro in progetti legati al Blockchain e circa 300 milioni di euro sono previsti per lo sviluppo della tecnologia entro il 2020. A Febbraio di quest'anno la Commissione ha lanciato il "**Blockchain Observatory and Forum**", che rappresenta uno degli archivi più completi sulla blockchain a livello globale. La tecnologia blockchain sta già entrando nella vita quotidiana di cittadini e imprese, solo per citare alcuni esempi, nella gestione dello scambio di energia, della logistica, la tutela dei dati personali, sanitari e della proprietà intellettuale, sicurezza dei registri pubblici come catasto o anagrafe.

A poche ore dall'adesione dell'Italia alla European Blockchain Partnership, il ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha annunciato la preparazione di una **Strategia Nazionale Blockchain**, che sarà elaborata avvalendosi di un gruppo di esperti di alto livello. Il dicastero ha di conseguenza pubblicato un avviso di manifestazione di interesse per **la selezione di 30 componenti del Gruppo di Esperti, domanda entro il prossimo 28 ottobre**, consultabile al sito:
http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/per-i-media/comunicati-stampa/it/194-comunicati-stampa/2038651-blockchain-il-mise-istituisce-un-gruppo-di-esperti-di-alto-livello-per-l-elaborazione-della-strategia-nazionale

Il Gruppo, spiega una nota del MISE, dovrà approfondire "policy e strumenti sui diversi temi connessi allo sviluppo e all'adozione di tecnologie blockchain". In dettaglio, gli esperti dovranno individuare iniziative private già esistenti a livello nazionale analizzandone gli sviluppi e le ricadute socio-economiche, "use case" relativi all'utilizzo delle tecnologie blockchain nel settore pubblico al fine di

promuoverne la diffusione e buone prassi sviluppatesi sulle tecnologie, elaborando strumenti per diffonderne l'applicazione. Inoltre, il Gruppo dovrà approfondire le condizioni necessarie per promuovere la Ricerca e Sviluppo, l'adozione e il mantenimento del carattere decentralizzato della blockchain, in modo da incrementarne e accelerarne la diffusione nei servizi pubblici e privati, nonché elaborare gli strumenti necessari a "creare e favorire le condizioni economiche, politiche e regolatorie affinché cittadini e imprese, in particolare PMI e start-up, possano beneficiare del potenziale rappresentato dalle funzionalità di queste tecnologie". Il Gruppo, presieduto dal ministro o da un suo delegato e composto anche da rappresentanti del MISE, vedrà gli esperti suddivisi equamente in tre comparti: 10 del mondo imprenditoriale o delle associazioni di categoria che operano in ambito blockchain; 10 di organismi e centri di ricerca, della PA, del mondo accademico o think-tank; 10 delle organizzazioni sindacali, del terzo settore, dei consumatori e, in generale, della società civile. L'obiettivo è "assicurare un approccio organico e trasversale al tema della blockchain". "Dobbiamo decidere da che parte stare: se continuare a seguire i processi di sviluppo che si realizzano a livello globale o essere parte del cambiamento provando a governare questi processi con delle strategie nazionali ben delineate, che valorizzino le eccellenze che, anche nel settore della tecnologia, abbiamo nel nostro Paese", ha dichiarato il ministro dello Sviluppo Economico. Il MISE prevede di selezionare i componenti del Gruppo e svolgere la prima riunione di coordinamento tra ottobre e novembre, per arrivare alla definizione della **Strategia Nazionale Blockchain**, preventivamente sottoposta a consultazione pubblica, nel marzo 2019.

A livello locale, durante il Seminario dello scorso 15 settembre fu raccolta la volontà di molti partecipanti di istituire un Gruppo di Lavoro sul soggetto Blockchain con l'obiettivo di svilupparne la conoscenza attraverso la conduzione di un esperimento pilota. Chiunque volesse partecipare è pregato di manifestare il proprio interesse con una semplice mail.



12 Ottobre 2018 – Smart

Ai Partecipanti Velletri2030,

se qualcuno ancora oggi pensa che "smart" stia a significare mera applicazione di tecnologia, rischia di perdere la dimensione reale di tale trasformazione, che è soprattutto economica e sociale, sostenuta dalla tecnologia oggi disponibile.

La parola smart è sulla bocca di tutti gli italiani dal 1996, quando un'associata del gruppo Daimler mise sul mercato un'utilitaria piccola e tecnologicamente innovativa chiamata Smart. Da allora la parola smart non è soltanto un'automobile ma anche un modo di essere che indica agilità, leggerezza, totale apertura all'innovazione e alla tecnologia.

Nell'ultimo decennio l'aggettivo smart è stato usato per "smart city", "smart community", "smart district", "smart land", oggetto di progetti, seminari, conferenze, corsi di laurea universitari, molto spesso incentrate sulla rivoluzione tecnologica in atto più che sul cambiamento sociale indotto dalla rivoluzione tecnologica. L'organizzazione di una città, da sempre regno di urbanisti e sociologi, sta diventando il sogno di tecnici e ingegneri informatici con alle spalle multinazionali giganti dell'informatica.

Della questione smart se ne occupa una pubblicazione di Marsilio editore: "**Dalla smart city alla smart land**" autori Aldo Bonomi e Roberto Masiero, che illustra i risultati di un progetto della Fondazione Francesco Fabbri, che porta lo stesso nome.

Una "smart city" è una città dove con meno risorse si producono più servizi per i cittadini e per le imprese, utilizzando le tecnologie più avanzate e sistemi di gestione intelligenti per ridurre gli sprechi e gli impatti negativi, siano essi ambientali, economici o sociali. Ancora più importante, come indicato da Carlo Mochi Sismondi in una delle tante presentazioni della manifestazione ICityLab2018, "***non c'è nessuna città che si possa definire "smart" se non mette in primo piano il futuro dei suoi giovani***".

Una "smart land" è un ambito territoriale nel quale attraverso politiche diffuse e condivise si aumenta la competitività e attrattività del territorioi, con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente (naturale, storico, architettonico, urbano e diffuso) e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini. La "smart land" non nasce solo come adeguamento delle logiche delle "smart cities" ai territori, ma nasce per superare la tradizionale suddivisione città/campagna. Una bella sfida per le Amministrazioni che dovranno passare da una logica della suddivisone per parti e per "debito" elettorale a una logica di progettazione di un sistema integrato, dove ogni decisione deve essere presa in funzione delle ricadute su tutti gli altri settori che compongono il sistema.

Velletri 2030 ha cercato di promuovere questa trasformazione con molteplici attività e pubblicazioni, partendo da una Conferenza nazionale sulla "smart city" del novembre 2013. Anche la città di Velletri si è mossa in questa direzione indirizzando parte dei finanziamenti del "Progetto PLUS" alla realizzazione tecnologica di componenti embrionali della "smart city". Adesso viene la parte più difficile, il passaggio dalla "smart city" alla "smart land", che bene si adatta alla città di Velletri in quanto distribuita sul territorio, con una distribuzione di residenti città/campagna a favore della campagna. Ma con una visione ancora più ampia, che va al di là dei perimetri catastali. Un concetto bene rappresentato dalle parole del Sindaco della città di Velletri in una recente intervista "*Programmare è fondamentale: e farlo in collaborazione con gli altri Comuni e con una visione condivisa non può che essere un elemento positivo per i cittadini".*

Impariamo a guardare al futuro con una visione organica e di sistema. Prendendo in prestito le parole del professore Alan Kay "*il modo migliore per predire il futuro è inventarlo*".

20 Ottobre 2018 – Indicatori

Ai Partecipanti Velletri2030,

si rileva un crescente interesse della società italiana per il tema dello sviluppo sostenibile, testimoniato dalle prese di posizione di importanti soggetti economici e sociali, dallo sviluppo di programmi educativi nelle scuole e nelle università e dal numero di iniziative finalizzate a coinvolgere imprese, comunità locali e persone singole sulle diverse questioni dell'Agenda 2030.

Obiettivo 2030 - a che punto siamo? Diciassette obiettivi per dodici anni. I leader del mondo nel 2015 si sono impegnati, con la firma dell'Agenda 2030 per uno Sviluppo Sostenibile, a cambiare rotta. A immaginare una crescita diversa, che metta in discussione il modello lineare "**estrarre - produrre - gettare**". La svolta sembra di quelle epocali: ma a che punto siamo davvero?

L'Italia resta lontana dagli obiettivi di sviluppo sostenibile. E' quanto emerge dal Rapporto ASviS 2018 "**L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**" presentato lo scorso 4 Ottobre, secondo il quale "nonostante il miglioramento che si osserva in tanti Indicatori globali non si è ancora determinata quella discontinuità culturale e di scelte strategiche necessaria per raggiungere, entro il 2030, i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile". Rapporto scaricabile da:
http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_REPORT_2018_Final.pdf

In Italia - si legge nel Rapporto - "i ritardi della politica sono particolarmente pronunciati, pur in presenza di una significativa mobilitazione del mondo delle imprese, delle istituzioni culturali ed educative e della società civile. Gli Indicatori elaborati dall'ASviS confermano la condizione di non sostenibilità del nostro Paese da tutti i punti di vista, economico, sociale, ambientale e istituzionale". L'Italia mostra segni di miglioramento in otto aree: alimentazione, salute, educazione, uguaglianza di genere, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico, cooperazione internazionale. Per cinque aree, spiega il Rapporto, la situazione peggiora sensibilmente: povertà, condizione economica e occupazionale, disuguaglianze, condizioni delle città ed ecosistema terrestre; mentre per le restanti quattro aree: acqua e strutture igienico-sanitarie, sistema energetico, condizione dei mari, qualità della governance, giustizia e istituzioni efficienti "la condizione appare sostanzialmente invariata".

Non c'è unitarietà sulla scelta degli Indicatori da usare per misurare l'impatto delle scelte della politica, soprattutto a livello locale. Per fare una carellata tra le iniziative più rilevanti citiamo.

Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta da 192 capi di stato e di governo nel mese di settembre 2015, che identifica 17 SDG (Sustainable Development Golas) e circa 240 Indicatori. Successivamente ISTAT ha contestualizzato a livello nazionale molti di questi Indicatori, riducendone il numero e mantenendo a 17 gli SDG che li contengono. Sulla base degli SDG e dei relativi indicatori ISTAT, integrati con ulteriori indicatori EUROSTAT e Regionali, l'Alleanza

Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) produce degli Indicatori Compositi per la misura della posizione italiana in termini di Sviluppo Sostenibile, che pubblica annualmente con un Rapporto.

Allo stesso tempo, ISTAT a partire dal 2013 pubblica gli **Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)**. L'indice di Benessere Equo e Sostenibile è un cruscotto di 12 dimensioni (domini), articolati in circa 130 Indicatori; nessun Indicatore è presente in più di un dominio e la selezione del dominio nel quale collocarlo segue il criterio di rilevanza. A partire dall'anno 2013, ISTAT fa un continuo aggiornamento degli Indicatori BES, l'ultimo dei quali a luglio 2018 dove per i 12 Domini ci sono 143 Indicatori di BES.

Velletri 2030, riferendosi ai principi ispiratori dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, da anni è attenta al tema della "misura", muovendosi indipendentemente con l'obiettivo di proporre uno strumento operativo per il monitoraggio nel raggiungimento degli obiettivi programmatici proposti dalla politica locale, ha pubblicato nel corso del 2018 il Documento "**Misuriamo la città per uno sviluppo urbano sostenibile**". Il documento è costituito da 19 Temi e 182 Indicatori contestualizzati al Comune di Velletri e l'Associazione sta identificandone le correlazioni con gli indicatori BES ISTAT e le Missioni del Documento Unico di Programmazione (DUP) della città di Velletri.

Solo recentemente alcune Amministrazioni locali sono state coinvolte nel trovare una relazione tra gli Indicatori BES e le Missioni del Documento Unico di Programmazioe (DUP). **ANCI-IFEL** ha recentemente dato vita ad un Gruppo di Lavoro avente questo obiettivo, che coinvolge diversi comuni d'Italia, tra i quali Velletri.

Da qualche giorno l'economista **Paul Romer** ha ricevuto il premio Nobel per l'economia, insieme al collega William Nordhaus, per la sua teoria sulla crescita sostenibile. Una svolta che dimostra come i temi dell'ambiente non siano né estranei alla disciplina, né opposti al progresso, spiegando cosa succede se si cercano maggiore ricchezza e benessere per tutti grazie all'innovazione tecnologica.

"Le nostre azioni sono il nostro futuro" - Sergio Mattarella, Giornata Mondiale dell'Alimentazione, 16 Ottobre 2018.

28 Ottobre 2018 – Startup

Ai Partecipanti Velletri2030,

nell'immaginario collettivo il mondo delle startup risulta essere fatto da persone che cercano, con ostinazione, di creare la propria azienda, sperando che un giorno diventino ricche o che qualcuno le acquisisca. Questa è la narrativa sulle startup, ma purtroppo non è sostenuta dai numeri, almeno in Italia.

Cosa può fare la politica per le startup? L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) in collaborazione con la Banca d'Italia ha realizzato il rapporto "**La valutazione dello Startup Act italiano**", presentato recentemente presso l'aula dei Gruppi Parlamentare della Camera e scaricabile da:
https://doi.org/10.1787/be8b4d7a-it.

Il Rapporto fornisce una valutazione indipendente e approfondita dell'impatto economico e sociale del quadro d'intervento italiano per le imprese startup innovative, noto anche come "**Startup Act**", introdotto inizialmente dal Decreto-legge 179 del 2012. La *policy* mira a creare un ambiente più favorevole alle piccole startup innovative attraverso una serie di strumenti complementari, tra cui figurano una modalità di costituzione rapida e gratuita, una procedura di fallimento semplificata, incentivi fiscali per gli investimenti in *equity* e un sistema pubblico di garanzia per l'accesso al credito bancario. Sebbene il rapporto si concentri unicamente sull'Italia, lo "Startup Act" può essere considerato come un "laboratorio" di grande utilità per l'elaborazione di *policy* a sostegno dell'imprenditorialità innovativa in tutti i Paesi membri dell'OCSE.

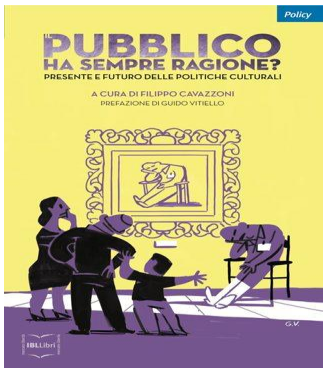
La valutazione sottolinea che l'impatto dello "**Startup Act**" sulle imprese beneficiarie è stato complessivamente positivo, ma che sono necessarie azioni complementari in altre aree di *policy* per realizzare appieno il potenziale delle startup innovative italiane. Considerando che si tratta di un'iniziativa relativamente recente, l'esito della valutazione consiste in una serie di prime evidenze e raccomandazioni che possono essere utili per orientare futuri interventi migliorativi. La valutazione potrà inoltre ispirare azioni strategiche in materia di imprenditorialità innovativa in senso lato, e in tutti i Paesi dell'OCSE.

Il rapporto, esamina anche il contesto economico in cui le startup in Italia sono calate. In linea generale, si può affermare che una *policy* efficace a favore delle startup non è condizione sufficiente perché le piccole imprese innovative abbiano successo. Sono altresi necessarie riforme strutturali a carattere orizzontale a vantaggio dell'intera economia, come il miglioramento dell'efficienza della giustizia civile (e del settore pubblico in generale) e il contrasto della corruzione e dell'evasione fiscale, che avrebbero un effetto positivo piu che proporzionale sulle startup innovative. La necessita di un'azione politica sinergica e legata ad alcuni specifici punti deboli dell'ecosistema delle startup, come la scarsità degli investimenti in capitale di rischio e la debolezza del mercato di sbocco interno per i beni e i servizi innovativi.

Infine, rispetto ad altri Paesi dell'OCSE, le startup innovative in Italia sembrano subire le conseguenze di un atteggiamento "culturale" refrattario all'innovazione e di una mancanza di chiaro sostegno nel dibattito pubblico. Mentre in Paesi come gli Stati Uniti e la Francia le associazioni dell'imprenditorialità innovativa stanno diventando sempre più influenti, in Italia il dibattito politico sembra essere molto più sensibile alle esigenze degli operatori già presenti sul mercato che attraversano un periodo di difficoltà temporanea - o a volte addirittura cronica - piuttosto che a quelle delle giovani imprese.

Sono 9.396, con un capitale sociale complessivo di 521,6 milioni di euro, le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese (dati relativi al 2° trimestre 2018, aggiornati a inizio luglio). Sul podio le imprese di servizi (il 71,7%) e in particolare emerge il numero di quelle che si occupano di produzione di software e consulenza informatica (32,9%) seguite da quelle che fanno attività di R&S (13%). Il 18,8% opera nel manifatturiero (su tutti: fabbricazione di macchinari, 3,4%; fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 3,1%; fabbricazione di apparecchiature elettriche, 1,8%), mentre il 4% opera nel commercio. La **Lombardia** si conferma regione capofila con 2.286 realtà, pari al 24,3% del totale nazionale. Seguono il **Lazio**, che prosegue la sua rapida crescita e ormai sfiora quota mille (980; 10,4%) e l'Emilia-Romagna, che supera la soglia delle 900 (906, 9,6% del totale nazionale). Al quarto posto rimane il Veneto con 843 (9%), seguito dalla Campania, prima regione del Mezzogiorno con 695 (7,4%). Da segnalare poi come la Sicilia, con 498 startup, abbia superato il Piemonte raggiungendo la sesta posizione della graduatoria. In coda figurano la Basilicata con 90, il Molise con 46, e la Valle d'Aosta con 20 startup innovative. Forbes ha stilato le liste dei **30 under 30** 2018, i 30 europei al di sotto dei 30 anni che con le loro startup stanno cambiando il mondo. La classifica riguarda diversi settori, dall'arte all'industria, dalla finanza alla scienza, ma anche in ambito giuridico, umanitario e persino culinario! In lista ci sono 300 giovani provenienti da 34 paesi. Sono 11 gli italiani under 30 che sono entrati nella classifica 2018 stilata da Forbes.
https://www.digitalic.it/economia-digitale/startup-in-italia-oltre-9-mila

Il programma elettorale dell'attuale Amministrazione della città di Velletri lascia ben sperare. In esso si legge *"**Complesso ex Mattatoio**. Realizzazione del polo dell'innovazione. Un sito innovativo che sarà la casa delle start up e centro di formazione qualificato per la preparazione delle nuove professionalità"*. Un motivo in più per vigilare sulla sua puntuale realizzazione, così da poter smentire le conclusioni del Rapporto OCSE e portare la città di Velletri ai vertici delle classifiche nazionali per la nascita di startup e la creazione di posti di lavoro. A che punto siamo?



3 Novembre 2018 – Politiche Culturali

Ai Partecipanti Velletri2030,

E' solo dal pluralismo, dalla ricerca di strade diverse, che si può stimolare la curiosità, la vivacità, la creatività.

Quali obiettivi dovrebbero avere e quali forme dovrebbero assumere le **"Politiche Culturali"**? Se ne è parlato in un recente dibattito pubblico con l'Assessore con delega alle "Politiche Culturali" della città di Velletri. E' anche il soggetto di una recente pubblicazione di IBL libri "**Il PUBBLICO ha sempre ragione? Presente e futuro delle politiche culturali**". Un volume stimolante e dal titolo a doppio senso che tutti coloro che si occupano di politiche culturali, o anche solamente se ne interessano, dovrebbero leggere e dibattere. Il titolo è volutamente ambiguo. Da un lato, può voler ripetere la domanda retorica che il pubblico pagante, con il suo applauso (ed i suoi fischi, nonché i suoi voti), è il miglior giudice dei risultati non solo di uno spettacolo o di un evento culturale ma anche di una politica culturale e dell'insieme delle politiche culturali. Da un altro, si chiede se la mano pubblica in materia di politiche culturali è il metodo per affrontare al meglio i vari nodi del vasto settore.

Quale ruolo deve avere lo Stato, il finanziamento Pubblico, in ambito culturale? Come si possono incentivare la produzione e il consumo dell'arte? In quale modo è possibile favorire la buona gestione di un museo? Che importanza hanno le preferenze degli spettatori? In definitiva, quali obiettivi dovrebbero avere e quali forme dovrebbero assumere le "politiche culturali"? Sono queste le domande da cui partono gli autori del libro per cercare di indicare una nuova direzione da seguire, per rendere il settore culturale più flessibile, vivace ed economicamente sostenibile, e per offrire sia agli individui sia alle organizzazioni più libertà , ma anche più responsabilità.

Il volume è diviso in tre parti ed in sedici agili saggi. Tanti sono gli spunti che si possono trarre dalla lettura del libro: "*porsi nei confronti delle politiche da adottare con l'intento di rimuovere chirurgicamente le barriere e cercando di ottenere un contesto all'interno del quale possano emergere nuovi soggetti e nuove proposte, capaci di attirare pubblico e di approfittare di innovazioni e nuove tecnologie*". Evitare le politiche culturali mirate a sostenere iniziative elitarie dei soliti noti. "*La creatività non è pianificabile. L'unico modo per avere creatività è avere condizioni istituzionali che permettono un adeguato spazio d'azione per la sperimentazione nonché persone pronte a utilizzarlo in maniera produttiva*". Tra le forme di gestione delle attività e dei beni culturali si fa riferimento alla "Fondazione di Partecipazione". Se bene gestita, con una visione a sostegno dei suoi fruitori, ovverosia i cittadini, "*La Fondazione di Partecipazione è in grado di fondere in maniera ponderata le esigenze di supervisione, controllo e indirizzo degli Enti Pubblici e le necessità di efficienza, efficacia ed economicità della gestione sociale*".

Un principio cardine delle Politiche Culturali dovrebbe essere la netta distinzione di ciò che si intende promuovere: un "bene" oppure una "attività". La distinzione non è da poco, il "bene" esiste e dunque va protetto come tale, la "attività" no. Una valutazione a parte va fatta per le biblioteche civiche, a Velletri abbiamo la **Biblioteca Augusto Tersenghi**. Esse sono nate e devono rimanere luoghi dove si custodiscono libri per renderli disponibili gratuitamente a una **comunità di persone**. Purtroppo, oggi sono spesso solo frequentate da studenti che occupano i banchi per studiare la lezione di scuola, del tutto indifferenti a scoprire le giacenze di libri che ci sono attorno a loro in quelle stanze, di fatto rendendo disagevole la frequentazione delle biblioteche ai cittadini interessati alla scoperta dei libri in esse conservati. E per concludere, una panoramica del libro in Italia. Nell'anno 2017 l'Associazione italiana editori ha censito 4.877 case editrici, sono stati pubblicati 66.000 titoli, circa 180 al giorno, ma solo il 40,5 % della popolazione italiana ha letto un libro nell'ultimo anno, rispetto al 62,2% della Spagna, al 68,7% della Germania e del 90% della Norvegia.

Interessante la trattazione della "classe dei colti", degli intellettuali snob. Con l'attacco illuminista al dogma religioso, alla tradizione, alle superstizioni e ai preziosismi che isolano "**la classe dei colti**" dalla vita, dalla pratica, dall'azione, dal popolo, nasce la moderna critica della cultura come maschera ideologica, copertura, ipocrisia. **Contaminiamoci!!!** Una moderna "politica culturale" deve creare le condizioni per potersi contaminare: la musica con la scienza, la filosofia con l'architettura, la poesia con la matematica, l'arte con le tradizioni popolari. La pianificazione urbanistica diviene elemento fondamentale per la nascita di una città creativa, cercando di evitare la nascita dei **"ghetti della cultura"** come apparato difensivo di una idea di cultura che invece di essere uno strumento di conoscenza funziona piuttosto come protezione contro la conoscenza della realtà.

Per meglio promuovere, valorizzare e gestire sia il patrimonio artistico sia le attività culturali, è necessario che la cultura, uscendo dal ghetto della solitudine e da atteggiamenti elitari, si rapporti anche con la gente comune ed al territorio. Le energie culturali sono determinanti allo sviluppo del territorio. Il primo fondamentale ruolo della cultura è di parlare del territorio, dei suoi problemi, delle sue complessità, delle risorse necessarie a promuovere i processi di cambiamento e di sviluppo. I saperi culturali, devono essere “saperi” per il territorio, in modo tale da ridurre le distanze tra chi governa il territorio ed il cittadino.

Il Progetto "**Terrae Mentium Illustrium**" presentato recentemente e congiuntamente dalle città di Velletri, Lanuvio, Lariano, Nemi, potrebbe costituire uno strumento importante per iniziare un cammino verso un concetto nuovo di cultura, che coinvolga tutti i portatori di idee scevre da condizionamenti ideologici.

La fiamma del conoscere aumenta, con l'aumentare della conoscenza, non c'è la sazietà, ma la perpetua insoddisfazione. (Francesco Forte, Michela Mantovani*: Manuale di economia e politica dei beni culturali*).

Se vogliamo più sviluppo economico, ma anche più occupazione, bisogna saper valorizzare, sfruttare fino in fondo la risorsa della cultura e del patrimonio storico-artistico. (Giorgio Napolitano, Il paesaggio della ricchezza futura, Il Sole 24 Ore, 25 marzo 2012)

10 Novembre 2018 – Futuro Digitale

Ai Partecipanti Velletri2030,

Il futuro sarà sempre più digitale. Si sono innescati cambiamenti epocali nei modi di produrre, governare, comunicare, fare cultura, vivere. Indietro non si torna.

Sono queste le principali evidenze dello studio **Il Digitale in Italia,** realizzato da Anitec.Assinform - l'associazione delle imprese ICT di Confindustria - in collaborazione con NetConsulting cube, presentato lo scorso 25 ottobre nella sede romana dell'Università LUISS, al convegno **Digitale per Crescere - Innovazione, Crescita, Trasformazione,** che ha visto la partecipazione di centinaia di imprenditori per fare il punto sulla crescita e la trasformazione digitale in Italia e proporre soluzioni per il futuro del Paese.
http://www.anitec-assinform.it/in-evidenza/dati-di-sintesi-rapporto-anitec-assinform-il-mercato-digitale-in-italia-2018.kl

Per **Marco Gay**, Presidente di Anitec-Assinform - "*L'aggiustamento delle previsioni per il 2018 è un segnale: il trend rimane positivo, ma gli effetti del rallentamento dell'economia e dell'instabilità finanziaria si sono fatti sentire sugli investimenti. Lo stesso quadro macroeconomico nazionale risente più che in altri paesi dell'effetto di squilibri e inefficienze che proprio il digitale può risolvere. Investire nella trasformazione digitale è un'esigenza per il Paese, non un mantra del nostro settore; è la risposta più sostenibile per una crescita duratura, affrontando in modo strutturale la sfida della competitività attraverso l'innovazione di processi, prodotti e servizi."*

L'Italia fa ancora fatica a dotarsi di livelli adeguati di competenze sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda. Per uscire dallo stallo serve **più collaborazione tra scuola e mondo delle imprese**, intervenendo in modo sistemico sull'intero processo educativo. Il rapporto OCSE 2017, **Getting Skills Right: Italy,** fotografa ancora una volta un sistema Italia che stenta a rimanere al passo con gli altri paesi europei più avanzati nel completamento della transizione verso una società dinamica, fondata sulle competenze.

La domanda di competenze (*skills*), specie nei Paesi sviluppati, è fortemente condizionata dallo sviluppo demografico, dalla globalizzazione e dal cambiamento tecnologico, che insieme inducono ad una costante rimodulazione dei processi produttivi e formativi e ad attivare stabili sintonie tra sistema educativo, mondo delle imprese e mercato del lavoro. A fronte di una significativa domanda di competenze in aree legate alle conoscenze delle nuove tecnologie e al loro utilizzo si rileva una marcata carenza nello sviluppo delle competenze digitali necessarie per affrontare le sfide del mercato del lavoro. Sempre il rapporto OCSE evidenzia inoltre, per l'Italia, il fenomeno dello *skills mismatch*, che si sostanzia nel disallineamento delle competenze dei lavoratori con quelle richieste per compiere uno specifico lavoro. In Italia, infatti, circa il 35% dei lavoratori è occupato in lavori che non sono

direttamente legati al loro percorso formativo. Serve più collaborazione tra scuola e mondo delle imprese.

Cosa può fare la politica per ridurre il fenomeno dello *skills mismatch*? Molto, basta sapere usare le risorse e le infrastrutture di cui dispone a favore della nascita di startup innovative, e più in generale di nuove professioni, invece che le solite iniziative a favore di progetti che non tengono conto del mercato del lavoro per le nuove generazioni e che con la mistificazione favoriscono la nascita di tanti disoccupati.

Ad oggi sono due gli **aspetti critici dell'evoluzione digitale in Italia** che ci zavorrano al fondo della classifica europea DESI (Digital Economy and Society Index). Il primo è culturale e manageriale: nelle imprese e soprattutto nella Pubblica Amministrazione mancano competenze digitali e mancano manager incaricati di portare la rivoluzione dei processi al loro interno. Il secondo è tutto politico: manca ed è mancata una vera strategia sistemica, ed il risultato è sotto i nostri occhi: assenza di governance, caos normativo, digitalizzazione a groviera, che determinano un rallentamento nello sfruttare gli effetti benefici della Trasformazione Digitale sulla crescita del PIL.

Questa la fotografia di un Paese che vuole crescere ma che vede tra i primi tre ostacoli alla Trasformazione Digitale la mancanza di competenze, di cultura aziendale e di risorse economico-finanziarie. Così emerge da **Assintel Report 2019**, la ricerca sul mercato ICT e Digitale in Italia, realizzato da **Assintel**, Associazione Nazionale delle Imprese ICT e Digitali, con **CFMT** – Centro di Formazione Management del Terziario - insieme alla società di ricerca indipendente **IDC Italia** e presentato anch'esso lo scorso 25 ottobre nella sede romana di Confcommercio. Rapporto scaricabile da:
http://www.assintel.it/osservatori-2/assintel-report/assintel-report-2019/

Questi sono i dati. Sono pubblici e nessuno può dire di non conoscerli. Ai decisori la responsabilità di decidere dove investire le poche risorse disponibili, ponendosi a difesa del futuro delle nuove generazioni più che degli interessi dei pochi che oggi traggono ancora beneficio da posizioni di rendita.

Il Ministero della Pubblica Amministrazione, con la circolare n. 3 del 1 ottobre 2018, richiama l'attenzione delle Pubbliche Amministrazioni per garantire l'applicazione del CAD (Codice Amministrazione Digitale), che stabilisce che ciascuna Pubblica Amministrazione sia tenuta ad affidare ad un unico ufficio dirigenziale, fermo restando il numero complessivo degli uffici, la "*transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità*" nominando un **Responsabile per la Transizione al Digitale** (RTD).

Per calarsi nel concreto, una semplice domanda. **Perchè una coppia di giovani dovrebbe rimanere oppure trasferirsi a Velletri?** Quali i Progetti di Sviluppo Sostenibile della Città? Di seguito alcune domande che meriterebbero un dibattito e possibilmente una risposta: politiche di mobilità urbana e extraurbana, politiche sociali a sostegno dei giovani, politiche di sostegno ai giovani imprenditori, messa a disposizione di infrastrutture pubbliche a sostegno delle start up innovative e più in generale della imprenditoria giovanile, sportello per l'imprenditoria giovanile, infrastrutture per la digitalizzazione della città, fiscalità locale a favore delle iniziative mirate a valorizzare le competenze digitali, collaborazione tra scuola e mondo delle imprese locali, confronto tra generazione diverse per lavorare alla progettazione del futuro, dare risposte concrete alle problematiche occupazionali di una generazione che si appresta a governare il mondo..... Per una Città proiettata verso il 2030.

I "buchi" nei dati, pubblici e privati, possono diventare molto più rilevanti che le buche sulla strada.
(Dan Hill, The street as platform, 2014).

18 Novembre 2018 – Spazzatour

Ai Partecipanti Velletri2030,

Trasporti e mobilità, gestione idrica, gestione dei rifiuti: andamento troppo lento nelle performance ambientali delle città italiane. Con alcune sorprese, anche inaspettate.

È in sintesi la fotografia scattata da **Ecosistema Urbano 2018**, l'annuale rapporto di **Legambiente**, presentato a Milano lo scorso 29 ottobre e realizzato con il contributo scientifico di **Ambiente Italia**, la collaborazione editoriale de **Il Sole 24 ore** e con un contributo di **ISPRA** sui corpi idrici. Veramente un bel Rapporto, pieno zeppo di dati, con una infografica che da una visione immediata della situazione, scaricabile da:
https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_ecosistema_urbano_2018.pdf

Quella urbana è una grande questione nazionale. E non si può lasciare solo alla capacità e alla buona volontà di questo o quel sindaco la scelta se affrontare o meno - e con efficacia - criticità, inefficienze, emergenze. Dalle amministrazioni locali si deve certamente pretendere molto più coraggio, molta più discontinuità e capacità di innovazione, ma nello stesso tempo è il Paese che deve fare un investimento politico ed economico e mettere tra le priorità di governo un piano per traghettare le città, tutte insieme e non una alla volta, al di là delle secche in cui sono finite.

Su alcuni fronti le politiche ambientali nelle città italiane migliorano anche in modo inaspettato, come nel caso dei rifiuti e dell'economia circolare, su altri, ancora troppi, c'è molto da lavorare. Spesso è stata l'Europa a costringerci a darci da fare e a spingerci verso buone politiche ambientali. Se Milano ha inaugurato il suo primo depuratore 15 anni fa è grazie alla condanna europea. Se Roma 5 anni fa ha chiuso finalmente la discarica di Malagrotta, lo si deve alla pressione delle multe comunitarie. L'auspicio è che nel futuro non ci sia più bisogno di condanne alla Corte di giustizia europea ma che si possa contare su una strategia nazionale all'avanguardia, come fatto ad esempio sulle leggi italiane per la lotta all'inquinamento da plastica.

I temi della sostenibilità urbana sono finalmente affrontati tenendo ben presente il profondo intreccio che li lega, e guardando ai goal fissati dall'Agenda 2030. Che è poi quello che da qualche anno propone Velletri 2030. L'idea di una città accessibile, la valorizzazione del patrimonio culturale antico e moderno, la rigenerazione di spazi periferici marginali e degradati, la valorizzazione di alcune aree naturali, la promozione di nuovi stili di mobilità, dell'intermodalità, della sicurezza stradale. Elementi di una scommessa contemporanea decisiva che non può più rinviare azioni sinergiche per riequilibrare il rapporto tra aree verdi e ambiente costruito, riprogettare i servizi di mobilità, il ciclo delle acque e dei rifiuti mirando a efficienza e circolarità delle risorse, modernizzare le reti infrastrutturali, ridisegnare lo spazio urbano in funzione della soddisfazione dei cittadini e insieme della mitigazione e dell'adattamento al rischio clima e ai fenomeni naturali estremi, del benessere, dell'inclusione sociale, dell'accessibilità, della salute e della qualità della vita e considerare tutti questi aspetti interdipendenti e non isolatamente, integrando verticalmente i diversi livelli di governo e orizzontalmente le diverse competenze settoriali. La città vista come un "sistema di sistemi" per usare una terminologia tanto cara a fisici e matematici che si occupano di teorie dei sistemi complessi.

Novità del Rapporto di quest'anno è l'analisi della capacità dei Comuni di **smaltire i propri rifiuti nel proprio territorio,** che sarà oggetto di un approfondimento completo il prossimo anno. Per ora il Rapporto pubblica un'anticipazione dello **spazzatour** – il viaggio dei rifiuti verso luoghi lontani da quello dove sono stati prodotti. Interessante lo spazzatour dei rifiuti prodotti dalla città di Roma, che fa fare ai propri rifiuti un vero e proprio giro turistico in Italia e all'estero: ad esempio i resti di un'insalata consumata vicino al Colosseo possono arrivare a centinaia di chilometri di distanza e complessivamente decine di migliaia di Tir e convogli ferroviari nel 2017 hanno trasportato scarti romani verso la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Puglia, il Veneto o addirittura oltre confine, nella città di Vienna che ghiottamente li usa per alimentare il loro termovalorizzatore sito nel centro della città. Elaborando i dati Ama è stato stimato che su 100 sacchetti di spazzatura gettati dai romani ben 44 vengano portati a spasso verso altre province e regioni.

E Velletri che ne fa dei propri rifiuti? Consultando il sito web di Volsca Ambiente e Servizi SpA si possono trovare dati molto confortanti sul fronte della percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti, circa il 76%, nettamente superiore alla media nazionale, con circa il 100% di cittadini raggiunti dal servizio di raccolta dei rifiuti porta a porta. La raccolta differenziata delle frazioni di singoli rifiuti è una delle azioni preliminari per favorire un riciclaggio di alta qualità e con percentuali elevate. La percentuale di materiali riciclati aumenta considerevolmente quando i Comuni introducono sistemi di raccolta porta a porta - che forniscono maggiori livelli di riciclaggio e una migliore qualità dei materiali riciclabili - e un sistema di tariffazione puntuale calibrato sull'effettivo rifiuto prodotto, che speriamo venga introdotto anche a Velletri. **Ma dove vanno a finire i rifiuti raccolti a Velletri?** Su questo fronte mancano i dati sulla loro destinazione finale, e quindi sullo spazzatour. Coloro che sono affetti dalla sindrome NIMBY (Not In My Back Yard - Non nel mio cortile) sono soddisfatti, per loro lo sviluppo sostenibile e l'impatto ambientale si fermano sull'uscio di casa. Il calcolo delle esternalità conseguenti allo spazzatour, traffico generato dai mezzi di trasporto, CO2 rilasciato in atmosfera, consumi energetici, etc., non hanno valore. Basta credere che sono spariti nel nulla.

Forse quello di cui abbiamo bisogno è la valutazione su basi scientifiche, non ideologiche, della sostenibilità ambientale delle diverse soluzioni proposte per il trattamento delle diverse tipologie di rifiuti, integrata nel territorio e capace di generare e distribuire valore. Bisognerebbe superare l'incoerenza in base alla quale si vuole realizzare l'economia circolare ma non si vogliono gli impianti di trattamento e riciclo dei rifiuti, di qualsiesi natura.

Il pacchetto sull'economia circolare stabilito dall'Unione europea si fonda su riuso, riciclo, recupero energetico. La transizione verso l'economia circolare può creare nuove opportunità occupazionali sia per lavoratori con una bassa o media specializzazione, sia per professionalità ad elevata qualificazione. La realizzazione del concetto di economia circolare richiede degli interlocutori istituzionali scrupolosi e combattivi nelle richieste ma lungimiranti e con una visione di futuro per la Comunità che sono chiamati ad amministrare. L'innovazione tecnologica non riguarda soltanto la corsa all'ultimo modello di smartphone.

"Il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare". (Papa Francesco, Enciclica Laudato Sì, paragrafo 22)

1 Dicembre 2018 – Economia Circolare

Ai Partecipanti Velletri2030,

La filiera del riciclo è il cuore della nuova economia circolare. Ma non è tutto. L'idea di chiudere il cerchio: dall'economia lineare dello spreco all'economia circolare della rivalorizzazione è al centro di ogni buona Amministrazione.

Sulla scorta del pacchetto europeo relativo alle politiche per l'Economia Circolare e in particolare alle politiche per i rifiuti e i prodotti del dicembre 2015 e di una serie di altre iniziative internazionali in ambito Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - OCSE, United Nations Environment Programme - UNEP, e G7, anche in Italia come altri Paesi europei il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dello Sviluppo Economico hanno pubblicato nel corso del 2017 un documento di orientamento "**Verso un modello di economia circolare per l'Italia**", che è stato sottoposto ad una ampia consultazione pubblica (conclusa nella seconda metà del 2017), a suo tempo portato all'attenzione di tutti i partecipanti Velletri 2030.

L'Economia Circolare in Italia vale oggi 88 miliardi di fatturato, 22 miliardi di valore aggiunto, ovvero l'1,5% del valore aggiunto nazionale. Numeri che sostanzialmente equivalgono a quelli di tutto il settore energetico nazionale o di un settore industriale storico come quello dell'industria tessile, non molto distante dal valore aggiunto dell'agricoltura. Un settore che impiega oltre 575mila lavoratori. A scattare la fotografia è l'indagine **"L'Economia Circolare in Italia - la filiera del riciclo asse portante di un'economia senza rifiuti"** di Ambiente Italia, risultato del lavoro del Gruppo Riciclo e Recupero del Kyoto Club. Lo studio, commissionato da CONAI con i Consorzi Nazionali per il Riciclo degli Imballaggi (Cial, Comieco, Corepla e Ricrea) e dal Gruppo Cap, il gestore del servizio idrico della città metropolitana di Milano, presenta un'analisi completa sull'effettiva diffusione nel nostro Paese di un sistema industriale, produttivo e sociale non più votato allo spreco ma alla circolarità di beni e prodotti. La gestione del ciclo di vita dei prodotti e del ciclo di vita dei rifiuti, spiega la ricerca presentata lo scorso 29 Novembre, sono nel cuore dell'economia circolare, tanto che essa non riguarda solo ciò che succede dopo la produzione e il consumo di un bene ma parte dalla progettazione a monte di un sistema più efficiente riguardo all'uso di risorse. Il Rapporto è scaricabile da:
http://www.comieco.org/allegati/2018/11/economia-circolare_executive-summary_novembre-2018_175369.pdf

Viene invece dal Circular Economy Network (il think tank promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile assieme a 13 aziende e organizzazioni di impresa), il Rapporto "**Potenzialità e ostacoli per l'economia circolare in Italia**", presentato lo scorso 22 Novembre in occasione della prima edizione del **Premio Nazionale** dedicato alle **Startup dell'Economia Circolare** in Italia, scaricabile da:

https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2018/11/Potenzialit%C3%A0-e-ostacoli-per-leconomia-circolare-in-Italia.pdf

Maggiore occupazione e incrementi di fatturato per molti settori produttivi; minore spesa pubblica e riduzione della produzione dei rifiuti. Tutto grazie all'Economia Circolare. Nel dettaglio dell'analisi, che cerca di armonizzare dati contenuti in diversi studi, in termini di posti di lavoro, scelte coerenti con quello che le direttive europee impongono ai Paesi possono garantire almeno 50mila occupati aggiuntivi. Solo per il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio recentemente approvati dalla UE - si legge - si aggiungerebbero 23.000 posti di lavoro nell'ambito della gestione dei rifiuti; nel settore della bioeconomia al 2020 in Europa è previsto un incremento complessivo di 90.000 posti di lavoro (di cui circa 11.000 in Italia). Politiche mirate al prolungamento della durata dei prodotti garantirebbero maggiore fatturato a vari settori. Come per quello della conservazione, riparazione e affitto dei beni e della compravendita di prodotti: un incremento dell'1% di queste attività genererebbe un mercato aggiuntivo di quasi 1,2 miliardi in Italia. Anche il fatturato della bioeconomia avrebbe un grande sviluppo: al 2020 è prevista una crescita europea di 40 mld. La spesa pubblica potrebbe diminuire ampliando il sistema degli acquisti verdi della pubblica amministrazione: lo Stato potrebbe risparmiare fino al 6% della propria spesa se applicasse su larga scala gli appalti verdi. L'indice di efficienza dell'uso delle risorse potrebbe aumentare del 6,5%, riducendo il fabbisogno di materia prima di circa 30 milioni di tonnellate all'anno. Infine, i nuovi obiettivi indicati dall'Europa con il pacchetto dell'Economia Circolare consentiranno di riciclare oltre 7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e di imballaggio in più rispetto al 2016, evitando la discarica o l'incenerimento; gli stessi obiettivi consentiranno di ridurre le emissioni di Co2eq di circa 10 Mt/a, pari al 2,3% delle emissioni totali dell'Italia. Il pacchetto dell'Economia Circolare ci obbliga a ridurre la produzione di rifiuti, e ad arrivare a una quota di riciclo di almeno il 65% per i rifiuti urbani: un cambiamento epocale sia per i cittadini che per le imprese. A Velletri la raccolta differenziata porta a porta è già a circa il 78%, come si legge dal sito Volsca Ambiente SpA. Almeno in questo siamo tra i primi. Riduzione degli sprechi alimentari e dell'usa e getta, azioni per allungare la vita dei prodotti, per migliorarne la riparabilità e facilitarne la rivendita dovranno diventare obiettivi comuni, così come l'adozione di politiche che accrescano il riciclo della materia, l'aumento della raccolta differenziata, le tecnologie innovative. È per questo che una delle prime attività del Circular Economy Network è quella di premiare chi ha idee e progetti nuovi e li sta mettendo in atto. Una bella occasione per la realtà dell'imprenditoria giovanile di Velletri.

Il concorso "**Storie di Economia Circolare**", voluto da Ecodom, è collegato al primo **Atlante Italiano di Economia Circolare,** che ha mappato in meno di un anno oltre 160 esperienze attive in Italia. L'agroalimentare in tutte le sue declinazioni è stato al centro di molti dei racconti in concorso, la cui premiazione avverrà martedì 11 dicembre a Roma, Acquario Romano. "*Nel processo di mappatura delle realtà italiane ci siamo resi conto che l'agroalimentare rappresenta una delle espressioni più naturali di economia circolare: food sharing contro lo spreco alimentare, filiere agroalimentari circolari, cibo recuperato, tutela del km zero sono solo alcuni esempi"* - afferma Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom - "*Questo dimostra che l'Italia è un Paese capace di valorizzare le risorse del suo territorio privilegiando un modello rigenerativo che punta alla circolarità: è quello che vogliamo raccontare con la nostra piattaforma.*" In finale, selezionate da una giuria di esperti e di pubblico, sono arrivati 160 progetti. Per idee e dettagli, consultare il sito web http://www.economiacircolare.com/

L'Economia Circolare costituisce un capitolo importante del più generale Rapporto "**Relazione dello Stato della Green Economy 2018**" presentato a Novembre nella giornata inaugurale degli Stati Generali della Green Economy ad Ecomondo e scaricabile da:
http://www.statigenerali.org/cms/wp-content/uploads/2018/11/Relazione_sullo_stato_della_green_economy_in_Italia_2018.pdf

Nell'edizione 2018 particolare attenzione viene riservata ai problemi occupazionali: formazione di nuovi *green job* e perdite di posti di lavoro nella trasformazione. *"L'Italia non è all'anno zero in green economy"* ha sottolineato **Sergio Costa**, ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. *"Investire in green economy significa fare economia circolare e l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici"* secondo **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile. *"Il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".*

Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (United Nations Environment Programme - UNEP) afferma che la *green economy* è un generatore netto di posti di lavoro di qualità (*decent*), salari adeguati, condizioni di lavoro sicure, stabilità del posto di lavoro, ragionevoli prospettive di carriera e diritti per i lavoratori. L'occupazione è uno dei *target* principali della *green economy*. In Italia i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando gli ultimi cinque anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702mila posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393mila posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255mila posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197mila occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178mila posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117mila posti di lavoro). Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Si terrà a Roma il prossimo 3 Dicembre la prima Conferenza annuale della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare (ICESP), iniziativa gemella di quella europea (ECESP - European Circular Economy Stakeholder Platform).

Con un certo orgoglio, Velletri 2030 può vantarsi di aver trattato ampiamente il tema dell'Economia Circolare nel Rapporto "**Velletri 2030 - Un idea di futuro sostenibile- ed. 2017**", e poi a più riprese nelle News, anticipando di qualche anno il dibattito oggi sulle prime pagine di tutti i quotidiani, senza condizionamenti ideologici.

8 Dicembre 2018 – Mobilità Sostenibile

Ai Partecipanti Velletri 2030,

Mobilità sostenibile consiste in un principio alla base di un sistema di trasporto ideale, di persone e di merci, che pur soddisfacendo le esigenze di spostamento o movimentazione, non genera esternalità negative e concorre a garantire una buona qualità della vita.

Tale principio implica la capacità di soddisfare i bisogni della società di muoversi liberamente, comunicare, commerciare e stabilire relazioni senza sacrificare altri valori umani ed ecologici essenziali. Si tratta di un concetto di ampia portata, che coinvolge tutti gli ambiti del benessere della popolazione: la mobilità sostenibile si può infatti considerare sotto il **profilo economico, ambientale, energetico, tecnologico e sociale**. Ognuno portatore di interessi specifici, che richiede una visione olistica in chi ha responsabilità decisionali.

Obiettivo della mobilità sostenibile è promuovere l'inclusione sociale, l'efficiente impiego delle risorse e la riduzione continua degli impatti della mobilità sull'uomo e l'ambiente. Secondo la **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, la strategia d'intervento per perseguire questo obiettivo si articola su tre linee d'azione, integrate tra loro: ridurre il fabbisogno di mobilità, favorire l'utilizzo delle modalità di trasporto più sostenibili, migliorare continuamente i mezzi di trasporto perché siano sempre più efficienti.

La **Mobilità Sostenibile** è un obiettivo per molti Paesi. La mobilità del futuro deve affrontare un obiettivo su tutti: uno sfruttamento migliore delle risorse disponibili. La sostenibilità degli spostamenti è infatti la misura prima della qualità del sistema messo in atto, soprattutto all'interno di un ecosistema che richiede sì strumenti meno inquinanti, ma soprattutto nuove direttrici di sviluppo in grado di abbattere l'impatto ambientale. E l'impatto ambientale può essere abbattuto ripensando il modo di intendere gli spostamenti, il proprio rapporto con l'auto, il rapporto tra la strada ed il tessuto urbano. La tecnologia può far molto in tal senso poiché mette a disposizione strumenti in grado di raccogliere informazioni, elaborarle e restituire strategie efficienti in grado di sposare gli interessi del singolo a quelli della collettività. Ma la tecnologia va sostenuta da un cambio di paradigma attraverso un lavoro certosino di diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile.

Dallo studio dal titolo "**New Mobility. Matching the data revolution and the sustainability challenge**" – condotto dall'Istituto per la Competitività (I-Com - è un Istituto tutto italiano con sede a Roma) e presentato a Bruxelles lo scorso 28 Novembre – emerge come nei primi nove mesi dell'anno, nell'area UE ed EFTA, siano state vendute circa 917.000 auto ad alimentazione alternativa (di cui più di 196.000 in Italia), con un aumento del 31% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il Rapporto è disponibile soltanto in lingua inglese e scaricabile dal sito: https://www.i-com.it/wp-content/uploads/2018/11/New-Mobility.pdf

Nonostante questo dato rappresenti un importante segnale della transizione in atto, i dati in valori assoluti ci mostrano come i veicoli a carburanti tradizionali siano ancora oggi i protagonisti di questo

mercato: le auto a benzina e a diesel, infatti, pesano per circa il 94% sulle vendite totali. Il percorso da fare, dunque, è ancora molto lungo e i decisori politici, nelle scelte programmatiche, dovranno tenere presente che i veicoli a carburanti fossili saranno i più numerosi sulle nostre strade ancora per molti anni. Quindi, se la mobilità elettrica è, in prospettiva, la principale risposta a questa problematica, è necessario puntare anche su altri tipi di tecnologie e di strategie di mobilità in grado di dare risposte nel breve periodo. Una soluzione che sembrerebbe essere a portata di mano è rappresentata dai biocarburanti, combustibili prodotti a partire da sostanze organiche come le biomasse, dagli scarti di lavorazioni agricole o da coltivazioni dedicate. I biofuel, oltre a poter essere utilizzati in buona parte dei veicoli a benzina e diesel di nuova generazione attualmente in circolazione, possono sfruttare la rete di infrastrutture esistenti per essere distribuiti. E superare così uno dei problemi più importanti che affliggono i carburanti alternativi: appunto, la distribuzione. La mancanza di postazioni di ricarica elettrica, ad esempio, può essere considerata, insieme all'alto costo dei veicoli e alla scarsa autonomia, uno dei principali freni alla diffusione delle auto elettriche. Nel nostro Paese, a fine 2017 erano presenti circa 2.741 colonnine di ricarica pubbliche delle quali solo il 16% High Power (postazioni di nuova generazione che consentono una ricarica dei veicoli molto più rapida). Il problema della distribuzione risulta ancora più importante se prendiamo in considerazione un altro tipo di mobilità alternativa, quella a idrogeno. I veicoli a cella combustibile sono spinti da un motore elettrico alimentato dall'energia prodotta facendo reagire l'idrogeno con l'ossigeno. Come risultato di questo processo non vengono emesse sostanze nocive – quindi può essere definito a impatto zero – ma solo acqua che può essere rilasciata senza rischi nell'ambiente. La diffusione di questo tipo di veicoli è stata, fino ad oggi, frenata da limiti che riguardano la fase di stoccaggio del gas. L'idrogeno ha una scarsa densità energetica su base volumetrica, di conseguenza per essere utile nel campo dei trasporti deve essere compresso: un processo che comporta un ingente dispendio di energia, il che potrebbe rendere il sistema non sostenibile. Nel 2017 sono stati venduti a livello globale 6.475 veicoli a idrogeno, la maggior parte dei quali negli Stati Uniti e in Giappone. L'Europa risulta pesantemente indietro su questo tipo di tecnologia, basti pensare che a livello continentale sono attive solo 78 stazioni di rifornimento, di cui il 58% in soli tre Paesi (Germania, Regno Unito e Danimarca). Infine meritano un'importante menzione i veicoli a gas naturale: sebbene non possa essere considerata una fonte di energia rinnovabile, questa alimentazione viene ritenuta alternativa visto il minore impatto ambientale rispetto a diesel e benzina. Ma anche un maggior volume che richiede per il suo utilizzo nel trasporto la compressione (GNC) o la liquefazione (GNL). Il gas compresso viene maggiormente utilizzato per i piccoli veicoli come le automobili e i piccoli furgoni industriali, mentre il gas liquefatto trova applicazione nell'alimentazione di camion, treni e navi. Secondo le previsioni contenute nello studio nei prossimi 12 anni il numero di mezzi di trasporto di questo tipo è destinato ad aumentare in maniera considerevole. Entro il 2030 sulle strade europee dovrebbe circolare il 12% di automobili, il 25% di camion e il 33% di autobus alimentati a gas naturale. L'Italia è il Paese europeo con più veicoli a gas naturale (più di un milione) e il settimo a livello globale.

Ma come sarà la Mobilità del futuro prossimo, da qui al 2030. Il Rapporto dedica una sezione a questo tema, dando delle previsioni per la diffusione dell'auto a guida autonoma e della necessità di strumentazione e digitalizzazione delle strade. Solo per fare un esempio, ANAS ha lanciato da tempo il Progetto "**Smart Road**" (Strade intelligenti) con lo slogan "**Strade intelligenti e smart city: cambia tutto, bisogna essere pronti**". Il futuro della mobilità prevede una connessione tra mezzi, strade e infrastrutture in un ecosistema unitario di dati: una rivoluzione che necessita di strade "intelligenti". Con il progetto "Smart Road", ANAS punta dritta al futuro verso una mobilità che guardi al trasporto come a un sistema totalmente integrato. La Smart Road è quindi per ANAS un insieme di infrastrutture tecnologiche che mirano alla sostenibilità e al miglioramento della sicurezza e della fruibilità delle strade attraverso la Rivoluzione Digitale: **la strada non è più solamente un'opera di ingegneria civile**, ma un insieme di tecnologie che renderanno possibile il dialogo tra chi guida, il veicolo e l'infrastruttura, e tra i veicoli stessi, grazie a sistemi di connessione wireless

che consentiranno la condivisione di dati su una piattaforma unificata. Un impulso decisivo alla realizzazione di questo ecosistema verrà dalla diffusione delle reti 5G.

Tutto ciò richiede una visione di Città Intelligente e un Piano dei Trasporti che tenga conto dello stato delle tecnologie disponibili, con un minimo di anticipazione degli anni a venire. Ancora una volta vince la sinergia tra forze e risorse pubbliche e private. Insieme Amministrazione, cittadini, commercianti, artigiani, industriali e operatori della rete di trasporti pubblici hanno la responsabilità di concretizzare un progetto mirato alla sostenibilità ambientale a alla qualità della vita. Solo così può nascere un servizio di trasporti costruito intorno alle esigenze specifiche del cittadino. La novità di un simile approccio sta nella "**rivoluzione culturale**" che essa rappresenta, nella scelta coraggiosa di sacrificare gli interessi di alcuni operatori a favore della qualità della vita del cittadino utente. Serve fare scelte coraggiose e forse anche controcorrente, per questo rivoluzionarie. La realizzazione di un Piano dei Trasporti adeguato ai tempi e alla tecnologia disponibile rientra in questa corrente di pensiero e di azione.

17 Dicembre 2018 - Uguaglianza sostenibile

Ai Partecipanti Velletri 2030,

è stato presentato a Bruxelles il 27 novembre scorso il Rapporto Uguaglianza Sostenibile, redatto da una trentina di esperti europei, tra cui gli italiani Enrico Giovannini e Fabrizio Barca, riuniti nella Commissione indipendente per l'Uguaglianza Sostenibile, sotto la presidenza del danese Poulnyrup Rasmussen e la greca Louka Katseli. La Commissione è stata incaricata di sviluppare una nuova visione progressista fondata sul concetto di sviluppo sostenibile. Questa missione, volta a combattere le crescenti disuguaglianze sociali in Europa, si ispira agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il Rapporto **Uguaglianza Sostenibile** è scaricabile in diverse lingue, inclusa la lingua italiana, dal sito web:
https://www.progressivesociety.eu/publication/report-independent-commission-sustainable-equality-2019-2024

Scrivono, nella presentazione del documento, i due co-presidenti della Commissione, Rasmussen e Katseli: "*Le raccomandazioni politiche che la commissione indipendente fornisce nel presente rapporto sono finalizzate a una trasformazione radicale delle nostre società: una trasformazione che metta profondamente in discussione il mito di una crescita economica fine a se stessa, che dissoci la ricchezza dal benessere, che contesti fermamente la prevalente distribuzione del reddito, della ricchezza e del potere economico e che chieda una trasformazione sostenibile come fattore potente e innovativo di progresso sociale.*"

Il Rapporto ha il pregio di rappresentare verità scomode. Quasi un terzo dei nostri bambini e dei nostri giovani è povero o rischia di diventarlo, milioni di giovani non riescono a trovare un lavoro che consenta loro di costruirsi un futuro e più della metà degli adulti in Europa ritiene che le giovani generazioni avranno una vita peggiore della loro. E' compito della politica essere in grado di coinvolgere le giovani generazioni e dire loro che non esiste un futuro prestabilito senza prospettive. Il futuro va costruito cambiando il paradigma dello sviluppo. Un primo tentativo è la transizione dal PIL al BES, suggerita in vari consessi internazionali e più volte trattata da Velletri 2030.

Il Rapporto enuncia delle scelte radicali per raggiungere l'obiettivo di una società alquanto diversa dall'attuale – all'insegna dell'uguaglianza sostenibile, del benessere di tutti, dell'equilibrio economico, sociale ed ecologico e della pace, che non lascia indietro nessuna persona e nessuna regione ed è ricco di dati molto allarmanti sull'insostenibilità dell'attuale situazione europea. Solo per citarne alcuni in estrema sintesi.

- *Il 5% degli europei più benestanti possiede quasi il 40% della ricchezza privata totale.*
- *Quasi il 10% dei lavoratori europei rientra tra i cosiddetti "lavoratori poveri".*

- *Il numero di giovani che non lavorano e non seguono corsi di istruzione e formazione è ancora al di sopra del livello del 2008.*
- *Più di un terzo degli europei vive in condizioni di insicurezza finanziaria.*
- *Quasi il 10% degli europei non è in grado di scaldare in maniera adeguata la propria abitazione.*
- *Quasi due europei su dieci non hanno abbastanza spazio per vivere.*

Ci sarebbero tanti temi per un dibattito sulle disuguaglianze sociali anche a livello locale. Velletri 2030 cerca da anni di spronare dibattiti e confronti su questi temi, con scarsi risultati. È augurabile che anche a livello locale si elaborino proposte concrete, ponendo al centro i temi della disuguaglianza e della sostenibilità sulla scia dell'Agenda 2030. Obiettivo dovrebbe essere far capire alle giovani generazioni che non esiste un futuro drammatico prestabilito, ma che qualcosa si può e si deve ancora fare per invertire la rotta, dando vita, appunto, ad un'uguaglianza sostenibile. Servono Programmi non iniziative sporadiche.

L'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo che non ha un Istituto di Studi sul Futuro. Sarcasticamente si potrebbe dire: siamo così bravi a gestire le emergenze, perché le dobbiamo prevedere? Proprio per le problematiche che emergono dagli studi di questi anni, condotti da qualificati *think tank* nazionali e internazionali, come Velletri 2030 continueremo a lanciare iniziative nel nostro stile combattendo la disinformazione, e chiedere a chi dovrebbe occuparsi di futuro della Comunità di ragionare insieme in modo sistematico. Da un lato c'è il lavoro di esperti che guardano al futuro e s'impegnano per prevederlo all'interno di un paradigma di sviluppo sostenibile, dall'altro ci sono soggetti che dovrebbero fare scuola per insegnare a guardare il futuro, portando queste tematiche all'interno di dibattiti e manifestazioni culturali che permettano al grande pubblico di confrontarsi con forme di espressione culturale diverse dal solito stereotipo.

"*Quel che diventeremo continua a essere figlio di ciò che vorremo diventare*" (Alessandro Baricco - I Barbari)

21 Dicembre 2018 – BES 2018

Ai Partecipanti Velletri 2030,

è stato presentato a Roma il 18 dicembre scorso il Rapporto ISTAT BES 2018. Il Rapporto offre una lettura del benessere nelle sue diverse dimensioni, ponendo particolare attenzione agli aspetti territoriali. Gli indicatori del BES, in tutto 130, sono articolati come di consueto in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi. Il **Rapporto ISTAT BES 2018** è scaricabile dal sito:

https://www.istat.it/it/files//2018/12/Bes_2018.pdf

Il Rapporto riporta i risultati di un'indagine statistica sulle opinioni della popolazione nei confronti dei domini di benessere dell'attuale struttura di misurazione statistica basata sull'uso di 130 indicatori, con l'obiettivo di rilevare quanto sono considerati significativi nel definire la qualità della vita.

Secondo le valutazioni di coloro che hanno risposto all'indagine statistica, tutti i 12 domini del BES sono considerati significativi. Il punteggio più alto è attribuito agli aspetti legati alla "salute" mentre il dominio "politica e istituzioni" raccoglie in media il punteggio più basso, a indicare un certo distacco dei cittadini nei confronti delle diverse espressioni della cosa pubblica (consultare Figura 1 del Rapporto).

Nell'ultimo anno di disponibilità dei dati, la situazione del complesso delle misure del BES è in miglioramento: quasi il 40% degli Indicatori per i quali è possibile il confronto mostrano una variazione positiva rispetto all'anno precedente mentre risultano inferiori ma significative le percentuali di quelli che peggiorano (31,8%) o rimangono sostanzialmente stabili (29,1%). I domini che esprimono la maggiore diffusione degli andamenti positivi sono *Innovazione, ricerca e creatività* (86% di indicatori con variazione positiva), *Benessere economico* (80%) e *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita* (67%). Il dominio *Relazioni sociali*, con oltre un terzo degli indicatori in peggioramento, è quello che mostra le maggiori criticità nel breve periodo.

Nelle valutazioni emergono importanti differenze nel confronto tra generazioni e tra livelli di istruzione. I giovani di 18-29 anni attribuiscono più importanza alle relazioni sociali, alla capacità di ricerca e innovazione nonché al benessere inteso come soddisfazione per la propria vita. Le persone di 65 anni e più, invece, sono più sensibili alla sicurezza personale.

Chi ha la laurea mostra, rispetto alle persone con livello di istruzione più basso, particolare sensibilità ai temi connessi a innovazione e paesaggio e considerano rilevanti per il proprio benessere anche il

lavoro e la politica. Le persone con un livello di istruzione più basso danno, invece, maggiore peso alla sicurezza personale.

L'analisi degli indicatori compositi conferma il gradiente Nord-Mezzogiorno già osservato nei precedenti rapporti. Sui 15 indici compositi considerati, i valori di quelli del Nord sono in 12 casi superiori a quelli del Centro, che evidenzia una situazione più favorevole solamente rispetto ai compositi di Politica e istituzioni, Omicidi e Innovazione, ricerca e creatività. In 14 casi, sia il Centro sia il Nord hanno valori superiori a quelli del Mezzogiorno, con l'unica eccezione costituita dai reati predatori (consultare Figura 3 del Rapporto).

I principali indicatori dell'istruzione e della formazione si mantengono molto inferiori alla media europea; particolarmente critica la dinamica dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (14% dei giovani di 18-24 anni) in crescita dopo 10 anni di ininterrotta diminuzione, specialmente al Nord. Il *digital divide*, misurato in termini di competenze digitali, penalizza fortemente gli anziani, che dichiarano competenze avanzate solo nel 3% dei casi. Ne deriva, per questa fascia di popolazione, una esclusione generalizzata dai vantaggi della società dell'informazione.

Nel medio periodo si registra un quadro di progressivo impoverimento delle relazioni sociali per tutte le ripartizioni geografiche, confermato anche nell'ultimo anno. L'unico elemento positivo è l'aumento delle istituzioni non profit attive in Italia, che crescono del 2,1% in un anno e sono 56,7 ogni 10 mila abitanti nel 2016. Prosegue nel 2017 il calo della partecipazione politica ("parlare di politica", "informarsi", "partecipare on line") che tocca un nuovo minimo (59,4%, - 3,4 punti percentuali rispetto al 2016).

Nel 2016 diminuisce la spesa dei Comuni per la gestione di beni e attività culturali: 18,7 euro per abitante contro i 22,3 euro del 2010. Le amministrazioni comunali del Centro-Nord spendono, in media, quasi il triplo di quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 23,8 euro pro capite contro 8,9).

Aumenta la percentuale della raccolta differenziata, che nel 2017 raggiunge il 55,5% del totale (tre punti in più dell'anno precedente e 20 punti in più del 2010). Nonostante il miglioramento, la quota è ancora lontana dall'obiettivo del 65%, fissato per il 2012 dalla Direttiva Comunitaria 2008/98/CE, raggiunto soltanto nel Nord (66,2%). Peggiorano gli indicatori di rischio idrogeologico: nel 2017 il 2,2% della popolazione è esposta al rischio di frane e il 10,4% al rischio di alluvioni.

Il Nord si conferma l'area del paese che offre maggiori opportunità ai giovani con alto livello d'istruzione (+7,7 per mille) mentre si registra una diminuita capacità del Centro di attrarre e trattenere giovani laureati (-2,9, da -2,4 nel 2016) e una sostanziale stabilità al Mezzogiorno, dove prosegue la perdita di giovani laureati (-23 per mille).

Segnali negativi per i trasporti: nel 2017 la soddisfazione per i servizi di mobilità segna una contrazione, con solo il 16,4% degli utenti assidui dei mezzi pubblici che si dicono molto soddisfatti del servizio (17,8% l'anno precedente). Particolarmente critica la situazione nel Lazio, dove solo il 3,5% degli utenti abituali si dichiara molto soddisfatto.

Un lavoro importantissimo che merita di essere studiato, fondato su dati e nalisi statistiche, ma per forza di cose che si ferma a livello regionale. E a livello locale che succede? Velletri 2030 con l'introduzione del concetto di Misura e il rilascio del Rapporto "**Misuriamo la città per uno sviluppo urbano sostenibile**" sta cercando di sopperire alla mancanza di dati e di confronto a livello locale. Questo documento propone uno strumento pensato per consentire a una qualsiasi amministrazione cittadina, che intende avviare un percorso di Sviluppo Urbano Sostenibile, di fare **un'auto-analisi della situazione di partenza e stabilire su base scientifica delle priorità di intervento rispetto a**

diversi target temporali. Velletri 2030 sta lavorando su due fronti: per stabilire una correlazione tra gli Indicatori ISTAT - BES e gli Indicatori locali proposti nel Rapporto "Misuriamo la città" e stabilire una correlazione tra gli Indicatori ISTAT - BES e il DUP. I riusltati saranno presentati a breve. Ma servono risorse, e soprattutto serve acquisire la cultura del dato. Anche se inconsapevoli, siamo tutti al centro dell'economia dei dati.

"*Senza un cambiamento culturale e di mentalità non ci può essere sviluppo sostenibile. Questo ha bisogno di innovazione e riguarda tutti*" (Enrico Giovannini - Innovation Village Award, 20 Dicembre 2018)